GUERIN SPORTIVO
40
IL SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 ANNO LXXIII
ALL'INTERNO
Nazionale azzurro tenebra
Da Città del Messico le prime immagini a colori
Per la squalifica Uefa, porte chiuse in Coppa; ma alla Signora basta aprire quelle degli avversari: con Laudrup ci riesce anche a Verona
Juve a porte aperte
N. 40 (560) - 2/8 OTTOBRE 1985 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 - L. 2.000

INDICE

IL MESSICO, LA FIFA E MOLTA DEMAGOGIA

Perché il Mundial

di **Adalberto Bortolotti**

***CERCHERÒ** di condensare in queste righe il mio personale parere su una questione che molto ha fatto discutere, non sempre con proprietà, come puntualmente avviene quando un evento o un concetto sportivo interseca la realtà quotidiana. Mi riferisco alla decisione della FIFA di confermare nel Messico martoriato dal terremoto la sede dei Mondiali 1986. Nessun dubbio, a mio avviso, che si sia trattato di una decisione corretta. Dirò di più: l'unica che poteva essere presa in quel particolare momento.*

***MOLTI COLLEGHI,** alcuni illustri e adusi a più impegnative platee dialettiche, hanno preso la decisione di Zurigo come l'esemplare prototipo dell'insensibilità che lo sport, chiuso nella sua torre d'avorio, dimostra per quanto gli accade d'intorno. Ma come: laggiù si muore, molti corpi giacciono ancora sotto le macerie, le proporzioni della catastrofe sono tuttora imprecisate e voi parlate di partite di calcio. Abbiate il buongusto, almeno, di rinviare simili futilità a un momento più adatto. Questo suggestivo ragionamento ha due genitori: la demagogìa e la superficialità. Tutto, non soltanto lo sport, diventa futile davanti a una simile tragedia. Eppure tutto, anche lo sport, ha il dovere di guardare avanti. Ebbene in quel momento il Messico chiedeva una dimostrazione di fiducia: sarebbe stato umano togliergli ogni credito, sottraendogli d'acchito l'organizzazione dei Mondiali? Non sarebbe equivalso a dirgli: fra otto mesi sarai ancora così prostrato da non poter prendere neppure in considerazione l'idea di ospitare una simile manifestazione? La Fifa, anche per frenare le speculazioni montanti di chi già avanzava candidature alternative, ha detto al Messico: per quanto ci riguarda, i Mondiali sono tuoi, nessuno te li tocca. Se non sarai in grado di far fronte all'impegno, dovrai essere tu a comunicarlo e troverai la massima comprensione. Che c'è di mostruoso, di insensibile, di affrettato, in una simile linea di condotta?*

***AFFRETTATI,** semmai, sono stati certi commenti. Soltanto il 13 dicembre, al termine di accurati accertamenti, si saprà se il Messico, primo paese nella storia, avrà il suo secondo Mundial. Sperare di sì, significa anche credere nella capacità di resurrezione di un popolo che con la tragedia ha vissuto sempre uscio a uscio e ha imparato a combatterla e a vincerla.*

Direttore responsabile
ITALO CUCCI
Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti
Vicedirettore
Domenico Carratelli
Caporedattore
Paolo Facchinetti

Capiservizio
Stefano Germano
Simonetta Martellini
Claudio Sabattini

Inviati
Marino Bartoletti
Ivan Zazzaroni
Guido Zucchi
(Fotoreporter)

Redattori
Gianni Antoniella
Carlo F. Chiesa
Pier Paolo Cioni
Marco Montanari
Stefano Tura

Segreteria di redazione
Nando Aruffo
Sergio Sricchia

Segreteria di direzione
Serena Santoni

Impaginazione
Gianni Castellani
Piero Pandolfi
Luigi Raimondi

Collaboratori
Orio Bartoli
Paolo Carbone
Gaio Fratini
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Paolo Samarelli
Alfio Tofanelli

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
telefono (051) 45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telecopier
(051) 45.54.18
Telefono dei lettori
(051) 45.61.61

Anno LXXIII n. 40 (560)
2-8 ottobre 1985
L. 2000 - Spedizione
in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

SOMMARIO

IN COPERTINA

Laudrup, attorniato dai veronesi: Michelino ha risolto la partita del Bentegodi (fotoGiglio)

LA TRAGEDIA DEL MESSICO

Si contano ancora i morti mentre si traccia un primo bilancio dei danni. Ma in Messico si parla anche tanto di calcio. Mercoledì prossimo Havelange andrà di persona a esaminare la situazione degli stadi

di **Paolo Facchinetti**

Azteca 2000 (C. del Messico)

Olimpico 68 (C. del Messico)

3 Marzo (Guadalajara)

Luis Dosal (Toluca)

Cuauhtemoc (Puebla)

Nezahualcoyotl (Neza)

Il Pique

AP

«SIGNORI, *non è accaduto niente di irreparabile. Arrivederci in Messico».* Con queste parole lunedì 23 settembre Guillermo Canedo, presidente del comitato organizzatore del prossimo mondiale di calcio, ha concluso l'attesissima conferenza stampa tenuta a Zurigo dopo una riunione straordinaria della Fifa. Per Canedo, «el temblor» (il terremoto) era stato un semplice «inconveniente» (così testualmente lo ha definito) capitato durante la preparazione del mondiale messicano. D'altra parte giovedì 19 settembre, giorno della terribile catastrofe, il terzo flash d'agenzia proveniente dal Messico aveva fatto riferimento al Mundial: si farà, aveva rabbiosamente annunciato la Federcalcio messicana pochi minuti dopo la terrificante scossa tellurica e senza avere avuto la minima possibilità di verificare i danni. Il giorno dopo, mentre la terra aveva ricominciato paurosamente a sussultare, era stato annunciato che le condizioni dei dodici stadi erano perfette. Tutto ciò, per dire la feroce volontà del Messico di effettuare a tutti i costi il «suo» Mundial. E la Fifa, in segno di solidarietà col Paese così duramente colpito, si è affrettata a confermare il Messico come sede del prossimo torneo iridato. Lo ha fatto anche per stroncare sul nascere speculazioni e spiacevoli equivoci: dopo il terremoto si era subito sparsa la voce di uno sposta-

segue

Jalisco (Guadalajara)

Universitario (Monterrey)

Tecnologico (Monterrey)

Irapuato (Irapuato)

La Corregidora (Queretaro)

Nou Camp (Leon)

si rialza

Una immagine che sintetizza il cataclisma messicano: edifici distrutti, febbrile lavoro di soccorso, un Paese «ferito». In questo panorama di desolazione, un motivo di conforto: gli stadi «in piedi»

Il Pique si rialza

segue

mento di data, mentre Stati Uniti, Canada, Brasile e Germania si erano precipitosamente candidati ad allestire il mondiale 86.

HAVELANGE. Al di là del fragile contenuto delle chiacchiere fatte finora, a tutt'oggi c'è un solo fatto concreto: la Fifa non ha «sottratto» il mondiale al Messico. E non poteva essere che così. Soltanto fra qualche mese sarà possibile avere una valutazione esatta dei danni economici e materiali provocati dal terremoto. «*E soltanto il presidente della repubblica messicana* — ha detto João Havelange, presidente della Fifa — *potrà decidere se rinunciare o meno alla manifestazione*». Proprio per questo, mercoledì 9 ottobre, Havelange si recherà a Città del Messico per incontrare Miguel de la Madrid; dal presidente messicano, la massima autorità calcistica internazionale si aspetta garanzie e soprattutto una obiettiva valutazione della realtà. Allora saranno già passati 20 giorni da quel terribile 19 settembre e la situazione potrà apparire con contorni meglio definiti. Oggi si parla di 6000 morti (ma il numero è destinato fatalmente ad aumentare), di 300 mila sfollati, di un milione di persone senza lavoro. Il numero degli edifici dan-

AP

AP

AP

Altre immagini di Città del Messico dopo la prima scossa del 19 settembre. Tra queste rovine sono state trovate persone vive anche dopo una settimana dalla catastrofe. Oltre agli edifici crollati, il bilancio del «temblor» parla di un migliaio di costruzioni pericolanti, di 300 mila senza tetto e di un milione di persone senza lavoro: un duro colpo per l'economia messicana già in difficoltà prima della tragedia

Le date e gli stadi del Mundial

		Sab 31 maggio	Dom 1 giugno	Lun 2 giugno	Mar 3 giugno	Mer 4 giugno	Giov 5 giugno	Ven 6 giugno	Sab 7 giugno	Dom 8 giugno	Lun 9 giugno	Mar 10 giugno	Mer 11 giugno	Giov 12 giugno	Ven 13 giugno	Sab 14 giugno	Dom 15 giugno	Lun 16 giugno	Mar 17 giugno	Mer 18 giugno	Giov 19 giugno	Ven 20 giugno	Sab 21 giugno	Dom 22 giugno	Lun 23 giugno	Mar 24 giugno	Mer 25 giugno	Giov 26 giugno	Ven 27 giugno	Sab 28 giugno	Dom 29 giugno	PARTITE
																OTTAVI DI FINALE					QUARTI DI FINALE				SEMIFINALI			TERZO E QUARTO POSTO			FINALISSIMA	
A	PUEBLA Cuauntemoc						ITA ▲					ITA ▲						●						●						▲		5
A	CITTÀ DEL MESSICO Olimpico 68			▲			●					▲							▲													4
B	CITTÀ DEL MESSICO Azteca 2000	ITA ▲			MEX ▲				MEX ▲				MEX ▲				▲			▲				▲			●				▲	9
B	TOLUCA Luis Dosal					▲				▲			▲																			3
C	LEON Nou Camp		●				▲				▲						●															4
C	IRAPUATO Irapuato			▲				▲			▲																					3
D	GUADALAYARA Jalisco		▲					▲						▲				▲					▲				▲					6
D	GUADALAYARA 3 marzo	•			▲				▲				●																			3
E	QUERETARO La Corregidora					▲				▲					▲					●												4
E	NEZAHUALCOYOTL Neza 86					●				●					▲																	3
F	MONTERREY Universitario			●					●				●						●				●									5
F	MONTERREY Tecnologico				●			●						▲																		3
	PARTITE	1	2	3	3	3	3	3	3	3	2	2	4	2	2		2	2	2	2			2	2			2			1	1	52

N.B.: ▲ = ore 20 italiane (in Messico le 12) - ● = ore 24 italiane (in Messico le 16)

neggiati, man mano che le stime e le perizie avanzano, supera già il migliaio.

IL COLLAUDO. Sono cifre spaventose che però non annullano la volontà di vivere, e di ricostruire, di 16 milioni di altri abitanti di Città del Messico. Già, perché pare che il disastro abbia colpito solo la capitale. Se l'effetto del terremoto, in quanto a perdite di vite umane, è da definire devastante, non altrettanto pare possa dirsi per le strutture. Alberto Cerruti, inviato de «La Gazzetta dello Sport» in Messico, informa che solo tre dei 42 alberghi di Città del Messico destinati ad ospitare «operatori» del Mundial, sono andati distrutti: in totale sono venute a mancare 195 delle 7145 camere già prenotate. Sono in piedi invece gli altri 33 alberghi dislocati in altre parti del Paese e destinati a squadre, dirigenti, arbitri, ecc. Per quanto riguarda gli stadi, tutto sembra in ordine. Armando Leon Cortez, preposto ai lavori di ristrutturazione dei 12 impianti destinati alle 52 partite del mondiale, ha assicurato che solo a Toluca si è registrata la caduta di un muretto esterno allo stadio. Per il resto, tutto a posto. Tanto che sono stati ripresi i lavori di ampliamento e di ammodernamento già previsti in alcuni stadi. Entro il 6 dicembre, assicura l'architetto Cortez, tutti i 12 stadi saranno pronti al collaudo definitivo. Lo Stadio Azteca e il Tecnologico di Monterrey sosterranno il collaudo il 15 ottobre prossimo; quello di Leon il 30 ottobre; quello di Puebla il 20 novembre; l'Olimpico di Città del Messico, il Neza, l'Irapuato e l'Universitario di Monterrey, il 30 novembre; quello di Toluca, i due di Guadalajara e la Corregidora di Queretaro, il 6 dicembre.

GLI SPONSOR. Dal 9 al 12 dicembre una commissione della Fifa esaminerà uno ad uno tutti gli stadi e darà il proprio eventuale okay. Il 13 verifica generale, il 15 sorteggio dei gironi del mundial che come è noto dovrebbe svolgersi dal 31 maggio al 29 giugno 1986 (l'Italia inaugurerebbe il torneo alle ore 20 del 31 maggio all'Azteca). Il Messico disperatamente cerca di tramutare in realtà tutti questi programmi, tutto ciò che per ora è solo scritto sulla carta. Anche il Cile, si dice, fu devastato da un terremoto prima del mondiale, nel 1962. Allora la terra tremò 21 mesi prima del fischio d'inizio. Qui di mesi ne mancano solo 8. Mentre si scava fra le macerie, mentre i bulldozer sgombrano le strade della capitale, mentre il governo traccia le prime cifre di un bilancio catastrofico, c'è chi lavora alacremente per il grande torneo calcistico: il «Pique», oggi, non è più soltanto mascotte iridata ma simbolo di orgoglio, di rivincita. È stato chiesto agli sponsor del Mundial (Cinzano, Coca Cola, Came, Bata, Gillette, Seiko, Fuji, Jvc e Canon) di aumentare il proprio sostegno finanziario: tutti si sono dimostrati disponibili. È un buon segno. E intanto dovunque si fa a gara per tendere una mano al Messico: l'incasso netto di Italia-Norvegia (sui 500 milioni) sarà devoluto alle vittime del terremoto, il Brasile propone una supersfida al Maracanà con Maradona, Zico e Platini in campo. Piccoli gesti di solidarietà, grandi segni di volontà per la rinascita, attraverso il calcio, di un intero Paese. □

Nella sfida tra campioni d'Italia e d'Europa la squadra di Trapattoni ha violato alla grande il Bentegodi dove perdeva da tre anni: mentre l'Uefa la costringe a giocare a porte chiuse, Madama spalanca a suon di gol tutte quelle degli avversari

Juventus a porte aperte

di **Carlo F. Chiesa**

Olympia

Sopra: **Kalle Rummenigge, leader dei cannonieri.** Nella pag. a fianco: **Massimo Mauro, tra i dominatori di Verona**

TRAMONTA malinconicamente il sole gialloblù. Declinano i colori dello scorso torneo. Che abbiano brillato per una sola estate? I cocci dell'ex squadrone di Bagnoli li rappatuma, in faccia a un sole impietoso dimenticato dall'estate, la stratosferica Juve-turbo carrozzata Laudrup. Il simbolico passaggio del testimone — dal vecchio al nuovo leader — non è avvenuto senza traumi. La squadra di Trapattoni ha infatti creduto bene di picchiare violentemente i pugni sul tavolo e di scrollare un po' l'avversario prima di accoccolarsi sul campo a colloquiare calcio dai nervi distesi.

SOQQUADRO. L'effetto è stato dirompente: in venti minuti, quelli iniziali, il Bentegodi è stato messo a soqquadro dalle furie bianconere. Parevano gli eccessi dell'uragano «Gloria», coi tralicci veronesi a saltare come fuscelli. Il segreto di questa Juve è proprio nell'estrema, quasi violenta velocità con cui i suoi giocolieri dispongono della manovra. Come Manfredonia e Bonini fanno argine al centro, scoraggiando sul nascere ogni iniziativa avversaria, l'azione di contromanovra è già lanciata, si sta già sviluppando, è a un di presso dal concludersi. All'avversario non resta che rinculare in affanno, cercare di rinviare alla bell'e meglio, infilare stracci appallottolati nelle falle che si slargano ovunque. È una Juve che accetta per se stessa e impone al prossimo ritmi forsennati, resi parossistici dalla proprietà di palleggio di quasi tutti i suoi uomini. Una miscela terrificante di classe, giovinezza, vigore atletico: col tempo sta oltretutto emergendo un Mauro strepitoso, sagace per quanto instancabile nel proporre continue soluzioni di gioco sulla fascia destra, intendendosi con Laudrup sul fronte opposto in virtù di un misterioso radar. In mezzo a tutto questo baillamme, che fa Platini? Per qualcuno si nasconde, non è lui, ha dubbi e si astiene. Niente di più sbagliato. Quello di oggi è un Platini meno avido di conclusioni dirette, certamente: ma solo perché preferisce calarsi all'interno della manovra, infilarsi nella buca del suggeritore e pulsare nel gioco bianconero come un cuore dai ritmi perfettamente regolari. Dall'orecchietta al ventricolo, dalla circolazione difensiva a quella offensiva, il cuore Platini stantuffa sangue nelle azioni senza molto apparire, ma garantendo ai meccanismi di muoversi senza intralci, in perfetta sincronia.

segue a pagina 11

CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A

quarta giornata del girone di andata - domenica 29 settembre 1985

Atalanta-Pisa 1-2

Bari-Como 1-1

Fiorentina-Lecce 3-1

Milan-Avellino 3-0

Napoli-Roma 1-1

Torino-Sampdoria 1-0

udinese AGFA — INTER MISURA

Udinese-Inter 1-1

Verona-Juventus 0-1

Fiorentina d'assalto, a punteggio pieno in casa: tre partite, tre vittorie, sei gol. Ecco Massaro che svetta contro il Lecce (fotoSabe)

I GOL MINUTO PER MINUTO

APS

UDINESE-INTER: dopo 2' Rummenigge è già in gol. Il tedesco è alla sua quinta rete in sole 4 giornate

ANSA

ATALANTA-PISA: Stromberg al 10' segna il gol che illude i bergamaschi. Ma poi verrà fuori il Pisa

In copertina

segue

SICUREZZA. Ecco, tutto questo è stata la Juve nei primi venti minuti del match-verità col Verona. Attesa alla prova di maturità, la squadra ha sciorinato una immagine di sicurezza addirittura disarmante: superati i vecchi complessi, abbandonati antichi calcoli tattici così come l'inveterata abitudine dello studio preliminare delle forze avversarie, la compagine bianconera si è avventata sui campioni d'Italia uscenti con la stessa foga e l'identica convinzione riservate in precedenza ad Avellino, Como e Pisa. In trasferta come in casa, una Juve prepotente e ribelle, pronta per di più a mutare volto tattico ad ogni istante, a mimetizzarsi e trasformarsi secondo esigenze contingenti. Così prima debella il Verona imponendogli le proprie personalissime tavole della legge, poi depone le armi e si gestisce fino al termine dondolandosi sul risultato favorevole senza apprezzabili scossoni. Guardatela sui calci piazzati avversari: con Manfredonia che si sposta a stopper su Galderisi mentre la montagna Brio va a far ombra alla montagna Briegel. Guardatela nelle fulminanti azioni di contropiede: con Scirea che sguscia a sorpresa mentre lo stesso Manfredonia giostra da libero e Bonini si diverte sull'out a dialogare con Mauro. E poi guardatela concludere: d'accordo, Serena incappa ancora (succede a tutti, campionissimi compresi) in giornate come questa, in cui prende a litigare cocciutamente con il pallone finché non interviene un avversario a dividerli: però sono innegabili le variegate possibilità di tiro di una squadra che può portare minacce per via aerea, rasoterra, da lontano, in acrobazia, e chi più ne ha più ne metta. Laudrup ne è il simbolo più calzante: preferisce partire da lontano, ricamare ogni tanto i suoi dribbling narcotizzanti al tombolo di una classe superiore: quando decide di trasformarsi in punta pura sono dolori. La sua freccia si scocca senza preavviso, lo scatto bruciante lo catapulta d'impeto oltre la diga avversaria, il suo tiro, come quello che ha folgorato Giuliani, sa essere devastante e preciso.

VERONA. Al cospetto di questa Juve dei tempi nuovi, un Verona suo malgrado prigioniero del passato. Il malessere che affligge la compagine gialloblù ha radici profonde, e risalta nei disagi di Bagnoli. Non ha più Marangon, ha deciso di sostituirlo per vie interne con Briegel: ma il carro armato di Germania, confinato sulla fascia e per di più alle prese con i guizzi diabolici di Mauro, ha garofani nel cannone. Orbato dei cambi di marcia di Fanna, il tecnico ha cercato di rimediare rimescolando le carte di centrocampo: ma Vignola e Verza paiono più che altro preoccupati di non apparire come doppioni di Di Gennaro evitando al tempo stesso di pestarsi i piedi a vicenda. Desolante impressione: un Verona che pare disporsi a caso, e muoversi secondo l'uzzolo del momento, fino a confondersi le idee e ad aggrovigliare uomini e schemi in una matassa inestricabile.

MARADONA. Nella giornata del suo primo incontro della verità, la concorrenza di Madama ha precisato ulteriormente i propri connotati profilando un battaglione di pretendenti quasi del tutto in linea con le previsioni estive: Milan, Torino, Fiorentina e Napoli, più Roma e Inter. L'unica ad aver disertato è la Samp di Bersellini, vittima della golosità incontentabile del suo presidente acchiappatutto e della confusione che ne ha ricavato il tecnico, ormai coinvolto in una girandola di cambi e formazioni diverse che sta trasformandosi in una giostra suicida. L'altro scontro diretto della giornata si è risolto in una elisione dei contrari: chiamato a misurare le propri ambizioni, il Napoli ha risposto all'appello solo con gli accenti formidabili di Diego Maradona. Tornato nel limbo l'ex risorto Giordano, il pibe si è ritrovato, come spesso gli accadeva nella passata stagione, a correre troppo veloce per i compagni, incapaci di assecondarlo sul piano tecnico in misura almeno decente. E sì che di fronte c'era una Roma piena di acciacchi e di nuovo alle prese con le ricorrenti tentazioni di Eriksson per il modulo ad unica punta, che questa volta ha portato addirittura al sacrificio di Pruzzo. Ne è sortito il pareggio che mancava al derby del Sud da tanti anni, a conferma di un salto di qualità difficile soprattutto per gli azzurri: mentre la Juve in testa non sembra disposta a concedere agli avversari titubanze e remore di sorta. La sua fuga comincia a far tremare il campionato: chi è disposto a contrastarla è ora che si faccia avanti a viso aperto.

c. f. c.

La squadra della settimana

Allenatore: GUERINI (Pisa) o TRAPATTONI (Juve)

TANCREDI (Roma)

PASSARELLA (Fiorentina)

CORRADINI (Torino) — BARONI (Udinese) — DE AGOSTINI (Udinese)

MANFREDONIA (Juventus) — JUNIOR (Torino)

MAURO (Juventus) — MARADONA (Napoli)

MONELLI o HATELEY (Fiorentina) (Milan) — RIDEOUT o RUMMENIGGE (Bari) (Inter)

»»

Briguglio

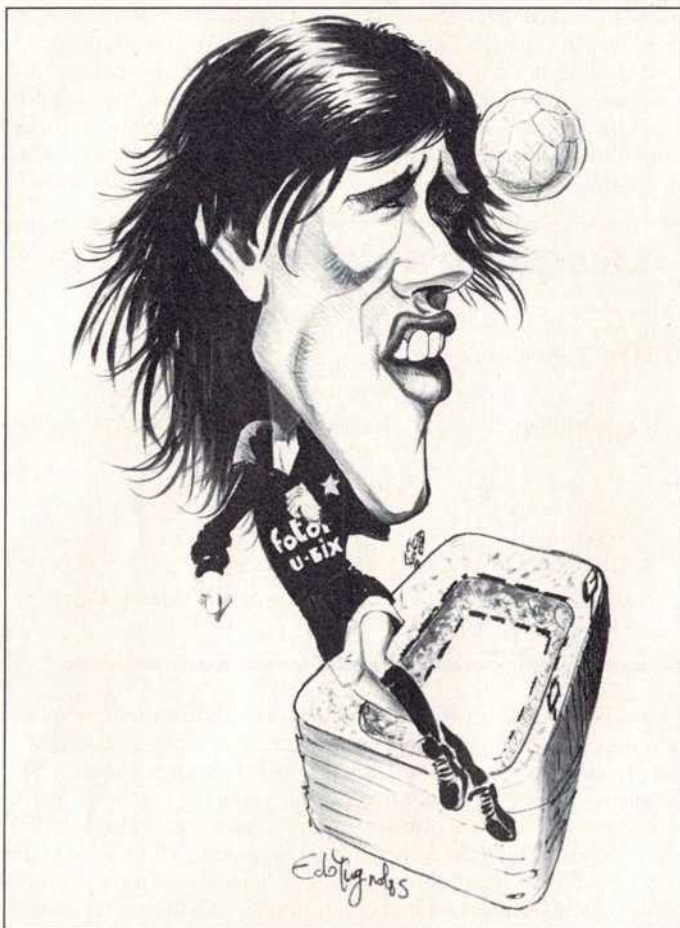
VERONA-JUVENTUS: dopo appena 18' Laudrup risolve così la partitissima della 4. giornata. Juve più che mai sola

F.L.

MILAN-AVELLINO: Galli al 29' sblocca il risultato. Per la squadra irpina è l'inizio di una grossa disfatta

Con una doppietta ha dimenticato otto mesi di digiuno e polemiche e si è messo all'inseguimento del connazionale Rideout, che lo precede di un gol

Sapore di zuppa inglese

I DIFENSORI italiani gli hanno preso le misure. Il modulo che prevede il cross dal fondo a cercare la sua testa, è logoro. Il vero Hateley è questo: un brocco. Negli ultimi tempi le schiere dei suoi detrattori erano andate infoltendosi. Ci è voluta una doppietta, sberleffo alla sfiducia e alla presunzione della sapienza calcistica, per mettere tutti a tacere e per riconsegnare un protagonista, che ai più sembrava irrimediabilmente perduto, al campionato mundial. Il lungagnone di Derby, evocatore di antichi miti rossoneri (citiamone due: Nordhal e Prati), accreditato di zuccata imperiale, ne ha messe due nel sacco del malcapitato Di Leo dell'Avellino e ha di nuovo infiammato il popolo milanista. Mancava all'appuntamento col gol dal 27 gennaio scorso, da quando — cioè —, al trentunesimo della ripresa di un Milan-Fiorentina al Meazza, aveva impattato una rete di Monelli. Sono trascorsi otto mesi esatti da quel ventisette gennaio a domenica 29 settembre, otto mesi durante i quali l'inglesone ha dovuto superare ostacoli di natura fisica e psicologica, polemizzare con difensori e arbitri tanto da trascinare nella disputa anche Liedholm, che a sua volta ha accusato i direttori di gara di «proteggere» i controllori di Attila e penalizzare in tal modo il suo attaccante, e ha infine avuto a che fare col tanto temuto blocco da astinenza, capace — come è noto — di restituire la verginità anche ai cannonieri più scafati.

IL DIGIUNO. Vecchia storia, quella del bomber che non ne infila una per settimane, mesi. Lo stesso Maradona ricorda lunghissime quaresime, peraltro sfociate nel titolo di top-scorer (anno 1979). Ma il digiuno di Mark aveva oltrepassato ogni limite, al punto che a metterne in discussione le capacità realizzative, cioè tutto, non erano più soltanto i suoi nemici, ma anche gente che lo aveva sempre sostenuto, come Bobby Robson, citì della nazionale inglese, che in proiezione Messico era addirittura giunto a preferirgli il centravanti del Chelsea, Kerry Dixon. Ritrovando la via del gol, Attila si è perciò riproposto non solo come goleador fra i più efficaci, ma anche come punta-principe sia dell'Inghilterra sia del Milan. Milan che — giova ricordarlo — sta per recuperare (anche) Paolo Rossi. Dixon e Rideout, anti-Hateley di campionato, comincino a tremare.

Ivan Zazzaroni

Fiorentina/Ispirati da Agroppi, toscani al secondo posto

Gigli unici

FIRENZE. La Fiorentina insegue la Juve? Ma no, non mettiamola così. La Fiorentina di Agroppi insegue semmai il suo corposo presente. Il secondo posto in classifica vale quel che vale (meno uno in media inglese, sarà bene farlo notare), ma non c'è dubbio che questa tostissima Fiorentina sta portando avanti un nuovo corso. In cosa consiste questo nuovo corso, vediamo: Aldo Agroppi non è mai stato un acchiappanuvole. Non lo era quando ruggiva sui garretti dei satanasi che rincorreva per il campo e non lo è adesso che predica con sano pragmatismo i sacri canoni del calcio all'italiana. Guardate com'è cominciata 'sta Fiorentina: pochi campionissimi, molti fervidi artigiani, qualche frenetico podista e magari gli impallinatori giusti al posto giusto specie quando il guizzante Iorio ritroverà certe antiche misure. Il modulo? Marcature puntuali, geometrie rigorose, calcio corto quando c'è da conquistare un risultato e calcio più arioso e concepito in controtempo quando le circostanze lo consigliano e lo concedono. Il Signor Conte e i suoi contini sognavano una Fiorentina tricolore quasi in un battito d'ali. Sfiorò un gran colpo al primo impatto e poi precipitarono assai. Ora si ricomincia con gente nuova, giocatori vergini, o comunque discretamente riverginati. E, naturalmente, non fa poi gran differenza conquistare un quinto posto anziché un settimo in un'annata che dovrebbe semplicemente prefigurare orizzonti di miglior gloria.

BATTISTINI. Cosa manca a questa Fiorentina per essere da scudetto? Mancano ancora uomini e cose, mancano. E mancano pure un più compiuto acclimatamento di Aldo Agroppi, uomo scomodo ancorché allenatore di successo. E se da Lecce Bearzot fa udire il suo grido di dolore («Ma chi ci metto al posto di questi che ho?») ecco che a Firenze risponde come ci conviene un certo Sergio Battistini, un po' bruciato verde e un po' risorto in viola. Sergio Battistini ha appena ventidue anni, ha ancora un radioso avvenire dietro le spalle di questa Fiorentina dirompente e rampante.

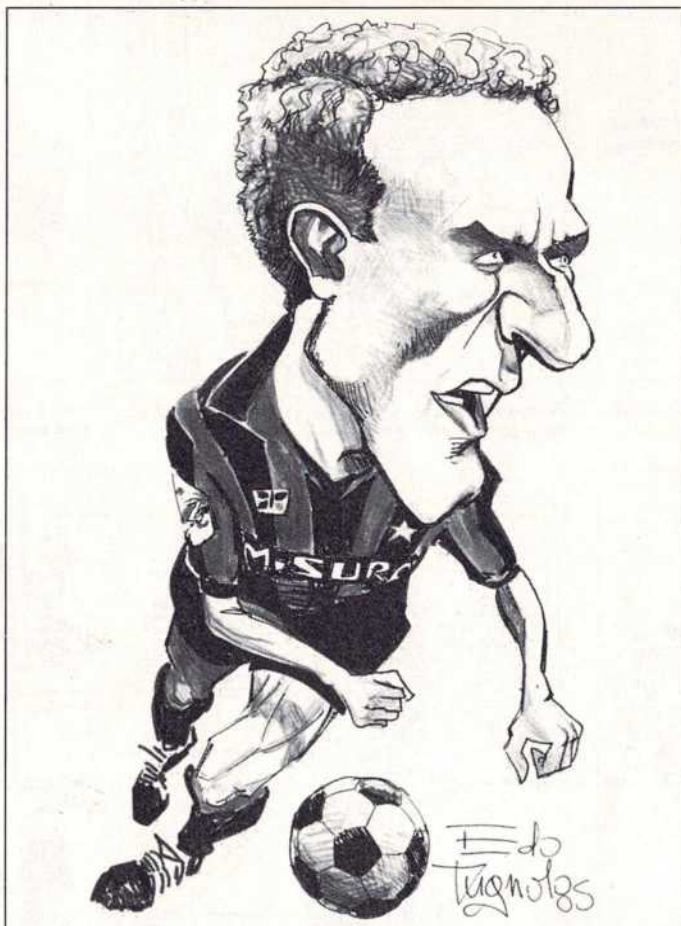
Gianfranco Civolani

Aldo Agroppi (nella fotoBorsari) **non è un acchiappanuvole: con sano pragmatismo predica i sacri canoni del calcio all'italiana. E la sua Fiorentina, con pochi campionissimi e molti fervidi artigiani, entusiasma**

INTER/RUMMENIGGE A PASSO DI CANNONIERE

Cinque reti in quattro giornate dell'attaccante interista non coprono le magagne della squadra nerazzurra, che anche a Udine ha giocato in affanno

Castagner sul fuoco

UDINE. Dopo Udine, possiamo rompere gli indugi e dare a Castagner quel che è di Castagner. Non è colpa sua se quest'Inter piena di mezzi non fa squadra intera, non ha cervello operativo; se, investita da una squadra manovriera ed elegante come l'Udinese (il cui araldo è il brasiliano Edinho che Vinicio ha voluto centrocampista, e il cui condottiero è il poderoso Carnevale), balbetta, si disunisce, si affanna, e alla fine subisce il pareggio. Eppure dispone di Sigfrido-Rummenigge, voglio dire un bomber che fa partire la folgore, giocando a testa alta, tutto travolgendo col primo scatto. Eppure ha in Altobelli un giocatore completo, capace di fare anche il terzino. L'erede di Marini, e cioè il celebrato Tardelli, testimonia una fragilità di tessuto nervoso, non riesce a puntellare, non dico la squadra ma se stesso, si muove secondo istinto ma non trova le gambe, così non puntella la difesa e non puntella il centrocampo; Brady, costretto alla fatica bruta di correre e tamponare, galleggia sul prato come il turacciolo di una aristocratica bottiglia di champagne antico. Tra difesa e attacco vi sono distanze incolmabili. E in questo galleggiano i bianconeri e al 51' Edinho lancia in modo regale in area: Carnevale, per la seconda volta in otto giorni, azzecca il colpo di testa.

L'OCCASIONE. Così l'Inter ha fallito la grande occasione di balzare nella scia della Juventus di Laudrup, e i sostenitori dell'Inter si guardano perplessi, chiedendosi come la squadra potrà darsi un cervello operativo, un carattere, un nerbo che non ha, con tutti questi «mezzi» che non ne fanno uno intero e tenendo pur presente dell'inarrestabile tornado tattico del Verona. Restano i due bomber dislocati in profondità, soprattutto Rummenigge, campione fantastico per la capacità di sfruttare un rimpallo favorevole, ma che dico, un refolo, a profitto del suo destro d'autore. Non è casuale, dicono a Udine, e siamo propensi a sottoscriverlo, che qui al Friuli un attaccante italiano abbia fatto da contraltare allo strepitoso germanico e cioè a quell'Andrea Alessandro Carnevale classe 1961, romano di Latina, misconosciuto dai mass-media, sessantaquattro partite in Serie A e tredici gol, poderoso centravanti di aggiramento e sfondamento, con un carattere, dicono, abbastanza presuntuoso. Ma averne, di presuntuosi simili per poter gettar la sfida agli assi stranieri.

Vladimiro Caminiti

LA SERIE A PER L'ARCHIVIO

di **Carlo F. Chiesa**

LE RETI. I diciotto gol del quarto turno confermano la tendenza positiva già manifestata nelle giornate precedenti: il totale sale a quota 71, per una media complessiva per partita di 2,21 reti e per giornata di 17,75. Siamo a nove gol di vantaggio rispetto alla stagione scorsa, mentre ne mancano 17 rispetto al campionato-boom dell'83-84.

GLI SPETTATORI. La fase calante non accenna ad arrestarsi. I 326.943 spettarori, tra paganti e abbonati, sugli spalti questa domenica, portano infatti il totale del torneo a quota 1.254.795. Sono 27.683 in meno rispetto all'anno scorso, ben 42.405 mancanti rispetto al totale di due anni fa. Bilancio invece largamente attivo rispetto a tre campionati or sono (+ 152.851), a quattro anni fa (+ 210.564), all'80-81 (+ 343.314) e alla stagione '79-80, quella del calcio scommesse (+ 95.604).

GLI ESORDIENTI. Un solo volto nuovo si affaccia alla ribalta della Serie A. Si tratta di Giuseppe Giusto, centrocampista del Bari, nato a Bari il 30-9-1961. Cresciuto nelle giovanili biancorosse, il giovane interno ha disputato due stagioni in C2, nelle file del Monopoli (per complessive 57 presenze e 10 reti), prima di rientrare alla base, nel campionato scorso: quando disputò 26 incontri realizzando 2 gol. Il totale esordienti del torneo sale a quota 33, contro i 40 dell'anno scorso. Il primato spetta al Bari, che ha già schierato 10 debuttanti, seguito dal Lecce con 9 e dalla Fiorentina con 4.

I RIGORI. I trc tiri dal dischetto della domenica, tutti trasformati, portano a 4 il totale, rispetto ai 9 dell'anno scorso. Per Passarella si è trattato del quinto rigore trasformato in Italia su sette tentativi; per Maradona del sesto centro su sei; per Junior del quinto su cinque. Dei quattro penalty delle prime quattro giornate uno solo non è stato trasformato, da Paciocco al terzo turno. Gli unici arbitri rigoristi sono per ora Baldi, Bergamo, Pieri e Redini.

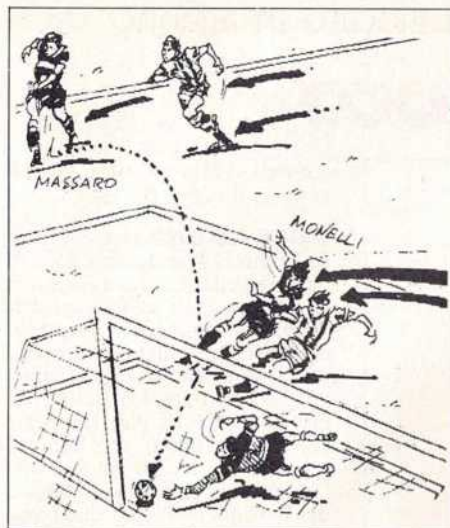
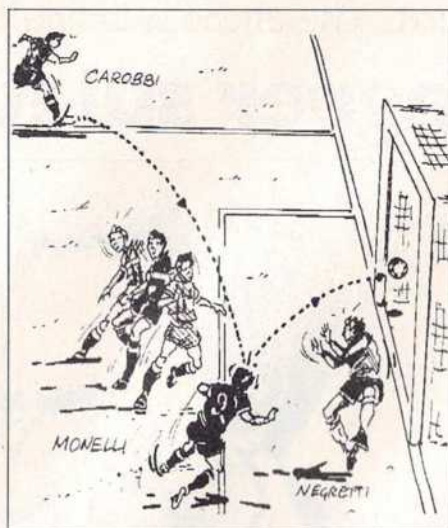
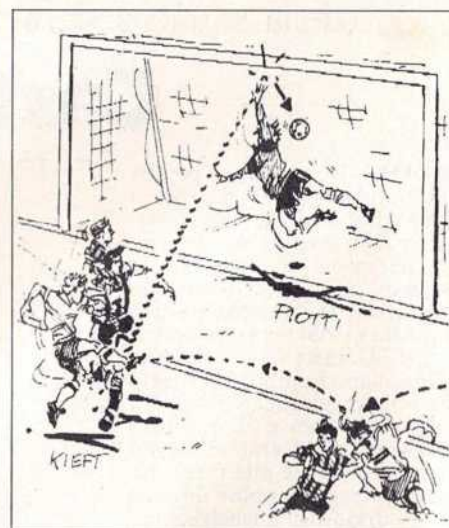
I BOMBER. È di Rideout il gol straniero numero 500 del nostro campionato dalla riapertura delle frontiere. Ecco tutte le reti in Serie A dei marcatori di giornata: Berggreen 17, Borgonovo 1, Carnevale 13, Galli 2, Hateley 9, Junior 9, Kieft 5, Laudrup 11, Maradona 15, Monelli 23, Palese 3, Passarella 16, Rideout 3, Rummenigge 13, Stromberg 3, Tovalieri 1.

LA «LEGIONE STRANIERA»

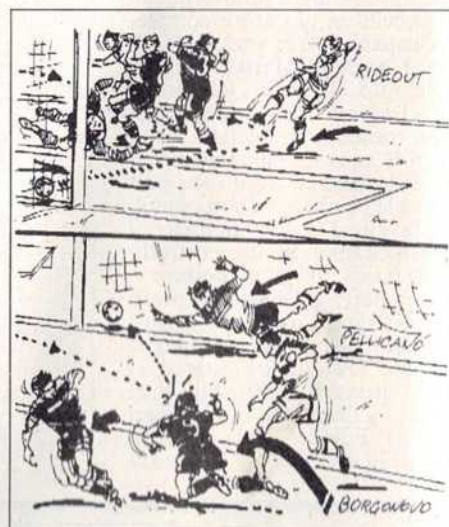
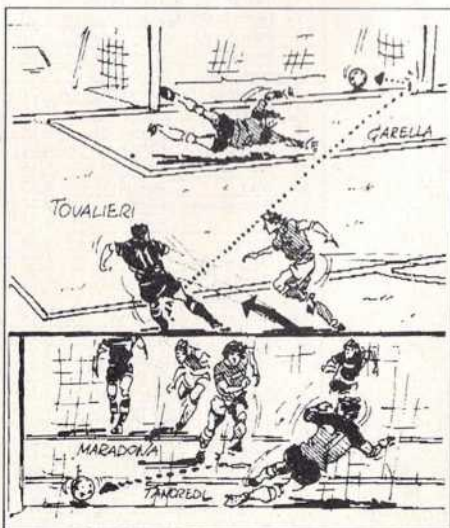
	GIOCATORE		MEDIA
1.	**Junior**	(Torino)	**7,37**
2.	**Rummenigge**	(Inter)	**7,06**
3.	**Passarella**	(Fiorentina)	**6,96**
4.	**Boniek**	(Roma)	**6,87**
	Maradona	(Napoli)	**6,87**
6.	**Laudrup**	(Juventus)	**6,71**
7.	**Peters**	(Atalanta)	**6,62**
8.	**Platini**	(Juventus)	**6,56**
9.	**Cerezo**	(Roma)	**6,54**
10.	**Edinho**	(Udinese)	**6,46**
11.	**Diaz**	(Avellino)	**6,45**
12.	**Berggreen**	(Pisa)	**6,37**
13.	**Kieft**	(Pisa)	**6,34**
	Wilkins	(Milan)	**6,34**
15.	**Barbadillo**	(Udinese)	**6,25**
16.	**Rideout**	(Bari)	**6,21**
	Stromberg	(Atalanta)	**6,21**
18.	**Elkjaer**	(Verona)	**6,18**
19.	**Brady**	(Inter)	**6,15**
20.	**Barbas**	(Lecce)	**6,12**
	Dirceu	(Como)	**6,12**
22.	**Souness**	(Sampdoria)	**6,09**
23.	**Hateley**	(Milan)	**6,03**
24.	**Bertoni**	(Napoli)	**5,96**
25.	**Briegel**	(Verona)	**5,83**
26.	**Pasculli**	(Lecce)	**5,59**
27.	**Schachner**	(Torino)	**5,56**
28.	**Corneliusson**	(Como)	**5,5**
29.	**Francis**	(Sampdoria)	**5,12**

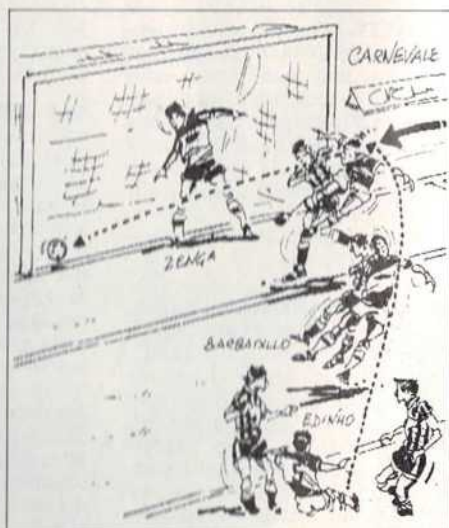
N.B. I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino.

LA MOVIOLA/4. giornata

a cura di **Paolo Samarelli**

FIORENTINA-LECCE 3-1. Di Monelli una delle doppiette della giornata. Ecco la prima rete del viola.

FIORENTINA-LECCE 3-1. Monelli bissa di testa. È il suo terzo gol in questo campionato.

ATALANTA-PISA 1-2. Con questa fantastica sventola al volo Kieft regala la vittoria al Pisa.

MILAN-AVELLINO 3-0. Hateley torna al gol con una doppietta. Comincia così, di piede.

MILAN-AVELLINO 3-0. Hateley si ripete con uno dei suoi colpi di testa imprendibili.

BARI-COMO 1-1. Rideout porta in vantaggio il Bari (sopra), ma Borgonovo pareggia (sotto).

NAPOLI-ROMA 1-1. Altro pareggio. Tovalieri (sopra) per la Roma, Maradona, su rigore per il Napoli (sotto).

UDINESE-INTER 1-1. Terzo pareggio della giornata. Così Rummenigge illude l'Inter.

UDINESE-INTER 1-1. L'Udinese di Vinicio non si arrende. E Carnevale mette a segno il pari.

Hateley si è sbloccato con una doppietta contro l'Avellino: Di Leo una volta l'ha fermato così (fotoFL)

I GOL MINUTO PER MINUTO

Sabe

FIORENTINA-LECCE: al 36' Monelli segna il primo dei due gol che portano la sua firma. Replicherà appena otto minuti dopo portando i viola sul 2-0

Sabe

FIORENTINA-LECCE: Monelli completa così la sua doppietta: è il 44' del primo tempo e con questo gol si concludono le marcature dei primi 45'

Zucchi

Maradona protagonista. Contro Ancelotti (sopra) e davanti alla Roma che lo aspetta (a destra). Tutti in attesa del cross del pibe (in alto)

I GOL MINUTO PER MINUTO

Sabe

FIORENTINA-LECCE: al 50' Palese accorcia le distanze per il Lecce. Per un attimo, i pugliesi si illudono

Ansa

BARI-COMO: al 50' Borgonovo riporta i lariani in parità dopo che Rideout un minuto prima aveva segnato

Capozzi

NAPOLI-ROMA: Maradona al 53' realizza il primo rigore stagionale e pareggia il gol giallorosso di Tovalieri

Zucchi

Capozzi

Acrobazia di Comi sotto lo sguardo di Souness (fotoMS)

Ansa

ATALANTA-PISA: al 59' Berggreen porta il Pisa in parità. I bargamaschi non sanno ancora cosa li aspetta

Ansa

MILAN-AVELLINO: al 57' Hateley realizza il primo dei suoi due gol: è il 2-0 per il Milan

MS

TORINO-SAMP: è il 64' e Junior realizza il secondo rigore della giornata che vale la vittoria ai granata

Rummenigge ancora protagonista: spiana la vittoria a Udine, ma poi l'Inter lo tradisce e ne viene fuori solo un pareggio (fotoBorsari)

I GOL MINUTO PER MINUTO

FL

MILAN-AVELLINO: al 64' Hateley manda in rete il suo secondo pallone. È il definitivo 3-0 rossonero

Ansa

ATALANTA-PISA: all'82' Kieft con questa rete regala al Pisa un inaspettato successo in trasferta

Sabe

FIORENTINA-LECCE: all'82' Passarella su rigore definisce le dimensioni della vittoria del viola: 3-1

di **Enzo Rossi**

DIMISSIONI, DIETROFRONT E SORPRESE VARIE NEL GOVERNO DEL CALCIO

La lotta porta Consiglio

NULLA è più imperscrutabile dell'animo umano. Giampiero Boniperti presenta per iscritto dimissioni irrevocabili dal Consiglio Federale adducendo nobilissime motivazioni: *«si lasci un posto nel governo alle società di B»*. Passano pochi mesi e chi arriva a sostituire Boniperti? Proprio lui, il più famoso tra i geometri di Barengo, acclamato a furor di popolo se si eccettua qualche franco tiratore come Albano, che non è il marito di Romina Power bensì il presidente del Catanzaro. E Dino Viola? Non poteva certo mancare al gran ballo. Anche nella sua storia ci sono singolari dimissioni: il senatore annunciò all'indomani della cacciata di Falcao di non essere più il presidente della Roma. Per la verità, egli mai aggiunse l'aggettivo irrevocabile al suo clamoroso proposito, ma a tutt'oggi quelle dimissioni non sono state ancora ritirate. Eppure Dino Viola è stato eletto, e all'unanimità, nel consiglio della Lega, cioè nell'organismo che rappresenta i presidenti di società. Il senatore non voleva accettare, poi voleva accettare, poi non si sa: le sue dichiarazioni di questi giorni significano tutto e il contrario di tutto. Noi che abbiamo il privilegio di conoscerlo meglio degli altri, siamo in grado di rivelare i motivi delle sue perplessità che nulla hanno a che vedere con la bieca politica. Il senatore avrebbe preferito un posto nel consiglio federale soltanto per ragioni diciamo così geografiche. Perché a via Allegri si può andare in auto, in tram, in carrozza o magari anche a piedi; mentre per raggiungere via Filippetti c'è il rischio concreto di dover ricorrere all'aereo. E il senatore, ecco la clamorosa verità a pochi nota, non gradisce volare da quando, un giorno di tanti anni fa, precipitò a bordo di un velivolo da lui stesso pilotato. L'aereo, poco dopo il decollo, assunse una traiettoria assai poco incoraggiante per concludere quel velocissimo viaggio a muso in giù. Il comandante Viola, non ancora senatore della Repubblica, salvò la pelle ma giurò eterno odio ad aerei, elicotteri, dischi volanti ed affini. Quanto a Boniperti, sarà interessante valutare le reazioni dell'avvocato Agnelli, che a proposito delle dimissioni di Viola dichiarò: *«Il senatore non è un buffone, non le ritirerà»*. D'altra parte anche Boniperti ha le sue buone ragioni: far parte del Consiglio Federale è un sacrificio, ma una volta accertato che l'elezione, anzi la rielezione, fa venire gli stranguglioni a Viola, immolarsi è d'obbligo. E poi in Italia l'istituto delle dimissioni è scarsamente frequentato: nessuno farà caso a ciò che è avvenuto la settimana scorsa tra Lecce e Milano.

L'UOMO UMANO. Colpi di mitraglia, siluri, contraerea. Jurlano ha resistito a tutto dimostrandosi inattaccabile anche alle tarme. *«Dio me l'ha dato e guai chi me lo tocca»*, ha tuonato il presidente del Lecce, l'uomo che, secondo una delle più felici definizioni del radiocronista Ezio Luzzi, è umano. Ma perché volevano spodestare dal Consiglio Federale l'uomo umano? Perché la cattiveria non ha limiti, urlano al vento gli amici di Jurlano. Perché ha pilotato, o almeno ha tentato di pilotare, un golpe contro Matarrese, sussurrano le talpe del Palazzo: golpe per altro fallito, ormai è accertato, con grave spreco di piatti di orecchiette rimasti senza padrone. Perché il Lecce è stato promosso in serie A ed era necessario che le società di B avessero un loro rappresentante in seno al governo del calcio, spiegano i pragmatici. Ma l'uomo umano ha alzato le barricate e ha respinto baldanzosamente tutti gli assalti: a occhio e croce non basterebbero i bazooka per buttarlo giù da quella poltrona eroicamente conquistata. L'avvocato Nizzola, quel dirigente del Torino dalla voce tipo Amanda Lear che ogni tanto appare alla corte di Biscardi, ha puntato minaccioso l'indice: *«State distruggendo la Lega»*. L'ingegner Ferlaino ha polemicamente disertato i lavori dopo aver ricordato che in 15 anni mai gli è riuscito di essere eletto. E il temerario Albano, quello che non ha niente a che vedere con Romina Power, ha addirittura abbandonato l'aula sbattendo la porta nella speranza che qualcuno se ne accorgesse.

Sordillo, Matarrese, Jurlano: la guerra continua (fotoZucchi)

POLTRONE. Le conclusioni, al momento, sono queste. La serie B non ha rappresentanti nel Consiglio Federale; la Lega ha eletto un consigliere, Viola, che teoricamente è presidente soltanto di se stesso. Anconetani e Manuzzi son quasi venuti alle mani nella notte dei lunghi coltelli che ha preceduto la tumultuosa seduta. Pellegrini ha speso una fortuna in gastronomia per invitare a pranzo i grandi elettori di Boniperti, pur con tutti i vantaggi che gli derivano dalla sua attività professionale. E i padroni del vapore si sono mostrati per quello che effettivamente sono: dei bambinoni capricciosi. All'onorevole Matarrese, presidente di questi matti da Lega, non resta ormai che raccogliere i cocci mentre la gente della strada osserva attonita. È ormai evidente che la battaglia delle poltrone ha uno scopo preciso e ben definito. Vincerla, nei propositi mai confessati dei contendenti, significa accrescere il «peso politico» nei confronti degli arbitri, che è forse la sola cosa che veramente interessa a chi si candida. Così può capitare, per esempio, che Ranieri Pontello venga confermato nel Consiglio Federale: perché il conte di Firenze, come tutti quelli del sangue blu, è educato e discreto. I suoi interventi durante i lavori si limitano, a quanto si sa, a un «buongiorno» e a un «arrivederci». È sgradevole e forse ingiusto parlare a questo punto di vinti e di vincitori, ma certo da tutto questo bailamme Matarrese esce ammaccato: ha respinto i golpisti, ma si trova al comando di un plotone di sbandati. Gente che non si cura di perseguire l'efficienza e la stabilità del governo pallonaro (eppure i problemi non mancano) ma di controllare che il vicino di posto non sconfini. Sordillo assiste divertito: se questa è la controparte, il suo regno durerà ben oltre il 1990.

29 settembre 1985 / 4. giornata del girone di andata

RISULTATI
(4. giornata di andata)

Atalanta-Pisa	1-2
Bari-Como	1-1
Fiorentina-Lecce	3-1
Milan-Avellino	3-0
Napoli-Roma	1-1
Torino-Sampdoria	1-0
Udinese-Inter	1-1
Verona-Juventus	0-1

PROSSIMO TURNO
(6 ottobre, ore 15)

Avellino-Udinese
Como-Fiorentina
Inter-Verona
Juventus-Atalanta
Lecce-Napoli
Pisa-Bari
Roma-Torino
Sampdoria-Milan

MARCATORI

5 RETI: Rummenigge (Inter);

3 RETI: Rideout (Bari), Monelli (Fiorentina), Serena (Juventus);

2 RETI: Passarella (Fiorentina, 1 rigore), Laudrup (Juventus), Hateley (Milan), Giordano (Napoli), Berggreen e Kieft (Pisa), Junior (Torino, 1), Carnevale (Udinese), Elkjaer e Verza (Verona);

1 RETE: Cantarutti, Magrin, Peters e Stromberg (Atalanta), Agostinelli, Benedetti e Diaz (Avellino), Borgonovo (Como), Massaro e Pellegrini (Fiorentina), Altobelli e Bergomi (Inter), Brio (Juventus), Nobile, Paciocco e Palese (Lecce), Galli, Icardi e Virdis (Milan), Bertoni, Maradona (1) e Renica (Napoli), Armenise (Pisa), Giannini, Nela, Pruzzo e Tovalieri (Roma), Matteoli, Pari e Vialli (Sampdoria), Corradini (Torino), Galparoli (Udinese), Di Gennaro e Vignola (Verona);

1 AUTORETE: Gentile (Atalanta), Ferri (Inter), Marino (Napoli).

CLASSIFICA DOPO LA 4. GIORNATA DI ANDATA

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Juventus	**8**	4	2	0	0	2	0	0	+2	6	1	0	0	0	0
Milan	**6**	4	2	0	0	1	0	1	=	5	2	0	0	0	0
Torino	**6**	4	2	0	0	0	2	0	=	3	1	1	1	1	0
Fiorentina	**6**	4	3	0	0	0	0	1	—1	7	3	1	1	0	0
Napoli	**6**	4	2	1	0	0	1	0	—1	5	3	1	1	0	0
Roma	**5**	4	1	0	0	1	1	1	=	4	4	0	0	1	1
Inter	**5**	4	2	0	0	0	1	1	—1	8	5	0	0	0	0
Udinese	**4**	4	1	2	0	0	0	1	—3	3	3	0	0	0	0
Pisa	**3**	4	0	1	0	1	0	2	—2	5	8	0	0	0	0
Verona	**3**	4	1	1	1	0	0	1	—4	6	6	0	0	0	0
Bari	**3**	4	1	1	1	0	0	1	—4	3	4	0	0	0	0
Sampdoria	**2**	4	1	0	0	0	0	3	—3	3	4	0	0	1	1
Lecce	**2**	4	0	1	0	0	1	2	—3	3	6	1	0	1	1
Avellino	**2**	4	1	0	0	0	0	3	—3	4	8	0	0	0	0
Atalanta	**2**	4	1	0	2	0	0	1	—5	4	6	0	0	0	0
Como	**1**	4	0	0	1	0	1	2	—4	2	7	0	0	0	0

CAMPIONATI A CONFRONTO

1983-84

CLASSIFICA	P
Juventus (C)	7
Fiorentina	6
Roma	6
Torino	6
Udinese	5
Verona	5
Avellino	5
Milan	4
Ascoli	4
Lazio	3
Sampdoria	3
Napoli	3
Genoa (R)	3
Catania (R)	2
Pisa (R)	2
Inter	1

1984-85

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Verona (C)	7	4	3	1	0	7	2
Fiorentina	6	4	2	2	0	6	0
Torino	6	4	3	0	1	6	2
Sampdoria	6	4	2	2	0	5	2
Juventus	5	4	1	3	0	6	2
Inter	5	4	1	3	0	5	3
Milan	5	4	1	3	0	5	4
Roma	4	4	0	4	0	2	2
Udinese	3	4	1	1	2	7	4
Avellino	3	4	0	3	1	1	2
Cremonese (R)	3	4	1	1	2	3	4
Napoli	3	4	1	1	2	5	7
Como	3	4	0	3	1	1	4
Lazio (R)	2	4	0	2	2	1	7
Atalanta	2	4	0	2	2	2	11
Ascoli (R)	1	4	0	1	3	1	6

Nota: «C» squadra campione, «R» squadra retrocessa.

DIARIO DOMENICALE

	Atalanta	Avellino	Bari	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lecce	Milan	Napoli	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Atalanta	■					2-1					1-2	1-2				
Avellino		■														3-1
Bari			■	1-1					0-1			2-0				
Como				■			0-1									
Fiorentina					■			3-1	2-0				1-0			
Inter		3-1				■					3-1					
Juventus		1-0					■				3-1					
Lecce								■						0-0		
Milan		3-0						1-0	■							
Napoli	1-0			2-1						■		1-1				
Pisa										1-1	■					
Roma												■			1-0	
Sampdoria			2-0										■			
Torino					2-1								1-0	■		
Udinese						1-1							2-1	0-0	■	
Verona				3-0			0-1	2-2								■

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 9

PARTITE	PRECEDENTI* V	PRECEDENTI* N	PRECEDENTI* P	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1 X 2
1. **Avellino-Udinese**	**2** / 2	**3** / 1	**1** / 3				
2. **Como-Fiorentina**	**4** / 2	**2** / 1	**2** / 5				
3. **Inter-Verona**	**8** / 8	**6** / 4	**0** / 2				
4. **Juventus-Atalanta**	**18** / 13	**11** / 13	**2** / 5				
5. **Lecce-Napoli**	**0** / 0	**0** / 0	**0** / 0				
6. **Pisa-Bari**	**0** / 0	**0** / 0	**0** / 0				
7. **Roma-Torino**	**30** / 6	**11** / 17	**10** / 28				
8. **Sampdoria-Milan**	**9** / 5	**10** / 5	**13** / 22				
9. **Campobasso-Ascoli**							
10. **Catanzaro-Genoa**							
11. **Samb-Lazio**							
12. **Rimini-Varese**							
13. **Torres-Lucchese**							

* Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO LA QUINTA DI ANDATA

1. ___
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 13-10-1985

Atalanta-Lecce
Avellino-Roma
Bari-Inter
Fiorentina-Napoli
Milan-Como
Torino-Juventus
Udinese-Pisa
Verona-Sampdoria

SERIE A/Le pagelle del «Guerino»

Atalanta 1 — Pisa 2

Atalanta			Pisa	
Piotti	(6)	1	Mannini	(6,5)
Osti	(5)	2	Chiti	(5)
Gentile	(5)	3	Volpecina	(6)
Prandelli	(5)	4	Mariani	(5,5)
Soldà	(6)	5	Ipsaro	(6)
Perico	(5,5)	6	Progna	(5)
Stromberg	(7)	7	Berggreen	(7)
Peters	(6,5)	8	Armenise	(6)
Magrin	(6)	9	Kieft	(7)
Donadoni	(6,5)	10	Giovannelli	(6,5)
Cantarutti	(5)	11	Baldieri	(6,5)
Malizia		12	Grudina	
Limido		13	Colantuono	(n.g.)
Bortoluzzi		14	Muro	(n.g.)
Valoti	(n.g.)	15	Dianda	
Simonini	(6)	16	Cavallo	
Sonetti	(5)	All.	Guerini	(7)

Arbitro: Longhi di Roma (7).

Primo tempo 1-0: Stromberg al 10'.

Secondo tempo 0-2: Berggreen al 14', Kieft al 37'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Simonini per Perico al 15', Valoti per Donadoni al 25', Colantuono per Giovannelli al 40', Muro per Baldieri al 43'.

Spettatori: 11.010 paganti per un incasso di L. 105.743.000, più 11.649 abbonati per una quota di L. 144.885.000.

Marcature: Osti-Baldieri, Gentile-Kieft, Prandelli-Armenise, Perico-Berggreen, Stromberg-Chiti, Peters-Giovannelli, Magrin-Volpecina, Donadoni-Mariani, Ipsaro-Cantarutti; liberi Soldà e Progna.

Ammoniti: Volpecina, Giovannelli, Prandelli.

Espulsi: nessuno.

La partita. Passata in vantaggio in apertura di gara con una stupenda rete di Stromberg, l'Atalanta ha perso gradualmente il comando del gioco e, pur sfiorando due volte il gol, è stata prima raggiunta dal Pisa con Berggreen liberato da un pasticcio difensivo e poi doppiata da una prodezza di Kieft.

Bari 1 — Como 1

Bari			Como	
Pellicanò	(6)	1	Paradisi	(5,5)
Cavasin	(6)	2	Tempestilli	(6,5)
Cupini	(6,5)	3	Macoppi	(6)
Cuccovillo	(5,5)	4	Centi	(7)
Loseto	(6,5)	5	Albiero	(6)
De Trizio	(6)	6	Bruno	(6,5)
Sola	(6,5)	7	Mattei	(5,5)
Sclosa	(5,5)	8	Fusi	(6)
Bivi	(6)	9	Borgonovo	(7,5)
Piraccini	(6,5)	10	Dirceu	(6,5)
Rideout	(7)	11	Corneliusson	(6,5)
Imparato		12	Della Corna	
Gridelli		13	Invernizzi	(n.g.)
Terracenere		14	Casagrande	(n.g.)
Giusto	(n.g.)	15	Notaristefano	
Bergossi	(n.g.)	16	Todesco	
Bolchi	(6,5)	All.	Clagluna	(6,5)

Arbitro: Leni di Perugia (6,5).

Secondo tempo 1-1: Rideout al 4', Borgonovo al 5'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Giusto per Cuccovillo al 25', Casagrande per Dirceu al 33', Bergossi per Sclosa al 37', Invernizzi per Borgonovo al 42'.

Spettatori: 12.026 paganti per un incasso di L. 130.880.000, più 12.971 abbonati per una quota di L. 239.691.648.

Marcature: Cavasin-Corneliusson, Loseto-Borgonovo, Sola-Dirceu, Maccoppi-Rideout, Tempestilli-Bivi, Sclosa-Mattei, Fusi-Cupini; Centi e Bruno a zona su Cuccovillo e Piraccini, De Trizio e Albiero liberi.

Ammoniti: Tempestilli, Cavasin, Corneliusson.

Espulsi: nessuno.

La partita. Il pari ci sta tutto. I gol. 1-0: azione di Sola, pallone a Cupini, cross a Bivi che finta per Rideout. L'inglese (già bravissimo in due occasioni nel primo tempo), manda alla destra del portiere. 1-1: punizione laterale battuta da Dirceu, testa di Borgonovo e pallone in rete. Poi traversa di Albiero su solita punizione di Dirceu.

Fiorentina 3 — Lecce 1

Fiorentina			Lecce	
Conti	(6)	1	Negretti	(6)
Contratto	(6)	2	Vanoli	(6,5)
Carobbi	(7)	3	S. Di Chiara	(6)
Oriali	(6,5)	4	Enzo	(6)
Pin	(6,5)	5	Miggiano	(5)
Passarella	(7)	6	Miceli	(6,5)
Berti	(6)	7	Causio	(6)
Massaro	(6,5)	8	Barbas	(5)
Monelli	(7,5)	9	Paciocco	(6)
Battistini	(5)	10	Raise	(6)
Iorio	(5,5)	11	Pasculli	(6)
Mareggini		12	Ciucci	
Pascucci		13	Orlandi	
Onorati	(n.g.)	14	Nobile	
Gelsi		15	Luperto	(n.g.)
D. Pellegrini	(n.g.)	16	Palese	(6,5)
Agroppi	(6,5)	All.	Fascetti	(6)

Arbitro: Baldi di Roma (6).

Primo tempo 2-0: Monelli al 36' e al 44'.

Secondo tempo 1-1: Palese al 5', Passarella su rigore al 37'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Palese per Miggiano al 1', Luperto per Causio al 20', Pellegrini per Iorio al 25', Onorati per Massaro al 38'.

Spettatori: 18.339 paganti per un incasso di L. 192.775.000, più 20.671 abbonati per una quota di L. 293.731.474.

Marcature: Vanoli-Berti, S. Di Chiara-Iorio, Enzo-Massaro, Miggiano-Monelli, Carobbi-Causio, Oriali-Barbas, Pin-Paciocco, Raise-Battistini, Contratto-Pasculli; Miceli e Passarella liberi.

Ammoniti: Di Chiara, Raise, Enzo.

Espulsi: nessuno.

La partita. Monelli scatenato. Devia in porta al volo un centro dalla destra di Berti, poi si ripete schiacciando di testa un traversone dalla sinistra di Carobbi. Il Lecce, a sorpresa, accorcia le distanze all'inizio della ripresa col nuovo entrato Palese che sfrutta un'ingenuità di Berti. Sul finire, Passarella, dal dischetto (Vanoli aveva atterrato Massaro) ristabilisce le distanze.

Milan 3 — Avellino 0

Milan			Avellino	
Terraneo	(6)	1	Di Leo	(6)
Tassotti	(6)	2	Ferroni	(6)
Maldini	(6)	3	Romano	(5,5)
Baresi	(7)	4	Galvani	(5,5)
Di Bartolomei	(5,5)	5	Amodio	(5,5)
Galli	(7)	6	Zandonà	(5)
Icardi	(6)	7	De Napoli	(5,5)
Wilkins	(7)	8	Benedetti	(6)
Hateley	(7,5)	9	Diaz	(5,5)
Evani	(5,5)	10	Colomba	(6)
Virdis	(7)	11	A. Bertoni	(4,5)
Nuciari		12	Coccia	
Russo		13	Murelli	
Bortolazzi	(n.g.)	14	Agostinelli	(5,5)
Manzo		15	Boccafresca	
Carotti	(n.g.)	16	Alessio	
Liedholm	(7)	All.	Ivic	(5)

Arbitro: Paparesta di Bari (5).

Primo tempo 1-0: Galli al 29'.

Secondo tempo 2-0: Hateley al 12' e al 19'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Agostinelli per Galvani al 13', Carotti per Virdis al 20', Bortolazzi per Icardi al 30'.

Spettatori: 9.825 paganti per un incasso di L. 209.695.000, più 36.455 abbonati per una quota di L. 313.458.027.

Marcature: Romano-Virdis, Amodio-Hateley; gli altri a zona.

Ammoniti: Diaz, Benedetti, Ferroni, Icardi.

Espulsi: nessuno.

La partita. I gol. 1-0: da Wilkins a Galli che insacca di testa. 2-0: Virdis tocca all'indietro per Hateley che non perdona. 3-0: calcio d'angolo battuto da Evani, Virdis colpisce di testa e ancora Hateley batte sul tempo Di Leo.

Napoli 1 — Roma 1

Napoli			Roma	
Garella	(5)	1	Tancredi	(7)
Bruscolotti	(6,5)	2	Gerolin	(6)
Filardi	(6)	3	Oddi	(6)
Bagni	(7,5)	4	Boniek	(6,5)
Ferrario	(5)	5	Lucci	(6)
Renica	(6)	6	Bonetti	(6)
D. Bertoni	(6)	7	Conti	(6)
Buriani	(6)	8	Cerezo	(5)
Giordano	(4)	9	Ancelotti	(5,5)
Maradona	(8)	10	Giannini	(5,5)
Celestini	(6)	11	Tovalieri	(6)
Zazzaro		12	Gregori	
Ferrara I	(n.g.)	13	Petitti	
Carannante		14	Desideri	
Baiano		15	Di Carlo	(n.g.)
Caffarelli		16	Pruzzo	
Bianchi	(6)	All.	Eriksson	(7)

Arbitro: Pieri di Genova (6).

Primo tempo 0-1: Tovalieri al 37'.

Secondo tempo 1-0: Maradona su rigore all'8'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Caffarelli per Ferrario al 1', Ferrara I per Buriani al 12', Di Carlo per Tovalieri al 44'.

Spettatori: 19.153 paganti per un incasso di L. 626.607.000, più 59.803 abbonati per una quota di L. 795.766.200 (record per il San Paolo di un 1.422.373.200).

Marcature: Bruscolotti-Conti, Filardi-Boniek, Ferrario-Tovalieri, Celestini-Cerezo, Buriani-Ancelotti, Bagni-Giannini, marcature difensive della Roma a zona; nel Napoli Renica libero.

Ammoniti: Bonetti, Bruscolotti, Bagni.

Espulsi: nessuno.

La partita. I gol. 0-1: Tovalieri, lanciato da Boniek, supera in velocità Ferrario, si presenta solo davanti a Garella e lo batte con un tiro lento ma angolato, favorito da un'incertezza del portiere partenopeo. 1-1: Bagni è atterrato in area, rigore netto realizzato da Maradona che spiazza Tancredi.

Torino 1 — Sampdoria 0

Torino			Sampdoria	
Martina	(6,5)	1	Bordon	(6)
Corradini	(7)	2	Mannini	(5,5)
Rossi	(6)	3	Galia	(6)
Zaccarelli	(6,5)	4	Pari	(6)
Junior	(7)	5	Paganin	(6)
Ferri	(7)	6	Pellegrini	(6,5)
Pileggi	(6,5)	7	Scanziani	(6,5)
Sabato	(6,5)	8	Souness	(6)
Schachner	(5,5)	9	Mancini	(5,5)
Dossena	(6)	10	Matteoli	(6)
Comi	(5,5)	11	Vialli	(5,5)
Copparoni		12	Bocchino	
Beruatto	(n.g.)	13	Aselli	
Cravero		14	Salsano	
Osio		15	Francis	(n.g.)
Pusceddu		16	Lorenzo	(6,5)
Radice	(6,5)	All.	Bersellini	(5)

Arbitro: Bergamo di Livorno (5).

Secondo tempo 1-0: Junior su rigore al 19'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Francis per Mancini al 12', Lorenzo per Paganin al 23', Beruatto per Schachner al 36'.

Spettatori: 21.534 paganti per un incasso di L. 220.715.000, più 10.791 abbonati per una quota di L. 158.331.660.

Marcature: Rossi-Mancini, Corradini-Vialli, Ferri-Matteoli, Junior-Souness, Dossena-Pari, Pileggi-Scanziani, Galia-Comi, Mannini-Schachner, Paganin-Sabato; Zaccarelli e Pellegrini liberi.

Ammoniti: Galia, Ferri, Comi, Scanziani.

Espulsi: Bersellini.

La partita. Partita dai due volti. Primo tempo scialbo, privo di gioco; secondo, invece, spettacolare con continui capovolgimenti di fronte ed emozioni fino allo scadere. Il gol: Dossena serve Corradini che viene fermato in area da Pari. Per l'arbitro Bergamo è calcio di rigore. Batte Junior e Bordon è spiazzato.

Udinese 1 — Inter 1

Udinese			Inter	
Brini	(6,5)	1	Zenga	(6,5)
Galparoli	(5)	2	Bergomi	(6)
Baroni	(7)	3	Marangon	(6)
Storgato	(6)	4	Baresi	(6)
Edinho	(6)	5	Collovati	(6)
De Agostini	(7)	6	Ferri	(6)
Barbadillo	(6)	7	Fanna	(5)
Colombo	(6)	8	Tardelli	(5,5)
Carnevale	(6,5)	9	Altobelli	(6)
Chierico	(6)	10	Brady	(6)
Criscimanni	(6)	11	Rummenigge	(7)
Abate		12	Lorieri	
Susic		13	Mandorlini	
Pasa		14	Cucchi	
Miano	(n.g.)	15	Ciocci	
Zanone	(n.g.)	16	Selvaggi	
Vinicio	(6,5)	All.	Castagner	(6)

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (7).

Primo tempo 0-1: Rummenigge al 2'.

Secondo tempo 1-0: Carnevale al 6'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zanone per Carnevale al 14', Miano per Criscimanni al 40'.

Spettatori: 22.997 paganti per un incasso di L. 437.989.000, più 19.067 abbonati per una quota di L. 320.450.000.

Marcature: Baroni-Altobelli, Galparoli-Rummenigge, De Agostini-Fanna, Collovati-Carnevale, Bergomi-Barbadillo, a centrocampo marcatura a zona; liberi Edinho e Ferri.

Ammoniti: Altobelli, Rummenigge.

Espulsi: nessuno.

La partita. I gol. 0-1: Brady porge al centro per Rummenigge che da oltre venti metri insacca alla destra di Brini. 1-1: improvviso affondo di Edinho che pesca Carnevale a centro area. Gli passa il pallone teso, piuttosto basso: il centravanti bianconero anticipa Collovati e insacca sulla destra di Zenga.

Verona 0 — Juventus 1

Verona			Juventus	
Giuliani	(6,5)	1	Tacconi	(6)
Ferroni	(6)	2	Favero	(6)
Volpati	(6)	3	Cabrini	(6,5)
Tricella	(6,5)	4	Bonini	(6,5)
Fontolan	(7)	5	Brio	(6,5)
Briegel	(6)	6	Scirea	(6)
Vignola	(4)	7	Mauro	(7,5)
Verza	(6)	8	Manfredonia	(7)
Galderisi	(5,5)	9	Serena	(5)
Di Gennaro	(6,5)	10	Platini	(7)
Sacchetti	(6)	11	Laudrup	(7,5)
Spuri		12	Bodini	
Galbagini		13	Pioli	
Elkjaer		14	Caricola	
Bruni	(n.g.)	15	Pin	(n.g.)
Turchetta	(n.g.)	16	Pacione	
Bagnoli	(6)	All.	Trapattoni	(6,5)

Arbitro: Lanese di Messina (5,5).

Primo tempo 0-1: Laudrup al 18'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bruni per Ferroni e Turchetta per Vignola al 31', Pin per Mauro al 41'.

Spettatori: 24.329 paganti per un incasso di L. 155.390.000, più 16.189 abbonati per una quota di L. 326.753.500.

Marcature: Ferroni-Laudrup, Fontolan-Serena, Briegel-Mauro, Volpati-Platini, Vignola-Bonini, Di Gennaro-Manfredonia, Sacchetti-Cabrini, Verza-Favero, Brio-Galderisi; liberi Tricella e Scirea.

Ammoniti: Fontolan, Galderisi, Cabrini, Scirea, Manfredonia.

Espulsi: nessuno.

La partita. Una Juve alla grande in apertura ha messo sotto un Verona ancora alla ricerca di una propria identità. Il gol: traversone di Platini, testa di Serena, sforbiciata di Sacchetti a liberare l'area, stop e sciabolata volante di Laudrup nell'angolino della porta veronese.

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 9 del 6-10-1985	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 7.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 5.600 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 8.400 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 36 COLONNE 12.600 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 25.200 LIRE
Avellino-Udinese	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Como-Fiorentina	X	X	X	X	X
Inter-Verona	1	1	1	1	1
Juventus-Atalanta	1	1	1	1	1
Lecce-Napoli	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Pisa-Bari	1X	1X	1	1	1
Roma-Torino	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Sampdoria-Milan	1X	1X	1X	1X	1X
Campobasso-Ascoli	X	X	X	X	X
Catanzaro-Genoa	X	X	X	X	X
Samb-Lazio	X2	X2	X2	X	X2
Rimini-Varese	X	1X	1X	X	1X2
Torres-Lucchese	X	1X	1	1X	1X

AVELLINO-UDINESE: la cabala favorisce il segno X e non è poi ipotesi così assurda. Solo che l'Avellino viene da due sconfitte consecutive e non può perdere altri punti. Ne consegue la doppia più logica: 1-X.

COMO-FIORENTINA: preso a Bari il brodino di un punto, i lariani si trovano davanti un'altra squadra importante. Anche in questo caso è favorito dalla sorte il segno X. Noi siamo d'accordo.

INTER-VERONA: partita importante. Il Verona ancora non c'è. L'Inter non del tutto. Sulla carta sarebbe anche partita da tripla. In realtà, però, vediamo meglio sistemata l'Inter: 1.

JUVENTUS-ATALANTA: la capolista Juventus non crediamo possa fare complimenti. Oltre tutto, deve approfittare degli inciampi altrui. Atalanta chiusa: 1.

LECCE-NAPOLI: per il Napoli, diciamolo subito, quella nel Salento è trasferta difficile, che richiede occhi apertissimi. Il Lecce, in casa, centuplica le forze. Testimoniamo la nostra convinzione con una tripla: 1-X-2.

PISA-BARI: Pisa euforico per l'importante successo di Bergamo. Bari un po' corrucciato per la mancata vittoria sul Como. Scegliamo le previsioni tecnica e cabalistica: 1-X.

ROMA-TORINO: è con quello di Milano, il big-match della giornata. Entrambe devono precisare le rispettive fisionomie. È partita molto equilibrata e merita la seconda tripla: 1-X-2.

SAMPDORIA-MILAN: entrambe reduci dalle uscite di Coppa. Il fattore-campo è favorevole ai liguri. Il Milan, però, non va del tutto ignorato: 1-X.

CAMPOBASSO-ASCOLI: i marchigiani dovrebbero farcela a non perdere. D'altra parte giocare in trasferta non è facile per nessuno. Il pari andrebbe bene anche ai molisani: X.

CATANZARO-GENOA: vale lo stesso ragionamento di poco fa. In questo caso, tuttavia, c'è un maggiore equilibrio. Facile che entrambe abbiano paura. D'accordo con la cabala, scegliamo l'X.

SAMBENEDETTESE-LAZIO: i marchigiani hanno fatto il colpo pieno a Monza e adesso aspettano la Lazio al varco. I romani vantano credenziali tecniche migliori e pensiamo si possano lasciar preferire: X-2.

RIMINI-VARESE: la serie C1 è ancora alle primissime battute e nulla ancora si può dire di preciso. Tenuto conto delle aspirazioni di entrambe, nulla di meglio che la via di mezzo: X.

TORRES-LUCCHESE: inutile nascondere i pericoli di questa trasferta per i toscani. Resta certo che non sarà facile neppure per i sardi. Senza pensarci troppo: X.

LA FREQUENZA

CASELLA	1	X	2
1	2	1	4
2	3	2	2
3	3	2	2
4	5	1	1
5	1	4	2
6	5	2	0
7	4	3	0
8	4	2	1
9	4	3	0
10	2	1	4
11	6	1	0
12	2	4	1
13	4	1	2

I RITARDI

CASELLA	1	X	2
1	1	6	0
2	1	0	4
3	0	5	2
4	0	5	6
5	4	0	5
6	0	2	7
7	1	0	7
8	1	4	0
9	1	0	7
10	2	0	1
11	0	5	7
12	2	0	6
13	0	3	5

COSÌ DOMENICA - Ecco la schedina vincente relativa al concorso numero 7: 2 X 1 1 X 1 X 2 X X 1 X 1. Il montepremi di lire 13.959.099.114 è stato così suddiviso: ai 964 «tredicisti» lire 7.240.000; ai 30.244 «dodicisti» lire 230.000.

San Marino verso l'Europa

Sabato 5 ottobre avrà inizio il primo campionato nazionale sanmarinese, organizzato dalla Federazione Gioco Calcio della Repubblica del Titano e sotto gli auspici del Comitato Olimpico Sanmarinese. Come è noto, la Repubblica del titano intende affiliarsi alla Fifa ed avere il riconoscimento dell'Uefa ed è questo il primo passo ufficiale onde adeguarsi alle normative internazionali, sancite dalle carte federali, per l'ammissione ai massimi organismi mondiali. Il campionato si giocherà di sabato (stile anglosassone) anche per consentire alle formazioni che disputano campionati della FIGC di potere continuare qell'attività visti i risultati positivi che sta ottenendo il calcio sanmarinese in Italia. 17 saranno le squadre partecipanti che si incontreranno sui campi all'interno della Repubblica. I calciatori dovranno essere cittadini sanmarinesi, oppure residenti da almeno 12 mesi nel territorio. A mesi partirà anche il campionato di serie B ed il torneo Federale, mentre nella stagione estiva si svolgerà la «Coppa Titano» (in notturna). La presentazione ufficiale di questa «storica» manifestazione si terrà il 9 ottobre alla presenza delle massime autorità sportive del piccolo Stato e dei rappresentanti della Federazione Italiana Gioco Calcio.
Questa la prima giornata del campionato Nazionale Sanmarinese serie A.
Tre Fiori-Dogana; Libertas-Domagnano; Murata-Penna rossa; Fiorita-Tre Penne; S.Giovanni-Cosmos; Virtus-Juvenes; Monte Vito-Aurora; Faetano-Folgore.
Riposa: Cailungo. □

Fair play in Italia

Istituto, in accordo con la Fifa, il Premio «Fair Play Italia-Trofeo Sport Billy»: un riconoscimento che si inserisce tra le iniziative tese a combattere la violenza negli stadi e che premierà i migliori gesti di lealtà sportiva della stagione 85-86 relativi ad un giocatore, un dirigente, un arbitro e un pubblico. □

Record a Napoli

Napoli-Roma di domenica scorsa ha fatto registrare il nuovo record di incasso per partite di campionato: il cassiere del San Paolo ha infatti contato la somma complessiva (paganti più abbonati) di lire 1.422.373.200. Il primato precedente apparteneva a Milan-Inter del 1984-85 con 1.257.533.000 lire. Il record assoluto di incasso in Italia è stato registrato nel 1984-85 per l'incontro di Coppa Uefa Inter-Real Madrid: 1.583.339.000 lire. □

L'ultimo Guerino

Completata la consegna dei «Guerin d'oro». La scorsa settimana anche l'arbitro Iori di Parma ha ricevuto (dalle mani di Cestani, presidente della Lega di serie C) l'ambito riconoscimento come miglior fischietto per la serie C/2 della stagione 84-85. □

San Paolo incorona il suo re

Alcuni momenti (fotoEditoraAbril) **del debutto di Falcao in Brasile con la maglia del San Paolo.** In alto, **viene incoronato appena entrato in campo.** Qui sopra **è schierato con i suoi compagni di squadra.** A destra, **eccolo pronto a dirigere l'orchestra. Benché a corto di preparazione, Falcao ha dimostrato di non aver perduto la classe che lo ha reso indimenticabile ai romani**

SAN PAOLO. Qualche anno fa, in epoca non sospetta, Pelè aveva indicato come suo erede il giovane Paulo Roberto Falcao, allora promettente centrocampista dell'Internacional di Porto Alegre. Tre titoli nazionali ('75, '76 e '79) e le due «Bolas de Ouro», i palloni d'oro assegnatigli quale miglior calciatore del Brasile, avevano confortato la previsione del «rei». Ma Falcao, battuto in partenza dalla concorrenza di Zico e Socrates, era stato costretto a varcare l'Oceano per conquistare definitivamente la stima dei tifosi e della stampa del Paese. Giovedì 26 settembre, davanti a settantamila persone, il «divino» è stato ufficialmente posto sul trono calcistico brasiliano.

LA FESTA. La «MPM» — l'agenzia che ha curato il cosiddetto «progetto Falcao» —, ha organizzato per il suo esordio una festa all'americana. I calciatori, chiamati uno a uno — prima quelli dell'Inter, poi i Sanpaolini, sono entrati in campo sfilando lungo un corridoio formato da centinaia di bambini vestiti con la divisa del San Paolo. Falcao, è stato l'ultimo a uscire dagli spogliatoi, preceduto da una nuvola di ghiaccio secco e dal lancio di palloncini con i colori della sua nuova squadra. Al centro del terreno di gioco è stato poi sorpreso da una bella ragazza che gli ha consegnato la corona di re. Il «divino» prima si è rifiutato di portarla, poi ha ceduto, convinto dagli argomenti di Helio Silva, presidente dei tifosi sanpaolini: *«Va bene, però vorrei dividere questo omaggio con tutti i miei compagni»*, ha detto con la sua solita diplomazia.

BENVENUTO. Alle 21 e 45 — con mezz'ora di ritardo — è finalmente cominciata la gara (amichevole) e ogni volta che Falcao toccava la palla, il pubblico applaudiva. Un'autorete di Mauro Galvao (una bellissima rovesciata) ha portato il San Paolo in vantaggio dopo soli 3 minuti. Falcao si è fatto vedere sia in attacco, sia in difesa. L'inconfondibile eleganza delle sue giocate e la classe di sempre hanno incantato il pubblico brasiliano. Domenica poi, c'è stato il debutto ufficiale di Falcao in campionato: San Paolo contro Internacional Limeira, cioè Falcao contro Eder. Paulo Roberto ha offerto una discreta esibizione ma decisamente ha perso il confronto con Eder, autore di una doppietta nel 2-2 finale.

Gerardo Landulfo

La boutique di Causio

In occasione dell'incontro Italia-Norvegia, Franco Causio ha inaugurato a Lecce una elegantissima boutique di cui è proprietario. Per la cerimonia, d'obbligo la presenza dei suoi ex colleghi in azzurro. Causio ne ha approfittato per cercare di vendere un costoso giubbotto a Cabrini. □

Briguglio

La torta di Bearzot

Compleanno agrodolce per Enzo Bearzot il quale giovedì 26 settembre ha compiuto 58 anni: il giorno prima gli azzurri erano stati sconfitti sorprendentemente dalla Norvegia per 2-1. Il CT della Nazionale aveva potuto godersi in serenità la tradizionale torta, preparata prima della partita. □

Ravezzani

Milan in fotocopia

Lo sponsor del Milan si augura che dei successi rossoneri vengano fatti moltissimi esemplari. Anche perché lo strumento non manca: «Fotorex U-Bix», l'azienda che compare sulle maglie dei milanesi produce infatti fotocopiatrici. Il nuovo sponsor è stato presentato di recente a Milano. □

FL

Germania Ovest, Bulgaria e Spagna sono state promosse alla fase finale del «Mundial»; l'inopinata sconfitta casalinga della Jugoslavia ha aperto una vera e propria bagarre alle spalle dei balcanici nel Gruppo 4 con molti rischi per Platini e soci

La Francia in ansia

di **Stefano Germano**

Il pareggio con la Svezia che ha qualificato la Germania Ovest (sopra, FotoSportingPictures) **è giunto al termine di una settimana che aveva visto la squadra di Beckenbauer attaccata violentemente da parte della stampa del suo Paese. Assieme ai tedeschi si sono qualificati per Messico '86 anche la Bulgaria** (a destra in alto, fotoMondial) **e la Spagna** (a destra, fotoBobThomas). **Gli uomini di Vutzov, contro il Lussemburgo, non hanno avuto problemi mentre quelli di Muñoz, in casa con l'Islanda, hanno faticato oltre il lecito e la loro vittoria è giunta come una liberazione: e ora «ovacion y musica»**

HARAKIRI jugoslavo contro la Germania Est: e a questo punto, nel Gruppo 4, c'è grande bagarre e la Francia, peraltro avvantaggiata dovendo giocare ancora due partite in casa, vive settimane di grande ansia essendo tutt'altro che da escludere che, a decidere tra tre squadre a quota 10, sia la differenza reti a decidere. A Belgrado, la Jugoslavia ha letteralmente gettato al vento la più bella delle occasioni e adesso, sul banco degli imputati, c'è Milos Milutinovic, accusato di aver sbagliato tutto ciò che era possibile. La scorsa settimana era stata brutta anche per Beckenbauer nei cui confronti la «Bild», senza dubbio il giornale più popolare di tutta la Germania, non aveva certo risparmiato le critiche. Il «kaiser», infatti, era stato accusato di avere preparato, per la Svezia, una squadra tutta difensiva sacrificando il bel gioco alla posta in palio; adesso, però, dopo il sofferto pareggio interno con i gialloblù svedesi, Beckenbauer può guardare i suoi contestatori con divertito stu-

Ecco chi va ai mondiali con Italia, Ungheria e Polonia

GRUPPO 2

Cecoslovacchia, Germania O., Malta, Portogallo, Svezia

Svezia-Malta 4-0
Svezia-Portogallo 0-1
Portogallo-Cecoslovacchia 2-1
Germania O.-Svezia 2-0
Cecoslovacchia-Malta 4-0
Portogallo-Svezia 1-3
Malta-Germania O. 2-3
Malta-Portogallo 1-3
Portogallo-Germania O. 1-2
Germania O.-Malta 6-0
Malta-Cecoslovacchia 0-0
Cecoslovacchia-Germania O. 1-5
Svezia-Cecoslovacchia 2-0
Cecoslovacchia-Portogallo 1-0
Svezia-Germania 0. 2-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania O.	**11**	6	5	1	0	20	6
Svezia	**7**	6	3	1	2	11	6
Portogallo	**6**	6	3	0	3	8	8
Cecoslovacc.	**5**	6	2	1	3	7	9
Malta	**1**	6	0	1	5	3	20

Da giocare
12 ottobre Portogallo-Malta
16 ottobre Germania O.-Portogallo; Cecoslovacchia-Svezia
16 novembre Germania O.-Cecoslovacchia
17 novembre Malta-Svezia
N.B.: Germania Ovest qualificata.

GRUPPO 3

Finlandia, Inghilterra, Irlanda del Nord, Romania, Turchia

Finlandia-Irlanda del Nord 1-0
Irlanda del Nord-Romania 3-2
Inghilterra-Finlandia 5-0
Turchia-Finlandia 1-2
Turchia-Inghilterra 0-8
Irlanda del Nord-Finlandia 2-1
Irlanda del Nord-Inghilterra 0-1
Romania-Turchia 3-0
Romania-Inghilterra 0-0
Irlanda del Nord-Turchia 2-0
Finlandia-Inghilterra 1-1
Finlandia-Romania 1-1
Romania-Finlandia 2-0
Turchia-Irlanda del Nord 0-0
Inghilterra-Romania 1-1
Finlandia-Turchia 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	**9**	6	3	3	0	16	2
Finlandia	**8**	8	3	2	3	7	12
Irlanda del N.	**7**	6	3	1	2	7	5
Romania	**7**	6	2	3	1	9	5
Turchia	**1**	6	0	1	5	1	16

Da giocare.
16 ottobre; Romania-Irlanda del Nord; Inghilterra-Turchia
13 novembre Inghilterra-Irlanda del Nord
14 novembre Turchia-Romania
N.B.: si qualificano le prime due.

GRUPPO 4

Bulgaria, Francia, Germania Est, Jugoslavia, Lussemburgo

Jugoslavia-Bulgaria 0-0
Lussemburgo-Francia 0-4
Germania Est-Jugoslavia 2-3
Lussemburgo-Germania Est 0-5
Francia-Bulgaria 1-0
Bulgaria-Lussemburgo 4-0
Francia-Germania Est 2-0
Jugoslavia-Lussemburgo 1-0
Jugoslavia-Francia 0-0
Bulgaria-Germania Est 1-0
Lussemburgo-Jugoslavia 0-1
Bulgaria-Francia 2-0
Germania Est-Lussemburgo 3-1
Bulgaria-Jugoslavia 2-1
Germania Est-Francia 2-0
Lussemburgo-Bulgaria 1-3
Jugoslavia-Germania Est 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bulgaria	**11**	7	5	1	1	12	3
Jugoslavia	**8**	7	3	2	2	7	6
Germania Est	**8**	7	4	0	3	14	8
Francia	**7**	6	3	1	2	7	4
Lussemburgo	**0**	7	0	0	7	2	21

Da giocare
30 ottobre Francia-Lussemburgo
16 novembre Germania Est-Bulgaria; Francia-Jugoslavia
N.B.: Bulgaria qualificata.

GRUPPO 6

Danimarca, Eire, Norvegia, Svizzera, URSS

Eire-URSS 1-0
Norvegia-Svizzera 0-1
Danimarca-Norvegia 1-0
Norvegia-URSS 1-1
Svizzera-Danimarca 1-0
Norvegia-Eire 1-0
Danimarca-Eire 3-0
Svizzera-URSS 2-2
Eire-Norvegia 0-0
URSS-Svizzera 4-0
Eire-Svizzera 3-0
Danimarca-URSS 4-2
Svizzera-Eire 0-0
URSS-Danimarca 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	**6**	5	3	0	2	8	4
Eire	**6**	6	2	2	2	4	4
Svizzera	**6**	6	2	2	2	4	9
URSS	**6**	6	2	2	2	10	8
Norvegia	**4**	5	1	2	2	2	3

Da giocare
9 ottobre Danimarca-Svizzera
16 ottobre Norvegia-Danimarca; URSS-Eire
31 ottobre URSS-Norvegia
13 novembre Svizzera-Norvegia; Eire-Danimarca
N.B.: si qualificano le prime due.

Assieme all'Algeria (a destra sopra) **ed alla Tunisia** (sotto) **le altre due squadre che si sono qualificate per le semifinali africane sono il Marocco e la Libia: completamente assenti, quindi, le rappresentative dell'interno del continente**

pore rispondendo loro: missione compiuta!

PAROLA D'ONORE. All'indomani del terremoto che sconvolse il calcio bulgaro e che portò alla cancellazione di squadre di fama come il Levski Spartak e il CSKA, Vutzov, tecnico della nazionale balcanica, promise che i risultati della sua squadra avrebbero fatto dimenticare lo scandalo: l'affermazione, allora, sembrò poco meno che una follìa ed ecco invece la Bulgaria apprestarsi ad andare pimpante in Messico dopo aver onorato la parola data ad appassionati ed opinione pubblica dal suo tecnico. Viaggio assicurato anche per la Spagna, ma contro l'Islanda sul campo «portafortuna» di Siviglia, Miguel Muñoz ha rischiato l'infarto: le sue «furie rosse», che forse avevano preso l'incontro come un allenamento, dopo poco più di mezz'ora si trovavano costrette ad inseguire un avversario che, lungo dall'accettare le dimensioni di «sparring partner» che il pronostico gli riservava, faceva tremendamente sul serio! Per di più, la Spagna — Butragueno escluso — mostrava a chiare lettere di non essere in una delle sue migliori serate per cui tutto diveniva tremendamente più difficile. Alla fine, ad ogni modo, per gli spagnoli è stata «ovacion y musica» anche se per Muñoz i problemi restano. □

GRUPPO 7

Galles, Islanda, Scozia, Spagna.

Islanda-Galles 1-0
Spagna-Galles 3-0
Scozia-Islanda 3-0
Scozia-Spagna 3-1
Galles-Islanda 2-1
Spagna-Scozia 1-0
Scozia-Galles 0-1
Galles-Spagna 3-0
Islanda-Scozia 0-1
Islanda-Spagna 1-2
Galles-Scozia 1-1
Spagna-Islanda 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	**8**	6	4	0	2	9	8
Scozia	**7**	6	3	1	2	8	4
Galles	**7**	6	3	1	2	7	6
Islanda	**2**	6	1	0	5	4	10

N.B.: Spagna qualificata; la Scozia disputerà uno spareggio, andata e ritorno, con la vincente del Gruppo Asia-Oceania.

Queste le qualificate

EUROPA
Italia (campione in carica)
Polonia (Gruppo 1)
Ungheria (Gruppo 5)
Germania O. (Gruppo 2)
Bulgaria (Gruppo 4)
Spagna (Gruppo 7)

SUDAMERICA
Argentina (Gruppo 1)
Uruguay (Gruppo 2)
Brasile (Gruppo 3)

NORD E CENTRAMERICA
Messico (Paese organizzatore)
Canada (Concacaf)

L'Africa nera è finita kappaò

La legge del Mahgreb

PER LA PRIMA VOLTA nella storia del calcio mondiale, a rappresentare l'Africa nella fase finale dei Campionati del Mondo saranno due Paesi mediterranei, a dimostrazione di una supremazia — qualcuno l'ha chiamata «la legge del Mahgreb» — che non ha riscontri precedenti. Algeria, Tunisia, Marocco e Libia, infatti, sono approdati alla doppia semifinale in programma il 6 ed il 20 ottobre per cui, comunque vadano a finire i rispettivi incontri, siccome si qualificano due squadre, sarà sempre e comunque il calcio dell'Africa del nord a rappresentare in Messico l'intero continente. Sono stati numerosi i tentativi fatti per spiegare quest'affermazione: si è chiamata in causa l'omogeneità delle scuole cui tunisini, marocchini ed algerini si ispirano (per tutti la francese) mentre per i libici si è fatto ricorso allo smisurato nazionalismo che il colonnello Gheddafi è riuscito ad infondere alle sue... legioni verdi. Molto probabilmente però, pur non disconoscendo la validità di queste tesi, se ben quattro nazioni mediterranee sono approdate al decisivo impegno in vista di Messico '86, ciò significa che è qui che oggi si gioca il calcio migliore e che, soprattutto, è qui che ci si è dati un'organizzazione che, pur se non perfetta, è comunque molto vicina a quelle dell'Europa e del Sudamerica.

KAPPAÒ. All'affermazione delle quattro nazionali dell'Africa mediterranea corrisponde le totale débâcle di quelle dell'interno del continente che, pure, in passato avevano dato buona prova. Scomparso lo Zaire (presente in Germania) soprattutto in seguito a decisioni politiche che con lo sport poco o nulla hanno a che fare, anche il Cameroun non è riuscito a ripetere l'exploit che lo portò in Spagna. Il Ghana, da parte sua, è stato eliminato dalla Libia nei quarti e la Nigeria, virtualmente non è mai stata in gara. L'ultima formazione ad uscire di scena, tra quelle di scuola diversa dalla francese e — in parte — dall'italiana, è stata l'Egitto che però, non essendo andata al di là di un pareggio a reti inviolate in casa, in Marocco non è riuscita a rovesciare la situazione come era nei pronostici e nella logica. Dopo l'eliminazione della sua squadra, il tecnico egiziano Abdu Saleh El Wahch, per tentare di giustificare prima di tutto se stesso e poi i suoi uomini (oltre che per salvare il posto), non ha trovato nulla di meglio da fare che accusare la stampa rea, a suo dire, di avere *«seminato dubbi e discordie all'interno della nazionale»*. □

AMICHEVOLE
ITALIA 1
NORVEGIA 2

La stagione del Mundial si apre con una «magra» storica: per la prima volta battuti dalla Norvegia! Così finisce male la grande festa di Lecce dedicata alla Nazionale. E per Bearzot quanti squilli d'allarme...

di **Adalberto Bortolotti**
foto di **Guido Zucchi**
e **Beppe Briguglio**

Azzurro ten

Bearzot guarda cupamente la Nazionale di Lecce battuta dai norvegesi (sotto, **i due gol di Oakland e Davidsen,** fotoAnsa). **Indicativi,** a sinistra, **gli atteggiamenti di Bagni, Altobelli e Fanna addirittura in ginocchio**

LECCE. Antiche suggestioni e freschi motivi di festa fasciano questo debutto stagionale della Nazionale di Bearzot, nell'anno dell'appuntamento mondiale. Ma si addicono le celebrazioni agli azzurri? Ricordo il settembre romano del 1982, i trionfi resi agli eroi di Spagna, Pertini in tribuna, la Svizzera apparentemente offerta in olocausto alla ritrovata «grandeur» del calcio italiano. E poi il sottile brivido di gelo, la Svizzera che vince, i nostri cavalieri inebetiti, il pubblico incapace di distinguere e di scegliere fra la grande impresa del passato e la delusione del presente. Più o meno lo stesso capita a Lecce, in questa dolce perla barocca che vive con intensità struggente la sua prima stagione d'élite e ha chiamato la Nazionale campione del mondo a suggellarla. E sfilano gli sbandieratori, le bande musicali, i gruppi folkloristici, si sciolgono i peana a Costantino Rozzi,

segue a pagina 30

Con un magnifico gol di testa di Altobelli (in alto, a sinistra) **l'Italia è andata in vantaggio nell'amichevole contro la Norvegia promettendo una serata positiva, conclusasi invece nel peggiore dei modi: con una sconfitta. La «svolta» si è forse avuta con un rigore negato a Cabrini** (in alto: **il terzino azzurro a terra dopo la spinta di Hereide, Altobelli protesta). Non avevano fortuna gli azzurri ad inizio di ripresa, dopo aver subito la rimonta norvegese negli ultimi sette minuti del primo tempo. Altobelli e Cabrini si vedevano respingere due belle conclusioni e poi Scirea** (sopra, al centro) **calciava a lato un buon pallone. La partita era stata preceduta da una gran festa per l'inaugurazione del nuovo stadio di Lecce** (sopra). **Ma dopo la festa** (a fianco: **gli sbandieratori), la Norvegia** (a sinistra) **ha procurato alla Nazionale azzurra una brutta serata finita tra i fischi**

Nazionale

da pagina 27

artefice del grande modernissimo stadio in cento giorni (*«in verità settanta* — precisa con orogoglio Costantino — *i primi trenta sono andati nella demolizione del vecchio»*), i ringraziamenti a Sordillo. Non c'è Cossiga, questa volta; ma ha mandato un messaggio. Che può opporre a questa dilagante marea di trionfalismo la povera Norvegia, scesa dal sottozero di casa al nostro torrido autunno, che altro ruolo può recitare che non sia quello della vittima sacrificale?

ALLARME. Bé, purtroppo a questo punto il discorso ambientale deve lasciare il posto a quello tecnico. E sono subito dolori. La nostra Nazionale che imbocca il rettilineo d'arrivo verso Messico 86 (così hanno sentenziato Canedo e la FIFA e così sia, voglia Iddio che fra otto mesi il Messico sia riuscito a rimarginare le sue ferite) è prigioniera di mali congeniti e questa sua caduta inattesa e clamorosa non è soltanto frutto di un episodio sfavorevole. Certo, mettiamo pure in campo le attenuanti. Se l'arbitro avesse concesso il rigore per fallo su Cabrini, dopo il gol di Altobelli, saremmo andati 2-0 anziché 1-1 (proprio sul contrassalto e a squadra sbilanciata è maturato il pareggio). Ma è serio agganciare a un rigore (probabile, non certissimo) negato i motivi di una sconfitta interna con la Norvegia? No, non è serio, tanto più che a gioco lungo i nostri avversari, lungi dall'arrendersi al caldo inusuale, ci hanno messo impietosamente alle corde meritando intero il successo. No, altri sono i guai di questa Nazionale, cui Bearzot appare purtroppo legato in modo pressoché definitivo. Provai a scriverlo anche in occasione della tournée messicana di giugno, pur confortata da risultati discreti, senz'altro superiori al gioco espresso (ma c'era la scusa ufficiale dell'altura). Riprendo quindi a livello del mare. Questa squadra manca paurosamente di classe: il suo tasso tecnico collettivo — intendo la somma dei valori singoli — è fra i più bassi dell'intera storia azzurra. Soltanto una condizione atletica eccezionale può mascherare in parte la lacuna. Ma non appena il tono fisico scade, vengono a galla magagne enormi. È possibile che l'intero movimento calcistico nazionale esprima, a centrocampo, un reparto Bagni-Giuseppe Baresi-Di Gennaro? Eppure questo è stato il nostro settore nevralgico nella ripresa, dopo la rinuncia a Tardelli, autore di un primo tempo da vecchia gloria. Che si lasci a casa Dossena perché l'arrivo di Junior lo ha dirottato in zona più avanzata è secondo me un sofisma puro. Bearzot non è rimasto fedele a Bergomi terzi-

segue

Lecce, 25 settembre 1985

ITALIA-NORVEGIA 1-2

Italia: Galli (46'Tancredi); Bergomi, Cabrini; Bagni, Vierchowod, Scirea; Conti (66' Fanna), Tardelli (46' G. Baresi), Giordano (46' Galderisi), Di Gennaro, Altobelli - CT Bearzot.
Norvegia: Thorstvedt; Fjaelberg, Ahlsen, Hareide, Henriksen, Davidsen; Herlovsen (49' Soler), Sundby, Andersen (80' Jacobsen), Okland, Thoresen (89' Erlandsen) - CT Fossen
Arbitro: Foeckler (Germania occidentale)
Marcatori: 26' Altobelli, 39' Okland, 42' Davidsen.

LE PAGELLE DEGLI AZZURRI

Galli 6 (Tancredi sv); Bergomi 5 Cabrini 6 Bagni 5,5 Vierchowod 5 Scirea 5 Conti 6 (Fanna 5) Tardelli 5 (G. Baresi 5) Giordano 5,5 (Galderisi 5,5) Di Gennaro 6 Altobelli 6

Nel centrocampo azzurro, Di Gennaro (sopra, a sinistra) **è stato l'unico a salvarsi. Ben disposti sul campo, i norvegesi hanno sorpreso in due occasioni la nostra difesa e, a loro volta, facevano scattare irresistibilmente il fuorigioco nella propria metà campo.** Sopra, a destra: **un duro contrasto, tra Vierchowod e Oakland. Nella ripresa, Galderisi** (sopra, a fianco) **è entrato al posto di Giordano**

Under 21

Ma a Foggia è stata festa

BEN ALTRO andamento, e risultato, ha avuto l'amichevole delle under 21 italiana e norvegese a Foggia. Nella ripresa, gli azzurrini hanno demolito la resistenza degli avversari infilandogli tre magnifici gol con Mancini, Baldieri e Vialli e sfiorando ancora ripetutamente il bersaglio. L'Italia (*a fianco, fotoPipino*) ha schierato: Zenga; Calisti, Baroni; De Napoli (Cucci dall'83'), R. Ferri, Progna; Donadoni (Baldieri dal 46'), Matteoli, Vialli, Giannini, Mancini (Borgonovo dal 71'). □

Nazionale

segue

no anche quando nell'Inter giocava battitore libero? E non ha insistito a lungo su Franco Baresi mediano, addirittura sfidando l'ostilità del Milan? All'improvviso la Nazionale diventa questione di centimetri... C'è sotto dell'altro, certo. Come con Massaro e Manfredonia. Ma Dossena, Massaro, Manfredonia e Matteoli non possono essere ignorati in eterno. Se non si vuole realizzare il suicidio perfetto.

LOGORIO. Un altro serio motivo di preoccupazione riguarda il logorio psico-fisico che pare aver attanagliato (soltanto in forma provvisoria?) certi gloriosi cardini della Nazionale campione del mondo. Dicevo di Tardelli: lo chiamavano «Schizzo», per quella sua carica atletico-agonistica, quel suo zompare balenante sull'avversario e sulla palla, quella sua magica capacità di rovesciare il fronte del gioco. Criticare Tardelli mi pare un reato di lesa maestà, ho sempre sostenuto che in Spagna fu il migliore e il più determinante degli azzurri (coi gol di Rossi). Ma vederlo adesso sconcerta: è di una lentezza, di una pesantezza di gioco impressionanti. Anche in campionato, mi dicono. Non può essere il generoso e caotico Giuseppe Baresi la sua alternativa (semmai di Bagni). La sola alternativa a Tardelli è Manfredonia, l'ha insegnato la Juve. E Gaetano Scirea? Non vorrei che gli anni gli fossero caduti addosso all'improvviso. Non era il caso di provare Tricella, in questa partita non certo di vita o di morte? Scirea veniva da una «gaffe» in campionato, il gol del Pisa, attribuita a tallonite. Quale occasione migliore per collaudare il suo designato erede? Minori colpe mi sento di attribuire agli avanti, prigionieri di una perfetta applicazione della zona e lasciati in assoluto isolamento (oppure sistematicamente serviti con lanci lunghi che li consegnavano inermi alla trappola del fuorigioco). Tanto è vero che Galderisi è naufragato esattamente come Giordano: non era questione di uomini, ma di schemi. Non vorrei dare ragione a Fascetti, pervicace oppositore di questa Nazionale e invocato a gran voce dal pubblico, in spregio a Bearzot: ma qualcuno ha insegnato a questi ragazzi come si attacca la zona?

PESSIMISMO. Basta così, freniano il pessimismo. Ma proviamo anche ad anticipare certi giudizi che non vorrei figli dell'emergenza e del senno di poi. Questa Nazionale non è sacra e intoccabile, in questi otto mesi può e deve essere ritoccata secondo necessità. Bearzot vi è approdato al termine di un appassionato e laborioso impegno di rifinitura: ma rifugga dalla tentazione di considerarsi già in porto. Certe disfunzioni non sono frutto soltanto di una serata storta, di un bagno d'euforia male interpretato. E i prodi azzurri si mostrino meno insofferenti alle critiche. Vierchowod aveva sprezzantemente respinto gli appunti di eccessivo nervosismo (vedi espulsione e doppia squalifica). In campo ha puntualmente dimostrato di non essere in condizione. Raramente nel calcio qualcosa avviene per caso. Dopo la Nazionale dei piedi buoni, guardiamoci dall'allestire quella dei nervi tesi. Bearzot ha avuto un amaro compleanno e l'ancor più amara celebrazione di una ricorrenza in sé fantastica: dieci anni di panchina azzurra, tanti successi, un traguardo addirittura storico. È la rinnovata proposta federale di una conferma sino al 1990. È nella condizione di decidere senza riserve mentali: intendo la gratitudine o altri concetti del genere. Lo spirito di gruppo va coltivato, fu grazie ad esso che vincemmo in Spagna, ma non deve condizionare scelte tecniche che appaiono sempre più urgenti e necessarie. La trasferta in Polonia potrà chiarire ulteriormente le idee. Ma guai liquidare questa resa tutto sommato indecorosa, di fronte alla Norvegia (!) come un momento di lecita distrazione in una serata di festa. Vorrei crederlo anch'io: purtroppo non è così. E non è neppure tutta colpa degli stranieri cattivi che occupano i ruoli chiave in campionato, come ho sentito sostenere in dotti commenti radiofonici. Forse gli under 21, che tre ore prima avevano travolto gli stessi norvegesi a Foggia, giocano in un altro campionato, rigorosamente vietato ai titolari di passaporto estero?

Adalberto Bortolotti

ROMA TORINO

Giallorossi e granata: una sfida di vertice che evoca grandi imprese, legate al mito del grande Torino. Qui si racconta di quando lo squadrone di Loik e Mazzola, passato in svantaggio a Roma per un gran gol del «fornaretto di Frascati», seppellì nella ripresa gli avversari sotto sette reti. Erano tempi da leggenda

DUELLO JUNIOR-ANCELOTTI (fotoZucchi)

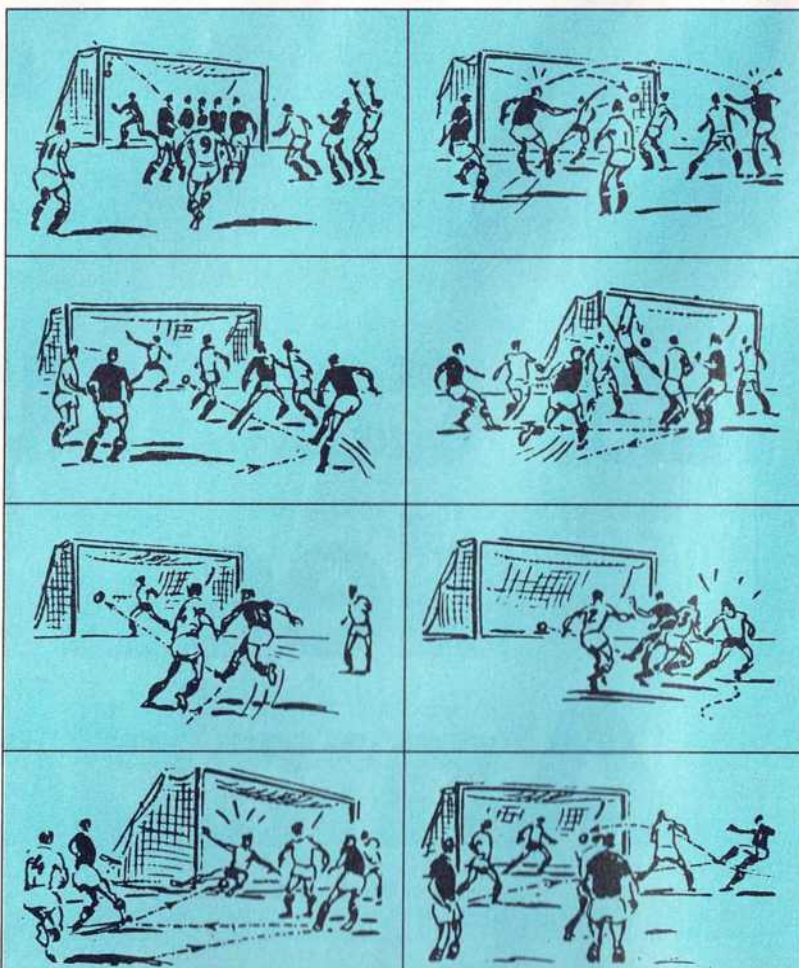
La caduta degli Amadei

di **Vladimiro Caminiti**

La caduta degli Amadei

QUANTI ANNI sono passati, eppure, ci diceva Sauro Tomà, classe 1925, La Spezia, non ho dimenticato un momento passato con i miei compagni granata. Non creda che io stia facendo retorica, ci diceva. Eravamo naturalmente al Filadelfia, nello spiazzo di quel mausoleo, l'uno e l'altro senza nessun'intenzione di parlare di partite speciali, come la specialissima partita Roma-Torino che si va a vivere, questo sei di ottobre, tra due squadre eccellenti del nostro calcio. Non è nemmeno il caso di dire: Roma-Torino quanti ricordi. Il calcio non vive di ricordi, vive di futuro. Il passato è il respiro del presente nel senso dello spirito che deve tramandarsi da nonno a nipote, come in questo caso; i nonni periranno in quella fiammata, i nipoti se la giocano contro Zibì Boniek il cavalleggero polacco. Ci sembra ad ogni modo una partita da raccontare partendo da quegli antenati, romanisti e granatisti, per arrivare a conclusioni le meno ovvie possibili, per fare il quadro più attendibile e vicino alla realtà. E ci sembra quanto mai legittimo andare a spulciare nell'archivio la partita più catastrofica della Roma contro il Toro in casa sua, allo stadio ancora Nazionale, l'Olimpico non era nato, senza trionfalismi o allarmismi, nessuna denunzia; la Roma era piuttosto a quel punto — sto parlando dell'autunno 1947, si disputava il più lungo campionato a girone unico mai disputato — la sola squadra centro meridionale ad essersi aggiudicata lo scudetto.

IL PRIMO LIBRO DI CALVINO. Che Roma fosse, si evince dalla stessa situazione della Capitale d'Italia in cui la palingenesi dei sentimenti e delle cose era totale; con pochissimo tempo dedicato allo sport e massime al calcio, affidato intanto per parte giallorossa ad un onorevole abbastanza impegnato politicamente: l'onorevole dottore Pietro Valdassarre. La squadra aveva una rosa di giocatori di media statura, alcuni mediocri, non dirò brocchi perché il termine suonerebbe lesivo a certe orecchie raffinate. Dal piccolo paffuto portiere Albani ad Amadei, da Andreoli a Benedetti, da Brunello a Contini, a Cristini, da Curti a Dell'Innocenti da Piola a Ferrari, da Frasi a Lini, da Losi a Omero a Maestrelli a Matteini, da Pantò a Risorti, da Tontodonati a Valle, a Venturi. Di pochi si sarebbero tramandate le imprese e subito riconoscibili: Maestrelli, Pesaola, Risorti, Tontodonati, Venturini, che si sappia. Catastrofica Roma nei due campionati precedenti, tredicesima e sedicesima; avrebbe fatto peggio, salvandosi per il rotto della cuffia proprio in questo campionato di cui andiamo a vivere una pagina, scritta sul prato verde dello stadio Nazionale di Roma il 5 ottobre 1947. La quarta domenica d'un campionato stratosferico, interminabile, con 42 domeniche, ogni domenica una squadra allo stop, in programma Triestina-Salernitana, Napoli-Lazio, Torino-Roma, Milan-Genoa, Vicenza-Bari, Inter-Sampdoria, Bologna-Alessandria, Pro Patria-Fiorentina, Juventus-Atalanta, Modena-Livorno. Riposava la Lucchese. La Salernitana allenata da Gipo Viani con Piccinini numero nove di maglia e libero di fatto era retrocessa a 34 punti, uno in meno della celebre Roma; faceva la sua parte, le beccava spesso, ma cavava prestazioni onorevolissime. Il calcio si era riscosso come la vita tutta, avevamo archiviato un sacco di cose; il più piccolo Re d'Italia, il Re con seggiola, in piedi come seduto, viveva gli ultimi spiccioli di una avventurosa esistenza ad Alessandria d'Egitto; il processo Graziosi; la commessa milanese Lucia Bosé dalla bruna bellezza conturbante, miss Italia; Italo Calvino presentava il suo capolavoro «Sentiero dei nidi di ragno»; solo chi era adolescente in quel punto come chi scrive, a Palermo stravolta e travolgente, sa che autunno fu quell'autunno.

TOMÀ VICE RIGAMONTI. E Tomà, nemmeno troppo diverso dal giocatore in quel campionato superbo del Toro 24 volte presente, ci diceva del suo ricordo intatto, proprio perché il presente è il respiro del passato per chi ha fede. Ma chi è sportivo non è conformista, non discetta sul vento, non posa a fenomeno, non si compiace delle bugie. Tomà seguì la squadra in quella trasferta, aveva giocato nel 6 a 0 della domenica precedente proprio sul campo in cui parlavamo, altro cappottone granata per gli ospiti toscani: Toro 6-Lucchese 0. Tomà aveva sostituito Rigamonti. *«Vincemmo 7 a 1 anche se per primi segnarono loro, con Amadei. E che gran gol e come erano sicuri di avercela fatta. Ma deve sapere che...».* Tomà il sopravvissuto, il testimone, l'erede, il consacrato, che si sente vivo quasi per miracolo, di vivere anche al posto di chi non c'è più, soprattutto in questi attimi che sta al Filadelfia, campo della sua vita. Lungo, professorale, morbido come allora, un bel giocatore, e il cupo Ellena presente assentisce. Il vecchio Rossetti no, si è fatto troppo vecchio, rinsecchito, ha più di ottanta anni. Il Torino aveva acquistato Tomà proprio al-

A fianco: **immortalate dalla matita di Silva sul «Calcio Illustrato», le otto moviole di quell'1-7 del 1947 al Nazionale di Roma.** Da sinistra a destra, e dall'alto in basso: **punizione di Amadei per fallo di Rigamonti su Pesaola e palla nel sacco; il pari di Mazzola di testa su assist di Fabian; il bis rasoterra di Castigliano; Mazzola di destro centra il tris; Mazzola ruba palla a Valle e fa poker; Fabian risolve un pasticcio in area giallorossa; triangolo di Mazzola con Ferraris II che fulmina Risorti facendogli passare il pallone tra le gambe; Fabian fa il sette a uno su centro da sinistra**

l'inizio del campionato, il secondo campionato vero dopo la guerra. *«Se ricordo... avevo ventidue anni, arrivavo da La Spezia. La personalità di Valentino Mazzola dominava quella squadra. Lui era tutto e poteva tutto. Lui era il Dio calcio»*. Giorni ruggenti, anche rugginosi, tutto o quasi da rifare, crepe nel cuore e nelle case, quanti sogni buttati via. Quella squadra rissosa impagabile comincia a ripagarci. Lo sport è vita, speranza, riscatto.

NOVO COME BONIPERTI? Non voglio essere crepuscolare perché la Roma di oggi è grande, il Toro di oggi è degno di quello. Ma di quello con i suoi leoni ed i suoi dirigenti, non si è mai persa l'impronta. Il Ferruccio Novo obbligato a pagare il doppio di tutti Valentino Mazzola perché valeva il doppio di tutti, Lievesley l'allenatore inglese dunque flemmatico, con maglia granata e calzoncini bianchi il Toro sbucava in campo alle 16 di quel pomeriggio di ottobre, fresco e fragoroso. Bacigalupo, Ballarin, Maroso, Grezar, Rigamonti, Castigliano, Menti, Loik, Fabian, Mazzola, Ferraris II. Mancava il titolare Gabetto surrogato da Fabian. E i giallorossi: Risorti, Brunella, Contin, Valle, Fusco, Schiavetti, Ferrari, Di Paola, Amadei, Perretti, Pesaola. Giulio Accattino, vecchio scriba d'epoca, ritiene che il modello di presidente Ferruccio Novo abbia un seguito in Giampiero Boniperti. Non so se sia proprio così, certamente Novo esprimeva la stessa temperie dell'uomo di Barengo, uno scrupolo massimo nelle scelte con attaccamento al vil denaro fino a rifiutare giocatori anche bravi se troppo cari; quello che Boniperti ha fatto con un Vialli, ad esempio, e senza pentimenti. Quello che Novo usare fare come regola.Il suo Torino nacque nei giorni più avventurosi del Paese, all'uscita coi piedi scalzi e la pancia vuota dai sogni più radiosi, perché anche questo si può dire, oggi. Tutti avevamo condiviso, pure i ragazzini di allora, l'arditezza dei concepimenti mussoliniani, anche lo scrivano a 10 anni, si sentiva prprietario di un impero. Tutto andava già a svanire; con gli occhi pieni di lacrime ci alzavamo alle tre del mattino mentre ululava la sirena. E le bombe distruggevano la nostra casa.

ECLETTISMO. Non distrussero il Torino. La squadra granata andò a vincere il campionato '46-'47 con dieci punti di vantaggio sulla Juventus; 63 a 53, campionato a 20. Gol fatti 104, subiti 35, campionato vinto a più 6 in media inglese. Il terzo consecutivo vinto, dopo quelli '42-43 e '45-46. Era una macchina perfetta? Lo era al suo modo eterogeneo, anticipatore, simbolo del suo gioco di scatto il suo capitano Mazzola, non era squadra sonnacchiosa, ma virile ed aggressiva, maturava uno stile che era impressionato da mille cose negative, i suoi giocatori avevano origini plebee e natura accigliata come il vercellese Castigliano o il chioggiotto Ballarin e lo stesso furlan Grezar. Uomini seri. Loik aveva giocato con Mazzola nel Venezia che con loro due aveva toccato il massimo storico. Cresceva della scuola veneziana anche il Danilo Martelli, tipo meno scontroso; Ossola senza troppo fisico faceva valere le sue risorse di palleggio e di movimento tattico; Rigamonti era un giovane leone, marcatore arcigno dai piedi discreti e Pozzo cominciava a preferirlo al grande Parola. E c'era questo Tomà ora, pronto a surrogare ogni titolare difensivo, perché la vera caratteristica di quel gruppo era un certo eclettismo. Non si poteva definire Mazzola soltanto una mezzala, giacché saltava più alto della traversa col suo metro e settanta e subito dopo andava a folgorare in rete. In quel campionato gli diede filo da torcere come marcatore il biondino Boniperti, che finì capocannoniere con 27 gol. Prodezza di altri tempi, si direbbe. Ma il Toro era nuovo rispetto a tutto e a tutti e già quella quarta domenica andava a dimostrarlo. La Juventus riusciva a prevalere sull'Atalanta con un gol di Boniperti, il Milan piegava 2-0 il Genoa (due gol di Carapellese detto Carrapa), la Triestina di Roc-

La caduta degli Amadei

segue

co impattava con la Salernitana di Viani (0 a 0); il Modena di Corghi, Silvestri e Braglia liquidava per 3 a 0 il Livorno di Gimona, Stua, Merlo, Soldani, Lovagnini; e poi Napoli-Lazio 0 a 0, Vicenza-Bari 3 a 1, Inter-Samp 4 a 1, Bologna-Alessandria 2 a 0, Pro Patria-Fiorentina 1 a 0 (rete dell'Antoniotti, oggi rauco sospiroso seguace di Aristotile a Coverciano); ed il Toro. La partita s'è già messa male per Bacigalupo, una sventola di Amadei l'ha battuto.

SANDRINO E LA MANO. Un match difficile, in salita. I romanisti si sentono importanti e fanno i gradassi. E per il primo tempo la situazione è così, ci vuole che Valentino Mazzola si sbracci e vada a pareggiare personalmente: 1 a 1. C'è un cielo bello e dolce, il famoso ponentino forse invita i granata ad un'eccezionale pennichella. Macché. Il Toro può conoscere le sue giornate di scarsa vena, non è squadra di robot. Ma per questa Rometta non puo' avere rispetto. Nella ripresa comincia il tiro a bersaglio. Una delle più grandi partite dilaganti e prepotenti di capitan Valentin. I gol fioccano. Castigliano con una sberla incrociata di sinistro, poi Mazzola testa e piede, quindi Fabian, Ferraris II ed ancora Fabian: Toro 7 e Roma 1. È passato il terremoto allo stadio Nazionale. Sul Torino si sono scritti libri e romanzi. La sua tragica fine ne ha dilatato i confini ai limiti del sogno. I suoi giocatori di estrazione veneta, Maroso, Ballarin, Grezar, Loik, Menti e Mazzola, arricchirebbero oggi questo stesso Torino allenato da Gigi Radice. Dovrebbe rinunziare a sei degli attuali titolari. Fascetti è solito dire che Sivori sarebbe immenso anche oggi a calcio più velocizzato anche mentalmente. È sicuro. E così quei prodi. Il brasiliano Junior potrebbe essere messo in discussione con Loik? Dossena troverebbe posto? Il pas-

sato è il respiro del presente quando si tratti di fuoriclasse. Ebbero vita breve. Mazzola non aveva tempo da perdere nemmeno fuori campo. Era un uragano d'uomo. Sandrino non scorderà mai la sua grossa mano. Valentino Mazzola era regista e faticatore, dirompeva con lo scatto in ogni zona di campo, di umore stravagante litigava con i compagni per poi chiedergli scusa, era un diavolo e un angelo. In lui urgevano i tempi inclementi e la sua massima gloria era di potere vivere dovunque da uomo libero.

BONIEK E JUNIOR. Diciamo che Roma - Torino di oggi non oppone ai forti granata una squadra mediocre, ma una squadra con uno spartito di gioco abbastanza dinamico e con autentici campioni in ogni reparto. Le discrepanze difensive possono essere annullate dal respiro del gioco corale ed in qualsiasi momento Zibì Boniek può andare a costruire il gol rampante. Diciamo che Tancredi vale più di Risorti e che Nela è un grande terzino pur con i bollori permanenti; e nel Torino l'impianto collettivo è ammirevole, il suo gioco di possesso è arricchito di nerbo con Sabato, di fraseggio verticale con Junior-Dossena. Il Toro ha il problema delle punte. E speriamo che l'arbitro non faccia scatenare Dino Viola nel suo violese; e che vinca il migliore come fu in quel lontano autunno, in quell'ottobre smemorato. Oggi nel calcio si sogna meno e l'arte si gioca gli spiccioli degli schemi. Non si improvvisa molto, forse si soffre di più. Come dice Platini, il risultato è tutto; guai per la Roma e per lo stesso Toro se non lo farà. Malinconia.

Vladimiro Caminiti

Nella pagina a fianco, **un duello da scintille che potrebbe ripetersi in Roma-Torino: quello tra Bruno Conti e il granata Francini** (foto Zucchi). A destra, **dai campioni di oggi a un inimitabile fuoriclasse d'altri tempi: Valentino Mazzola, qui con la maglia della Nazionale, anima e cuore del grande Torino, che realizzò tre reti nel famoso 7-1 del 1947**

Tra i numeri uno del Trani maschile e femminile

Amore fuori porta

TRANI. Due cuori e una porta di un campo di calcio. Non sarà forse molto romantico, ma nel caso di Luana Pavan (portiere o, meglio, portiera, della squadra femminile di Trani, ex Sanitas, campione d'Italia) e di Felice Di Paolo (portiere del Trani maschile Interregionale) non si tratta di una battutina ad effetto. Felice e Luana, professione portieri di calcio, oggi innamorati e fidanzati, domani probabilmente sposi. Lei di Treviso, lui nato a Frisa (Chieti), ma sempre vissuto a Lanciano. Lei, 22 anni, perito chimico, iscritta a biologia, ma avviata verso la professione di terapista della riabilitazione. Lui, 24 anni, ex studente (in ragioneria), nel tempo libero «aiuto» del padre commerciante.

STORIA DI UN AMORE. Presentazione nell'ambiente (sono colleghi sì o no?), poi l'amicizia, con Luana già pratica della città, visto che è da quattro stagioni a Trani e vive nel suo appartamentino con qualche compagna di squadra. Luana, bella, famosa, fotografata da Bruno Oliviero, e Felice insieme (*«Due anni fa eravamo solo amici»*). Mamma, che scandalo! A Trani ci lavorano di fantasia e Luana si ritrova un giorno con le gomme dell'auto tagliate. Perché? Luana, da qualche tifoso della squadra maschile, un club che si trascina tra crisi e fiaschi dopo un passato illustrissimo in B, viene vista come l'orca, la donna vissuta che porta sulla strada della perdizione, il tenero e povero Felice. Così l'amore diventa clandestino, i due si vedono con tutte le prudenze del caso. Quest'unione non piace ai maschi. Spuntano i Don Rodrigo e qualche bravaccio e Luana deve patire pesanti insinuazioni. A Trani, in altre parole, non sta bene che le donne facciano meglio degli uomini nel calcio. Non sta bene, ovviamente, a pochi tipacci. Perché la città è civilissima oltre che bella (la Cattedrale ed il molo di Santa Lucia hanno incantato anche lady Diana). La loro storia continua e, alla lunga, sarà capita dagli stessi bravacci che ora non sopportano neppure che i corrispondenti locali (minacciati quanto basta) parlino troppo delle calciatrici.

L'INTERVISTA. Al tavolo di un elegante ristorante, Luana e Felice si confessano: il loro futuro calcistico è condizionato, se va via lei, va via lui e viceversa. Domande parallele di rito.

— Un giudizio sull'altra metà portiere...

Luana: *«Non so... Non l'ho mai visto giocare tanto. Forse l'ho sempre guardato con altro occhio. Forse meriterebbe molto di più. Peccato che sia un pochino incerto sui palloni alti»*.

Felice: *«È il numero uno della Nazionale. È abbastanza brava. Pecca ogni tanto in concentrazione, se ne va sulla testa, come si dice. La faccio distrarre io? Boh. Però è migliorata parecchio (otto gol subiti sono pochi)»*.

— Luana, come giudichi Felice uomo?

«Per il fatto che ci sto insieme, significa che mi piace in tutti i sensi. Al momento, non gli vedo difetti. Magari li scoprirò dopo».

— Felice, com'è Luana donna?

«Abbastanza aperta, una che capisce bene ogni problema, un tipo abbastanza ideale. Si arrangia a cucinare, ma c'è da dire che io non sono molto esigente».

Gianni Spinelli

In alto: **Luana Pavan e Felice Di Paolo si sfidano sul campo.** A fianco: **i due innamorati di Trani in versione Peynet** (fotoPorcelli)

Allenò Haiti

Per Trevisan un sorso di Marsala

È NATA la Società calcistica Marsala. Ha preso il posto dello Sport Club Marsala di cui ha rilevato il titolo sportivo e i giocatori rimasti. L'operazione è stata varata con la regia del giudice fallimentare. Per dimostrare che vogliono fare le cose veramente in grande, i nuovi dirigenti, dopo aver ripreso la preparazione con Pino Coppola, un tecnico locale animato di tanta buona volontà, hanno ingaggiato un allenatore di grido. Si tratta di Ettore Trevisan. Era salito alla ribalta nel 1974 quando alla guida della nazionale di Haiti, l'aveva fatta qualificare per i campionati del mondo. Venne esonerato prima della partenza per la Germania perché Haiti era finita nello stesso girone dell'Italia e gli haitiani non si fidavano dell'italiano (gli azzurri di Valcareggi come ricorderete rimediarono una figuraccia anche con Haiti). Trevisan all'estero ha sempre avuto una buona reputazione, ha guidato squadre di divisione superiore sia in Francia che in Grecia, ultimamente era finito nell'Honduras. Stufo di stare nell'Honduras Trevisan, che ora ha 56 anni, ha deciso di tornare in Italia. E ha accettato il Marsala anche per prendersi una rivincita. Infatti era già stato sulla panchina del Marsala: nel campionato 1979-80 aveva sostituito Specchia, alla ventiduesima giornata. Con un buon finale aveva evitato la retrocessione ed era stato riconfermato. Ma subito all'inizio della stagione successiva era stato mandato via già nel precampionato. Trevisan, si è messo al lavoro con grande entusiasmo. Ma ha avuto subito una sgradita sorpresa. Era andato nell'albergo che gli era stato prenotato dalla società, ma al bureau non hanno accettato nemmeno di portargli in camera le valigie. Il proprietario gli ha spiegato che i dirigenti dello Sport Club Marsala, poi fallito, devono ancora estinguere il conto del suo primo soggiorno. Così Trevisan, dopo aver cambiato nazione e squadra, ha dovuto cambiare pure albergo. Ma assicura di non avere rimpianti. Meglio Marsala dell'Honduras.

Elio Domeniconi

Marco Pruzzo bomber mancato

Mio fratello è figlio unico

MARCO Pruzzo con l'età assomiglia sempre di più al fratello Roberto. Stessa faccia, stesso taglio dei capelli, stessi occhi, persino gli stessi baffi. I maligni sostengono che Pruzzo junior ha scelto questo look per avvicinarsi quanto più possibile al fratello famoso. Purtroppo, spiegano i tecnici, gli somiglia solo nel fisico e non nella tecnica. Le sue incornate sono tutt'altro che irresistibili. Eppure Roberto Pruzzo, quando era arrivato alla serie A con il Genoa, confidò ai cronisti genovesi: *«Presto sentirete parlare di un altro Pruzzo. Tecnicamente Marco è più bravo di me...»*. Allora Pruzzo era «o rey di Crocefieschi», i giornali lo chiamavano così perché abitava a Crocefieschi, un paesino quasi sperduto dell'Appennino ligure (nell'entroterra appena sopra Busalla). A Crocefieschi non c'è nemmeno un campo di calcio. Un benzinaio di Priaruggia, quando l'allora presidente del Genoa Renzo Fossati si

fermava a fare il pieno prima di rientrare a casa a Nervi, lo implorava: *«A Crocefieschi c'è un mio nipote che gioca scalzo nei prati ed è un fenomeno. Lo prenda per il Genoa...»*. Fossati mandò a dargli un'occhiata il responsabile del settore giovanile e il compianto Lino Bonilauri gli assicurò che quel ragazzino che giocava scalzo era bravo sul serio. Il Genoa lo acquistò con una tessera di tribuna. Poi Pruzzo venne plasmato da Riccardo Carapellese, il grande Carappa degli anni 50, e Fossati lo vendette a peso d'oro alla Roma sperando il poterlo sostituire con il fratello che era il bomber della Sarissolese, la squadra di Sarissola, un paesino a un tiro di schioppo da Crocefieschi (dove papà Pruzzo fa lo stradino dell'Anas e la madre ha un negozio di ferramenta e rifornimento di gas). Ma Pruzzo II non è riuscito a imitare il fratello, è rimasto nella Sarissolese che gioca in Seconda Categoria.

IL CAMPIONATO scorso, anzi, la Sarissola sembrava spacciata, poi c'è stato il cambio di allenatore (Bertolotti ha preso il posto di Campus) e ha cominciato la rimonta. A quattro domeniche dal termine, dopo il 7-1 casalingo contro il Sant'Olcese (la squadra del borgo noto per il salame e perché da anni ci si allena il Genoa) sembrava spacciata. Poi ha vinto le ultime tre partite e si è salvata. I tifosi hanno portato in trionfo Pruzzo II. Ma ormai Marco Pruzzo non sogna più di emulare Roberto. O meglio: lo imita solo nel look.

e. d.

Povero Padova

L'anatema di Rambone

GIANNI DI MARZIO ha preferito restare disoccupato, pur di andarsene da Padova. *«C'è la maledizione di Rambone»*, disse più volte l'anno scorso e si sa come è andata a finire: il Padova, che si era salvato sul campo, è finito in Serie C per il famoso «giallo di Taranto». Si parla di maledizione perché l'anno scorso quando venne (ingiustamente) silurato, l'allenatore Gennaro Rambone lanciò l'anatema. Di Marzio, che è napoletano come Rambone, è molto superstizioso. *«La verità è che Di Marzio,* — ha spiegato il direttore sportivo Giorgio Vitali andandosene pure lui (al Monza) —, *ha scoperto che la suocera di Rambone è una nota chiromante che conosce anche l'arte della stregoneria. Se davvero Rambone ha chiesto aiuto alla suocera chiromante, per il Padova è finita»*. Per Di Marzio e Vitali non ci sono dubbi: se il presidente del Padova non convince Rambone a togliere il malocchio, la squadra veneta non tornerà più in serie B. Il suo destino è segnato.

e.d.

Sgattoni

Sgattoni

Sgattoni

A fianco, dall'alto al basso, **i tre stadi della storia della Samb: Piazza San Giovanni, «Ballarin» e il plastico del Riviera delle Palme**

Da San Giovanni alle Palme

Samb a tre stadi

SAN BENEDETTO DEL TRONTO. Già gli hanno dato un premio a livello internazionale. Il nuovo stadio «Riviera delle Palme» di San Benedetto del Tronto ha ricevuto in Lussemburgo un prestigioso riconoscimento. Per l'Associazione Europea Costruttori in Acciaio, è in assoluto la miglior costruzione realizzata in ferro nel 1985. Per la prima volta un'attestazione del genere è stata conferita ad una struttura sportiva. Il magnifico «Riviera delle Palme» è davvero un signor impianto, una realtà felicemente concretata dall'impresa Bocci in collaborazione con l'architetto Acciarri, gli ingegneri Bartolomei, Inghilleri e Marchetti. Mesi di studio ha richiesto il sistema funzionale e strutturale che a Bologna (marzo 1984) ha ottenuto il premio «Saie Due». Alla Sambenedettese, adesso, l'onore e l'onere — per dirla con una stereotipata ma, in questo caso, realistica espressione — d'esser degna di cotanto stadio la cui denominazione reclamizza felicemente una delle più suggestive attrazioni turistiche della città. Nella storia calcistica di San Benedetto del Tronto e della Sambenedettese, è dunque entrato con trionfale autorità il terzo campo di calcio. *«Il primo* — racconta Federico Paolini, arbitro benemerito, per decenni attento ed appassionato cronista locale — *venne apprestato nel 1924 in Piazza San Giovanni, dove lavoravano i funai. Le operazioni di spianamento dello sconnesso piazzale furono iniziate nel giorno di carnevale. Lipperlì sembrò quasi uno scherzo. Invece si fece terribilmente sul serio. La Samb era nata pochi mesi prima, nel 1923. E già si era verificata la prima scissione: i ragazzi del Torrione, cioè della parte alta dell'allora paese marinaro, si staccarono dalla società maggiore che comunque continuò regolarmente l'attività cominciata ufficialmente nello slargo di Piazza San Giovanni».* Gli impegni s'intensificarono talmente che nel 1931 fu costruito lo «Stadio Comunale» intitolato poi ai fratelli Ballarin scomparsi col grande Torino nel cielo di Superga il 4 maggio 1949. Il fondo del campo era duro, pelato, arido. *«L'indimenticato allenatore Notti* — ricorda Paolini — *si mise a piantarvi l'erba di sua iniziativa».*

ERANO i tempi del «Ballarin fossa dei leoni». Qualche episodio? Ne spulciamo un paio da una sequenza fitta di vicende una più curiosa e significativa dell'altra. L'arbitro Maurelli di Roma, che aveva diretto un contestatissimo Samb-L'Aquila, riuscì a lasciare lo stadio solo passando attraverso un foro praticato da solerti dirigenti locali in un tratto abbastanza... fuori mano del muro di cinta del «Ballarin». E ospitando il Livorno, la Samb, dopo aver pareggiato 1-1, ebbe partita persa in base al referto dell'arbitro Boati di Milano che per le proteste del pubblico non aveva potuto espellere il giocatore rossoblù Ferretti. La Samb ammazza-squadroni ha avuto nel «Ballarin» l'ideale trampolino di lancio per arrivare in Serie B. E adesso, con lo stadio «europeo», chissà che non sia possibile tradurre in ambizioni più corpose il solito pur encomiabile scopo d'una decorosa permanenza in B...

Gianfilippo Centanni

La padrona del Catania

Per Grazia ricevuta

L'HANNO chiamata Lady Catania SpA perché è la maggiore azionista della Società per Azioni Catania. Grazia Codiglione, 54 anni ben portati, è la moglie di Angelo Massimino. Avendo la maggioranza del pacchetto azionario potrebbe comandare lei, in realtà comanda lui, in Sicilia comanda sempre il marito. Della signora Massimino i giornali parlarono solo qualche anno fa quando, all'indomani di Catania-Milan, arrabbiata con gli arbitri, sentenziò: *«C'è del marcio nell'AIA».* Ora la first lady del calcio catanese è tornata alla ribalta con un'intervista concessa a Rino D'Alessandro de «La Sicilia». Ha raccontato la sua storia d'amore, ha ammesso che quando aveva 16 anni il futuro marito non rappresentava certo il suo uomo ideale ma accettò di fuggire con lui. *«Fu la sua caparbietà a farmi innamorare. Faceva cose folli per me».* Ora Massimino fa cose folli solo per il Catania. E la moglie racconta: *«Mio marito è un drogato, sì un drogato. Per lui il Catania è una droga, non può farne a meno. Di recente ho seguito alla TV un programma sui tossicodipendenti, sulle enormi difficoltà che questi ragazzi incontrano per disintossicarsi. Ecco, ho capito che la droga di mio marito è il Catania. Non il calcio in genere, proprio il Catania. Ma lo sa che quel pomeriggio dell'82, quando tutta l'Italia era appiccicata davanti ai televisori, me compresa, per seguire Italia-Brasile, lui se n'è rimasto in giardino ad inaffiare i peperoni? E io a gridarlgi: "Angelo, ha segnato Rossi, Angelo ha segnato Falcao..."».* La moglie vorrebbe che il marito lasciasse il Catania, ma sa che la sua è un'impresa disperata: *«Ormai* — confessa — *se allo stadio piove è colpa di Angelo Massimino. C'è stato un periodo in cui non potevo più uscire di casa; venivo segnata a dito: "Vedi, quella è la moglie di Massimino", detto con un tale disprezzo, come se mio marito fosse, che so, il mostro di Marsala, il peggiore profittatore del mondo».* Invece il presidente del Catania è anche molto religioso: *«Non è un praticante* — confida la consorte — *non frequenta le funzioni, ma il suo portafogli è pieno di santini. E poi ha fatto costruire anche un altare dedicato alla Madonna».* Il giorno in cui Angelo Massimino lascerà il Catania chissà in quanti andranno a portare l'ex voto alla Madonna. Per grazia ricevuta.

e. d.

A fianco: **Grazia Codiglione Massimino, maggiore azionista del Catania calcio e moglie del presidente** (da «La Sicilia»)

TRENT'ANNI DI COPPA DEI CAMPIONI

EuroJuve

di Salvatore Lo Presti

I LIBRI sprint

In tutte le librerie un grande successo dei LIBRI *sprint*

EuroJuve

Bruxelles, 29 maggio 1985, finale di Coppa dei Campioni. Sopra la Juventus (in piedi da sinistra: Brio, Scirea, Favero, Tacconi, Tardelli; accosciati da sinistra: Briaschi, Boniek, Platini, Bonini, Rossi, Cabrini), sotto il Liverpool (in piedi da sinistra: Rush, Beglin, Dalglish, Lawrenson, Hansen, Grobbelaar; accosciati da sinistra: Wark, Whelan, Walsh, Neal, Nicol): fuori dallo stadio Heysel si soccorrono i feriti e si contano le vittime, in campo ha inizio la partita che deve assegnare una Coppa insanguinata

Siamo lieti di presentare un libro di grande successo della Conti Editore per la collana «Libri Sprint»: «EUROJUVE - Trent'anni di Coppa dei Campioni». Il volume, scritto dal collega Salvatore Lo Presti, racconta la storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa, dal grande Real Madrid vincitore dal 1956 al 1960 al Milan 1963, prima squadra italiana ad aggiudicarsi il trofeo, dall'Inter Euromondiale di Helenio Herrera e «Baffo» Mazzola al bis milanista del 1969, per arrivare poi all'Ajax di Johan Cruyff, alla lunga serie delle squadre britanniche, alle beffe subite dalla Juventus nel 1983 e dalla Roma l'anno successivo per concludere con l'edizione 1985 e con la conquista da parte della Juventus di quella coppa a lungo sognata ma arrivata in un giorno tragico. Il tutto è ovviamente corredato da foto a colori e in bianco e nero, con in più un'appendice statistica nella quale potrete trovare tutte le partite e tutti i marcatori della Coppa dei Campioni dal 1955 a... ieri.

Per i lettori di Guerin Sportivo, Autosprint, Motosprint, Auto e Guerin mese, questo volume — comunque reperibile in tutte le librerie — è disponibile a un prezzo speciale se richiesto compilando in ogni sua parte il tagliando pubblicato in questa pagina e inviandolo alla Conti Editore, Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). I nostri lettori potranno avere il volume a sole 27.000 lire, contro le 30.000 del prezzo di copertina.

DISTRIBUZIONE
CONSORZIO DISTRIBUTORI ASSOCIATI
40100 BOLOGNA - VIA DEL RONDONE, 1
TELEFONO 051/551169-556731

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato il volume

TRENT'ANNI DI COPPA DEI CAMPIONI

al prezzo di L. 27.000 (ventisettemila). Pago anticipatamente in uno dei seguenti modi

☐ Allego assegno circolare o bancario
☐ A mezzo vaglia postale
☐ A mezzo conto corr. post. n. 244400

intestato a: **CONTI EDITORE S.p.A.**
via del Lavoro, 7
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

(È OBBLIGATORIO INDICARE LA CAUSALE DEL VERSAMENTO)

NOME E COGNOME

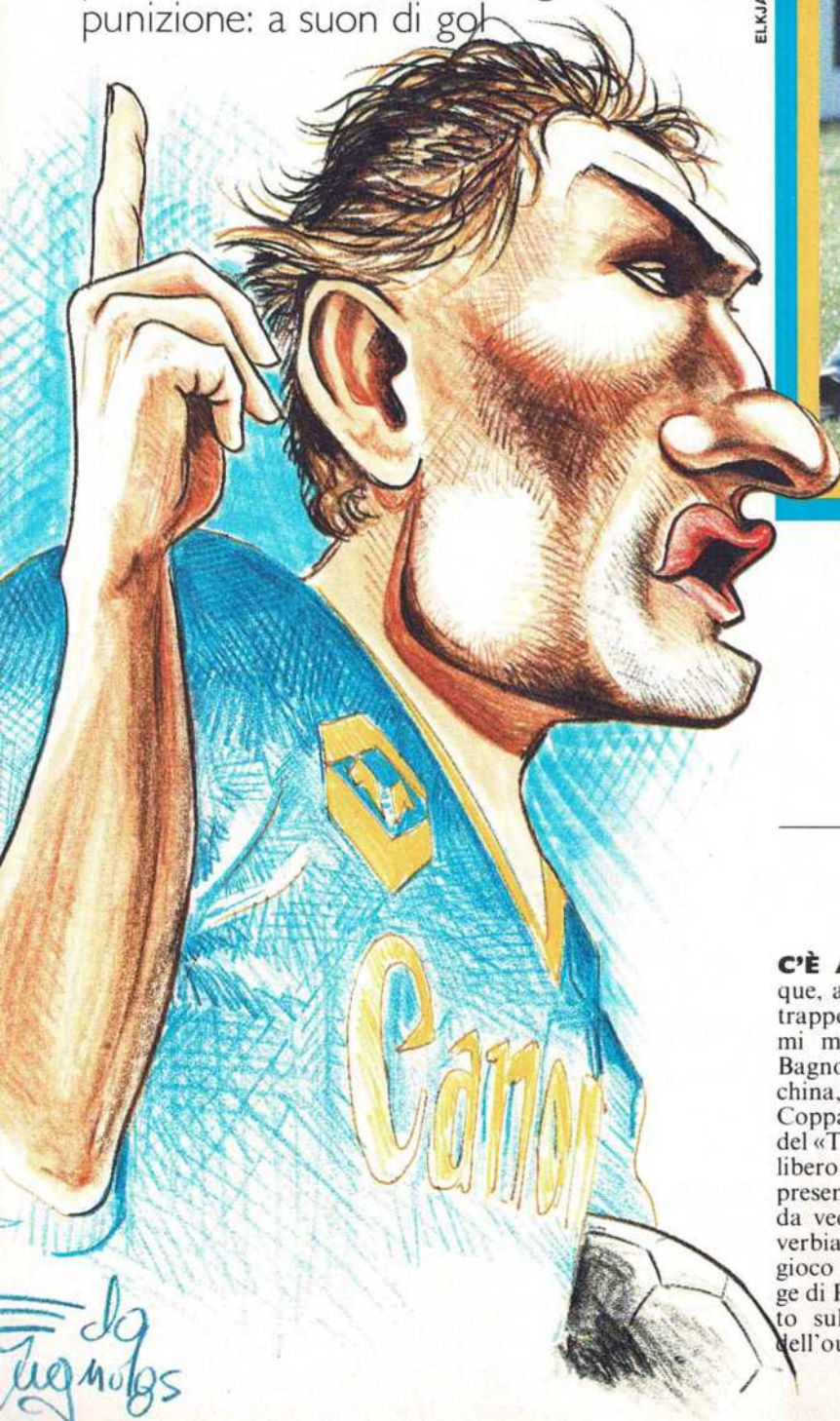
VIA NUMERO

CAP. CITTÀ PROVINCIA

SI PREGA DI **NON** INVIARE DENARO CONTANTE. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.

LA PARTITISSIMA
INTER-VERONA

Domenica lo scudetto aleggia su San Siro. Di scena è il Verona campione che affronta un'Inter determinata (e favorita) a strapparle il titolo. Uno scontro reso più piccante dal trasferimento estivo di Fanna alla società nerazzurra. La squadra del bomber Elkjaer promette al «traditore» la giusta punizione: a suon di gol

ELKJAER (fotoSanna)

Cari n

ELKJAER

L'amico del gol

di **Adalberto Scemma**

C'È ALAVANTAS, dunque, a comandare l'ennesima trappola del fuorigioco. Ultimi minuti di Verona-Paok, Bagnoli in affanno sulla panchina, la qualificazione di Coppa già affidata alla bolgia del «Toumpas». Alavantas è il libero dei greci, venti e passa presenze in Nazionale, classe da vedere, senso tattico proverbiale. Fa scattare il fuorigioco ma attenzione: s'accorge di Preben Elkjaer imboscato sulla destra tra la linea dell'out e quella della metà campo. Un attimo, soltanto un attimo di incertezza, il filo sottile del controtempo. Parte il rilancio di Tricella e ripiega Alavantas in copertura, già surplace, già irrimediabilmente battuto. Sul pallone si avventa Elkjaer, è una furia, una scarica elettrica, la corda ben tesa di un arco pronto a scoppiare. Gol d'istinto, senza l'innesco di un pensiero: la macchina da contropiede ha colpito ancora. Un gol classico nella sua semplicità, ripetuto

segue

Preben Elkjaer, 28 anni, danese, la forza dirompente del Verona. Pietro Fanna, 27 anni, friulano, uno dei «cervelli» dell'Inter. Solo pochi mesi fa i due erano accomunati dalla gioia per uno scudetto conquistato inaspettatamente. Ora, avversari, simboleggiano lo «scontro» fra due squadre i cui obiettivi si identificano comunque nel «tricolore»: l'una squadra è tesa a difenderlo, l'altra a strapparglielo

FANNA (fotoRavezzani)

emici

FANNA

L'amico del cross

di **Mario D'Ascoli**

«NON DICO *emozionato, questo no, perché sono un professionista ormai abituato a tutte le intemperie. Però domenica prossima, quando mi vedrò davanti i miei amici del Verona, sentirò, è umano, no?, un brivido blu, anzi giallo-blu. Il Verona e Verona per me hanno rappresentato tutto. Se adesso gioco in Nazionale, se adesso dicono che sono bravo, se adesso, insomma, come calciatore ho una certa dimensione, tutto questo lo devo alla mia ex squadra. Non certo alla Juve, ad esempio».* Sono parole e musica di Pietro Fanna, ventisettenne di Moimacco di Udine, cresciuto bene nell'Atalanta, diventato pallido e malaticcio nella Juve, guarito, anzi scoppiettante di salute nel Verona e ora all'Inter per ribadire che sta come un Papa. È lui, Fanna, il grande ex di Inter-Verona, lui l'uomo privo di capelli ma ricco di talento, l'uomo che da uno scudetto vuol passare subito ad un altro. Certo il titolo che l'Inter insegue in maniera così

segue

pari pari quattro giorni dopo, con la difesa del Como tagliata a fette e il pallonetto beffardo a volare in rete. Un gol «alla Elkjaer», si dirà domani. Ma chi è, dunque, questo danese che gioca a «scardinadifese», capace di proporre il mito mai logoro di Nordhal e di John Hansen? A chi si ispira? La scuola è di timbro nordico, okay, lui dice Praest anche se non l'ha mai visto giocare, dice Praest perché i miti resistono al tempo anche in Danimarca, dove il calcio viene vissuto sempre e comunque in dimensione ludica. E domani sarà un mito anche Preben. Copenaghen è bombardata di posters e gigantografie, Elkjaer è dappertutto, effigiato a «corona rapida» (pagamento sull'unghia) persino sulle stagnole della cioccolata. Soltanto la regina, dicono lassù, lo batte in popolarità.

LA BANDIERA. *«È per questo, vedi?, che non rinuncerei mai alla Nazionale. Noi danesi siamo fatti così: la squadra è una bandiera, merita il sacrificio. Poi magari si arrabbia Bagnoli perché prendo botte e gli ritorno a gamba zoppa. Ha ragione, certo, ma l'ha visto anche lui che cosa è Preben per quella gente».* Strano personaggio, tutto in controluce. Ti fai l'idea di un «professional» cento per cento, serietà nordica, tanto dai, tanto ricevi. Poi sbirci il curriculum da mercenario: Colonia in gioventù, alla corte di Weisweiler, vodka e donnine per scacciare il fantasma di Overat; e Lockeren, in Belgio, cinque anni cento gol, la fama subito consolidata di «cavallo pazzo». E adesso Verona con mille frecciate in punta di ironia ma non una deroga (è vero, è maledettamente vero) a una vita quasi spartana. È stata Nicole a mettergli le briglie, prima ancora di Bagnoli. Preben Elkjaer «professional» alla Briegel, panzer contadino che gli vive accanto e che rappresenta, volenti o nolenti, un bell'esempio da seguire. *«La voglia di fare il matto ce l'avrei sempre. Siamo fatti così, noi danesi: divertirsi è un dovere. Ma a divertirmi è lo scudetto, il titolo sul giornale, la gente che mi spara in faccia un "dài Preben" da baci e abbracci. E allora niente vodka: Coca Cola. E allora niente night: dormire. L'abitudine si fa a tutto, anche alla vita da frate».* Un'immagine, quella di Preben Elkjaer, da bloccare in velocità. Simpatia a presa rapida, temperamento latino. Un'immagine, tuttavia, che un campionato come il nostro, bombardato da idoli e da idoletti, inflazionato dai «personaggi», non consente ancora di mettere a fuoco. C'è Maradona, c'è Platini, c'è Junior, e c'è Elkjaer un gradino più sotto, nonostante il boom d'Europa con il ruolo codificato di valletto di Michel, scarpa d'argento e scusate se è poco.

LA COPPA. *«Dimensione Europa: ecco a cosa penso. L'Italia è okay, è un trampolino, ma non mi basta. Voglio far vedere chi sono in Danimarca, e poi in Belgio, in Germania, dappertutto. Sono il primo in lista tra i cittadini europei, per questo mi affascina la Coppa, più ancora del campionato, per questo giro in tondo con la Nazionale. Dimensione Europa: capito?».* Ha un modo di esprimersi molto chiaro, non usa perifrasi, dritto al cuore ma anche al cervello. *«Per capire Preben* — dice Volker Schmid, il manager di Elkjaer e di Briegel, di Voeller e Brehme, e di altri ancora — *bisogna seguirlo in Danimarca. Là è padrone, e lui deve sentirsi padrone per giocare bene. Non c'è Laudrup che tenga, credimi. Michael è bravo, ha talento, ma prova a chiedere in giro: non potrà mai entrare nel cuore della gente come ha fatto Preben».* Ricordo un giorno di giugno, tournèe del Verona in Danimarca, a scudetto acquisito. Si gioca a Aalborg, nell'estremo nord, in uno stadio da ventimila pieno come un uovo. Ventimila tutti per Elkjaer, un nome (si legge *èl-kéa*, attenzione) scandito a spaccatimpani senza interruzione. Ed Elkjaer non gioca, è in tribuna con la solita gamba zoppa. Sono venuti in ventimila solo per vederlo in faccia. Finisce la partita (3-3, gran finale del Verona con show di Marangon, quello piccolo, e di Turchetta) ed è l'assalto alla diligenza. Un fiume: centinaia, migliaia di bambini, tutti a premere contro i vetri del settore stampa. Preben sgrana gli occhi, il groppo in gola subito ricacciato, poi chiama la polizia, la salvezza è il telefono. Lo portano in braccio sino al pullman, lo strappano a un affetto così violento, e così caldo, che il Sudamerica è serie B. E il giorno dopo in prima pagina, sui giornali danesi, il titolo di scatola: *«Elkjaer come i Beatles: salvato dall'esercito».*

Calderoni

POPOLARITÀ. Chiedo a Ivan Jensen, mediano tutto fuoco del vecchio Bologna, quello di Pilmark e di Ballacci, di Vanz e di Mike. Gli chiedo di Elkjaer e del calcio danese, tanti nomi in parallelo, dagli Hansen a Praest per finire a Nielsen cannoniere. C'è una fetta di storia da riproporre, storia nostra, del nostro campionato. *«Ma io ti dico che nessuno* — è Jensen a parlare — *ha mai goduto, qui in Danimarca, della popolarità di Preben. Prova a sentire, chiedi alla gente. Dal bambino alla vecchietta, tutti ti risponderebbero che sì, Preben Elkjaer Larsen è nel loro cuore. Il perché? Vallo a capire il perché. Questione di pelle, dico io, quegli strani inneschi che non puoi prevedere. E sarà così anche in Italia, vedrai. Magari non subito, perché Preben ha bisogno di sentirsi il numero uno per rendere al massimo, ha bisogno di applausi e di cori proprio come quel triplista, come si chiama?, Willie Banks. Ma Preben vi farà impazzire, ha dato ancora poco di quanto può e deve. Il vostro campionato non è facile, d'accordo, però se Preben fa tanto di prendergli le misure non lo ferma più nessuno, parola mia».* E sentite Nielsen, il vecchio Flemming ex-atalantino che è il Brera del calcio danese, sulle colonne del «B.T.»: *«Elkjaer rende cento in Nazionale e ottanta, per ora, in campionato. Siamo già vicini all'optimum, però. L'aria di Coppa lo farà volare: Preben si carica così».* Così importante il gol, dunque, per questo danese che punta a rete come una catapulta, che ha ripescato dalla memoria il «bang» del contropiede? È Preben Elkjaer a garantire che sì, il gol è importante ma non

Zucchi

è tutto. A farlo scattare, a dargli la molla, è il senso del collettivo, lo spirito di squadra: *«Si gioca in undici e si vince in undici. Io zero gol Galderisi trenta gol. Verona scudetto, io felice, capito?»*. Un italiano essenziale, quello di Elkjaer, giocato sulle immagini in barba alla consecutio. Di lingue ne conosce cinque oltre al danese (inglese, tedesco, francese e fiammingo parlati alla perfezione) ma questo italiano pieno di trucchi è stato lento da filtrare. Lo aiuta ora un manuale italiensk-danes che Vittorio Spadanuda («Il Messaggero», da sette anni a Copenaghen) ha scritto proprio per lui. *«Ma l'importante* — dice Preben — *è capire Bagnoli. Cussì va minga ben: giusto? E se Elkjaer fa gol, invece, va ben. Visto come è semplice?»*.

CABARET. Simpatico, aperto, senza ombre, sempre in punta di ironia. Pierino Fanna latin lover? *«Jes* — rispondeva Pierino — *many years ago, molti anni fa, prima di sposarmi»*. *«Not many years* — ribatteva Preben — *many hair ago, molti capelli fa...»*. Per i compagni una specie di disperazione. Una ne fa e cento ne pensa; peggio, di gran lunga peggio di Galderisi. *«Ma il mio bersaglio* — garantisce — *è Klaus Berggreen, così a modo, così carino. Nei ritiri della Nazionale è cabaret continuo: Klaus mi sopporta senza dire mai nulla, è un santo, o forse è soltanto un ragazzo intelligente... non so, Laudrup? Michael è il mio delfino, guai a chi lo tocca. In Danimarca, tra qualche anno, diventerà popolare quanto me. Quasi quanto me, insomma...»*. Vita tranquilla invece sulle rive quiete del Garda (*«Bardolino è un'oasi per tutti meno che per la mia macchina: sempre multe, ancora e sempre multe. Ma ho già parlato al sindaco, mio amico, sindaco Piero Meschi, Pierino. Lui mandato da assessore e assessore detto che forse farà sconto: gol fatto, multa kaputt»*).

a. s.

Fanna

segue

scoperta che più scoperta non si può, dipende anche dai suoi piedi, nel senso che i suoi dribbling, i suoi scatti, le sue volate, le sue rincorse, i suoi preziosismi e soprattutto i suoi cross avranno un peso importante, se non decisivo. Già, i suoi cross. Saranno, meglio devono essere un invito al gol per due teste che non sono qualunque, sono testine d'oro, appartengono, lo avrete capito, a Rummenigge e Altobelli. *«Certo quei due là* — dice Fanna — *possono fare quaranta gol, mica storie. Ditemi voi dov'è una coppia così forte in Italia, in Europa e forse nel mondo. Eppure io non parlerei solo di Rummenigge e Altobelli, altrimenti facciamo un torto all'Inter le cui forze sono distribuite in tutta la squadra, mi creda. Ecco, l'Inter è un fior di collettivo dove i fiori più belli sono, questo sì, i due attaccanti»*.

NUVOLE. — Ma avrete pure un tallone d'Achille....

«Più che un tallone d'Achille abbiamo un difettuccio da eliminare, riguarda la concentrazione. In certi momenti della partita, soprattutto in trasferta, ci capita di andare con la testa sulle nuvole».

— Sia sincero, Tardelli è sempre quello che ha conosciuto alla Juve oppure è un po' calato?

«Dico solo che Tardelli è stato un uomo vincente nella Juve e lo diventerà anche nell'Inter, ne sono sicuro».

— E Fanna è ancora il magnifico Fanna di Verona?

«Ancora no perché devo ambientarmi del tutto. Però una cosa è certa, fra me e l'Inter è nato un amore a prima vista. Ci siamo subito intesi e voluti bene. Insieme possiamo andare lontano».

— Fino allo scudetto?

«È quello che vogliamo. Anche se mi fa paura il fatto che ci danno tutti per favoritissimi. E la Juve, il Napoli, la Roma, la Fiorentina, il Torino, lo stesso Verona dove li mettiamo?».

— È difficile che il Verona riesca a concedere il bis...

«E perché no? Nel calcio ci sta tutto».

— Ma gli mancano Fanna, Garella e Marangon e forse gli mancano i grandi stimoli della scorsa stagione...

«Il Verona doveva rinnovarsi, non poteva tenere sempre la stessa squadra. E per ragioni di bilancio e perché qualcuno, come me, ha preferito nuove esperienze. Però, occhio, Giuliani, Verza, Vignola non sono i signori nessuno, sono, al contrario, giocatori in gamba».

— Chi è stato il miglior giocatore del Verona scudetto?

«Non lo so, non saprei. So, invece, che eravamo un gruppo di ragazzi con una straordinaria voglia di vincere. E abbiamo vinto. Alla grande, per giunta».

ALLENATORI. — E Bagnoli?

«È una persona seria e sincera, un uomo vero. Appassionatissimo del suo lavoro, competente, un padre per i giocatori. Per lui ti batti fino all'ultima goccia di sudore».

— Non è retorica, la sua?

«Macché retorica. Averne, di Bagnoli, nel calcio italiano».

— Castagner invece...

Ginelli

In alto, **Elkjaer e Fanna assieme nel Verona 84-85.** Qui sopra **Pietro con moglie e figlia.** A sinistra **il danese in relax**

«Vuole incastrarmi facendomi dire che Bagnoli è più bravo di Castagner? Mi spiace ma non ci sto. Le dico solo che con Castagner mi trovo bene anche se non lo conosco a fondo. Tutto qui».

— Chi è rimasto il più amico fra i suoi amici di Verona?

«Appunto, di amici ne ho tanti, ho lasciato il Veneto con il sorriso sulle labbra. Sono molto legato, questo sì, a Volpati,

segue a pagina 48

AUMENTO

A pochi mesi dal suo ingresso nel mercato, le quotazioni della nuova Ritmo hanno registrato un sensibile balzo in avanti. Secondo indiscrezioni che circolano con insistenza tra gli automobilisti più informati, l'incremento delle prestazioni della nuova Ritmo è da attribuirsi all'impiego sistematico dell'elettronica. In rialzo il rendimento dei motori, ora più veloci, più scattanti e più elastici. Per l'elasticità di marcia spicca il nuovo 1700 Diesel, mentre per la velocità s'impone la nuova 100 S con i suoi 180 km/h. In ribasso l'indice dei consumi

DI CAPITALE.

(in media, meno 4% nei confronti dei precedenti livelli) e i costi di esercizio. È la Energy Saving, con dispositivo Citymatic, ad offrire i più alti profitti nel risparmio di carburante. Ma è nel settore dell'affidabilità che la nuova Ritmo ha toccato il massimo storico. Impennata verso il rialzo anche per il confort, il piacere di guida e il design. Chi acquista la nuova Ritmo può essere certo di realizzare un ottimo investimento, a medio e a lungo termine. Più semplicemente, è sicuro di fare un grande affare.

NUOVA RITMO

VIVA RITMO!

PROMOTION notizie

CON CIAOCREM A DISNEYLAND

La squadra campana San Luigi Spes di Battipaglia ha vinto il Trofeo *Ciaocrem* riservato agli studenti di età inferiore agli undici anni. I ragazzi del San Luigi Spes hanno battuto, nella finalissima svoltasi a Misano Adriatico, gli umbri di Telecittà Terni e l'incontro è stato molto avvincente. In verità il premio per la squadra vincente era allettante, proprio come i prodotti *Ciaocrem*: un favoloso viaggio a Disneyland per tutta la squadra. Una settimana offerta dalla STAR che, col marchio *Ciaocrem*, ha sponsorizzato il torneo. Nella foto, sopra: la squadra che ha vinto il maxi-torneo: il San Luigi Spes di Battipaglia. □

TRE PROPOSTE PER L'INVERNO

Sono tre le linee, rinnovate completamente nel design e nei colori, per la nuova collezione invernale de IL FIORE DEGLI SPORTIVI. La linea NORDIFLOR, lo dice il nome, viene dal lontano nord e parla di caldo su freddo, di lana e cotone termico su neve. La TECNIFLOR viene invece dal futuro, per chi sulla neve fa sul serio. Realizzate per resistere alle basse temperature, è una linea con tecnologia da computer. In ultimo, la NAUTIFLOR viene dal profondo del mare. È adatta a tutti, ideale per il dopo sci o il tempo libero. Tre proposte per esigenze diverse. □

GERLINGER AL VERTICE BMW

A partire dal prossimo primo novembre, il signor Karl Gerlinger assumerà la carica di Presidente nel Consiglio di Amministrazione e nel Comitato Esecutivo della BMW Italia attualmente gestiti dai due amministratori Delegati Dorpinghaus e De Turris. Karl Gerlinger proviene da una lunga e vasta esperienza professionale maturata nella BMW AG nel settore auto e ricambi con incarichi direttivi e assumerà il suo incarico contemporaneamente all'immissione nel mercato italiano di nuovi modelli a completamento della gamma 3, destinati a dare maggior impulso alle vendite in Italia. □

Fanna

segue da pagina 45

Tricella e Di Gennaro con i quali ci sentiamo tuttora e molto spesso al telefono».

— Ma domenica prossima sarete nemici...

«Purtroppo sì».

— Cosa succederà a San Siro?

«Può succedere di tutto. Anche se noi giocando in casa non abbiamo alternative al di fuori della vittoria».

— Cosa teme del Verona?

«Il suo contropiede. Quando funziona, almeno io ricordo quello della scorsa stagione, è micidiale».

— Chi teme, invece?

«Galderisi e Elkjaer. Quelli sono due furie scatenate».

— Più bravi di Altobelli e Rummenigge?

«Più bravi no però, è un confronto fra quattro attaccanti di grande classe. Uno spettacolo nello spettacolo, se spettacolo sarà».

— Meglio Altobelli o Rummenigge?

«Meglio tutti e due».

— Meglio Galderisi o Elkajer?

«Meglio tutti e due».

— Visto che fa il diplomatico passiamo a Roma-Torino, il secondo big-match della quinta giornata...

«È un confronto da pareggio. Vede, a me la Roma piace molto però questo Torino, in silenzio, è un rompiscatole per tutti».

— Il terzo incontro di cartello è Sampdoria-Milan...

«Vince la Samp. Con tutto il rispetto per il Milan, questa Sampdoria che sprizza gioventù e talento, deve pur venire fuori, no?».

— Dal campionato alle coppe: chi vede bene fra le italiane?

«La Juve, innanzitutto. Vuoi perché è fortissima, vuoi perché ci tiene a fare il bis dopo la singolare, tragica vittoria di Bruxelles. Poi spero tanto nell'Inter. Delle altre non so, non saprei dire».

— Parla bene della Juve anche se non ha della Vecchia Signora un bel ricordo...

«E che significa? Sono obiettivo, io. Alla Juve sono arrivato che ero giovanissimo, avevo Causio davanti, avevo anche qualche altro ostacolo che non dico, ed ecco che mi sono trovato a Verona. Lo sa quale è stata la mia fortuna? Quella di non aver sfondato alla Juve, altrimenti al Verona non sarei mai andato. Con i gialloblu mi sono sentito un calciatore e un uomo felice, felice in tutti i sensi ma proprio tutti. Che pretendere di più dalla vita?».

— Ma ora è all'Inter...

«E spero di essere ancora felice come lo sono stato negli anni veronesi. È sperare troppo? Non credo, le premesse ci sono».

AZZURRO. Andrà ai mondiali da titolare?

«Di andare ai mondiali sono abbastanza convinto, di diventare titolare un po' meno. Con quel Bruno Conti davanti...».

— Che faremo in Messico?

«Come si fa a dirlo a tanti mesi di distanza? Tre cose, comunque, mi ispirano fiducia e cioè Bearzot, la serietà del clan azzurro e il valore dei singoli».

— A proposito di singoli, chi è il miglior portiere italiano?

«Sono tre e cioè Zenga, Galli e Tancredi».

— Il miglior difensore?

«Cabrini».

— Il miglior centrocampista?

«Sono tanti, difficile scegliere. Facciamo Tardelli».

— Il miglior attaccante?

«Altobelli».

— Il miglior straniero in Italia,

«Platini».

— Il miglior giocatore al mondo?

«Ancora Platini».

— Chi sarà il capocannoniere del campionato?

«Scelga lei fra Altobelli e Rummenigge».

— Fanna, per concludere, cosa chiede all'Inter?

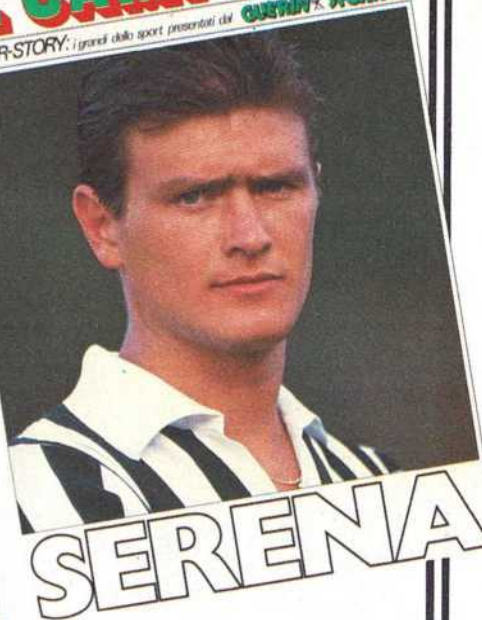
«Di vincere lo scudetto».

— E a Fanna cosa chiede?

«Di vincere lo scudetto».

m.d'a.

La carriera di Fanna e Elkjaer

Pietro Fanna di Moimacco (Udine) 27 anni; Preben Larsen Elkjaer, danese di Copenaghen, 28 anni. Un tornante e un cannoniere. Più di trenta in carriera, i gol di Fanna; più di cento quelli di Elkjaer. Due campionati di B per Fanna, nell'Atalanta. Poi cinque anni di Juve prima dei tre col Verona e l'approdo all'Inter. Elkjaer ha giocato poco in Danimarca, poi ha cercato gol in Germania, col Colonia, per due anni e in Belgio, col Lokeren, per sette. Entrambi sono «nazionali».

Pubblicata in Svezia la seconda fatica letteraria del mister del Milan. È una inedita autobiografia che ripercorre in dettaglio tutte le tappe della vita di un uomo, giunto in Italia nel 1949 e mai più ripartito. Una vita articolata su tre interessi fondamentali: il football, l'astrologia (Liedholm ne è un tenace cultore) e il vino (ha una azienda vinicola)

Haggström

Haggström

Dalla Svezia c

Calderoni

Il libro di Liedholm è scritto in svedese e per ora non è ancora stato tradotto in Italia (nella pagina a fianco, la copertina). **La storia di «Nisse» inizia da Valdemarsvik** (nella pagina a fianco), **un paesino sul Mar baltico dove appunto nacque, nel 1922, Liedholm**

di **Franco Stillone**

LE MEMORIE di Nils Liedholm, personaggio già storico del nostro tempo, sono racchiuse in un libro di 232 pagine pubblicato in Svezia dalla casa editrice «Askelin e Hägglund» di Stoccolma e dal titolo «Calcio stelle e vino». Il saggio, accolto favorevolmente dalla critica letteraria e non solo sportiva, ha fatto subito centro entrando nelle biblioteche degli ammiratori del «barone» Nils, protagonista vincente di 40 anni di avventure calcistiche. Come traspare dal titolo, la biografia tratta tre temi cari all'autore che alla fine si fondono insieme evidenziando la forte e magica immagine dell'asso svedese, sceso in Italia nel primo dopoguerra per indossare la maglia del Milan e passato attraverso una lunga e brillante carriera alla leggenda sportiva, con lo stesso fascino delle favole nordiche «Hans e Greta» e «Cappuccetto rosso». Il libro, che si dipana in 15 capitoli, si apre con una citazione lusinghiera di Papa Giovanni Paolo II: *«Nils Liedholm è un modello per la nazione italiana. È importante che gli idoli abbiano un forte senso morale, dal momento che i supporters inconsciamente vogliono somigliare a loro»*. La fantastica storia di Nisse, «una leggenda nel proprio tempo» come sintetizza nella prefazione di giornalista Sture Gahn, comincia sotto il segno dello Scorpione l'8 ottobre 1922, quando egli nasce a Valdemarsvik, un ridente paese sul Mar Baltico, nel sud della Svezia. Nils trascorre la fanciullezza a Grännäs, un

segue

on amore

borgo fuori Valdemarsvik, dove il padre dirige una segheria. Sulla via della scuola — 5 km ogni giorno — il piccolo Nils si diverte a prendere a calci i sassi che nella sua fantasia si trasformano in altrettante palle su un verde campo. Il padre Erik detesta la passione del figlio, che passa il tempo libero sul campetto a giocare a pallone fin quando arriva di corsa la sorella Margareta per portarlo a casa in orario per i pasti. Il primo vero pallone lo ha in dono a 10 anni da uno zio. E con il cugino con cui divide i giochi è convinto, come primitiva intuizione del football, che la bravura consti nel calciare a «campanile» il più alto possibile la sfera. Nel libro si ravvivano e si scoprono così i nostalgici ricordi svedesi dei primi passi nella carriera di calciatore, osteggiata da un padre severo e pratico che mal digerisce l'assoluta dedizione di Nils per lo sport. Nils sprizza soddisfazione nel vestire la maglia di titolare del Valdemarsvik e nel firmare, a 21 anni il contratto che lo lega ad una squadra di grido, lo Sleipner. Nel 1946 c'è il brillante esordio in Nazionale B contro la Danimarca, proprio a Norrköping e subito la stampa lo definisce «il solo giocatore svedese, con stile inglese, capace di effettuare passaggi precisi a 30 metri di distanza». Che fu una delle specialità del bagaglio tecnico di «Liddas». Dallo Sleipner al club concittadino Norrköping (a quei tempi squadra nobile e campione di Svezia), un trasferimento fortemente voluto da Lajos Czeizler, l'allenatore ungherese che risultò per Nils il grande maestro per avergli svelato i misteri del calcio. Debuttò nel 1947 in «Allsvenska» e ancora per un biennio i bianchi dell'IFK Norrköping conquistarono il «guld», cioè lo scudetto. Il suo esordio in Nazionale A, da cui poi non mancò più, a Copenaghen contro la Danimarca, coincide con una sensazionale vittoria dei gialloblu per 4-1. Nel 1948 a Wembley Nils è medaglia d'oro olimpica grazie alla finale contro la Jugoslavia battuta per 3-1 con doppietta di Gunnar Gren.

IL MILAN. È nel caldo agosto 1949 di Milano, e subito si fa sentire nostalgia della fresca e tranquilla Norrköping, che comincia l'avventura continentale di Nils Liedholm. Il Milan, che già qualche mese prima si era assicurao Gunnar Nordahl, fa il colpo grosso acquistando Nils dal Norrköping, che lascia partire anche il trainer Czeizler. Scende pure in Italia Gunnar Gren del Goteborg per indossare la gloriosa casacca rossonera. Questa volta il padre è d'accordo sulla scelta di Nils, raccomandandogli al momento dell'addio di restare all'estero non più di due anni. Lo sbarco sulla penisola del nordico longilineo è salutato con interesse e curiosità. Un giornalista in vena di fantasia battezzò lui e Gren come i nuovi «Leonardo da Vinci» e «Michelangelo» del rettangolo verde e i destinatari sorrisero del paragone fuori posto. Fu grazie alla penna di Congiu, sul «Corriere Lombardo», che per la difficoltà di pronunciare e scrivere i nomi svedesi nacque la sintesi GRE-NO-LI del trio vichingo rossonero. Come giocatore, scaturiscono dalle pagine del libro i ricordi di partite fantastiche. L'indimenticabile derby della «Madonnina» in cui

Qui sotto, **il primo libro scritto da Liedholm («Il pallone e io»).** A sinistra **Nils con la moglie Maria Lucia Gabotto e Sture Gham, il giornalista che ha redatto il secondo libro.** Al centro **l'allenatore del Milan circondato da giovanissimi allievi** e a destra **un esempio della produzione vitivinicola dello svedese. Dalla sua tenuta nel Monferrato scaturisce soprattutto un eccellente «Barolo». Fu un medico italiano a consigliare di bere vino al giovane e anemico Nils appena giunto in Italia: da qui l'interesse e la passione enologica di Liedholm**

l'Inter in svantaggio per 1-4 riuscì a rimontare vincendo con un clamoroso 6-5. E a Torino lo storico 7-1 inflitto dal Milan alla Juventus, che pure conduceva per 1-0. A Parigi nel 1955 in Coppa Latina rocambolesca sconfitta dei rossoneri milanisti contro il Reims per 4-3. La partecipazione alla Coppa Rimet nel 1958 al fianco di Skoglund, Gustavsson, Hamrin, Selmosson, Lindskog, rappresenta una splendida tappa della carriera di Nils. La finale di Stoccolma col Brasile dell'astro Pelè e il prestigioso secondo posto della nazionale svedese e le congratulazioni del Re Gustav VI Adolf contribuiscono a dare il suggello internazionale alla sua strepitosa attività sportiva. Nello stesso anno, nel '58, il Milan disputò contro il Real Madrid la finale di Coppa dei Campioni. Ma a Bruxelles quel giorno tutto andò storto. Nonostante il vantaggio dei rossoneri per 2-1 ad otto minuti dalla fine, gli spagnoli guidati da Di Stefano sovvertivano il risultato prima pareggiando e segnando poi il gol decisivo del 3-2 nei tempi supplemen-

tari. Nello stesso match, in uno scontro con Kopa, «Liddas» s'infortunò. Il giudizio severo di Gianni Brera secondo cui *«Nils Liedholm mantiene appena appena il suo posto nel Milan, egli ha cattive forze e corre il poco possibile»*, spronò lo svedese ad allenarsi con aspro impegno per smentire il pensiero dell'illustre giornalista.

IL MISTER. La sua avventura di allenatore cominciò nel 1961 (dopo 4 scudetti) con le giovanili rossonere. Poi la frequenza ai corsi di Coverciano completarono la sua formazione tattica e tecnica. Nel 1963 il «Barone» fu promosso allenatore in seconda e vice di Rocco, e in tale veste seguì la squadra a Londra nella finale vittoriosa (2-1) contro il Benfica per la Coppa dei Campioni. Nils giudica il brasiliano Altafini, autore dei due gols, e insieme a Gunnar Nordhal, Hans Jeppson e John Charles, come il miglior «forward» che abbia mai visto. Lasciato il Milan, si susseguono le peregrinazioni. Nel gennaio 1967 «Liddas» passa alla guida del Verona in B salvando i gialloblù dalla retrocessione e nella stagione successiva realizzando il salto nella massima divisione. In seguito riuscì a riportare il Monza in acque tranquille e a far assegnare al Varese la palma di migliore squadra di provincia, con il talento Bettega in evidenza. Sulla panchina della Fiorentina nella stagione 1971-72 con Antognoni e Roggi raggiunse un buon quinto posto. Dal novembre 1973 alla primavera 1977 durò il suo primo soggiorno a Roma con un terzo posto dei giallorossi nel 1976. Seguì il ritorno al Milan, che attraversava un periodo di crisi dopo l'addio di Rivera. Grazie a Nils, il club milanista tornò nel giro delle «grandi» tanto che nel 1979 vinse il suo decimo scudetto fregiandosi così delle preziosa stella della Federazione, onorificenza delle società di sangue blu. In autunno assunse il timone della Roma e assecondato dalla dirigenza con una azzeccata scelta di atleti formò un complesso fortissimo con Vierchowod, Falcao, Conti stelle dell'Olimpico. Il suo lavoro certosino venne premiato nel 1983 quando i giallorossi di Viola conquistarono uno splendido scudetto che fa storia nella società. Una prestazione superlativa — chiarisce il trainer svedese — non solo in senso sportivo ma anche dal lato «climatico». Il caldo specialmente in un campionato duro come quello italiano affatica e costituisce un elemento negativo per le squadre centro-sud. Il clima è più fresco e gradevole in nord Italia ed è più facile per clubs come Juventus, Inter, Milan vincere il titolo piuttosto che per gli altri del Mezzogiorno. La stupenda stagione romana è ormai alle spalle e da vero professionista del calcio Nils Liedholm fa le valigie e torna di nuovo al nord all'ombra della «Madonnina». Dopo aver conosciuto delusioni nel 1984 il Milan, in fase di ricostruzione, richiama il suo antico «consigliere» con il fine di conseguire lo scudetto nel giro di qualche anno.

L'ASTROLOGO. Il secondo tema del libro, trattato nel capitolo «Le stelle mostrano la via», è l'astrologia, materia che in Svezia non riscuote la stessa credibilità che in Italia e in cui «Liddas» vanta una cultura. In vesta d'allenatore è stato sempre affascinato dell'interpretazione delle stelle ricevendo «consigli» preziosi. Si consulta infatti con gli astrologi quando si tratta di investire forti cifre per l'acquisto di un giocatore o di prendere decisioni importanti. Astrologia significa scienza delle stelle, ma ora il concetto del termine è stato ridotto a studio del sole, della luna e del movimento dei pianeti. L'influenza della luna è nota perché per esempio quando è «piena» in certi luoghi la marea sale fino a 12 metri. Anche il corpo umano in quanto in gran parte composto d'acqua ne è perciò influenzato. Il vino secondo tradizione campagnola va imbottigliato e tappato durante il plenilunio, cioé il tempo più adatto per non rischiare che il tappo salti fuori alla prossima luna piena. Se le stelle influenzano e

Liedholm

segue

guidano la nostra vita in parte, afferma il «barone» Nils, i dettagli di comportamento devono essere elaborati da noi sessi. Le forze fisiche e psichiche dell'individuo variano di giorno in giorno secodo ritmi diversi. Biörn Borg, uno dei più grandi campioni svedesi di tutti i tempi, credente nelle «stelle», pur con le cinque vittorie consecutive di Wimbledon e le sei degli «open» francesi, non è riuscito mai a trionfare negli «open» degli Stati Uniti. E «Liddas» spiega che la competizione si svolge a settembre, mese che l'oroscopo definisce come il peggior

In Svezia, il libro di Liedholm è pubblicizzato con una locandina tricolore (in alto a destra). **Molte pagine sono dedicate all'astrologia** (qui sopra **il «tema natale» di Nils che per ogni suo giocatore ha costruito una cartella «oroscopica»).** Nelle altre immagini, **alcuni momenti della carriera di Liedholm: col Re di Svezia e Skoglund, con Gren e Nordahl, con Boniperti e infine con Papa Wojtyla**

periodo per il tennista scandinavo. Nils usa l'astrologia come strumento di lavoro. Si rivolge a due «esperti» per la redazione di cartelle oroscopiche dei suoi giocatori. In questo modo può leggere e sfruttare i periodi di vena del calciatore e conoscere i lati deboli o forti della sua personalità. Comunque quando si prende un nuovo elemento, afferma Liedholm, sono determinanti per la scelta soprattutto la sua bravura e l'armonizzazione con i compagni di squadra. Ogni uomo ha un pianeta che l'influenza. Da un suo speciale studio Nils ha scoperto che i giocatori più prestigiosi sono nati sotto il segno della «Bilancia». Ma anche al segno dello «Scorpione» (col fiuto del gol) e del «Leone» appartengono i bravi e famosi. Sono della «Bilancia» per esempio Pelè, Rossi, Charlton, Nordahl, Rummenigge, Falcao, Arnesen, e lo stesso «Nisse». Lo «Scorpione» è il segno adatto per bombers come Hamrin, Rush,

Maradona. L'autore smentisce la teoria che bisogna essere nati sotto una speciale stella per diventare un bravo calciatore. Lo comprova stilando una lista di eccellenti giocatori svedesi e stranieri appartenenti ai 12 segni zodiacali e tracciando una schedina oroscopica nonché professionistica di ognuno di loro.

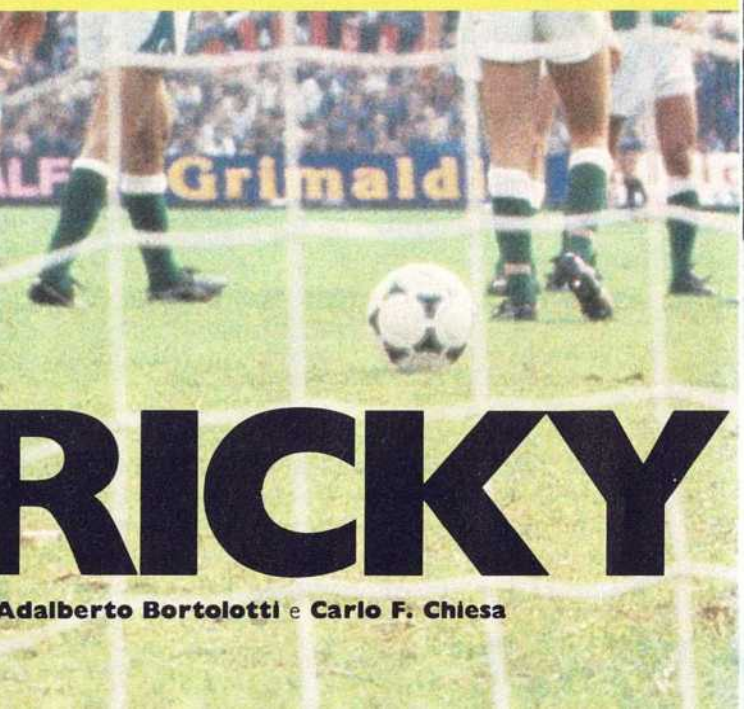
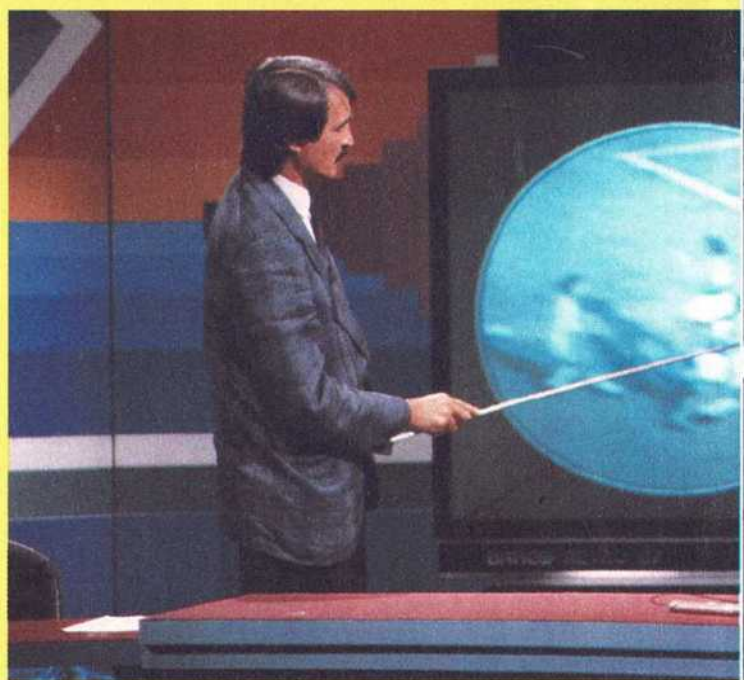
IL VINO. Nella terza parte del «saggio», Liedholm racconta la sua passione per la viticoltura e dell'attività come produttore di vini pregiati. Quando a Milano in Via Viminale abitava a pensione dalla signora Maria, beveva solo acqua e latte, come era abituato a Valdemarsvik, dove come astemio era socio attivo della «Federazione giovanile svedese di temperanza». Ma si sentiva apatico, stanco e di cattivo umore. Decise allora di sottoporsi ad una visita medica. Il dottore sentenziò che soffriva di anemia e di bassa pressione sanguigna e gli domandò che cosa bevesse ai pasti. «Latte» rispose il paziente Nils. *«Lei deve provare col vino. Il latte non è adatto, per il clima, qui in Italia e sicuramente il vino farebbe meglio alla sua salute»*, consigliò il medico. Da quel giorno «Liddas» sostituì il latte con il vino e la soluzione risultò efficace perché i suoi malanni scomparvero presto. L'idea dell'azienda vinicola nacque una decina d'anni fa quando d'accordo con la moglie Nina ed il figlio Carlo acquistò una bella tenuta nel Monferrato, a Cuccaro, in una ridente zona coperta di vigneti di qualità. Secondo fonti storiche il borgo si vanta d'aver dato i natali a Cristoforo Colombo nel 1451, tanto che l'unica strada del villaggio porta il nome dell'illustre navigatore. Da esperto enologo Nils spiega che bere il vellutato «Barolo» è come bere cognac, ma occorre avere l'accortezza di usare un grande bicchiere. Il «Grignolino», rosso rubino con brillanti riflessi e delicato «bouquet», appartiene ai tipi di vino di produzione dell'«Azienda» di Liedholm e la sua assonanza con il trio «GRE-NO-LI» — chiarisce lo svedese — è solo casuale perché l'uva-grignolino si matura solo su quelle colline da tempi lontanissimi. Liedholm fa così pubblicità alla sua azienda «Villa Bohemia», che produce anche uno spumante, con metodo champenois, che per il suo colore di chiama «Raggio di luna» in onore di Arne Selmonsson, prestigioso attaccante degli anni '50 dell'Udinese e Lazio. Si dice che l'ex-pugile mondiale Johansson bevendone una bottiglia abbia esclamato: *«Questo è un vero knock-out!»*. Nel capitolo «Alimentazione, amore e meditazione...» il libro di Nils si rivela anche un utile manuale per il giocatore che vuol mantenersi in forma e per gli allenatori che vogliono aggiornarsi per un football scientifico e razionale. Liedholm mette in evidenza l'importanza del sonno, del relax e dell'alimentazione, specialmente proteica, leggera e tonificante. Sono eliminati i liquori perché influenzano negativamente la forza muscolare e la coordinazione. Come pure da bandire per l'atleta è il «vizio» del fumo che diminuisce chiaramente le capacità di ricambio d'ossigeno. Per l'attività sessuale raccomanda ai giocatori il suo noto sistema 1-8-15-22, ma senza costrizione. La meditazione costituisce un fattore delicato della psiche dello sportivo. Non importa dove — seduto su una sedia tra le mura di casa o su una pietra — ma occorre concentrarsi con i propri pensieri e sentimenti due volte al giorno per 20 minuti poiché ciò costituisce un'esigenza naturale che la mente deve appagare per sentire più armonia dentro di sé. Nils stabilisce poi un modello di comportamento del giocatore in vacanza e infine lo invita a contatti corretti e di collaborazione — e mai intimi — con i mass-media. Deve essere leale verso tutti e non avere un favorito tra i giornalisti.

IL PRIVATO. Nils Liedholm non si limita nella biografia a descrivere la sua vita che gira intorno al mondo del calcio, ma presenta anche un'immagine privata e indiscreta della sua poliedrica personalità, che nutre una fetta di interessi culturali a lato dello sport. La natura, gli alberi e i rossi tramonti, fin da bambino a Valdemarsvik quando seguiva felice il padre in campagna e nei boschi, lo hanno sempre affascinato. Già da giocatore gli piaceva visitare i musei d'arte delle città dove la sua squadra si recava in trasferta, ammirando così splendide opere. Contemplando un giorno la celebre statua del «Discobolo» gli venne in mente lo stretto rapporto tra sport e cultura nell'antica Grecia. Anche oggi, con frequenza sporadica, si erigono statue in onore dei campioni dello sport, come ad esempio quella del «professore» Gunnar Gren a Skövde. Lo scorso anno, il 22 settembre, una fantastica statua in acciaio per ricordare il leggendario «Nacka» Skoglund, dello l'«ondeggiante pannocchia di mais», è stata eretta a Stoccolma, nel quartiere dell'artista del pallone. Il monumento simboleggia la sua splendida carriera calcistica ed è intitolata «Ci vediamo in porta». Nils, tipo timido e riservato, parla per la prima volta nella biografia della sua vita intima, della sua complessa vicenda sentimentale, degli affetti familiari con franchezza ed orgoglio. Confessa, col rischio di sembrare banale, che la donna dei suoi sogni è solo sua moglie, della quale è sempre innamorato come quando la incontrò 31 anni fa. A S. Pellegrino, nel 1954, dove il Milan si trovava in ritiro, conobbe infatti Maria Lucia Gabotto di San Giovanni, una giovane ed avvenente contessa ligure, che in principio vedendolo in tuta lo scambiò per un elettricista in vacanza. L'amore sbocciò quasi a prima vista. La compagnia di Nina, come affettuosamente chiama la sua donna, era dolce e stimolante per il suo charme e la sua gioia di vivere. Decisero di vivere insieme a Milano e col passare del tempo Nils scopriva di essere sempre più innamorato. Il «romanzo» rischiò di trasformarsi in uno scandalo in quanto l'affascinante contessa Gabotto, (che vanta fra l'altro un illustre antenato come l'esploratore Giovanni Caboto), era già sposata e divisa dal marito, un ricco proprietario. In quei tempi di costumi castigati i giornali erano a caccia del «pezzo» sensazionale sulla «misteriosa contessa» che aveva stregato il timido asso svedese. Intanto era venuto alla luce il figlio Carlo. La burocrazia per l'annullamento del precedente matrimonio di Nina era complessa e lenta. L'avventura si concluse con lieto fine solo 14 anni dopo: la Chiesa nel 1968 legalizzò l'unione di Nils e Nina con la celebrazione del matrimonio, civile a S. Remo e religioso a Milano. Il figlio Carlo, 27 anni, ha conseguito a Coverciano l'abilitazione di manager (Direttore Sportivo), funzione che esercita con soddisfazione nel S. Angelo Lodigiano.

Franco Stillone

GUERIN SPORTIVO

NAPOLI

In alto, da sinistra: **Bagni, Bruscolotti, Raimondo Marino Renica, Filardi, Ciro Ferrara 1.;** seconda fila, da sinistra: **Zazzaro, Caffarelli, Carannante, Pecci, Ferrario, Buriani, Bertoni, Garella;** seduti, da sinistra: **Celestini, Baiano, l'allenatore Bianchi, Giordano, Maradona, Cimmaruta** (fotoCapozzi).
La foto ci è stata gentilmente concessa dalla S.S.C. Napoli

UN UOMO, UNA STORIA

RICKY

Albertosi: due scudetti e quattro mondiali. Poi la provincia. E adesso in Tv a spiegare i gol in moviola

di **Adalberto Bortolotti** e **Carlo F. Chiesa**

NEL VECCHIO ragazzo che illustra il Movioter, ultima (e ovviamente sensazionale) novità del biscardiano Processo del Lu-

segue

Albertosi «milanese» in una immagine (fotoFL) **emblematica: il campione ha imboccato il viale del tramonto. Giocherà ancora in C/2, nell'Elpidiense** (in alto, fotoPilati). **Ora lo ritroviamo in TV** (fotoOlympia)

nedì, rivedo una vivida trancia del calcio di ieri, relativamente vicino nel tempo ma ormai così lontano e irraggiungibile nello spirito. E non so se tutti gli spettatori, specie i più giovani, abbiano intero il concetto di cosa ha rappresentato per quel calcio Enrico Albertosi detto Ricky, pirata spavaldo e guascone, vita spericolata dentro e fuori i campi di gioco, una vocazione al romanzo d'avventura vissuto in prima persona. Questi erano i protagonisti del calcio della mia giovinezza e scusate se non riesco a soffocare il rimpianto, nei confronti dei grigi e perfetti professionisti di oggi.

SICUREZZA. Proprio davanti ai baffoni increduli di Ricky si sviluppa un dotto (?) dibattito su alcune ovvie dichiarazioni di Platini, che denuncia l'esasperazione giunta al livello di guardia dello sport di oggi, dove solo chi vince è uomo, chi perde è un fallito da buttare. Ci sarebbe da sottoscrivere e da adoperarsi per cambiare l'andazzo e invece si spara sul reprobo, che dal sistema accetta i miliardi ma ne contesta le regole. Fa specie che tante persone dabbene e alcune famose impieghino la serata su questo tema: siamo dunque al punto che se un giocatore esce dagli schemi e affronta argomenti che non siano di stretta pertinenza agonistica, ne nasce automaticamente uno scandalo. Mi sbaglio, cogliendo un lampo ironico nello sguardo impassibile di Albertosi? Ben altri casi, e denunce e roventi polemiche, nascevano ai suoi tempi senza così ossessivi riscontri. Ma ora Ricky, che ha avuto baci e schiaffi dalla fortuna, è diventato saggio. Si limita alla sua parte, impugna la bacchetta e decifra i casi da moviola. Senza incertezze, in questo è rimasto uguale. Ricordo che dopo ogni gol, usciva di porta a sbraitare contro i compagni colpevoli. E tanto maggiore era la sua responsabilità, più forte urlava. E un giorno mi disse: *«Guai se un portiere si fa prendere dal dubbio, pensa di aver sbagliato. Una sola certezza deve assisterlo: lui non sbaglia mai, la colpa è sempre degli altri. Così non si abbatte».* Così, al 3-3 di Italia-Germania, semifinale dei mondiali 70 all'Azteca, Rivera venne quasi strozzato, dalle ferree mani di Ricky, per non aver fermato sulla linea il pallone del pareggio tedesco. Penso che fu anche per la paura provata che Gianni si buttò in avanti, per trovare poi la botta vincente di quella storica e improbabile partita.

Albertosi e Dino Zoff, due dei più grandi portieri della storia del calcio italiano

ENFANT PRODIGE. Ricky Albertosi, nato a Pontremoli il 2 novembre 1939, debuttò in serie A che non aveva ancora vent'anni. Ed erano tempi di formidabili portieri. A Firenze, dove Ricky era approdato dopo gli inizi nello Spezia, il numero uno era Giuliano Sarti, un innovatore del ruolo, il primo portiere scientifico, che irrideva i voli degli angeli della domenica, tracciava le sue coordinate e ne conseguiva un magico senso del piazzamento. Sicché non era più Sarti a volare incontro alla palla, ma la palla a finire, secondo logica, dove Sarti si era già piazzato. In tal modo, Giuliano risultava antispettacolare e si capisce come Firenze palpitasse per l'altro, il ragazzone dal fisico eccezionale, acrobatico e senza paura. Ricky debuttò a diciannove anni e non prese gol, Roma-Fiorentina 0-0, sul neutro di Livorno. Si aspettava gli elogi del maestro. Sarti lo accolse così: *«Ragazzo, non montarti la testa e non farti idee sbagliate. Qui il titolare sono io e vedi di non dimenticarlo».* Eppure, alla scuola di Sarti, Albertosi imparò tanto. Sicché glien'è venuta una convinzione: *«Solo un grande portiere può allevare portieri. Oggi il ruolo è discretamente in crisi, rispetto al passato e la spiegazione è semplice: non ci sono più maestri».*

DIECI ANNI. A Firenze restò dieci anni e trovò ugualmente modo di giocare 185 partite, concentrate per lo più nelle ultime cinque stagioni. Prima era stato uno stillicidio, titolare della Nazionale interleghe, debutto in Nazionale A a ventun anni e riserva nella propria squadra. Ma vedi un po' com'è la vita: dopo aver tanto sospirato l'avvicendamento, quando Sarti se ne partì per far grande l'Inter euromondiale, Firenze cominciò a nutrire nuovi amori, Albertosi era già lì da tanto tempo e il calcio chiede novità. Ricky, dal canto suo, sospirava il trasferimento a Milano, accanto ai suoi compagni di Nazionale. E invece si trovò spedito a Cagliari, in provincia, quasi una retrocessione. *«Non potevo immaginare che sarebbe stata una parentesi di vita e di calcio indimenticabili».* La Fiorentina senza Albertosi vince lo scudetto nel 69 e sembra uno smacco per Ricky, che invano aveva inseguito l'alloro. Ma il Cagliari di Albertosi vince il titolo nel 70, l'anno di Messico. Ed è un Cagliari straordinario. Vi giocano Gigi Riva e Domenghini, Nené e Pierluigi Cera. Lo salda un Albertosi insuperabile. Lo guida un filosofo smagato, Manlio Scopigno, tollerante e ironico, epperò stratega acutissimo e formidabile conoscitore di uomini. Nessun altro, credo, sarebbe riuscito a conciliare personalità così spiccate e stridenti. Scopigno non alzava mai la voce, allungava da sotto le palpebre appesantite dal sonno e dalle libagioni uno sguardo interrogativo che smontava ogni contestazione. Quel Cagliari durò troppo poco, anche per un infortunio che abbatté il suo profeta, Riva; ma fu una pagina indimenticabile del calcio italiano anni Settanta.

LA STELLA. Quelle carriere che oggi si sminuzzano anno dopo anno, allora si misuravano in decenni, o quasi. Dieci anni era stato Albertosi alla Fiorentina; sei stagioni rimase al Cagliari. A 35 anni coronò l'antico sogno di Milano. A quaranta vinse coi rossoneri il suo secondo scudetto, a dieci anni di distanza dal primo, lo storico scudetto della stella. Stroardinario esempio di longevità atletica, Albertosi stupiva per la sfida continuamente lanciata agli stereotipi dell'atleta. Proclamava i benefici del «far bene l'amore», anche alla vigilia delle partite. Frequentava gli ippodromi, talvolta esibendosi in sulky, confessava senza falsi pudori le venti sigarette quotidiane. Con quel fisico straordinario, si poteva concedere questo e altro. E infatti ad abbatterlo non fu una flessione atletica, ma una sporca storia di scommesse e di partite arrangiate. Ricky ha sempre rivendicato un ruolo marginale, in quella vicenda ancora così oscura ad

anni di distanza. Pagò e fu riabilitato anzitempo per la vittoria degli azzurri in Spagna. In quel periodo, non potendo soffocare la sua vitalità, si adattava a fungere da attrazione nelle partite dei Globetrotters. Animava gli intervalli, prestandosi a parare i calci di rigore battuti dagli spettatori. Come si ritrovò in sella, la smania di giocare lo portò ai campionati minori. Portiere dell'Elpidiense, a 43 anni, in C/2. L'anno dopo, il primo infortunio serio della carriera e lo stop. A 44 anni aveva chiuso una leggendaria storia col pallone in Elpidiense-Monopoli.

LUI E ZOFF. Due scudetti, ma anche quattro mondiali giocati. Una maglia da titolare a lungo contesa a Dino Zoff, il grande portiere dell'era moderna, come lui longevo, ma più di lui saggio e calcolatore (più grande, nel senso di classe, onestamente non so: Ceresoli, campione del mondo 38, giudica Albertosi lievemente superiore, in un giudizio complessivo). Dopo una strepitosa annata nel Milan, doveva fare il secondo a Zoff in Argentina. Pare che Dino abbia fatto sapere a Bearzot che non gradiva troppo quella scomoda ombra alle spalle. Albertosi, venutolo a sapere, ci rimase male e quando gli chiesero un parere sui gol subiti da Zoff contro Olanda e Brasile (gli ormai famosi tiri da lontano), disse chiaro e tondo che si era trattato di un doppio errore del portiere. Alla successiva partita Juve-Milan, come le squadre entrarono in campo, Zoff volse la testa dall'altra parte, alla vista del collega. Ma poi, guarda cos'è il calcio e il destino, proprio Zoff, capitano della squadra azzurra vincitrice in Spagna, fu alla base della «grazia» concessa all'appiedato Ricky, uno sconto di due anni che gli ha consentito di godere ancora l'estasi sottile dei campi verdi, sia pure fuori del grande giro. *«In un'epoca di grandi portieri* — dice ancora Ricky — *Sarti, Zoff e io siamo stati i più grandi»*. La sincerità è anche rendere omaggio ai nemici. Ora vedo Albertosi manovrare la bacchetta del Movioter e credo che un calcio così non ritorni mai più.

a.bo.

RICKY III/2. L'INTERVISTA

Quarantasei anni, il patentino di «mister». In attesa di una squadra da allenare, racconta calcio lavorando al video

Portiere di notte

CREMONA. Il calcio come elisir di lunga vita. Il calcio si è scavato sul volto di Ricky Albertosi lineamenti su misura: e li percorre ancora oggi come una via obbligata, nonostante l'agonismo vada seppellendosi ormai sotto la crosta dei ricordi. Ma tutto è Ricky Albertosi tranne che un uomo da ricordi; il vecchio gatto magico gli guizza ancora sottopelle. A quarantesei anni la gente lo ha ritrovato davanti alle telecamere proprio identico ad allora: il fisico asciutto (da... inizio stagione), il baffo elettrico, la faccia da zingaro dell'esistenza tirata al meglio; come avesse indossato gli abiti e l'aplomb televisivi sopra la maglietta e i calzoncini. Ti domandi come abbia fatto a inceppare la macchina del tempo, mentre ti accorgi di cercargli istintivamente con gli occhi le mani aspettandoti di trovarle corredate di giganteschi guanti da portiere. *«Le prime impressioni di questa nuova esperienza televisiva* — esordisce — *sono ottime: mi sembra di svolgere bene il mio lavoro. L'apparecchio, il Movioter, è perfetto, ingrandisce le azioni come meglio non si potrebbe: ecco, io devo aggiungere ciò che la macchina non può dare: una valutazione dei fatti alla luce dell'esperienza agonistica. Venticinque anni di calcio sempre nell'area di rigore credo contino qualcosa nel giudicare questi episodi: e se scontento qualcuno e accontento altri, pazienza. L'importante è che la gente sa che esprimo pareri in piena coscienza e in perfetta buona fede; non sono legato al carro di nessuno, e questo mi rende immune da critiche»*. Digrigna simpaticamente il piglio spavaldo di quando cavalcava la tigre di campo e polemiche sempre allo stesso modo: a viso aperto, a muso duro.

ALLA FIORENTINA DAL 1959 AL 1968 (figurinePanini)

AL CAGLIARI DAL 1968 AL 1974 (figurinePanini)

AL MILAN DAL 1974 AL 1980 (figurinePanini)

ALLENATORE. — Ma chi è oggi, Enrico Albertosi?

«Un allenatore. Con patentino regolare e momentaneamente senza squadra, soprattutto perché le offerte che ho avuto mi avrebbero portato molto lontano da Cremona, dove vivo adesso. Ma il mio lavoro è quello».

— Cominciasti a Porto Sant'Elpidio, in C2.

«All'Elpidiense, il primo anno, ero il giocatore più anziano: collaboravo con l'allenatore nella preparazione e sulle tattiche, ma restavo essenzialmente un portiere».

— E poi?

«Il secondo anno mi affidarono la squadra, come allenatore-giocatore. Venne l'infortunio e dovetti farmi da parte, ma ormai avevo deciso di fare l'allenatore a tempo pieno. L'anno scorso ero alla Vis Pesaro. La squadra era in Promozione e fu ripescata nell'Interregionale, un campionato per il quale non era tecnicamente attrezzata. Ci furono incomprensioni col direttore sportivo e a dicembre preferii andarmene. Mi sono stabilito qui a Cremona e aspetto. L'offerta di Biscardi, inutile dirlo, mi ha fatto molto piacere: anche perché non mi impedisce di tornare in campo in qualsiasi momento. L'unico obbligo che ho, infatti, è di essere a Roma il lunedì sera. Insomma, non vedo l'ora di avere una squadra a disposiozione».

— La tua avventura come giocatore ad alto livello comincia addirittura nel '58. Il calcio di ieri e quello di oggi: chi sfigura nel confronto?

«Una volta ci accostavamo al calcio prima di tutto perché ci piaceva giocare, oggi mi pare che l'aspetto professionale abbia preso il sopravvento su qualunque altro. Noi eravamo patrimonio delle società, che potevano fare di noi ciò che gli pareva. Se volevi continuare a giocare, dovevi accettare qualunque destinazione. Poi venne la grossa conquista della firma contestuale, che imponeva il consenso dell'interessato. Oggi, invece, lo svincolo favorisce soltanto quei venti-trenta giocatori importantissimi di A e di B; gli altri, specie quelli di C2, dovranno penare per trovare un posto, e magari accettare una squadra per due lire pur di non rimanere a piedi. Forse a questo l'Associazione calciatori

Portiere di notte

segue

non aveva pensato, ma è un problema grosso».

VELOCITÀ — Platini dice che nel calcio d'oggi c'è più stress rispetto a un tempo.

«A certi livelli c'è più stress, d'accordo: ma, a parte che c'era anche quando ho smesso io, nell'80 (quando già se perdevi una partita erano noie per tutta la settimana), io dico che è uno stress ben ripagato. Con le cifre che girano oggi, tra sponsor e ingaggi, cifre che noi non ci sognavamo nemmeno, uno in due-tre anni può sistemarsi per tutta la vita. Mi pare che il gioco valga largamente la candela».

— E dal punto di vista tecnico?

«Il livello è migliore oggi, non ci sono dubbi. Nel calcio moderno non è sufficiente, pur se rimane indispensabile, essere tecnicamente dotati: occorre, in più, saper correre per novanta minuti. Oggi si fa tutto alla svelta, e tutto è quindi molto più difficile rispetto a venti anni fa».

— I migliori della tua epoca?

«Mazzola, Rivera e Bulgarelli quanto agli uomini squadra. Riva, Boninsegna e Altafini come attaccanti».

— Messi in campo oggi, cosa farebbero?

«Le controprove ovviamente non sono possibili, ma io credo che "quei" Mazzola, Rivera e Bulgarelli farebbero molta più fatica ad affermarsi oggi, rispetto ad allora. Perché sarebbero costretti a correre molto di più. Anche se sul piano tecnico e tattico erano forse più forti di quasi tutti quelli di oggi».

— E gli attaccanti?

«Discorso diverso: gente come Boninsegna, Riva e Altafini, mancando oggi grandi bomber, sarebbe ugualmente irresistibile».

— Perché non abbiamo più grandi attaccanti?

«È colpa del tatticismo esasperato, imposto dal risultato a tutti i costi. Oggi l'attaccante viene utilizzato anche in copertura: gli si chiede di rientrare a marcare, così è fatale che debba partire più da lontano e perda lucidità in zona gol. La regola primo non perdere è diventata padrona del gioco».

Due immagini che testimoniano il veloce passare del tempo: a destra il piccolo Alberto Albertosi, raccattapalle nella Fiorentina. Qui sopra lo stesso Alberto, cresciuto, col padre sul campo dell'Elpidiense. Ora il figlio di Ricky è militare

La scheda

ENRICO ALBERTOSI è nato a Pontremoli (Massa) il 2 novembre 1939. Passato dallo Spezia alla Fiorentina, ha debuttato in serie A il 18 gennaio 1959 a Livorno (campo neutro) per Roma-Fiorentina, terminata 0-0. In serie A ha giocato complessivamente 532 partite, così suddivise: 185 nella Fiorentina, 177 nel Cagliari, 170 nel Milan. Ha vinto due scudetti: col Cagliari nel 69-70 e col Milan nel 78-79. E inoltre tre Coppe Italia e una Coppa delle Coppe (Fiorentina).

In Nazionale A ha giocato 34 partite più due nella Nazionale B e due nella Juniores. Ha preso parte a quattro mondiali: Cile 62, Inghilterra 66, Messico 70 e Germania 74. Nel 70 è stato vicecampione del mondo.

In seguito alle vicende del calcioscommesse è stato squalificato per quattro anni, dal 1980 al 1984, ma la vittoria della Nazionale azzurra in Spagna e la conseguente amnistia gli hanno concesso di tornare in campo nel settembre 1982. Passato all'Elpidiense, serie C2, ha disputato 32 gare nella stagione 82-83 e 15 nella stagione 83-84, prima di abbandonare in seguito a un grave infortunio al ginocchio subito in allenamento.

Attualmente è ospite fisso al Processo del Lunedì, dove commenta alla moviola le fasi più interessanti delle partite.

RICORDI. — Il tuo ricordo più bello?

«La vittoria con la Germania a Messico '70».

— Quello più brutto?

«Sempre ai Mondiali: l'eliminazione da quelli del '66 in Inghilterra a opera della Corea del Nord».

— Garella dice che non è vero che non abbiamo più grandi portieri: anzi, per lui quelli di oggi sono i migliori di sempre, perché una volta non succedeva che a un ragazzino di vent'anni si desse la maglia da titolare in A.

«Una volta, prima di arrivare a dire che eri un grande giocatore, dovevi sottostare a una lunga gavetta. Dovevi giocar bene per tutto un campionato, prima di essere qualcuno. Oggi basta una partita giocata bene e sei un fenomeno: sì, Garella ha ragione, allora si arrivava più tardi al posto da titolare in A, ma lo si manteneva anche più a lungo. Guarda quanti presunti campioni spariscono dopo un anno o due. È un calcio che brucia in fretta».

— Ma il livello complessivo della categoria è più alto o più basso?

«Più basso. Quand'ero giovane io c'erano sette-otto uomini, dico alla rinfusa Zoff, Anzolin, Ghezzi, Buffon, Negri, Sarti, io stesso, su cui si poteva contare in qualsiasi momento e a qualsiasi livello. Oggi hai i Garella, Galli, Tancredi, Bordon, che sono bravi, ma la categoria in genere è incostante. Tanto che per la Nazionale ci sono mille problemi: quasi tutti i portieri di A sono capaci di giocare due partite strepitose per poi commettere errori colossali. Ai miei tempi

c'era più regolarità, grossissimi errori non ne commettevamo».

— Fammi l'identi-kit del grande portiere.

«Il guardiano forte è quello che para il parabile. L'imparabile non lo chiede nessuno. Se poi uno arriva all'imparabile, questo è ciò che lo fa grande portiere: cioè uno che compie innanzitututto sempre il proprio dovere; non uno che ti fa vincere una volta e perdere un'altra».

— E nel mondo, qual è il panorama?

«Neanche a livello mondiale ci sono più i Banks, Jascin, Mazurkievicz. C'è Schumacher che si eleva, ma di altri grandi non ne vedo. I migliori tra i nostri, in pratica quelli che ho

citato, sono a livello dei migliori europei».

NAZIONALE. - Si torna in Messico, tragedia permettendo, dopo sedici anni. La tournée azzurra di quattro mesi fa non ha esaltato...

«Neanche noi, quando andammo in tournée l'anno precedente il Mundial, facemmo sfracelli. Per l'appuntamento che conta la preparazione sarà tutta diversa: arriveranno un mese prima, avranno tempo di acclimatarsi. Perché il problema è solo quello: a duemila metri ti manca il recupero immediato, durante la partita, mentre il giorno successivo sei già a posto. La nostra è una Nazionale veloce, incontrerà qualche difficoltà, ma saranno le stesse degli altri. A parte il Messico, nessuno gioca abitualmente a duemila metri. E anche il tanto pronosticato Brasile incontrerà i suoi bravi problemi di fiato. Insomma, sarà dura, ma i forti verranno fuori, come nel '70».

— Bearzot.

«Un grande tecnico, che ha ottenuto grossi risultati soprattutto perché ha avuto la forza di non cambiare quando aveva tutti contro. E i fatti gli hanno dato ragione. Con la conoscenza che ha del calcio mondiale, una cosa è certa: i nostri tatticamente saranno preparatissimi, e scenderanno in campo sapendo tutto degli avversari».

— Il campionato.

«È un torneo difficile, con seisette squadre che possono ugualmente vincerlo. Io punto sulla Juve: pur se rinnovatissima, potenzialmente può dare più di ogni altra».

— Gli stranieri.

«Ai miei tempi prendevamo grandi giocatori e grosse bidonate. Oggi arriva quasi soltanto il meglio che c'è sul mercato. Da questi big, sul piano individuale, abbiamo solo da imparare: gente come Maradona e Platini può insegnare davvero come si gioca a calcio. L'unico lato negativo è costituito dagli ingaggi colossali, che portano reazioni a catena. Ai miei tempi non c'erano sperequazioni così forti tra gli assi di fuorivia e i nostri. D'altronde hanno ragione loro: un Napoli con Maradona raccoglie ingaggi e pubblico ben diversi da un Napoli che si esibisce senza Dieguito».

— La violenza.

«È un fatto di teppisti, non di sportivi. Vent'anni fa c'erano magari anche più scazzottate, sugli spalti: ma erano tra i tifosi, e tutto finiva lì. Oggi i tifosi non c'entrano: c'è il teppista che si infiltra per sfogare la sua balordaggine e vengono fuori i coltelli».

— La tua famiglia.

«Mio figlio Alberto è sempre giocatore: era con me all'Elpidiense e a Pesaro; adesso è militare vicino a Udine, dopo aver conosciuto la destinazione successiva al Car spero di trovargli una squadra che gli consenta di continuare ad allenarsi. Con la mia compagna stiamo qui a Cremona: due anni fa è nata Alice, una vera peste. Sono un uomo felice». Proprio vero: il tempo gli ha fatto un inchino e si è fermato per lasciarlo passare. Insistiamo: gli manca solo un bel paio di guantoni e le sue mani aperte sarebbero pronte a conquistare il mondo. Proprio come allora.

c.f.c.

DAL
GUERIN SPORTIVO
Piccola guida a colori della serie A
Ritorna negli stadi d'Italia il kolossal tricolore proiettato verso Messico '86
CAMPIONATO MUNDIAL
UNA GRANDE NOTIZIA PER GLI SPORTIVI ITALIANI
MESE GUERIN SPORTIVO
OGNI MESE
IN EDICOLA
UN BELLISSIMO
GIORNALE CHE VI
INGRANDISCE
IL MONDO DI
TUTTI I GIORNI
E DI TUTTE
LE SETTIMANE

L'INTERVISTA/LIONELLO MANFREDONIA

La Juventus è l'approdo più affidabile per un vecchio ragazzo che dovrebbe aver già esaurito il bagaglio di errori che ciascuno si porta dentro dalla nascita. Nella Juve è giunto a raccogliere un'eredità pesante, quella di Marco Tardelli, e pare che sin dai primi impatti vi si sia calato con straordinaria naturalezza. Per potenzialità tecniche, atletiche e stilistiche, non ha molti rivali nel ruolo

L'ora del mastino

di **Ivan Zazzaroni**

Giglio

L'ora del mastino

«IL PASSATO? *Non è che lo abolisco: è parte di me. Ma sbagliare fa cambiare. E poi come potrei dimenticare totalmente il mio ieri, se ancora oggi pago per certi errori commessi?»*. Dipingerebbe la casa a righe bianche e nere, Lio, per ricordarsi in ogni momento che appartiene a Madama, che la Lazio dei casini con la giustizia e con i tifosi è lontanissima. L'azzurro, quello più puro e intenso della sua lazialità, lo conserva e lo conserverà sempre e comunque nel cuore, ma tutto il resto non gli deve più appartenere. Rimorsi? Pochissimi. Manfredonia vive la vita da protagonista tanto nel bene quanto nel male e accetta tutto ciò che la vita gli riserva. A ventinove anni ha deciso che è venuto il tempo di mettersi a vincere qualcosa e alla chiamata della Juventus ha risposto con un sì pieno di significati. Dite che ha scelto il momento meno adatto per vestire bianconero? *«Un'occasione migliore non poteva capitarmi»*, assicura. *«Sono arrivato a Torino nel pieno della maturità calcistica per far parte di una grande squadra. Il fatto che sia in atto un rinnovamento profondo e che io partecipi a questa fase della storia della Juve, mi stimola. E i primi risultati mi hanno confermato che ho fatto la scelta più giusta»*.

CHANCE. È perlomeno singolare che un talento autentico come Lionello Manfredonia si veda offrire la chance della consacrazione definitiva alla soglia dei trent'anni, dopo una carriera puntigliosamente impiegata a mancare le occasioni importanti. Diciamo che, tecnicamente, Manfredonia è un prototipo di quel giocatore universale che va ora di moda. Paradossalmente, il suo eclettismo non gli ha giovato. Il fatto di sapersi destreggiare con uguale disinvoltura e proprietà tecnica da stopper, da libero, da mediano incontrista e da interno, lo ha etichettato a lungo come giocatore atipico, in sostanza né carne né pesce. Il carattere ha fatto il resto. Ma ora, alla corte del Trap, il suo eclettismo è stato finalmente addomesticato, proficuamente sottomesso e amministrato (*«gioco davanti alla difesa, nella posizione che più mi si addice, ma sono sempre pronto a subordinare le mie caratteristiche alle esigenze della squadra»*).

AZZURRO. Il giovane Lionello ha conosciuto la Serie A, con la Lazio — nelle cui fila ha consumato tutta la sua parentesi agonistica — il 2 novembre 1975, a diciannove anni. Esattamente un anno dopo era in Nazionale a livello Under e il 3 dicembre 1977, a ventun anni, esordiva in Nazionale A. Per chi conosce Bearzot, il suo mistico rispetto del «curriculum» e delle precedenze gerarchiche, fu un colpo di fulmine. Per Manfredonia — debutto azzurro da battitore libero, ma possesso di quella capacità di riciclarsi in diversi ruoli che il CT pretende dai suoi difensori — doveva essere l'inizio di una lunga età felice, con tanti gettoni azzurri da contare col pallottoliere. Per dire: Manfredonia è arrivato in Nazionale un anno prima di Rossi, Cabrini e Oriali. Eppure, il suo bottino si limita a quattro presenze e il discorso si è interrotto sin dai Mondiali d'Argentina, 1978, quando nel ritiro dell'Hindu Club ebbe un'alzata d'ingegno — complice magari qualche cronista d'assalto — che Bearzot non gli ha più perdonato. Da allora, altre sbandate, la caduta a capofitto nel calcio-nero, in coppia col gemello Giordano, due anni interi senza calcio, la risalita e la botta finale dell'ultima retrocessione, dopo che la Juve era già balenata e scomparsa nel suo futuro.

TARDELLI. La Juventus l'ha alfine conquistata ed è l'approdo più affidabile per un vecchio ragazzo che dovrebbe aver già esaurito il bagaglio di errori che ciascuno di noi si porta appresso dalla nascita. Nella Juve è giunto a raccogliere un'eredità pesante, quella di Marco Tardelli, corrusco guerriero del centrocampo. Pare che sin dai primi impatti vi si sia calato con straordinaria naturalezza. Per potenzialità atletiche, tecniche e stilistiche, non ha molti rivali nel ruolo. A Torino è messo nelle condizioni ideali per sfruttarle appieno. Può essere una pedina fondamentale della squadra nata dalla rivoluzione per rivincere tutto.

L'INTERVISTA. Queste le vanità di Manfredonia, quanto alle velleità, lasciamo che sia lui stesso a esporle. Lasciamo che sia lui stesso a spiegarci perché, per emergere — per vincere — lui e il suo gemello (ripudiato) Giordano hanno dovuto abbandonare Roma. Abbandonarla e abbandonarsi. *«Il nostro era un rapporto di amicizia incrinato. Lo abbiamo sciolto. Professionalmente, invece, abbiamo dimostrato una volta di più di valere ancora e che, forse, avremmo dovuto anticipare il nostro divorzio e la partenza da Roma»*.

— Ora come credi di poter

conquistare la piazza juventina?

«Con un rendimento elevato e costante. Con la maturità».

— Ha fatto bene Chinaglia a rivoluzionare la Lazio?

«Approvo in pieno il suo operato. C'era carenza di stimoli, l'anno passato. Occorreva rinnovare la squadra e Giorgio lo ha fatto molto bene».

— Tu sei tipo da stimoli collettivi?

«Me li creo personalmente, gli stimoli. Voglio sempre migliorarmi».

— Del calcioscommesse sei stato vittima o protagonista?

«Protagonista, no. Anch'io però ho avuto le mie responsabilità. Naturalmente ingigantite».

— C'è ancora gente che ti giudica male?

«Molti hanno il vizio di giudicare senza conoscere. Già è sbagliato giudicare gli altri, figuriamoci se gli altri non si conoscono bene o non si conoscono per niente. Un esempio: la gente che non mi conosce mi considera presuntuoso, altezzoso. Ma chi ha avuto modo di frequentarmi, si è ricreduto».

— Hai per caso sbagliato nei confronti di qualcuno?

«Non credo. In "quel" momento pensavo fosse meglio agire in una data maniera».

— Tutto a posto adesso?

«Sono in pace con me stesso. Non ho grossi rimorsi. A certe persone ho dato molto di me, da altre ho avuto».

— Il calcio porta a sbagliare con più facilità?

«Una persona è condizionata dall'ambiente che frequenta. Il calciatore non si sottrae a questa regola».

— Tu sei uno che sceglie o che si fa scegliere?

«Il più delle volte scelgo».

— Paura di qualcosa o di qualcuno?

«No».

— Ci sono cose che vorresti fare sempre?

«Viaggiare, vivere al mare, conoscere gente e posti differenti».

— E cosa non vorresti mai fare?

«Deludere me stesso».

— Chi ti ha capito come calciatore?

«Clagluna. Lo ricordo sempre volentieri. Lui mi ha anche cambiato ruolo: da difensore a centrocampista».

— E come uomo?

«Carolina, la mia compagna. Ci conosciamo da due anni e mezzo. Mi ha dato l'equilibrio che mi mancava. Ci siamo incontrati in un periodo per me assai difficile. Il suo disinteresse per il calcio, la mia attività, mi ha aiutato a restituire alle cose il giusto peso, a vivere in maniera corretta. A novembre Carolina mi darà un figlio».

— Il calcio è il modo migliore di affermarsi nella vita?

«È uno dei migliori. Ho avuto la fortuna di fare questo mestiere — che un mestiere non è — e mi considero un privilegiato. Moltissimi ragazzi della mia età sono alle prese con problemi che io nemmeno conosco».

— Tuo figlio un giorno saprà da te che hai sbagliato?

«Quando sarà in grado di capire, glielo dirò. Voglio essere un amico sincero per lui».

— Come lo è stato per te tuo padre?

«Mio padre appartiene a una generazione profondamente lontana della mia. I miei mi hanno un po' viziato, in verità. Ero l'unico figlio maschio».

— L'amicizia fra te e Giordano è davvero finita.

«Lui da una parte, io da un'altra».

— Ma amici lo siete stati sul serio?

«Già. O almeno credevamo di esserlo».

— Hai mai tradito i tifosi laziali?

«No. In campo ho sempre dato tutto. Il novantacinque per cento dei laziali mi ha sempre stimato».

— E l'altro cinque per cento?

«Con quelli, pochi andavano d'accordo».

— «Perché?

«Il loro era un atteggiamento esasperatamente critico nei nostri confronti».

— Senza il calcio come avresti vissuto?

«Bene comunque. Anche perché quando cerco di fare una cosa, mi impegno al massimo per avere successo».

— Il calcio è anche sofferenza?

«Lo è. Ma tutto ciò che nello sport è sacrificio, sofferenza, è più bello».

— Un fuoriclasse.

«Maradona, è geniale».

— Una figura del mondo del pallone che aboliresti.

«Il mediatore. Che è ancora operante».

— Il denaro cosa dà?

«Sicurezza».

— Alla Juve è più bello dire sì o dire no?

«Per me è stato bello dire sì. Per altri sarà stato più bello rifiutare l'invito. Fondamentalmente, però, la Juve e la Nazionale sono punti d'arrivo».

— Anche con Bearzot hai avuto un pessimo approccio.

«Ho avuto un'esperienza negativa. Allora ero molto impulsivo. Lui ha anche cercato di capirmi. Ma come si fa a capire quaranta giocatori? Si rischia di diventare matti».

— Il tuo rapporto con la stampa?

«Quando avevo ventuno, ventidue anni, era conflittuale al cento per cento. Oggi accetto tutto, o quasi. Mi sono reso conto che è meglio così».

— L'uomo di calcio che ti ha maggiormente affascinato.

«Rivera. Positivo sempre».

— Dì la verità: era bello sbagliare?

«A vent'anni si può sbagliare. Si può, non si deve. A trenta, no».

NAZIONALE. Di lui Gianni Mura scrive su «Repubblica»: «Al posto di Tardelli c'è Manfredonia, spesso agonista in eccesso (scuola Lazio, dura da raschiare), ma non necessariamente una squadra deve essere fatta da artisti, servono anche i «randellatori». Trapattoni si compiace di averlo capito. Bearzot in proiezione Messico non sa ancora se gli conviene dimenticare.

i. z.

La svolta professionale di Manfredonia ha un nome: Carolina (nella foto Tonelli, **è con lui sulla spiaggia di Ostuni). A novembre Carolina e Lio avranno un figlio. Prima di approdare alla Juve, Lionello** (foto Giglio) **ha giocato per dieci anni nella Lazio**

Mercatino

□ **VENDO** cassette concerto di Milano B. Springsteen. **Igino Mignone, v. F. Flora 51, Benevento.**

□ **CERCO** maglie originali Genoa dal 1981 all'85. **Mario Ferrero, v. Don Minzoni 2, Piobesi (TO).**

□ **VENDO** posters calcio, basket, vela, tennis, atletica, auto, nuoto da L. 500 a L. 1.500. **Mario Brunetto, 3. Traversa Lungolago 7/8, Bacoli (NA).**

□ **CERCO** maglia originale Juve, almanacchi calcio 1973 e '74, registrazioni radiocronache Juve-Porto e Italia-Germania. **Pinto Rocco, v. Fabio Filzi 36, Intra (NO).**

□ **VENDO** L. 1.500 ultrafoto, L. 1.000 ultradesivi, L. 2.000 fotomontaggi e negativi, chiedere catalogo. **Guido Soldan, v. Corsini 5, Pino Torinese (TO).**

□ **VENDO** Guerini 85 dal n. 1 al n. 30 L. 1.500 l'uno, supergol dal n. 1 al 15 L. 2.000, Superbowl dal n. 1 al 5 anno 83-84 L. 2.000 l'uno. **Stefano Viezzoli, v. Gerolamo Gaslini 2, Monza (MI).**

□ **CERCO** videocassetta Stella Rossa-Verona settembre 83, foto Cus Parma BGB Verona in Vicenza-Parma maggio 84, Brigate Verona a Vicenza. **Piero Vanzella, v. Villabella, S. Bonifacio (VR).**

□ **VENDO** materiale Juve, chiedere catalogo. **Carmelo Iritin, v. Osanna 21, Reggio Calabria.**

□ **VENDO** figurine album Panini 75 tutta Europa, Olimpiade Montreal 76 Panini, gioco Monopoli L. 13.000 e materiale Juve, chiedere catalogo. **Maurizio Bagatin, v. Codopè 25/1, Cecchini di Pasiano (PN).**

□ **PAGO** acquisto biglietti ingresso stadi, posters e copertine del Guerino. **Roberto Marcante, v. Schio 57, S. Vito di Leguzzano (VI).**

□ **VENDO** per partenza militare 19 sciarpe lana-Raso-panno più 6 foulards in blocco L. 150.000. **Gaetano Mirabile, v. Degli Angeli 32, Agrigento.**

□ **VENDO** sfusi L. 500 Guerini collezione 82-83 e 83-84, Autosprint e Blitz, Playboi L. 1.000 e le Ore L. 1.500. **Mario Russo, v. Giotto 28, Caserta.**

Arriva da Selvalagli la formazione della squadra campione della provincia di Macerata per la categoria amatori. In piedi, da sinistra: **il dirigente Fagiolini, Mobili, Marisaldi, R. Severini, Campetella, Quacquarini, l'allenatore Onesta, Cucculelli, il presidente Giorgetti.** Accosciati, da sinistra: **Marini, Cruccianelli, Zamponi, L. Severini, la mascotte Andrea, Bisbicci, Meo, il dirigente Eutizzi**

□ **CERCO** cartoline stadi italiani A.B.C. eventuali scambi con quelle del S. Paolo. **Gennaro De Michino, v. Cesare Fera 11, Fuorigrotta (NA).**

□ **VENDO** L. 150.000 raccolta completa Zagor. **Maurizio Carrino, c.so Umberto 110, Taranto.**

□ **VENDO** annuario Bundesliga 84-85 L. 12.000, panno subbuteo L. 10.000, posters 82x54 Maradona, Zico, Laudrup, Cerezo, Rossi, Boniek L. 2.000. **Stefano Sartori, v. Legione Gallieno 20, Vicenza.**

□ **CERCO** sciarpa Liverpool e poster gigante Madonna. **Iacopo Ristori, v. Zandonai 13, Firenze.**

□ **VENDO** Guerini 82-83-84 e fotocalciatori, chiedere catalogo. **Lucia Maltese, v.le Mazzini 61, Firenze.**

□ **VENDO** album calciatori completo 81-82 L. 4.000, quaderni Supergol, posters, due biglietti Milan-Atalanta 84-85. **Danilo Pontiglia, v. Brusuglio 64, Milano.**

□ **VENDO** blocco 5 squadre subbuteo L. 23.000. **Riccardo Baggio, v. Gobbi 34, Bassano del Grappa (VI).**

□ **VENDO** dell'Inter: 4 sciarpe L. 18.000, gagliardetto L. 7.000, sciarpa raso L. 5.000, bandierone L. 10.000, cuscinetto L. 2.000, posters dall'80 all'85 e foto a Bressanone. **Mario Bonini, v. Carlo Porta 10, Sassuolo (MO).**

□ **SCAMBIO** foto Cavese-Milan 82-83 con adesivi e tessera della Nocerina. **Pierluigi Villdomini, v. Giuseppe Avallone 43, Salerno.**

□ **CERCO** cartoline stadi italiani, eventuale scambio con quelle del S. Paolo. **Maurizio Pirozzi, P.co Margherita 33, Napoli.**

□ **VENDO** Guerini, materiale milanista, riviste sport, eventuale cambio con maglia Bari in trasferta taglia 52 o con pantaloncini del Milan. **Giusy Volpi, v. Machermo 4, Borgio Verezzi (SV).**

□ **CEDO** cartoline stadi italiani ed esteri, dischi, album Panini, eventuali scambi con cartoline stadi e giocatori, chiedere catalogo. **Alessandro De Mori, Corso 52 Perzacco, Zevia (VR).**

□ **VENDO** L. 1.500 fototifo ES Lazio, Juve, Fossa Como, Ultra Roma. **Giuliano Cintoli, v. Monte Maiola 30, Roma.**

MANDATECI LA FOTO DELLA VOSTRA SQUADRA

Per aderire alle tante (e appassionate) richieste dei lettori, pubblichiamo nella «Palestra» le fotografie delle squadre che stanno a cuore ai nostri amici, sempre che si riferiscano a formazioni dilettantistiche, giovanili, di tornei per ragazzi e amatori eccetera. Per affrettare la pubblicazione, utilizzate il bollino speciale della «Palestra» (non fotocopiato): più bollini inviate, prima pubblicheremo la vostra foto.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

□ **CERCO** Hurrà Juve giugno 85, Guerino maggio e luglio 82. **Lorenzo Goldin, v. XXV Aprile 17, Begosso di Terrazzo (VR).**

□ **CERCO** Autosprint dal n. 14 al 24 compresi. **Piercalo Oddone, v. A. Liri 31/5, Genova.**

□ **CERCO** almanacco calcio inglese il più recente possibile. **Aldo Castenetto, v. Caimo 19, Udine.**

□ **VENDO** 200 Guerini in blocco L. 18.000 o singoli dal n. 36 del 1981 al n. 36 del 1985, eventuali scambi con quaderni di «Le scienze». **Carmelo Leggieri, v. Fabio Filzi 3, Massafra (TA).**

□ **VENDO** squadre e accessori subbuteo, manuali calcio, libri, agende, gagliardetti, chiedere catalogo. **Roberto Pisciotta, v. Villafranca 38/L, Carrara (MS).**

□ **VENDO** degli ultra Biella nuovi adesivi L. 2.000, fotomontaggi 1.500, adesivi A.B.C., foto e fotomontaggi A L. 1.500. **Massimo Borchio, v. Trieste 51, Biella (VC).**

□ **ACQUISTO** almanacchi calcio anteriori al 1970, anni 73-74, album calciatori anteriori 74 e cartoline stadi. **Bruno Cancellieri, v. Dei Vetturali 15, Orte (VT).**

□ **VENDO** foto, autografi, posters di tutte le squadre anche straniere. **Francesco Punturiero, v. Sardegna 22, Gioia Tauro (RC).**

□ **CERCO** Don Balon, Onze, France Football sui mondiali spagnoli, vendo libro di foto a colori «Azzurro Mundial». **Santo Guzzo, v. Michele Bianchi 7, Cariopoli (CZ).**

□ **PER** L. 60.000 videocassette VHS con i gol dei campionati 83-84, 84-85. **Francesco Suglia, v. Tre Madonne 4, Roma.**

□ **VENDO** francobolli usati dell'Italia dal 1945 all'82, chiedere catalogo. **Zeno Verdi, v. S. Caterina 1, Padova.**

□ **VENDO** numerosi Guerini 83-84-85. **Andrea Gnudi, v. Allende 4, Bologna.**

□ **VENDO** del Subbuteo telone in feltro o sintetico, due porte, squadre Urss e Germania. **Gianluca Testa, v. Capena 25, Morlupo (Roma).**

□ **VENDO** L. 2.000 una ultrafoto e quattro ritagli fotocolor da giornale Curva Maratona derby. **Stefano Bettinelli, v. XXV Aprile 6, Fagnano Olona (VA).**

□ **VENDO** L. 1.000 adesivi Ultra Lazio, Toro, Juve, Inter, Milan e Genoa. **Aldo Morucci, v. Mario Musco 19, Roma.**

□ **CERCO** foto, posters, articoli su Boris Becker, Mats Wilander Ivan Lendl. **Roberta Bertani, v. Tesi 56, Verona.**

□ **VENDO** L. 1.000 fototifo Roma, Juve, Doria, Inter, Verona L. 9.000 sciarpa panno supporters Udinese. **Gianfranco Panzironi, v. Pescasseroli 44, Roma.**

□ **CERCO** biglietti autobus usati in Italia, eventuali scambi con cartoline. **Giovanni Ventimiglia, v. Tiburtina 130, Villalban (Roma).**

□ **VENDO** scambio ultrafoto Juve. **Gabriele Macelloni, v. Solvay 14. Ponteginori (PI).**

□ **VENDO** materiale calcistico, sciarpe, maglie, riviste, biglietti, adesivi, ultrafoto, chiedere catalogo. **Stefano Santuosso, v. Teosebio 60, Roma.**

□ **VENDO** sciarpe, foulards, foto, adesivi, spille ultragruppi A.B.C. **Massimo Riccò, v. Marmorini 13, Mantova.**

□ **CERCO** trenini elettrici Marklin anche vecchi e almanacchi calcio 73-74. **Mario Sala, v. Ogerio Pane 3/23, Genova.**

□ **CERCO** Guerini n. 19 del 1977, n. 2 del 78, n. 34 dell'80, tre Calciomondo, vendo Rombo, Autosprint, Motosprint. **Daniele Bigelli, v. A. Stoppani 8, Marotta (PS).**

□ **SCAMBIO** cartoline stadio di Firenze con altre italiane ed estere. **Massimiliano Lelli, v. Palestro 68, Colle Val D'Elsa (SI).**

□ **VENDO** blocco 194 Guerini più 13 omaggi dal n. 17 del 1981 al n. 7 del 1985 L. 160.000, blocco posters e miniposters L. 40.000. **Sergio Capone, v. Roma 26, Battipaglia (SA).**

□ **VENDO** L. 1.000 ultrafoto gruppi. **Stefano Solieri, c.p. 265, Carpi (MO).**

□ **VENDO** materiale subbuteo, chiedere catalogo. **Alessandro Arrighi, v.le A. Volta 14, Firenze.**

□ **STAMPO** materiale ultragruppi. **Massimo Mascherpa, v. A. Milesi 4, Milano.**

Mercatifo

☐ **INVITIAMO** fan doriani per il decennale di fondazione, ad aderire al **Sampdoria Club American Bar v. Monza 57, Milano.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Granata Korps. **Gianpaolo Avesani v. Tesi 56, Verona.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Fighters Juve. **Roberta Avesani v. Tesi 56, Verona.**

☐ **CONTATTIAMO** capi tifo suzzarese scopo gemellaggio. **Marco Lanza, ES Ultra Union, Borgo S. Giovanni 186, Chioggia, (VE).**

☐ **EXECUTOR** Avellino scambia materiale con: FdG, Ultra Roma, Cav, Mods Bologna, F. Brother Ternana. **Luigi Giglio, v. Raffaele Aversa 31/H, Avellino.**

☐ **INTERISTA** scambia fototifo e chiede iscrizione Boys San Inter. **Francesco Ruggiero, v. Baccanico 40/E, Avellino.**

☐ **ADERITE** all'Inter club Lucca sez. Prato. **Pizzeria «Zio Tom» v Roma 75, Prato, (FI).**

☐ **CUCS** Roma scambia idee e materiale. **Antonio Catalano, v. Gabrio Casati 43, Roma.**

☐ **FEDELISSIMO** biancorosso chiede tessera e materiale Vigilantes Vicenza. **Stefano Fabbri, v. Corno di Cavento 21, Milano.**

☐ **ULTRA** Roma corrisponde: BGB Verona, FdG Genoa, FL Como, G.S.F. Salerno. **Ruggiero Menichini, v. F. Civinini 61, Roma.**

☐ **ULTRA** Roma scambia fototifo e materiale. **Paola Rolleri, v. S. Martino 1/A, Fidenza, (PR).**

☐ **CHIEDO** iscrizione e tessera Cucs Roma. **Stefano Carbonetta, v. Donatello 8, Pescara.**

☐ **ADERITE** alla Gioventù Bianconera sez. Carpi, adesivi L. 1000. **Stefano Righi, v. Svizzera 23, Carpi, (MO).**

Dalla Sardegna, e più esattamente dalla provincia di Cagliari è giunta la foto degli «Estudiantes» che si sono brillantemente affermati nel 2. Torneo di Calcetto «Città di Assemini».
In piedi da sinistra: **A. Murtas, Piano, Corona, Capula, G. Murtas, Pasini.**
Accosciati da sinistra: **Pruna, Puddu, Carboni, Marongiu**

☐ **JUVENTINO** chiede iscrizione Fighters sez. Torino. **Antonio Fiero, v. Cappella Vecchia 33, Sarno, (SA).**

☐ **ROMANISTA** contatta capo Cucs Roma e corrisponde con fan giallorossi. **Marco Tarantola v. Cairoli 107, Belgioso, (PV).**

☐ **ISCRIVETEVI** ai Mastiffs nucleo Avenula, tessera L. 3500. **Raffaele Aliberti, v. F. Ricco 76, Nocera Inferiore, (SA).**

☐ **INIZIO** tesseramento club Juve Tre Venezie. **Roberto Gentile, v. Riva del Garda 20, Bolzano.**

☐ **MILANISTA** scambia materiale specie foto e adesivi. **Giuseppe Berti, v. Gabrio Casati 43, Roma.**

☐ **ROSSONERI** di Romagna aderite alla Fossa sez. Rimini, rinnovo L. 3500, nuova adesione L. 5000. **Corrado Carlini, v. IX Febbraio 10, Rimini, (FO).**

☐ **ATALANTINA** scambia idee e materiale. **Giusy Scotty, v. Italia 18, Madone, (BG).**

☐ **FIGHETER** sez. Toscana vende materiale tutti gruppi Juve. **Roberto Benedetto, v. XX Settembre, Santa Croce sull'Arno, (PI).**

☐ **SALUTIAMO** Rabbit Mega Shit Lecce e For Ever Roma. **Ultra, stadio Bari.**

☐ **15enne** juventino scambia idee e materiale. **Valerio Buomi, v. Nazionale Adriatica 50, Cologna Spiaggia, (TE).**

Stranieri

☐ **18enne** scambia corrispondenza e materiale sul calcio e sullo sport. **Stephen Akoto, P.O. Box 1229 Sunyani, B/A, (Ghana).**

☐ **POSSIEDO** tavole statistiche sportive specie sul calcio che metto a disposizione di chi ha interesse, collezione riviste e libri sul calcio. **Andre Luiz Revitte Aùaro, C.P. 439, San Josè Dos Campos, 12200 (Brasile).**

☐ **FAN** del Madrid scambio sciarpe e maglie ed altro materiale spagnolo di serie A. **Luis F. Caleya, Jorge Juan 40, 28001 Madrid (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** idee e materiale sportivo. **Renato Bongiolo, rua Guerra Junqueira 805, 88800 Criciuma, S.C. (Brasile).**

☐ **SUPPORTER** del Bordeaux scambia sul Verona, Juve, Platini, Boniek e Giresse con ragazzi. **Christophe Chanut, 43 rue Louis Ronsier 61000 Alencon, (Francia).**

☐ **SCAMBIO** idee, posters ed altro materiale sportivo. **Julio Cesra Ramos, rua Inconfidencia 472, Criciuma, Bairro Prospera 88800 (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** idee e materiale. **Dariusz Rostkolski, 61-563 Poznan, Gorna Wilda 87/6 (Polonia).**

☐ **CORRISPONDO** con tifosi italiani cui chiedo Guerini e posters anche vecchi. **George Dobre, Str. Podul Giurgiului 2 Bl. 3, Scala. Bn Et. 3, Ap. 86, sect. 5, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee sullo sport con giovani italiani che conoscono il francese. **Said Daoui, 18 rue D, Tissal 2, Citè djamcia, Casablanca 04, (Marocco).**

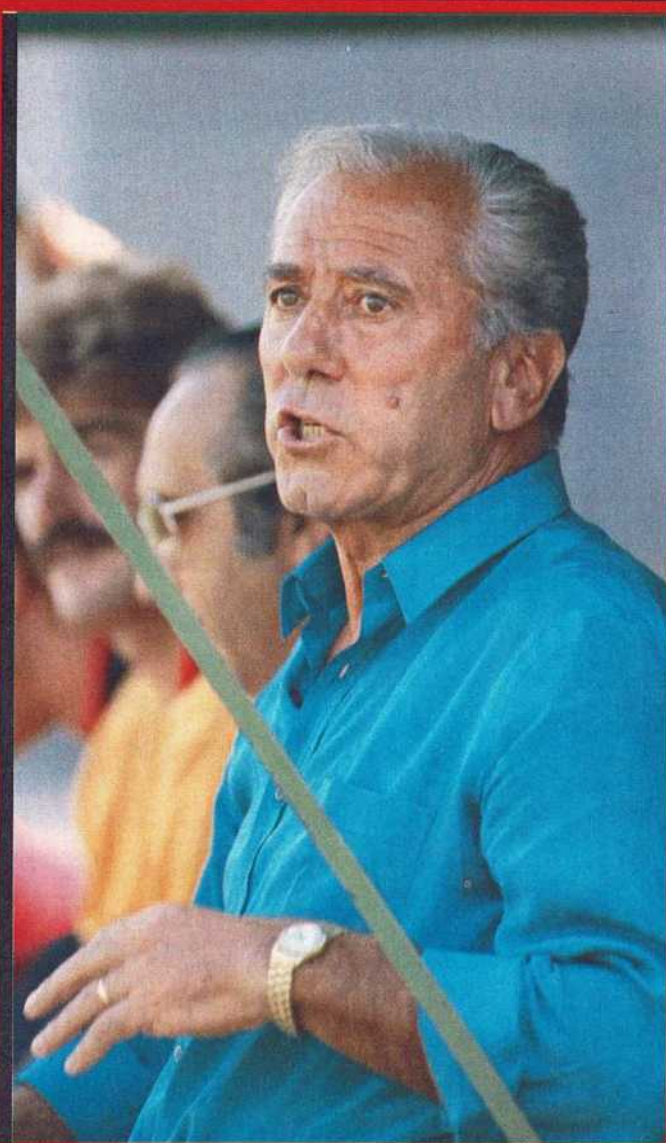
☐ **SALUTO** amici GBN Torino e GBN Liguria in particolare Luigi Carboni e Fabio Francia Indians Stade Louis II. **Emmanuel Necco av. P.sse Grace, Monaco Principato.**

SPECIALE C1
IL FOGGIA

Reduce da una stagione ricca solo di polemiche, la società rossonera ha ingaggiato quindici giocatori e affidato la squadra a un tecnico specialista in promozioni, G.B. Fabbri, per tornare ai fasti del passato, quando alla guida dell'undici foggiano in Serie A c'erano Pugliese, Maestrelli, Puricelli; e allo «Zaccheria» ogni partita era una favola da raccontare

Il favoliere delle Puglie

di **Gianni Spinelli** - foto di **Alfredo Capozzi**

FOGGIA. Una città di provincia, agricola, apparentemente sonnolenta, 150 mila abitanti. Per anni è stata la favola in un Sud calcisticamente depresso, improvvisatore e arruffone. Dal 1964 ha insegnato qualcosina a Bari, Taranto e Lecce. Soprattutto al Bari, leader, all'epoca solo sulla carta. Figure mitiche in panchina, dal mago dei poveri don Oronzo Pugliese *(«Chi si vanta da solo non vale un fagiolo»,* diceva nel suo idioma italturese, da Turi in provincia di Bari, ma non faceva altro che tessere le lodi di sè medesimo), al gentiluomo Tommaso Maestrelli e al vulcanico Ettorazzo Puricelli. Che giostra. E presidenti come Rosa Rosa e Fesce. E ancora giocatori come Oltramari, Lazzotti, lo stopper scolpito nella roccia Rinaldi, Nocera, Albertino Bigon, Valente, Iorio. Serie A, Serie B, di nuovo Serie A (l'ultima volta nel 1976-77). Sempre a galla, con operazioni di mercato intelligenti e produttive. Poi la china discendente, con la dolorosa scoperta che dietro gli ultimi boom c'era la voragine di un deficit. Ma il Foggia ha fatto storia, soprattutto quello di Pugliese, meno bello di quello di Maestrelli, ma personalizzato: una squadra di gladiatori che scendeva in campo ogni volta, come se dovesse affrontare i nemici austriaci. Il trionfo del ruspante, alla maniera, se volete, del Padova di Nereo

Fra le squadre che dovrebbero recitare un ruolo importante nel Girone B della Serie C1 spicca il Foggia (nella foto grande: **la formazione che ha giocato la prima di campionato a Napoli contro il Campania)** di G.B. Fabbri **(**in alto, a destra**) che può contare sui neoacquisti Mastalli** (al centro, in alto**) e Messina (**al centro, sotto**)**

Rocco. Don Oronzo che batte Herrera, don Oronzo in pelliccia di visone (il mago dei poveri in edizione romana), la classe di Maestrelli, le urla di Puricelli... Acqua passata. Ora il Foggia è in C1 e tenta di riemergere.

RICOSTRUZIONE. Il nuovo capitolo, quella della ricostruzione, è iniziato alla penultima giornata del campionato scorso, quando il Foggia si fece infilare per tre volte sul proprio campo dalla Casertana. Il d.s. (o se preferite direttore generale) Ernesto Bronzetti, da poco in carica, andò su tutte le furie, anche per vie di certe insinuazioni (i foggiani «venduti») e decise il repulisti. Via tutti o quasi. E cominciò una campagna compra-vendite forse senza precedenti, prima con indicazioni sommarie di Scoglio (che poi non accettò più l'incarico) e poi con quelle di G.B. Fabbri. Una rivoluzione: una quindicina e più di giocatori acquistati, con una formazione nuova per dieci-undicesimi (finora, perché Bronzetti sta cercando altri pezzi): *«Mai lavorato tanto in vita mia —* dice il d.s. *— nei miei spostamenti folli, sono anche finito fuori strada con la mia BMW 747. Il torneo scorso qui si spèsero due miliardi e mezzo con i risultati che tutti sanno. Io sono impegnato a chiudere le operazioni possibilmente con qualche lira di attivo. Finora tutto procede bene, Fabbri ha dato il placet anche a giocatori che avevo preso, in precedenza, a gusto mio. Prendete Panizza. Abbiamo avuto l'occasione di rivenderlo guadagnandoci oltre 300 milioni, ma il libero resta».*

— Foggia, un amore a prima vista, considerando il suo impegno a rischio di vita...

«Sì. I dirigenti, dal presidente Antonio Lioce (34 anni, titolare di fonderie di ghisa, n.d.r.) *al cugino Remo Romeo, all'avvocato Mario Patano, a Floriano, a Zommarano, è tutta gente a cui mi sono legato anche affettivamente. Abbiamo anche una donna nel Consiglio: Monica Giuliani, 22 anni, moglie del notaio Giuliani. Segue la squadra, è attivissima».*

— E il pubblico? Sono finiti i vecchi tempi dei cori «Foggia cha-cha-cha»...

«Puntiamo a seimilacinquecento abbonamenti. Un traguardo notevole. Sarebbe meglio di Napoli facendo le proporzioni. I tifosi si stanno riavvicinando. Cercheremo di recuperare il terreno perduto».

FABBRI. Pidone, Giancarlo Tacchi (ex Pescara), Mosti, Messina, Gregorio Mauro

Foggia

segue

(fratello maggiore del Mauro della Juve), Marocchi, Mastalli, Panizza: è arrivato un carico di campioni di categoria, con una sicura base per la prossima eventuale B. Dimenticato in fretta il «traditore» Scoglio, in panchina G.B. Fabbri, inventore del Vicenza e di Paolino Rossi e la scorsa stagione protagonista col Catanzaro.

— G.B., un approdo da gloria nazionale...

«Mi hanno accolto in tantissimi, mi hanno portato in trionfo il giorno della presentazione».

— Pugliese e G.B. Fabbri, cuore e sacrificio. Si può fare un'analogia?

«Certo. Non è irriverente, nè per me nè per Pugliese. Io vivo solo a Foggia, con la famiglia ed i tre figli a casa, ma darò il massimo. La mia squadra sarà combattiva, ma non rinnegherà lo spettacolo come tutte le mie formazioni. Faremo onore al Foggia di Pugliese e Maestrelli. Con questa squadra si va in B, con l'arrivo di Mastalli abbiamo proprio tutto».

— Dopo Catanzaro, di nuovo il Sud... Ma cresce questo Sud?

«Catanzaro e Foggia sono società buonissime che pagano ed hanno imparato a fare il passo lungo quanto la gamba, a differenza per esempio del Catania. Bisogna completare un certo discorso di educazione sportiva. Ma ci siamo».

— Il Foggia è tranquillo. In panchina vedrà il solito G.B.?

«Sono tesserato da 43 anni e non sono cambiato di una virgola. Sono sempre innamorato del calcio».

G.B. Fabbri parlerebbe per ore di C, di B e di A, dove ci sono molte squadre — come ci disse in un'altra occasione — che lui farebbe giocare come Dio comanda. Ma in A a volte arrivano *«allenatori abili soprattutto nelle pubbliche relazioni»*. Così va il mondo...

MASTALLI. Ennio Mastalli, 27 anni, regista tascabile. Piaceva perfino a Nils Liedholm e poi a Udinese, Bari e Genoa. Invece farà il «direttore d'orchestra» a Foggia. Un contratto biennale, come Fabbri, dopo una corte serrata di Bronzetti e dello stesso G.B. che Mastalli ha definito *«maestro di vita, oltre che un bravissimo allenatore»*. Mastalli ha fatto infuriare, con la sua decisione, il suo cartellino, passando ad una squadra di A sarebbe costato due miliardi e rotti. In B, quasi un miliardo e mezzo. Invece Massimino ha dovuto ...gradire i 600 milioni del Foggia. Meglio la C della B o addirittura della A. Misteri del calcio o nuovo carisma del Foggia? I tifosi foggiani non si sono posti molti problemi e hanno fatto la fila per l'abbonamento *«Questo Mastalli ci delizierà con i suoi tocchi. È un giocatore fatto su misura per i nostri gusti. Con lui, finalmente, potremo avere delle ambizioni».*

MESSINA. Gabriele Messina, classe 1956, di Crotone. Un caso nel mondo della pedata. È cannoniere-panzer, virtù rare in Italia dove l'era degli «abatini» non è ancora tramontata. Segna ovunque. Ma lo scaricano sempre, a fine torneo. Prendete le sue ultime stagioni: capocannoniere a Bari, con bellissime reti anche in Coppa; ceduto; sfracelli anche a Palermo, ceduto. È un cannoniere di C, peraltro buono per una sola stagione? Lui non si intristisce più di tanto: *«A me va bene. La C mi dà stimoli diversi, si adatta al mio carattere combattivo. Mi cercano, mi considerano e io arrivo. Il Foggia? Gran bella squadra. Vedrete».*

IL FIORELLINO. L'azionista è finalmente anche donna. Le femministe applaudono. Nel Foggia si aggira un ...fiorellino: è Monica Giuliani. Ci è stata descritta con enfasi: *«È una ragazza eccezionale, bellissima, stupenda, un tocco di classe che eleva di qualità il già considerevole staff dirigenziale del Foggia»*. L'ammiratore anonimo ha cantato tutte le virtù pure di Monica dirigente: *«È brava, saggia»*. E se a breve scadenza a Foggia facessero Monica presidente? Sarebbe un bel tocco di classe. Senza offendere il bravissimo Lioce.

g. s.

Ecco altri tre giocatori che fanno parte della «rosa» del Foggia 1985-86. In alto, **il portiere Piagnerelli;** sopra, a sinistra, **l'interno Mauro;** sopra, a destra, **l'eclettico Caccialupi**

Le date storiche

LO SPORTING CLUB Foggia nasce nel 1921 e partecipa al campionato pugliese. Nel 1924 assume la denominazione di Unione Sportiva Foggia in seguito alla fusione col Velo Club. Dopo aver militato nei vari campionati minori, ottiene la promozione in Serie A nel 1963-64 (terzo in B alle spalle di Varese e Cagliari). Tre stagioni nella Massima Divisione e poi il ritorno fra i cadetti per altrettanti anni, al termine dei quali ottiene la promozione. La stagione seguente — 1970-71 — il Foggia retrocede e tornerà a fare una fugace apparizione in A nel 1973-74 per poi retrocedere ancora una volta in Serie B. Gli ultimi campionati in Serie A sono stati quelli 1976-77 e 1977-78. Il miglior piazzamento ottenuto dai rossoneri in A è il nono posto del 1964-65.

Battendo il Verona in finale, il Cesena di Ammoniaci e Poli si è aggiudicato il trofeo. È stato il trionfo della giovane Romagna...

Etichetta bianconera

VIGNOLA. Anche la 17 edizione del torneo nazionale calcistico giovanile Città di Vignola — patrocinato da «Guerin Sportivo» e «il Resto del Carlino» è stata coronata da grande successo. Tutto è andato per il meglio, dalle squadre partecipanti (che hanno offerto diversi motivi di interesse), alle giovani «stelle», dal tempo (sempre bellissimo), al pubblico che ha riempito lo stadio («Caduti di Superga»), all'organizzazione. Un insieme riuscito di fattori positivi che ha assicurato a questa competizione un prosieguo, sino ai fastosi progetti del ventennale, anno 1988. Otto le squadre partecipanti (Bologna, Cesena, Fiorentina, Inter, Milan, Modena, Triestina e Verona): alcune conferme, la novità Triestina, le delusioni di Fiorentina, Milan, Inter e lo stesso Modena, mentre buona figura ha fatto il Bologna, oltre le aspettative è andato il Verona, e autentico rullo compressore si è dimostrato il Cesena di Ammoniaci e Poli. I bianconeri di Romagna (dieci gol in tre gare, uno solo al passivo) hanno vinto alla grande, pur se con formazioni diverse. In finale hanno addirittura segnato il terzo gol in dieci uomini, il che è tutto dire. La sintesi della manifestazione (14 reti in sette gare, media buona — soprattutto grazie al Cesena — di due gol a partita) riassume i concetti espressi e precede il lungo elenco dei premi speciali. In campo, consueti omaggi alla terna arbitrale e premio all'allenatore primo classificato (da dividersi tra Ammoniaci e Poli), oltre alle prime due squadre, tra gli applausi del pubblico. Tra i riconoscimenti singoli, miglior giocatore del torneo è risultato Schiraldi (Triestina), capocannoniere Minotti del Cesena (3 gol), miglior attaccante Nappi (Cesena), miglior libero Baldisserri (Bologna), miglior jolly Maestroni (Modena), miglior interno offensivo Baratto (Verona), centrocampista Terraciano (Verona), difensore Pasini (Cesena), giocatore più giovane della finale Micheloni (Verona), giocatore più tecnico Campioli (Fiorentina), premio simpatia (assegnato dalle ragazze dell'organizzazione) a Zuccher (Verona). Miglior portiere del torneo (premio dedicato alla memoria di Giuseppe Vavassori) a Gamberini (Bologna). Inoltre il «Guerinetto» è andato all'allenatore della scuola CSAS, Rino Verardi. I premi nazionali «Vignola nello sport» e Vignola Calcio Verde» sono stati assegnati rispettivamente al giornalista Giuseppe Castagnoli de «il Resto del Carlino» e all'allenatore Antonio Soncini, responsabile del settore giovanile della Sampdoria. Il torneo «Città di Vignola» — con il grande successo di sempre — ha chiuso i battenti, ma tra poco inizieranno i convegni per studiare nei dettagli quella che dovrà essere la prossima edizione.

Carlo Ventura

Le cifre del Torneo

RISULTATI

ELIMINATORIE
Bologna-Fiorentina 0-0 (7-6 dopo i rigori)
Verona-Milan 0-0 (5-4 dopo i rigori)
Cesena-Inter 3-0
Triestina-Modena 1-0

SEMIFINALI
Cesena-Triestina 4-0
Verona-Bologna 8-7 (dopo i rigori)

FINALE
Cesena-Verona 3-1

MARCATORI

3 RETI: **Minotti** (Cesena);
2 RETI: **Sangiorgi** (Cesena); 1 RETE: **Padovani, Ricci, Calderoni, Nappi e Giunchi** (Cesena), **Esposito e Gasparini** (Verona), **Baici** (Triestina), **Ferri** (Bologna).

ALBO D'ORO

1969 **Cesena**; 1970 **Reggiana**; 1971 **Reggiana**; 1972 **Modena**; 1973 **Bologna**; 1974 **Reggiana**; 1975 **Inter**; 1976 **Modena**; 1977 **Fiorentina**; 1978 **Vicenza**; 1979 **Modena**; 1980 **Milan**; 1981 **Fiorentina**; 1982 **Bologna**; 1983 **Inter**; 1984 **Roma**; 1985 **Cesena.**

IL CESENA

IL VERONA

LA TRIESTINA

IL BOLOGNA

ZIBALDONE

ALLA SAMPDORIA LO SCUDETTO DI MISSONI, MAESTRO DEL COLORE

La scuola delle maglie

Chi è Ottavio Missoni

NATO a Ragusa (oggi Dubrovnik), in Dalmazia l'11 febbraio 1921, trasferito a Zara all'età di sei anni, studente a Trieste e Milano, Ottavio Missoni è oggi alla guida di un impero che crea e produce soprattutto capi in maglia. Il Missoni atleta è stato

Record

Missoni stilista

Record

Missoni atleta

campione italiano assoluto dei 400 metri nel 1938 e ha disputato la finale dei 400 ostacoli alle Olimpiadi di Londra. È sposato con Rosita che, sedicenne, si innamorò di lui proprio a Londra e ha tre figli, Vittorio, Luca e Angela, tutti impegnati con i genitori nell'azienda Missoni di Sumirago. □

CI SONO gli stilisti e gli stilisti: alcuni s'accontentano di una colonna, altri ne hanno molte. Sui giornali. Ma Ottavio Missoni, Tai per gli amici, di colonne ne aveva già tante prima di far maglioni famosi nel mondo. Quand'era un atleta famoso nel mondo, capace di partecipare alla finale dei 400 ostacoli, nel '48 a Londra, dopo qualche anno passato da prigioniero in Africa (*«i me gh'a ciapà dopo El Alamein»*). Tai è rimasto molto affezionato allo sport. Come praticante: footing e ginnastica tutte le mattine, un po' di tennis (memorabili sfide con Cesare Rubini, che perde quasi sempre), l'organizzazione del Sumirago Trophy, torneo di bocce che vede Gianni Brera far valere la sua sapienza padana. Ma anche come tifoso della filosofia sportiva: *«È una cosa pulita: se io salto 2.30 in alto e tu 2.32, è perché sei più bravo, non perché ti spinge la tessera di partito o lo zio vescovo»*. Gli piace parlare di sport e anche vederlo. Specie il basket (Simac nel cuore) e il tennis (contro Lendl). Il calcio l'ha giocato da ragazzo (*«ala destra, gran brocco»*) e poi il tifo ha seguito il cuore: la Triestina, il Milan di Nereo Rocco, il Cagliari di Riva (*«che sta da queste parti»*), ma anche il Verona (*«perché sono un uomo dell'est»)*. Del calcio, dei colori del calcio volevamo parlare con un maestro del colore, abbastanza ironico da sostenere che *«sti peruani i me copia da domila anni»*.

GRAFICA. Un buon numero di "Guerini" davanti e una premessa sua: *«In generale, il calcio s'è mosso assai poco nel campo della ricerca grafica, se lo confrontiamo al basket o anche al tennis. Eppure il colore, specie se inserito in TV, è un fattore importantissimo. È chiaro che la Juve era e resterà sempre bianconera, e il Milan rossonero, mica possono cambiare tutti gli anni. Ma potrebbe curare di più i particolari. Ad esempio, io non ho nulla contro il viola, anzi mi piace molto, ma qui vediamo che la Fiorentina ha due diversi tipi di viola tra maglia e pantaloncini, ed è un pugno in un occhio. Guarda qui, anche quelli gialli del Lecce, diversi dal giallorosso della maglia, che non è particolarmente felice e del resto sono due colori difficili, insieme, a meno di non fare come la Roma. E guardo 'sto Bologna, sembrano tutti in mutande. Poi, lo dico senza voler insegnar niente a nessuno, quasi tutti questi collettini appiccicati lì, non hanno senso, come non ne aveva l'allacciatura a stringa, lanciata mi pare dal Cagliari. Allora meglio lo scollo a v, come il Verona, o quello tondo. Buona la maglia del Verona, quella con dominante blu. In generale, mi pare che*

tutti trascurino i pantaloncini, tranne l'Inter che ha fatto un richiamo di diverso colore. O ci pensa l'Adidas con le sue tre bandine, o siamo sulla mutanda. Oppure, ancora, i colori sono arbitrari: io vedrei meglio il Milan con pantaloni neri o rossi, non bianchi...».

SENTIMENTO. — A parte il tifo, c'è un valore sentimentale nel colore?

«Direi di sì. Quelle poche volte che vado ai cavalli, e non so nulla di cavalli, quando sono allineati scelgo quello per cui tifare in base alla casacca del fantino. Nel calcio, a me piacerebbe che le maglie dei giocatori avessero un riferimento preciso, culturale o storico, alla città, alla regione, insomma al campanile, dimensione da cui non usciremo mai. Per questo mi piace l'alabarda della Triestina, il giglio della Fiorentina, lo stemma di Udine sulla maglia dell'Udinese».

— Che è un po' diversa dalle altre, nella grafica.

«Sì, ma non mi convince del tutto nelle proporzioni delle diagonali, però una ricerca è stata fatta. Mi piace il galletto sulle maglie dei francesi, molto meno i marchi nostrani, lupetti, diavoletti e così via. Il calcio è una cosa così immediata che richiede colori immediati ma non pacchiani, come il rosso, l'azzurro».

SPONSOR. Dice: *«Queste sono maglie giuste»*. Nell'ordine: Spal, Pordenone, Venezia. Quasi mai gli sta bene la collocazione dello sponsor. Ripesca della memoria altre belle maglie: la Pro Patria stile rugby, il Casale nerostellato, il Brasile allegrissimo coi suoi azzurri e gialli carichi, l'arancione dell'Olanda. Poi mi mette in crisi: ci sono maglie «uniche»? I lilla del Legnano, i grigi dell'Alessandria (*«come si fa a tifare per dei mezzi colori?»*), mi viene in mente il verdazzurro della Nuorese. *«Interessante e coraggioso, andiamo a vedere»*. Andiamo a vedere, ma sono tutti in maglia bianca. Insiste: e perché molte squadre hanno le righe e le nazionali quasi nessuna, a memoria solo l'Argentina? Non lo so proprio. Spostiamo il discorso: lui da dove partirebbe per una divisa di calcio? *«Da dove non sono partiti gli altri, dalla grafica dei numeri, un po' banali adesso, dall'abbottonatura* (vedi schizzo in bianco e nero), *dalle inserzioni di colore sui pantaloncini. Una decina d'anni fa il conte Rognoni m'aveva chiesto di disegnare una divisa per il Cesena, stando ovviamente legato al bianconero. Ne avevo disegnate due, una tutta nera bordata di bianco, una tutta bianca bordata di nero. Che potevano diventare quattro, volendo»*. Chiudiamo: a chi lo scudetto della Serie A, in questo campo? *«La Juve è classica ma non entusiasmante, niente male l'Avellino, ma il loro verde, sul campo, è poco leggibile. Io direi la Sampdoria, con la fascia bianca, rossa e nera a spezzare l'azzurro della maglia»*. E sia: in attesa dell'altro scudetto i doriani si accontentino, per un po', di questo, assegnato da un giovanissimo signore di 64 anni.

Gianni Mura

La signora del lunedì

PER MIGLIAIA di telespettatori è la «moglie ideale». Per chi, superando gli angusti limiti dal mezzo busto, ha potuto averne un'immagine a figura intera, il soprannome si tinge di malizia, e la bella Paola diventa «le gambe». Voce dai toni profondi e sorridente sguardo partecipe, Paola Perissi è certamente una delle annunciatrici più popolari della TV di Stato. In passato era famosa soprattutto per una lunga, sontuosa treccia (**«sotto c'ero anch'io»**, dice, **«ma nessuno se ne accorgeva più»**), oggi sfoggia una moderna acconciatura che la fa sentire più in primo piano. Per il secondo anno consecutivo, Aldo Biscardi l'ha voluta a fianco a sé nel «Processo del lunedì»: con cordialità e affabilità di padrona di casa intrattiene gli ospiti non sportivi, sfoderando anche una cortese energia per ritagliare loro uno spazio in tante accese discussioni calcistiche. Abiti raffinati e di gusto, un pizzico di distaccata ironia e misura negli interventi fanno di Paola Perissi la vera signora del lunedì.

Paola Perissi, annunciatrice TV, da due anni affianca Aldo Biscardi nella conduzione del «Processo del lunedì» (fotoBruno Oliviero)

IL FILM

COCOON-L'ENERGIA DELL'UNIVERSO
Regia di Ron Howard
con Don Ameche, Wilford Brimley, Hume Cronyn, Brian Dennehy, Jack Gilford, Steve Guttenberg, Maureen Stapleton
Distribuzione 20th Century Fox

ESISTE davvero la fontana della giovinezza? Forse, la fontana mèta e mito di infinite ricerche si trova nella piscina di una tranquilla e sconosciuta cittadina che si affaccia sul Golfo del Messico.

Questa ipotesi è quella raccontata da «Cocoon-L'energia dell'Universo», un film fantastico, più che fantascientifico, sull'incontro tra esseri umani ed extraterrestri. Questa la trama. Gli extraterrestri sono già scesi sulla terra un'infinità di tempo addietro ed oggi tornano per recuperare alcuni dei loro rimasti sul nostro pianeta e chiusi dentro capsule depositate sul fondo del mare al largo della Florida. Solo che queste capsule hanno una caratteristica, fanno ringiovanire chi si bagna nell'acqua dove sono immerse. O almeno così sembra a una comunità di anziani che si imbatte in questa comitiva di «marziani». Gli effetti speciali, che hanno un ruolo importante in questo film campione di incassi negli USA, sono stati ideati dalla George Lucas Industrial Light and Magic e realizzati da una cinquantina di esperti diretti dal Premio Oscar Ken Ralston. La colonna sonora è di James Horner, che ha musicato anche «Star Trek II e III». «Cocoon-L'energia dell'Universo», diretto da Ron Howard (ex Richie Cunningham di «Happy Days»), è un film che parla di anziani, per farsi ascoltare dai più giovani.

l. f.

SPORT-SHOW

di **Italo Moscati**

PERCHÉ DE GREGORI RINUNCIA AL CALCIO

Non è Francesco

C'È CHI dice, dopo i tragici fatti di Bruxelles, che lo sport e in particolare il calcio abbiano perduto fascino e capacità di creare simpatia, consenso. Uno di costoro è il cantautore Francesco De Gregori che, presentando il suo ultimo disco, ha dichiarato di incontrare difficoltà anche solo a pensare di recarsi allo stadio. Proprio lui che, anni fa, come raccontammo in questa rubrica, aveva dedicato i suoi versi e la sua musica al calcio e al piccolo personaggio epico di un giocatore alle prese con le emozioni di quello che ancora molti definiscono lo spettacolo più bello del mondo. Non è più lo spettacolo più bello del mondo? Certo, bisogna registrare qualche correzione nel vento che tira. Fino a poco tempo fa, persino gli intellettuali più intransigenti avevano preso a lodare il calcio e a confessare — cosa che non facevano prima — di amare le partite in TV e di attendere con ansia i risultati in «Novantesimo minuto». Era solo una moda? Non credo. Era forse l'euforia nata sull'onda dei Campionati del mondo e incrementata dall'entusiasmo collettivo per la vittoria degli azzurri. Poi, è sopravvenuta una più meditata fase di riflessione, castigata peraltro da non eccellenti esiti delle partite della Nazionale. Poi ancora le polemiche spiacevoli durante la campagna acquisti (il veleno della faccenda Falcao e gli altri brasiliani). Ma, soprattutto, non c'è dubbio, i morti dello stadio belga hanno fatto squillare a lungo, tragicamente, il campanello d'allarme.

IL CALCIO ha visto svanire l'atmosfera eccitata, ed esagerata, enfatizzata, che lo circondava. Lo spettacolo più bello del mondo è e resterà tale se i problemi connessi alla sua fortuna e alla sua sopravvivenza — come spettacolo, come affare pulito, come luogo degli scontri leali — saranno affrontati e risolti, aiutando i tifosi, anche quelli di lusso (come De Gregori), a ritrovare il gioco perduto, ovvero il gioco da non perdere. Se, dunque, il calcio deve fare i conti con «l'immagine» che offre, serve però ancora benissimo come metafora. A Roma, per pubblicizzare una manifestazione teatrale, sono state usate tipiche espressioni del gergo sportivo. Un po' perché la manifestazione stessa è inserita in un festival internazionale apertosi in luglio con un meeting d'atletica e destinato a chiudersi a dicembre con un altro appuntamento del genere, e un po' perché gli organizzatori hanno voluto tirar su il tono della pubblicizzazione con un saggio movimento di muscoli. Si è parlato, quindi, di serate di «palestra» offerte a interpreti e ad autori, e al bisogno di nuove leve, insomma di campioni e campioncini da mettere subito alla prova. Sotto il patrocinio di personaggi come Piera Degli Esposti e Giorgio Albertazzi, attori come Paolo Rossi (un omonimo del celebre calciatore, una ex ala destra della Spal), Laura Marinoni, Sergio Rubini, Benedetta Buccellato, Sergio Castellitto e Giampaolo Innocentini, hanno avuto l'opportunità di giovarsi di un adeguato clima di competizione rappresentando tanti monologhi di scrittori famosi come Buzzati, Bruckner, Kandinskij, eccetera. Ovviamente, da un avvenimento simile non è possibile trarre osservazioni valide in generale. Solo una: la metafora sportiva, con le sue promesse di gare limpide in cui può vincere il migliore, non è in crisi, anzi continua a venire adoperata volentieri. È un piccolo segno. Con la speranza che anche De Gregori torni, tranquillo, allo stadio. □

LA TRIBUNA DI GIULIANO

di **Vladimiro Caminiti**

IL NUOVO STADIO, STRAORDINARIA IMPRESA PUGLIESE

I cento giorni di Lecce

I MANICOMI non servono, di pazzi accertati in Italia non si ha più notizia. L'Italia è unanimemente riconosciuto come il Paese dei saggi, dei risparmiatori, delle acciughe e degli uomini politici longevi e lungimiranti. Colpisce pertanto che di tre veramente pazzi cioè completamente matti si sia accertata l'esistenza. E i tre continuano a spassarsela alla faccia dei manicomi dati per inutili. Non voglio più a lungo tediare il lettore. I tre pazzi da segnalare all'attenzione pubblica per i debiti provvedimenti, sono il sindaco di Lecce, dottor Ettore Giardiniero, il presidente del Lecce, signor Franco Jurlano, il costruttore edile Costantino Rozzi. Vanno subito identificati questi tre nomi, questi tre galantuomini, questi tre ossessi. Hanno osato impresa mai prima realizzata, nemmeno nei sogni più infantili, quella appunto di far sorgere in cento giorni uno stadio nuovo in Italia. È lo stadio di via del Mare, costruito dal Rozzi che ne riceveva incarico dal sindaco Giardiniero con queste parole: *«Io sono un pazzo a volerlo, ma tu che lo costruirai in tempo per la prima partita in A del Lecce sei più pazzo di me»*. Ed indicando quell'ometto sempre trafelato del presidente del Lecce: *«A proposito il terzo pazzo è Jurlano. Ma non te lo presento perché lo conosci benissimo»*. Così la città del barocco, che tutti conoscete, passa ad avere questo primato di... follia, in un paesaggio nazionale contrassegnato da immensa saggezza. Un paese in cui gli stadi come quello dei Giganti di New York sono bazzecole, pinzilacchere, fandonie. L'Italia non ha uno stadio come quello, ne ha dieci, venti di stadi più grandiosi e funzionali di quello del Nou Camp di Barcellona. Basti pensare allo stadio Marassi di Genova nel quale il sindaco Cerofolini ha finalmente acconsentito a costruire decenti spogliatoi con docce e una sala stampa venti per trenta e che, come tutti sapete, è nuovo fiammante; è stato inaugurato appena l'altro giorno. Ma a Lecce non sanno tutto questo e mentre la gran parte della consorteria nazionale risparmiava acquistando gli Zico e Socrates pagati com'è noto pochi milioni di lirette italiane e qualche nocciolina, loro producevano una squadra di buoni cursori, di ragazzi fatti in casa, con un sano risparmio, per arrivare senza accelerare il passo alla serie A. Ai tre pazzi accertati, se ci penso bene, se ne possono aggiungere altri due, più simpaticamente e sportivamente pazzi se vogliamo: i loro nomi? Mi voglio rovinare: Mimmo Cataldo ed Eugenio Fascetti. Cosa facciamo di questi cinque galantuomini: li nominiamo cavalieri o li radiamo?

CARRARO è un personaggio kafkiano. Preferisce i silenzi ai clamori, il sorriso allo sberleffo. Ma il dirigente è puntuale nel fare capire, quando la circostanza lo richiede, la sua presenza ammonitrice. A proposito di Stadi e del Mundial del 1990 pochi giorni fa precisò: *«Qualsiasi città, anche la più titolata per meriti sportivi, fosse anche la capitale, se non avrà le strutture richieste dal comitato organizzatore, non potrà ospitare il campionato del mondo»*. Ed ha aggiunto: *«La capienza dei posti in piedi dei nostri stadi è macroscopicamente alta»*. Il presidente del CONI disorienterà quegli amministratori comunali, i quali, in simposi e convegni sullo sport, li abbiamo sentiti con le nostre orecchie, sono soliti definire i nostri stadi «grandiosi e funzionali», mentre abbiamo stadi vecchi e fatiscenti in numero inferiore alle statue di Garibaldi nelle piazze d'Italia. L'ammonimento di Carraro è pertanto sacrosanto a qualche anno dalla manifestazione. Noi abbiamo negli occhi gli stadi d'Argentina nel '78 e quelli di España nell'82. Il Bernabeu dopo il Nou Camp fu un bellissimo vedere. Ci sembrava, noi che ogni domenica siamo costretti a scalare quei mammuth di pietra, di essere in paradiso.

LA SPECIALIZZAZIONE di tanti corrispondenti nella virgoletta gratificante la fondamentale dichiarazione dell'asso di turno, rende prezioso e quasi raro quanto Graeme Souness, il regista sampdoriano ha dichiarato qualche giorno fa: *«Non vorrei che qualche mio compagno pensasse a far bella figura perché la mia cattiva forma non basta a spiegare la fatica che facciamo a giocare il vero calcio»*. Bersellini dice che non sono maturi, Souness spiega la ragione. E Mantovani? Poveri miliardi miei gettati al vento. Il campionato dirà presto la verità sui blucerchiati, se può interessare al lettore, noi crediamo nella Samp. A Genoa non soffia il ponentino e in quei giocatori, adulti o giovani, da Bordon a Vialli, noi cronisti crediamo. □

I LIBRI

INTERNATIONAL FOOTBALL BOOK - n. 27
Editore Hallam Gordon
Souvenir Press Ltd
43 Great Russell Street - Londra

Un annuario (in inglese) molto particolare, questo di Hallam Gordon. Si tratta, più propriamente, di una eterogenea antologia di argomenti vari. Poche le statistiche ma molte le curiosità. Lo stile è veloce e tutti i temi dominanti dell'attualità calcistica vengono sviscerati con piglio informale, originalità e risultati di indubbio richiamo. Un libro che si rivolge a palati esigenti. □

Beppe Conti - Manlio Fantini
CICLISMO
I campioni del mondo
Edizioni Sagno (Chiavari)
pagg. 241

L'affascinante epopea dei campioni del mondo di ciclismo su strada per professionisti arriva in libreria. L'opera è riccamente illustrata con disegni originali e d'epoca, statistiche e una breve ma interessantissima storia della maglia iridata: dal 1927 al 1984 tutti gli avvenimenti sono trattati con curiosità e cronache. La prefazione del libro è di Gianni Brera. □

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

ADRIANO POCO OBIETTIVO AGLI ASSOLUTI DI TENNIS

Svantaggio Panatta

IN UNO DEI RACCONTI più vivi di «Palomar» il compianto Italo Calvino descrive i movimenti d'un nuotatore impegnato a seguire il cono di luce che il sole dipinge sulla superficie del mare. Ma ogni volta spostandosi, quasi passando in un'altra immaginaria corsia, il nuotatore, quella spada di luce, la trova spostata, di colore diverso, sempre più irraggiungibile. Il nuoto ha offerto stavolta a Calvino il ritmo e la cadenza d'una inconfondibile scrittura. La sua ricerca stilistica somiglia a una sequenza di bracciate folgoranti tese a rapire un raggio di sole al luccichio del mare. Una decina di anni fa Garzanti pubblicò, a cura di Brunamontini, un'antologia di nostri racconti dello sport. Riporto il finale de «L'avventura di uno sciatore», scritto da un rarefatto, trasognato Calvino: *«La ragazza s'era già slanciata per la discesa e andava con i suoi ziz-zag. Ora era già dove le piste erano più battute dagli sciatori, ma in mezzo a tutto lo sfrecciare di sagome confuse e intercambiabili la sua figura disegnata come un'oscillante parentesi non si perdeva, restava l'unica che si potesse seguire e distinguere, sottratta al caso e al disordine. L'aria era così nitida che il ragazzo dagli occhiali verdi indovinava sulla neve il reticolo fitto delle orme di sci, dritte e oblique, delle strisciate, dalle gobbe, delle buche, delle pestate di racchetta, e gli pareva che là, nell'informe pasticcio della vita, fosse nascosta la linea segreta, l'armonia, solamente rintracciabile alla ragazza celestecielo, e questo fosse il miracolo di lei, di scegliere a ogni istante nel caos dei mille movimenti possibili quello e quello solo che era giusto e limpido e lieve e necessario, quel gesto e quello solo, tra mille gesti perduti, che contasse».*

CALVINO scrittore «interessato» allo sport? No, nemmeno per sogno. Il calcio lo annoiava abbastanza e una volta mi confessò che il tennis in televisione gli conciliava il sonno. Ma ecco, di contro-balzo, le immagini del nuotatore e della sciatrice entrare nel pulviscolo iridescente della sua fantasia, diventare stupende metafore di vita. Afflitti come siano dalle voci monocordi degli speaker, vorremmo invitare giornalisti e «interessati» scrittori della domenica e del lunedì, a ritrovare i veri significati del gioco, della gara, dell'agonismo. Non pretendo adesso che le redazioni sportive vengano obbligate a leggere Calvino! No, ci mancherebbe altro!... Sarebbe complicare le cose: trasformare la patologica indigenza linguistica in ridicola crusca letteraria. L'arricchimento della lingua deve essere sorretto da forme di competenza, moralità intellettuale. Questo significa che ai fatti «veri» dello sport dovrebbero corrispondere immagini realizzate con un glossario veloce e pregnante. Esempio: va in onda una modesta finale, molto ralenty, tra Claudio Panatta e Simone Colombo. È la finale degli «assoluti» e accanto al telecronista Galeazzi padrinamente siede il C.T. della nazionale. Adriano Panatta condiziona letteralmente il telecronista, arriva a dire, senza venir minimamente contraddetto, che questa finale diverte assai più d'una finale tra Lendl e McEnroe. Galeazzi, che pure di tennis se ne intende, si guarda bene dal ricordare che stiamo terribilmente giù in campo mondiale e mai stagione apparve più mediocre e vuota di questa, Ocleppo è scomparso dalle classifiche, Cancellotti è precipitato oltre il sessantesimo posto; Claudio è solo un fine schermidore all'ombra dei grandi picchiatori. Porta un bel nome, un nome d'indubbio prestigio, ma a 25 anni suonati non entrerà mai nel gran giro. Il Cile sta allenandosi a Cagliari. Dal 76 (Coppa Davis per l'Italia a Santiago) abbiamo assistito a un progressivo sbriciolarsi del nostro tennis. In campo europeo, sono davanti a noi, in questo momento, Cecoslovacchi, Tedeschi, Francesi, Inglesi, eccetera. La rivoluzione copernicana del gioco svedese ci ha buttato nella polvere. Vincere con i cileni è d'obbligo. In caso contrario, urgono dimissioni al vertice per un salutare anno zero in B. □

LE COSE

ARRIVANO sul mercato le tute della nazionale italiana di calcio prodotte dalla Diadora. La casa veneta, che fa parte del pool di sponsor che sostengono la squadra azzurra, ha studiato appositamente due capi *(nella foto)*. Uno, il modello 6001 indossato

da Marco Tardelli, è una tuta di «rappresentanza» completamente in tessuto sintetico (50% viscosa, 50% acrilico), adatta più alle occasioni extra-sportive. Elegante e comoda, viene abitualmente indossata dai nostri calciatori fuori dal campo di gioco. Il costo indicativo di questo indumento, completo di giacca e pantaloni, è di lire 83.600. La tuta modello 6005, con la quale «sfila» per noi Antonio Cabrini, è invece quella da allenamento, realizzata per il 65% per cento in poliestere e per il 35% in cotone. Il prezzo, sempre indicativo, è di lire 165.000. Entrambe le tute saranno disponibili, tra breve, nei migliori negozi. □

L'AUTOMOBILE

LE VETTURE sportive, soprattutto oggi, hanno una vita piuttosto breve e l'evoluzione tecnologica suggerisce sempre nuove strade: la Lancia, che ha scelto l'innovazione come filosofia progettativa, ha preparato la sua nuova arma per il Mondiale Rally. È la Delta S 4, una berlinetta a trazione integrale con un motore quattro cilindri costruito dall'Abarth, l'unico propulsore al mondo sovralimentato con Volumex e turbo per abbinare i vantaggi dei due compressori. Per provare la versione stradale della Delta S 4, (1759 cmc, 250 CV e 225 orari), che sarà prodotta in 200 esemplari, come richiesto da regolamento per l'omologazione in gruppo B, e sarà regolarmente posta in commercio (al prezzo di 100 milioni di lire; per quella da gara con 450 CV la spesa complessiva sarà invece di 250 milioni), la Lancia ha organizzato un test impegnativo di guida sulle strade dell'Elba. Collaudatori d'eccezione Giorgio Pianta e i piloti Alen, Cerrato, Kiwimaki e Toivonen che, ospitando a turno i giornalisti, hanno dimostrato la tenuta di strada e le prestazioni da hit parade su un tracciato mozzafiato.

v. b.

LANCIA DELTA S4 VERSIONE STRADALE (fotoBajardi)

L'Emilia-Romagna (22 mila kmq, quasi 4 milioni di abitanti) si caratterizza come regione industriosa e ricca di fermenti. Anche sportivi. Una volta era la patria del calcio (ricordate i 7 scudetti del Bologna?). Da lungo tempo non lo è più

LO SPORT, UNA REGIONE/EMILIA-ROMAGNA

Basket e pallavolo, baseball e football americano, boxe e motori: una terra generosa che offre campioni e spettacolo. Solo il calcio latita. Perché?

Il pallone sgonfiato

di **Gianfranco Civolani**

TERRA D'EMILIA, terra di Romagna. Ovvero lo sport che rende satolli e che magari esce pure dagli occhi. Sport di base e di vertice, sport praticato e frequentato, sport di successo, sempre. Vediamo insieme quel che ci regala questa regione. È innanzitutto terra di motori: Modena con la Ferrari, Faenza con un altro team di F. 1, la Minardi; Imola e Misano con autodromi internazionali e poi tutta la costa adriatica percorsa da centauri titolati. Poi è terra di basket (la Virtus di Bologna ne ha fatto la storia), di pallavolo (lo scudetto che gira fra Bologna, Parma e Modena, e in più le fortissime ragazze ravennati), di baseball (il triangolo «maledetto», per le altre, è Bologna-Parma-Rimini), di football americano (sempre al vertice, e oggi tricolore a Bologna), di rotellismo (a Finale Emilia, per dire la forza della regione, vi hanno fatto i mondiali), di boxe (ricordate Cavicchi? e adesso ci sono gli Stecca, i Nati) e di lotta (Faenza è l'epicentro italiano nella grecoromana, con Maenza d'oro). E d'altronde è anche logico e giusto così.

Il pallone sgonfiato

segue

Nell'Italia del post-industriale come si colloca la regione Emilia-Romagna quanto a reddito pro capite del cittadino? Si colloca esattamente al secondo posto assoluto, dietro la Lombardia. Su scala nazionale troviamo tre province fra le dieci più ricche. Sono Modena (primo posto ex aequo con Savona, per la cronaca) Bologna (al sesto posto) e Reggio Emilia (all'ottavo). E quindi ecco Ravenna e Parma fra le prime venti e poi ancora Ferrara-Piacenza-Forlì fra le trenta. Morale: cinque province dell'Emilia-Romagna fra le venti più ricche e per esempio abbiamo le province di Avellino all'ottantesimo posto e quelle di Bari e Lecce ancora più indietro. Cosa vogliamo dire e dove vogliamo arrivare? Bene, prendiamo a pretesto questo particolare: nella fase eliminatoria della Coppitalia di calcio tutte le squadre emiliano-romagnole vengono spazzate via senza remissione. Ma niente sorpresa e niente vergogna. La Coppitalia — se vogliamo — è fedelissimo specchio di una crisi che comincia seriamente a preoccupare.

LO SPECCHIO. Un passo indietro, riandiamo ai dì felici. Stagione 62-63: Bologna, Spal e Modena in Serie A e Parma in B. Ma adesso? Adesso è dura da mandar giù e leggiamo insieme questa roba: l'Emilia-Romagna unica regione del centro-Nord senza squadre in Serie A. E nel dettaglio: solo due città in B (Bologna e Cesena) e tanta C-uno (Piacenza-Modena-Ferrara-Parma-Reggio-Rimini). Dopodiché abbiamo altri centri in C-due (Ravenna, Forlì, Sassuolo, Cento e Cesenatico) e abbiamo pure Carpi, Cattolica e Riccione nell'Interregionale, ma per esempio città come Lugo, Faenza e Imola stanno ancora più sotto, in sesta (!) divisione. Dove vogliamo andare a parare? Semplice: in una regione ricca di denari, di idee, di risorse, di movimenti, di sportivi, di società e di praticanti, è scontato che lo sport sia quasi la risultante di una filosofia esistenziale. E naturalmente una certa cultura di base non può che produrre anche risultati di vertice. Però tutti questi discorsi vanno a farsi benedire quando veniamo a parlare di calcio. Ci stanno in Serie A una ventina di calciatori emiliani (i più noti: Bagni, Pecci, Paolo Conti, Ancelotti), ma appunto siamo assai malmessi come calcio di élite e se siamo così malmessi di chi è la colpa? C'erano una volta grossi personaggi: Renato Dall'Ara, Paolo Mazza, Dino Manuzzi e altri che via via ricorderemo. Facciamo letteratura o squisita agiografia? Facciamo storia vera. E ovviamente non ci occuperemo di piccole città (Sassuolo quarantamila abitanti e Cento trentamila) che fanno già tanto a figurare dove eccellentemente figurano. Ma Bologna, Modena, Ravenna, Rimini e anche Faenza?

DALL'ARA. Renato Dall'Ara ogni tanto viene rivisitato, ogni tanto e magari in modo incongruo. Renato Dall'Ara fu sempre grandissimo e basta, dicono gli ignari. Renato Dall'Ara fu spesso grandissimo e fu enormemente scaltro quando si accorse che il vento cominciava a cambiar direzione. Ma Renato Dall'Ara vinse quattro scudetti, tre coppe Europa e una coppa altitalia, se può bastare. E dopo di lui altri (Goldoni, Venturi, Montanari e Conti) fecero piroette varie per mantenere il glorioso Bologna a certi livelli e per soddisfare una piazza che non voleva capire (Conti e Pesaola — vorrei ricordarlo — erano ferocemente contestati anche quando il Bologna si piazzava sesto e mancava l'Uefa per semplice differenza-reti!), ma poi con altre gestioni chiaramente non all'altezza della situazione tutto precipitò così ingloriosamente. E sono anni che al timone del Bologna Calcio non c'è gente che abbia idee chiare e che sappia gestire il pianeta Bologna calcio con un minimo di cognizione di causa. E ora una città intera riversa tonnellate di fede sul capo di un uomo (il bresciano Gino Corioni) che ha sicuramente entusiasmo e denaro e in un certo senso questa povera piazza porta avanti il suo buon diritto alla Serie A se è vero che Bologna città conta quasi mezzo milione di abitanti e se è vero che fra le trenta squadre delle due serie

nazionali la città di Bologna si è classificata per introiti al botteghino all'undicesimo posto anche e solo l'anno scorso, quando francamente il Bologna arrancava e faceva disperare. E Ferrara? Paolo Mazza — se vogliamo — era anche un prodotto d'altri tempi. Nel calcio ruspante degli anni cinquanta era un autentico asso di briscola, altro che famiglia Agnelli, credetemi. E a Cesena la famiglia Manuzzi (Dino su tutti, ma anche Luciano a fargli da assistente al soglio) dimostrava come pure in una città non capoluogo di provincia (Cesena, novantamila abitanti) si potesse fare calcio di gran livello fino ad arrivare in Uefa, ricordate il gran Cesena di Pippo Marchioro che proprio sul filo di lana fregò il Bologna di Pesaola? E a Reggio Emilia il trio Capinera (Visconti-Lari-Degola), teneva la Reggiana molto onorevolmente nelle seconde schiere e voglio infine rammemorare che a Parma si dannava l'anima quel cireneo del ragionier Agnetti, forse uomo di modesti mezzi economici ancorché di idee felici e di sconfinato entusiasmo. Oggi nel piano degli anni ottanta l'Emilia-Romagna offre al cittadino proprio di tutto: turismo massificato, gastronomia a cinque stelle, stelloni e stelline d'ogni genere (dico cantanti, poeti, teatranti, preclari registi e anche Regazzini Mister Mondo, perché no) editoria importante (il Resto del Carlino è per diffusione il sesto quotidiano nazionale e poi qui si stampano molti periodici sportivi di prestigio) e denari per tutto e per tutti. E allora vale ribadire il quesito: ma quelli del calcio hanno veramente la rogna addosso? Amici, quelli del calcio semplicemente non ci sanno fare. E gli esempi di Avellino, Ascoli, Lecce e Como (Udine è un discorso a parte) sono proprio l'autentica cartina di tornasole. Perché non è nemmeno il caso di tirar fuori la storia dei contributi che nel Sud gli enti locali profondono alle società di calcio.

Anni 80: i tricolori dell'Emilia-Romagna

BASEBALL
1980 Derbigum Rimini
1981 Parmalat Parma
1982 Parmalat Parma
1983 Barzetti Rimini
1984 BeCa Bologna
1985 World Vision Parma

BASKET MASCHILE
1980 Virtus Sinudyne BO
1984 Virtus Granarolo BO

FOOTBALL AMERICANO
1985 Stiassi Doves Bologna

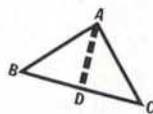
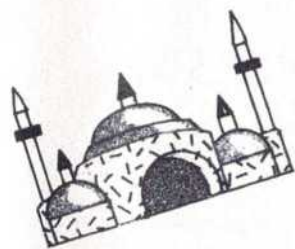
HOCKEY A ROTELLE
1982 Corradini R. Rubiera

VOLLEY MASCHILE
1982 Santal Parma
1983 Santal Parma
1985 Mapier Bologna

VOLLEY FEMMINILE
1981 Diana Docks Ravenna
1982 Diana Docks Ravenna
1983 Teodora Ravenna
1984 Teodora Ravenna
1985 Teodora Ravenna

TENNIS TAVOLO
1980 Agri-gom Parma
1981 Pellicce Canali Parma
1982 Pellicce Canali Parma
1983 Pellicce Canali Parma

UOMINI. Il discorso è più precisamente un discorso di personaggi, e di talenti che, nel calcio emiliano non ci sono, un discorso di forze economiche che si chiamano puntualmente fuori, un discorso di gente che i suoi soldi li regalerà alla moglie, ai figli, alle turbinose amanti o alle opere pie, un discorso appunto di gente che chiaramente nel calcio non crede e semmai ci crede solo quando c'è da cicalare con gli amici del bar. Ma dico: possibile che a Bologna e a Modena non ci sia un operatore della città che abbia preso a cuore le sorti della squadra? E possibile che a Ravenna (centoquarantamila abitanti, detto per inciso) siano ridotti così come sono? E possibile che a Faenza (sessantamila abitanti) l'unica disciplina che traina sia il basket delle femmine? E possibile che mai nella sua storia le opulente città di Parma e di Reggio abbiano toccato anche solo per mero accidente la Serie A? Voce di popolo: l'emiliano è fatto così. E nel calcio questi bravi figli della regione Emilia-Romagna non spendono o non sanno spendere. Dall'Ara, Mazza, Manuzzi: erano tanto loro, sono ben poco i loro eredi? Speriamo nei figli e nei nipoti, cos'altro potremmo dire?

g. c.

NUOVO BOOM IN AFRICA

Dietro al sorprendente successo nel Mondiale Under 16 e al terzo posto in quello juniores, c'è un Paese che punta decisamente sui giovani.

Nigeria verde

di **Héidi Hamel** - foto di **Henri Szwarc**

LAGOS. Per il calcio giovanile della Nigeria è tempo di grandi affermazioni internazionali. Dopo il titolo mondiale Under 16 conquistato in Cina, dall'Unione Sovietica è giunta la conferma dello stato di grazia che la scuola nigeriana attraversa: il terzo posto ottenuto dagli «aquilotti» nel mondiale juniores. Successi, questi, esaltanti per tutto il football made in Africa: testimonianza della crescita di un movimento che al vertice perde colpi: ne è prova la mancata qualificazione della selezione maggiore ai mondiali del Messico, eliminazione originata dalla sconfitta subita in Tunisia.

segue

È un calcio fertile, quello nigeriano. I suoi migliori prodotti sono Nakade, Adamu, Temile (nella pagina accanto) **e il portiere Agbonsefave.** Sopra, **gli Under 16 della selezione africana si caricano prima dell'inizio della partita: alla base delle loro affermazioni, oltre ai continui aggiornamenti tecnici e tattici, c'è l'affiatamento**

Nigeria

segue

PROBLEMI. In una nazione in cui le rivalità fra i vari gruppi etnici che ne compongono la popolazione sono all'ordine del giorno, il calcio è una specie di isola felice, un momento di aggregazione che non autorizza discriminazioni di sorta. La Nigeria, dopo essere stata a lungo colonia britannica, ottenne l'autonomia nel 1956 e l'indipendenza sette anni più tardi. La classe dominante è quella degli Aussi, musulmani del nord, seguita da quella degli Ibo, cattolici dell'est: commercianti e agricoltori i primi e intellettuali i secondi. Attualmente la Nigeria ha almeno un centinaio di città con oltre centomila abitanti, esporta settanta milioni di tonnellate di petrolio, è il secondo produttore al mondo di olio di palma e tra i primi di caucciù, cacao, cotone, agrumi, legno, per cui dovrebbe essere considerato un piccolo paradiso. Al contrario, la vita va continuamente impoverendosi, anche per il continuo esodo degli agricoltori, che preferiscono la città alla campagna, e per l'immigrazione clandestina di decine di migliaia di ghanesi, spesso soffocata dalle autorità con le maniere forti.

ISOLA. In questo poco edificante quadro si inserisce — come detto — il calcio; calcio che occupa un posto di assoluto rilievo nella vita del Paese, tanto che i calciatori sono venerati come idoli e le partite assumono le caratteristiche di veri e propri riti religiosi di massa. La struttura del campionato è semplice: dodici squadre in prima divisione (fra le quali Abiola Babes, New Nigerian Bank, Jets of Yos, Spartans Imo, Shooting Stars), quattordici in seconda e altrettante in terza, formula all'italiana e retrocessioni e promozioni che riguardano le ultime due e le prime due di ogni categoria. La nazionale — malgrado tutto, ancora la seconda del continente dietro il Ghana — quando riesce a ottenere un risultato positivo si vede aprire tutte le porte e gode di privilegi inauditi. La stessa cosa sta ora capitando alle formazioni giovanili, ispiratesi prima alla scuola britannica e ora a quella brasiliana a tutto vantaggio della parte tecnica. Qui, come in Algeria, la crescita dei giovani è considerata prioritaria e sono numerosi gli appuntamenti internazionali ai quali vengono inviate le selezioni under. Gli ultimi successi dovrebbero servire da esempio allo sport in genere e al calcio in particolare: se, infatti, i più forti calciatori under 16 del mondo, trionfatori sui brasiliani e sui tedeschi dell'ovest, sono nati da queste parti, non è certamente frutto del caso, ma di un'attenta programmazione.

PREMI. Al loro ritorno in patria, i diciotto vincitori del

Il successo colto a Pechino (a lato, **la Under 16 col portiere Agbonsefave, miglior giocatore del torneo, in prima fila) e il terzo posto di Mosca hanno confermato la validità delle scelte tecnico-politiche effettuate dalla federcalcio nigeriana in materia di giovani**

Un cestista Nba ispira la crescita

Ola o mai più

OLTRE agli «aquilotti» laureatisi campioni del mondo Under 16 e agli «juniores» finiti terzi in URSS, sono parecchi gli atleti nigeriani che si sono ultimamente messi in evidenza in varie discipline sportive. Alle Olimpiadi di Los Angeles la Nigeria ha vinto una medaglia d'argento nel pugilato col piuma Peter Konyegwachie e una di bronzo nella 4x400 maschile, nella cui finale Uti, Ugbusien, Peters ed Egbunike, con 2'59"32, hanno stabilito il nuovo record africano. Ancora Egbunike si è ben disimpegnato nella finale dei 400 (alla quale ha partecipato anche Uti) con 44'39, nuovo record africano. Altri risultati di rilievo sono stati il 10"42 di Imo nei 100, il 13"52 della Haies nei 100 femminili e il 16,39 di Agbebaku nel triplo. Lo stesso Egbunike si è messo in evidenza anche alle Universiadi di Kobe, dove ha vinto i 400 mentre, sulla stessa lunghezza, Shadiat Showumi ha conquistato il bronzo tra le donne. Un argento, infine, l'ha conquistato nei 400 ostacoli Henry Amike. L'atleta nigeriano che ha raggiunto i più alti vertici sportivi è — ad ogni modo — Hakeem — «The dream» — Olajuwohn, che gioca, con la maglia degli Houston Rockets, nel campionato di basket NBA e che è costantemente tra i migliori della sua squadra. Un altro cestista nigeriano di grande valore è Yommi Sangodej, ex New Jersey Nets, che ha militato lo scorso anno nel Benetton Treviso e che, la prossima stagione, vestirà la maglia della Liberti Firenze.

I nigeriani visti dall'arbitro Pieri

Maestri della «zona»

CLAUDIO PIERI ha diretto alcune partite del Mondiale Under 16 e ha svolto il ruolo di guardalinee nella finale che la Nigeria si è aggiudicata battendo la Germania Ovest. Dei neo campioni del mondo, dice: *«Confesso che mi hanno sbalordito: non mi sarei mai aspettato un gioco tanto bello da parte di ragazzi che appartengono a un continente, l'Africa, che solo da poco ha imboccato la via dello sviluppo, senza peraltro trovarla completamente. Tecnicamente, i giovani nigeriani valgono quanto i migliori europei e sudamericani. Da tempo sono seguiti da allenatori brasiliani e si vede benissimo che il modello cui si ispirano è il calcio di quel Paese: con giocate di prima, buona conoscenza dei fondamentali, dribbling valido e stretto. Tatticamente, lo schema privilegiato è il 4-2-4 con marcature a zona. In positivo, la cosa che mi ha maggiormente impressionato è stata la forza atletica, la preparazione: in negativo, invece, mi ha colpito la loro ingenuità, ingenuità cui suppliscono con un impegno che non ha mai fine».*

Mundial Under 16 sono stati accolti come eroi nazionali: oltre ventimila persone si sono ritrovate all'aeroporto della capitale per accoglierli e lo stesso presidente della Nigeria, il generale Muhammadu Buhari, ha aperto le porte della sua residenza in occasione di una festa data in loro onore. A ognuno dei componenti la spedizione in Cina sono stati assegnati una borsa di studio quadriennale e un viaggio-premio in Messico per i mondiali '86. Infine, diciotto strade di Lagos sono state chiamate coi nomi dei neo campioni del mondo e i tre allenatori della selezione si sono visti triplicare i compensi. In questa atmosfera di trionfi per il calcio nigeriano si inquadrano perfettamente le brillanti prestazioni di due giocatori che hanno scelto di affermarsi in Brasile: il centravanti venticinquenne Martin Onwha e il ventiquattrenne Richard Owubokire. Il primo veste la maglia del San Paolo di Falcao, il secondo quella della Vittoria di Bahia.

h. h.

A Mosca gli juniores hanno battuto l'Urss

ELIMINATORIE
Nigeria-Canada 2-0
URSS-**Nigeria** 2-1
Nigeria-Australia 3-2
Quarti di finale
Nigeria-Messico 2-1
SEMIFINALI
Brasile-**Nigeria** 2-0
FINALE 3. POSTO
Nigeria-URSS 0-0 (d.t.s.: Nigeria vincitrice 3-1 ai rigori)

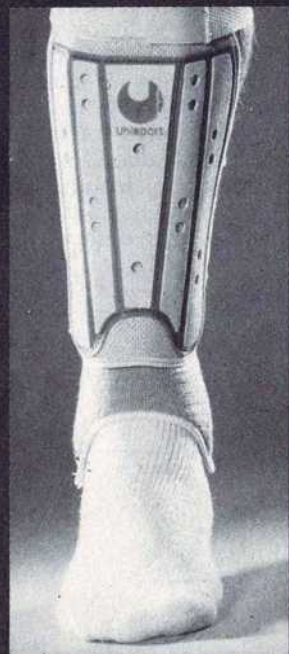
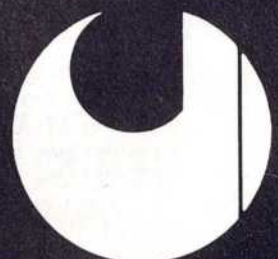
A Pechino gli U. 16 hanno sorpreso tutti

GRUPPO A: Cina-Bolivia 1-1; Guinea-USA 1-0; Cina-Guinea 2-1; Bolivia-USA 1-0; Cina-USA 3-1; Guinea-USA 3-1; Guinea-Bolivia 3-0.
CLASSIFICA: **Cina p. 5, Guinea 4, USA 2, Bolivia 1.**

GRUPPO B: Australia-Argentina 1-0; Germania Ovest-Congo 4-1; Germania Ovest-Argentina 1-1; Australia-Congo 2-1; Australia-Germania Ovest 1-0; Argentina-Congo 4-2.
CLASSIFICA: **Australia p. 6, Germania Ovest e Argentina 3, Congo 0.**

GRUPPO C: Arabia Saudita-Costarica 4-1; Nigeria-Italia 1-0; Arabia Saudita-Nigeria 0-0; Italia-Costarica 2-0; Arabia Saudita-Italia 2-1; Nigeria-Costarica 3-0.
CLASSIFICA: **Arabia Saudita e Nigeria p. 5, Italia 2, Costarica 0.**

GRUPPO D: Brasile-Qatar 2-1; Ungheria-Messico 0-0; Messico-Qatar 3-1; Ungheria-Brasile 1-0; Ungheria-Qatar 3-0; Brasile-Messico 2-0.
CLASSIFICA: **Ungheria p. 5, Brasile e Messico 4, Qatar 0.**

Quarti di finale: Germania Ovest-Cina 4-2; Guinea-Australia 0-0 (4-2 ai rigori), Nigeria-Ungheria 3-1; Brasile-Arabia Saudita 2-1.
Semifinali: Germania O.-Brasile 4-3; Nigeria-Guinea 1-1 (Nigeria qualificata 4-2 ai rigori).
Finale 3. posto: Brasile-Guinea 4-1
Finale: Nigeria-Germania Ovest 2-0.

Dopo quello inglese, il calcio tricolore è il più rappresentato grazie a tre ex-bolognesi, un allenatore e uno sponsor

La legione italiana

di **Charles Camenzuli**

LA VALLETTA. Ieri, oggi e domani — approfittando della pausa per il primo turno delle Coppe — di un campionato forse di «gente comune», che tuttavia cerca di darsi connotati calcistici europei e propone motivi inediti. E infatti in questa stagione appena iniziata (si sono giocate le prime tre giornate di un calendario che si esaurisce complessivamente in soli quattordici turni) si scopre un curioso «gemellaggio» con l'Italia che modifica la fisionomia di una colonia straniera che comprende pure calciatori inglesi (sei), scozzesi (due) e un tedesco e un bulgaro oltre all'allenatore dell'Hamrum Spartans, lo scozzese Danny McLennon, e il bulgaro Genko Dobrev che guida addirittura la Nazionale. In altre parole, allo Zurrieq di Adelmo Paris sponsorizzato dalla Zanussi e allenato da Beppe Zanella sono arrivati anche Gil De Ponti e Livio Pin, ma quest'ultimo utilizzabile soltanto per le Coppe, ed ora la squadra è perfettamente equilibrata (della «vecchia guardia» sono restati Falzon, Cutajan, Schembri, Muscat, Sicluna, Brincat e il portiere Pace) e si propone come candidata allo scudetto pur avendo perso il fortissimo bulgaro Georgi Deanov, premiato come «miglior giocatore» per la stagione scorsa. Ma vediamo nel particolare un campionato che inizia una specie di «nuovo corso» avendo visto retrocedere in Seconda Divisione negli ultimi due anni prima lo Sliema (ma già ritornato in Serie A) e il Floriana nella scorsa stagione. Soprattutto la discesa in B della seconda ha destato sensazione in quanto il Floriana fondato nel 1900 era sempre stato considerato una delle squadre più forti, ed in più di un'occasione aveva fornito parecchi undicesimi della nazionale.

Camenzulipress

THE TIMES,

From left: Paris, De Ponti, coach Beppe Zanelli and Livio Pin at the Marsa ground yesterday.

LOCAL SOCCER NEWS:

PARIS, DE PONTI REGISTERED IN TIME BY ZURRIEQ

by HENRY BRINCAT

Three Italian players, Adelmo Paris, Gian Luca de Ponti an[illegible] Livio Pin arrived yesterday afternoon to join Zurrieq F.C. [illegible] coming season.

[illegible] club spokesman told [illegible] ye[illegible] had been [illegible] and were thus eligible to take part in the next month's Cup Winners Cup [illegible] would al[illegible] able to register Livio Pi[illegible] time, if given permission [illegible] ay in next month's Europ[illegible] Cup matches only.

Lo Zurrieq fa notizia sul quotidiano «The Times»: la squadra sponsorizzata Zanussi è allenata da Beppe Zanella e dopo Paris ha acquistato anche De Ponti e Livio Pin

RABAT AJAX. Per una sorpresa spiacevole, un'altra sorpresa, questa volta però piacevole: la vittoria del suo primo titolo da parte del Rabat Ajax allenato da Joe Cilia. Quest'anno, però, i campioni non hanno più il loro uomo più pericoloso, il bulgaro Jordanu Filipov rientrato in patria; fortunatamente, ad ogni modo, sono riusciti a trattenere lo scozzese Andy McGronigle ed al posto del balcanico sono stati ingaggiati due inglesi: il centravanti Mark Miller proveniente dal Darlington e il portiere Jeff Wood acquistato dal Charlton Athletic.

Camenzulipress

HAMRUN SPARTANS. Dopo la più che soddisfacente doppia avventura in Coppa delle Coppe contro la formazione nord-irlandese del Ballymena e la deludente prestazione nel campionato scorso, questa volta sembra che l'Hamrun Spartans voglia fare sul serio. Il presidente Victor Todesco, infatti, è stato autore di una campagna acquisti davvero ec-

Publisport

Camenzulipress

cezionale e, dopo aver tesserato il centravanti inglese Robert Mitchell, ha fatto suo per la cifra-record di ottomila lire maltesi (pari a circa trentadue milioni di lire italiane) Raymond Vella, asso del Marsa e capitano della Nazionale. Assieme a questi due nuovi big vi saranno i soliti veterani (Alan Zammit, Michael Degiorgio, Alex e Alfred Azzopardi, George e Raymond Xuereb, Edwin Farrugia). La «rosa» sarà poi integrata anche da giovani talenti quali i fratelli Jesmond e Stefan Sultana.

IL VALLETTA. Viene da un campionato deludente nel quale non ha saputo rispettare il ruolo di favorito e l'unica parziale soddisfazione è venuta dal suo giocatore più prestigioso: l'asso dell'attacco Leonard Farrugia si è aggiudicato, per la terza volta, il titolo di capocannoniere.

SLIEMA. Dopo una stagione agonistica soddisfacente sotto la guida esperta di Tony Formosa, lo Sliema ha operato un grande acquisto: quello di Charles Scerri dal Rabat Ajax mentre il discorso stranieri è ancora in alto mare. Del resto, la passata esperienza induce i dirigenti alla... prudenza in quanto l'anno scorso l'inglese Howard Goddard, non solo è scappato in Olanda, ma ha lasciato anche dei debiti. Fare un pronostico preciso sulle possibilità future di questa squadra è indubbiamente difficile; sono state confermate comunque le «vecchie colonne» Buttigieg, Fabri, Losco Sciberras, Caruana e Talania, ma i bei tempi in cui giocavano Norman Buttigieg, Joey Xuereb e Ernest Spiteri Gonzi appartengono al passato.

HIBERNIANS. Reduce da un torneo incolore e costellato da delusioni, ma nonostante questa infelice esperienza, sono stati riconfermati i due stranieri: gli scozzesi Paul McGrath e Robert Docherty. Molte speranze, comunque, sono riservate ai neo-acquisti Joe Bozzina e Michael Wodds. Per il decimo anno consecutivo l'Hibernians avrà tra i pali il portiere John Bonello che, con Raymond Mifsud della Valletta si divide i gradi di titolare nella nazionale. Qualche anno fa, inoltre, Bonello giocò nella Bundesliga con l'Hereford.

BIRKIRKARA. Se da un lato il campionato maltese ha sofferto per la retrocessione della blasonata Floriana, dall'altro ha gioito per il ritorno nella massima divisione dei giallorossi del Birkirkara, formazione molto conosciuta e molto apprezzata. Sua guida sarà ancora Joe Attard, ex dell'Hibernians e della Nazionale, mentre lo straniero sarà il tedesco occidentale Benno Stegner che già a suo tempo aveva fatto parte di questo club.

MGABBA HAJDUKS. È al suo esordio al massimo livello e, pur avendo mantenuto un giocatore del prestigio di Farrugia ed essersi assicurato Buhagiar (Sliema Wanderers) e il trentottenne Jimmy Briffa, ha perso Demanuele passato al Marsa e Micallef che giocherà nel Valletta. Con la gente che ha a disposizione, l'allenatore Scicluna non si illude: per la sua squadra, infatti, il traguardo massimo è la salvezza. Ma non sarà facile tagliarlo. □

Il calendario 1985-'86

1. GIORNATA. RISULTATI: **Hibernians-Sliema Wanderers 2-2; Mgabba Hajduks-Birkrkara 0-1; Valletta-Zurrieq 0-2; Hamrun Spartans-Rabat Ajax 0-2.**
2. GIORNATA. RISULTATI: **Zurrieq-Sliema Wanderers 2-2; Valletta-Hibernians 1-1; Hamrun Spartans-Mgabba Hajduks 1-1; Rabat Ajax-Birkirkara 1-0.**
3. GIORNATA. RISULTATI: **Valletta-Mgabba Hajduks 5-0; Birkirkara-Sliema Wanderers 0-4; Mgabba Hajduks-Zurrieq 1-5; Rabat Ajax-Hibernians 2-0.**
4. GIORNATA. Hamrun Spartans-Birkirkara; Sliema Wanderers-Valletta; Hibernians-Hamrun Spartans; Zurrieq-Rabat Ajax.
5. GIORNATA. Birkirkara-Valletta; Mgabba Hajduks-Sliema Wanderers; Zurrieq-Birkirkara; Valletta-Hamrun Spartans.
6. GIORNATA. Mgabba Hajduks-Hibernians; Sliema Wanderers-Rabat Ajax; Rabat Ajax-Mgabba Hajduks; Hamrun Spartans-Zurrieq.
7. GIORNATA. Birkirkara-Hibernians; Rabat Ajax-Valletta; Hibernians-Zurrieq; Hamrun Spartans-Sliema Wanderers.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rabat Ajax	**6**	3	3	0	0	5	0
Zurrieq	**5**	3	2	1	0	9	3
Sliema	**4**	3	1	2	0	8	4
Valletta	**3**	3	1	1	1	6	3
Birkirkara	**2**	3	1	0	2	1	5
Hibernians	**2**	3	0	2	1	3	5
Hamrun	**1**	2	0	1	1	1	3
Mgabba	**1**	4	0	1	3	2	12

(**N.B.:** classifica dopo la terza giornata)

Fatti e personaggi del calcio maltese: in alto, **il Rabat Ajax squadra campione in carica;** a sinistra, sopra, **Raymond Vella, capitano della Nazionale, passato dal Marsa all'Hamrum per la cifra record di 32 milioni di lire;** a sinistra, sotto, **Michael Degiorgio, l'unico professionista maltese;** a fianco: **Deanov (miglior calciatore 84-85 è tornato in Bulgaria) e Adelmo Paris**

AUSTRIA

(W.M.) 11. GIORNATA: **Salisburgo AK-Austria Klagenfurt 2-2; SC Eisenstadt-Admira Wacker 2-2; Austria Vienna-Sturm Graz 5-0; Voest Linz-SSW Innsbruck 3-2; Grazer AK-Rapid Vienna 0-10; Alpine Donawitz-Linzer ASK 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid Vienna	**19**	11	8	3	0	47	7
Austria Vienna	**17**	10	8	1	1	28	5
Innsbruck	**12**	11	4	4	3	21	21
Linzer ASK	**11**	10	4	3	3	13	13
Austria Kla.	**11**	11	2	7	2	13	14
Grazer AK	**11**	11	3	5	3	18	21
Sturm Graz	**11**	11	2	7	2	9	12
Eisenstadt	**10**	11	2	6	3	9	17
Voest Linz	**10**	11	3	4	4	10	24
Admira Wacker	**8**	11	2	4	5	13	17
Alpine Don.	**7**	11	2	3	6	15	29
Salisburgo AK	**3**	11	0	3	8	9	26

MARCATORI. **16 reti:** Krankl (Rapid Vienna); **13 reti:** Kranjkar (Rapid Vienna); **7 reti:** Polster (Austria Vienna).

GRECIA

(T.K.) Il Panathinaikos, prossimo avversario del Torino batte fuori casa il Panserraikos per 1-0, rete di Kavuras al 88', e mantiene il primato provvisorio della classifica con quattro vittorie su quatro incontri. Bene si presenta anche il Larissa che mercoledì affronterà la Sampdoria in Coppa delle Coppe. Ha battuto il Panachaiki per 3-0, reti di Ziogas al 4' e 12' e di Valaoras al 54', e mantiene la seconda posizione da sola con sette punti con un solo punto di distacco dalla capolista. Il Paok invece pareggia fuori casa contro l'Ethnikos con reti inviolate ma il suo obiettivo era di prendere un punto e risparmiare energie per mercoledì che contro il Verona cercherà di vincere per passare il turno in Coppa Campioni.

4. GIORNATA: **Apollon-Doxa 0-0; Etnikos-Paok 0-0; Iraklis-Aris 1-1; Larissa-Panachaiki 3-0; Olympiakos-Aek 2-2; Ofi-Giannina 2-1; Panserraikos-Panathinaikos 0-1; Kalamaria-Panionios 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**8**	4	4	0	0	7	0
Larissa	**7**	4	3	1	0	8	1
Aek	**5**	4	2	1	1	6	3
Kalamaria	**5**	4	2	1	1	2	1
Panionios	**5**	4	2	1	1	4	3
Doxa	**4**	4	1	2	1	2	2
Panachaiki	**4**	4	2	0	2	5	5
Ofi	**4**	4	2	0	2	3	5
Giannina	**4**	4	2	0	2	3	5
Aris	**4**	4	1	2	1	4	6
Paok	**3**	4	1	1	2	6	3
Olympiakos	**3**	4	1	1	2	6	5
Etnikos	**3**	4	1	1	2	3	5
Iraklis	**2**	4	0	2	2	2	4
Apollon	**2**	4	0	2	2	1	9
Panserraikos	**1**	4	0	1	3	2	8

MARCATORI. **3 reti:** Esterchasi (Aek), Kuis (Aris), Valaoras e Ziogas (Larissa).

BULGARIA

(F.U.) 6. GIORNATA: **Slavia Sofia-Akademik Svishtov 4-0; Vitosha Lokomotiv Plovdiv 0-1; Trakia Povidiv-Sliven 6-1; Pirin Dunav 5-0; Cherno More-Spartak Varna 3-0; Spartak Pleven-Sredets 0-2; Beroe-Lokomotiv Sofia 2-0; Etur-Vratsa 6-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beroe	**11**	6	5	1	0	15	5
Sredets	**10**	6	5	0	1	14	6
Lokomotiv P.	**9**	6	4	1	1	14	10
Trakia	**8**	6	3	2	1	21	8
Lokomotiv S.	**6**	6	3	0	3	9	11
Spartak V.	**6**	6	3	0	3	8	9
Sliven	**6**	6	2	2	2	9	14
Vitosha	**6**	6	3	0	3	7	8
Cherno More	**6**	6	3	0	3	12	9
Etur	**6**	6	2	2	2	13	11
Vratsa	**5**	6	2	1	3	7	12
Slavia	**5**	6	2	1	3	9	8
Pirin	**4**	6	2	0	4	9	11
Akademik SV.	**3**	6	1	1	4	8	13
Dunav	**3**	6	1	1	4	7	19
Spartak P.	**2**	6	0	2	4	6	14

N.B.: non vengono attribuiti punti alle squadre che pareggiano 0-0.

Kranjcar-poker nel Rapid che ha travolto (10-0!) il Grazer AK in trasferta: solo un gol, invece, per il bomber Krankl

DANIMARCA

(S.G.) 23. GIORNATA: **B 93-Koege 1-1; Bronshoj-OB 1-1; Herfoelge-Frem 4-0; Hvidovre-Bronedby 1-3; Vejle-Esbjerg 0-0; Naestved-Ikast 3-2. Lingby-Kastrup 2-2, AGF-B 1903 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Broendby	**33**	23	12	9	2	37	17
AGF	**32**	23	13	6	4	44	17
Vejle	**30**	23	11	8	4	33	23
Lyngby	**29**	23	11	7	5	35	24
Naestved	**25**	23	11	3	9	37	31
Kastrup	**25**	23	10	5	8	29	27
Herfoelge	**24**	23	8	8	7	34	28
B1903	**23**	23	8	7	8	33	33
OB	**22**	23	9	4	10	34	35
Frem	**22**	23	9	4	10	33	39
Esbjerg	**21**	23	6	9	8	35	33
Bronshoj	**21**	23	8	5	10	29	38
Hvidovre	**19**	23	7	5	11	23	29
Ikast	**18**	23	6	6	11	37	39
B93	**13**	23	4	5	14	19	34
Koege	**11**	23	4	3	16	12	57

SIMON STAINROD (FotoBobThomas)

GERMANIA OVEST

(S.B.) Il Fortuna compie novant'anni; il suo pubblico lo contesta e il Bayern... ne prende quattro per il risultato di maggior spicco dell'ultima giornata della Bundesliga. Il kappaò dei campioni («Bayern kaputt: 0-4», ha titolato la Bild) nessuno se lo aspettava ma è stato del tutto legittimo con gol di Keim (32'), Holmqvist (53'), Demandt (61'), Dusend (84'). Il Werder, da parte sua, passa a Boghum ma rischia di perdere Voeller ora più che mai «sorvegliato speciale» di tutte le difese ed uscito per infortunio al 38'. Questi i gol: Maier (4), Neubardt (58') e Sidka (78') per gli ospiti; Kuhn (47') e Bennattelli (86') per i padroni di casa. Niente da fare per il Borussia di Moenchengladbach a Mannheim: doppietta di Remark (19' e 28') e gol di Walter (90') cui ha saputo rispondere solo Hochstaetter (27').

9. GIORNATA: **Bochum-Werder Brema 2-3; Kaiserslautern-Borussia Dortmund 2-0; Amburgo-Hannover 3-0; Norimberga-Stoccarda 0-1; Colonia-Schalke 04 4-2; Fortuna Duesseldorf-Bayern 4-0; Waldhof Mannheim-Borussia Moenchengladbach 3-1; Eintracht Francoforte-Bayer Leverkusen 1-0; Bayer Uerdingen-Saarbruecken 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder Brema	**15**	9	6	3	0	26	12
Borussia	**12**	9	5	2	2	21	13
Kaiserslautern	**12**	9	5	2	2	16	10
Waldhof M.	**12**	9	4	4	1	14	9
Stoccarda	**11**	9	5	1	3	17	10
Bayern	**10**	8	4	2	2	11	9
Bayer U.	**10**	9	4	2	3	14	19
Amburgo	**9**	8	4	1	3	14	8
Eintracht F.	**9**	9	2	5	2	9	10
Colonia	**9**	9	2	5	2	13	15
Bayer L.	**8**	8	3	2	3	13	10
Bochum	**8**	9	4	0	5	20	20
Norimberga	**7**	9	3	1	5	15	15
Fortuna D.	**6**	9	3	0	6	18	23
Hannover 96	**5**	8	1	3	4	13	23
Schalke 04	**5**	9	2	1	6	10	18
Saarbruecken	**5**	9	1	3	5	8	16
Borussia D.	**5**	9	1	3	5	10	22

MARCATORI. **8 reti:** Voeller (Werder Brema); **7 reti:** Kuntz (Bochum); **6 reti:** Remark (Waldhof Mannheim), Neubardt (Werder Brema), T. Allofs (Kaiserslautern), Allgoewer (Stoccarda), Thiele (Fortuna Duesseldorf).

URSS

(F.B.) RISULTATI: **Fakel-Torpedo Mosca 1-0; Zhalghiris-Metallist 1-1; SKA-Kajrat 1-1; Neftchi-Torpedo Kutaisi 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**39**	26	16	7	3	49	16
Dniepr	**36**	27	14	8	5	54	25
Spartak	**35**	26	13	9	4	48	17
Dinamo Minsk	**32**	26	12	8	6	30	19
Torpedo Mosca	**31**	26	12	7	7	31	25
Kajrat	**28**	26	9	10	7	27	28
Dinamo Tbilisi	**25**	26	9	7	10	25	29
Zhalghiris	**25**	26	8	9	9	31	39
Metallist	**24**	25	9	6	10	28	36
Ararat	**24**	25	7	10	8	27	28
Fakel	**23**	27	8	7	12	18	36
Chernomoretz	**22**	26	9	4	13	32	46
Zenit	**22**	26	8	6	12	29	29
Shakhtior	**22**	25	7	8	10	34	36
SKA	**20**	26	7	6	13	29	38
Neftchi	**20**	26	7	6	13	21	34
Dinamo Mosca	**19**	25	7	5	13	27	43
Torpedo Kutaisi	**19**	26	5	9	12	23	39

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 6. GIORNATA: **Trnava-Kosice 2-0; Presov-Cheb 1-0; Dukla Praga-Bratislava 2-1; Vitkovice-Banska Bystrica 3-2; Bohemians Praga-Slavia Praga 0-0; Zilina-Ostrava 2-1; Olomouc-Sparta Praga 3-1; Dunajska Streda-Ceske Budejovice 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olomouc	**10**	6	4	2	0	17	4
Dukla	**9**	6	4	1	1	13	5
Vitkovice	**8**	6	3	2	1	7	7
Bohemians	**7**	6	3	1	2	16	11
Zilina	**7**	6	3	1	2	6	6
Slavia	**7**	6	2	3	1	4	6
Sparta	**6**	6	3	0	3	12	6
Cheb	**6**	6	3	0	3	10	6
B. Bystrica	**6**	6	2	2	2	9	9
C. Budejovice	**5**	6	2	1	3	8	11
Presov	**5**	6	2	1	3	3	7
D. Streda	**5**	6	2	1	3	5	15
Ostrava	**4**	6	2	0	4	9	9
Trnava	**4**	6	2	0	4	4	8
Bratislava	**4**	6	2	0	4	4	10
Kosice	**3**	6	1	1	4	3	9

MARCATORI. **6 reti:** Lauda (Olomouc); **4 reti:** Griga (Sparta), Priloz (Olomouc).

● **GLI ALLENATORI** portoghesi, superando antiche divisioni, si sono riuniti in Associazione: il tentativo iniziato da Pedroto alcuni anni or sono ha finalmente dato i suoi frutti ed ora i «mister» lusitani si sentono finalmente difesi e protetti nella loro attività e nelle loro aspirazioni, la prima delle quali è l'inserimento di un loro rappresentante nei quadri tecnici dell'UEFA e della FIFA.

● **STÉPHANE DEMICKI**, meglio noto come «Stanis», centravanti del Lens negli Anni Trenta e Quaranta, è morto a Parigi. Demicki, la cui carriera non aveva mai toccato vertici di particolare rilievo, è passato alla storia del calcio per aver realizzato, il 13 dicembre 1942, 16 dei 32 gol segnati dalla sua squadra contro l'Auby-Asturies in una partita di Coppa di Francia.

Stainrod al Barcellona

Grazie Terry

BARCELLONA. Il campionato spagnolo è in pieno svolgimento ma c'è già chi pensa al prossimo: il Barcellona, ad esempio, che si è assicurato l'attaccante Simon Stainrod dello Sheffield Wednesday «parcheggiandolo», in attesa di tempi migliori, al Barcellona Atletico, sua formazione satellite. Stainrod, che gode della stima di Terry Venables che già lo ebbe alle sue dipendenze, è un attaccante di 26 anni che potrebbe sostituire lo scozzese Steve Archibald il cui contratto scade alla fine della corrente stagione. Visto però che Schuster non è più certo al cento per cento di restare in Catalogna, Stainrod potrebbe far coppia con lo scozzese per dar vita ad un attacco davvero esplosivo dove Archibald sarebbe l'uomo di maggior spicco e Stainrod il gregario in grado di affiancarsi a lui, oppure di sostituirlo negli assalti alle difese avversarie. Stainrod, il cui costo supera i settecento milioni, al suo arrivo in Spagna ha dichiarato di sentirsi onorato di essere stato preso in considerazione da un club dell'importanza e della fama del Barcellona. Se si fermerà in Catalogna lo si saprà tra alcuni mesi; per ora i programmi per farlo restare ci sono: a lui far sì che si realizzino. □

INGHILTERRA

(V.B.) Continua la marcia trionfale del Manchester United ormai ad una sola lunghezza dal record del Tottenham che potrebbe venire eguagliato sabato prossimo sul campo del Luton. Sabato scorso contro il Southampton (grandissimo Peter Shilton) ci ha pensato Hughes al 75' a mettere a posto il risultato realizzando la 27° rete per i suoi colori. Con sette gol, il bomber gallese guida la graduatoria dei marcatori per il Manchester United seguito da Stapleton (4), Robson (3), Whiteside, Strachan, Barnes, Brazil (2) e Olsen, McGrath, Albinston, Duxbury e Blackburn (1). Tra le inseguitrici, solo il Liverpool sembra reggere il ritmo dei leader: contro il Tottenham gli ex campioni, passati in vantaggio al 44' con Lawrenson e raggiunti al 46' da Chedozie, hanno rotto gli argini con Rush (56') e due rigori di Molby (61' e 67'). Contro il West Ham, il Nottigham Forest ha retto sino a quando, al 13' è uscito il portiere Segers sostituito da Webb, un centrocampista.

PRIMA DIVISIONE

10. GIORNATA: **Arsenal-Newcastle 0-0; Aston Villa-Everton 0-0; Coventry-West Bromwich Albion 3-0; Leicester-Ipswich 1-0; Liverpool-Tottenham 4-1; Manchester United-Southampton 1-0; Oxford-Manchester City 1-0; Queens Park Rangers-Birmingham 3-1;Sheffield Wednesday-Luton 3-2; Watford-Chelsea 3-1; West Ham-Nottingham Forest 4-2; Aston Villa-Everton 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd	**30**	10	10	0	0	27	3
Liverpool	**21**	10	6	3	1	25	11
Chelsea	**18**	10	5	3	2	14	10
Newcastle	**18**	10	5	3	2	17	14
Everton	**17**	10	5	2	3	12	10
Arsenal	**17**	10	5	2	3	12	10
Sheffield W.	**17**	10	5	2	3	15	18
Tottenham	**16**	10	5	1	4	22	12
Watford	**16**	10	5	1	4	22	16
Birmingham	**16**	10	5	1	4	10	14
Queens Park R.	**15**	10	5	0	5	13	14
Aston Villa	**14**	10	3	5	2	13	10
West Ham	**13**	10	3	4	3	17	14
Coventry	**10**	10	2	4	4	13	14
Luton	**10**	9	2	4	3	12	14
Nottigham F.	**10**	10	3	1	6	13	17
Oxford	**9**	10	2	3	5	13	19
Manchester C.	**9**	10	2	3	5	10	18
Leicester	**9**	10	2	3	5	8	18
Southampton	**8**	10	1	5	4	10	12
Ipswich	**7**	9	2	1	6	4	14
West Bromwich	**1**	10	0	1	9	7	31

MARCATORI. **9 reti:** McAvenie (West Ham); **7 reti:** Linecker (Everton), Rush (Liverpool), Hughes (Manchester United); **6 reti:** West (Watford), Hartford (Luton), Bannister (Queens Park Rangers).

SECONDA DIVISIONE

10. GIORNATA: **Carlisle-Shrewsbury 0-2; Fulham-Brighton 1-0; Grimsby-Bradford City 2-0; Leeds United-Sheffield United 1-1; Millwall-Oldham 0-1; Norwich-Hull 2-0; Portsmouth-Blackburn 3-0; Stoke-Crystal Palace 0-0; Sunderland-Huddersfield 1-0; Wimbledon-Charlton 3-1; Middlesbrough-Barnsley 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portsmouth	**23**	10	7	2	1	21	6
Oldham	**20**	10	6	2	2	17	10
Blackburn	**18**	10	5	3	2	13	10
Brighton	**17**	10	5	2	3	13	9
Wimbledon	**17**	10	5	2	3	9	9
Charlton	**16**	8	5	1	2	15	10
Barnsley	**16**	10	4	4	2	11	7
Norwich	**15**	10	4	3	3	16	13
Huddersfield	**14**	10	3	5	2	13	11
Shefield Utd	**13**	9	3	4	2	13	11
Leeds	**13**	10	3	4	3	13	16
Crystal Palace	**12**	9	3	3	3	13	13
Grimsby	**11**	10	2	5	3	13	13
Hull	**10**	9	2	4	3	15	14
Fulham	**10**	9	3	1	5	8	10
Middlesbrough	**10**	9	2	4	3	4	8
Bradford	**9**	8	3	0	5	11	13
Millwall	**8**	9	2	2	5	10	14
Stoke	**8**	10	1	5	4	10	15
Sunderland	**8**	9	2	2	5	7	15
Shrewsbury	**7**	10	1	4	5	11	17
Carlisle	**5**	9	1	2	6	7	19

MARCATORI. **8 reti:** Morgan (Portsmouth); **6 reti:** Lund (Grimsby), Patterson (Blackburn), Futcher (Oldham).

MILK CUP

1. turno (ritorno): *** Port Vale-Wigam 2-0; * Chester-Tranmere 0-0; * Exeter-Plymouth 2-0; Hartlepool-* Derby 2-0; Lincoln-* York 1-2; Scunthorpe-* Darlington 0-0.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate

2. turno (andata): **Bristol Rovers-Birmingham City 2-3; Crewe Alexandra-Watford 1-3; Crystal Palace-Manchester United 0-1; Fulham-Notts County 1-1; Gillingham-Portsmouth 1-3; Grimsby-York City 1-1; Ipswich Town-Darlington 3-1; Liverpool-Oldham Athletic 3-0; Sheffield United-Luton Town 1-2; Sherewsbury Town-Huddersfield Town 2-3; Sunderland-Swindon Town 3-2; West Ham-Swansea City 3-0; Wimbledon-Blackburn Rovers 5-0; Wrexham-Stoke City 0-1; Orient-Tottenham 2-0; Brentford-Sheffield Wednesday 2-2 Brighton-Bradford 5-2; Bury-Manchester City 1-2; Chester-Coventry 1-2; Derby-Leicester 2-0; Everton-Portsmouth 3-2; Exeter-Aston Villa 1-4; Hereford-Arsenal 0-0; Leeds-Walsall 0-0; Mansfield-Chelsea 2-2; Millwall-Southampton 0-0; Newcastle-Barnsley 0-0; Nottingham Forest-Bolton 4-0; Oxford-Northampton 2-1.**

SCOZIA

(V.B.) 8. GIORNATA: **Clydebank-Hearts 1-0; Dundee-Celtic 0-2; Hibernian-Motherwell 1-0; Rangers-Aberdeen 0-3; St. Mirren-Dundee United 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**12**	7	5	2	0	15	4
Aberdeen	**11**	8	4	3	1	16	6
Rangers	**11**	8	5	1	2	12	7
St. Mirren	**9**	8	4	1	3	16	13
Dundee	**8**	8	4	0	4	8	13
Clydebank	**7**	7	3	1	3	8	5
Dundee Utd.	**7**	7	3	1	3	6	6
Hearts	**5**	8	2	1	5	9	17
Motherwell	**4**	8	1	2	5	6	13
Hibernian	**2**	7	1	0	6	5	17

SKOL CUP

3. TURNO: **Forfait-Rangers* 2-2 (d.t.s.: Rangers qualificato 6-5 ai rigori); Hearts*-Stirling 2-1; Celtic*-Brechin 7-0; Dundee United*-Clydebank 2-0; Hamilton*-Dundee 2-1; Hibernian*-Motherwell 6-1; Morton-St. Mirren* 1-4; St. Johnstone-Aberdeen* 0-2.**

QUARTI: **Aberdeen*-Hearts 1-0; Dundee United*-St. Mirren 2-1; Hamilton-Rangers* 1-2; Hibernian*-Celtic 4-4; (d.t.s.: Hibernian qualificato 4-3 ai rigori).**

SEMIFINALI: (andata): **Dundee United-Aberdeen 0-1; Hibernian-Rangers 2-0.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

EIRE

LEAGUE CUP

(S.C.) 2. turno: Athlone-Longford 3-0; Cork-Waterford 2-2; Dundalk-Drogheda 3-2; Finn Harps-Sligo 1-2. Galway-Cobh 6-0; Monaghan-Derry 2-0; Newcastle-Limerick 2-3; St. Patrick's-EMFA 1-0; Shamrock-Bray 0-1; Shelbourne-Bohemians 2-2; UCD-Home Farm 0-3.

LEINSTER SENIOR CUP

1. turno: Home Farm-Shamrock* 1-2.

N.B. Con l'asterisco la squadra qualificata.

IRLANDA DEL NORD

GOLD CUP

(S.C.) 2. TURNO: **Ballymena-Larne*; Crusaders*-Carrick 3-1; Distillery-Bangor* 2-2** (d.t.s;: **Bangor** qualificato ai rigori); **Ards*-Portadown 3-0.**

3. TURNO: **Bangor-Crusaders* 0-2; Ballymena-Cliftonville* 0-0** (d.t.s.: **Cliftonville** qualificato ai rigori); **Carrick-Glentoran*1-4; Glenavon-Coleraine* 0-0** (d.t.s. **Coleraine** qualificato ai rigori); **Larne-Distillery*2-4; Linfield-Ards 1-1** (d.t.s. **Ards** qualificato ai rigori); **Portadown-Newry* 1-0.**

ULSTER CUP

SEMIFINALI: Portadown*-Linfield 4-1.

N.B. con l'asterisco la squadra qualificata.

FINLANDIA

PLAYOFF

(R.A.) SEMIFINALI (andata): **Keps-HJK 3-2; Ilves-TPS 3-1.**

OLANDA

(R.B.) Un Van der Gijp scatenato (doppietta al 27' e al 48' completata da Thoresen al 34' e Van Rooy al 56') trascina il PSV ad un rotondo successo sull'AZ 67. Lo imita per il Feyenoord contro il Fortuna: apre Duut al 27', pareggia Hoyer al 43', ma due minuti più tardi Tahamata riporta i suoi in vantaggio. Di Eriksson al 59' il terzo gol. Vince anche l'Ajax - e in trasferta — rimontando con Van Baasten (che si ripeterà a due minuti dalla fine) al 38' il gol segnato da Brouwer al quarto d'ora.

9. GIORNATA: **Roda-Twente 5-0; Heracles-Sparta 0-0; VVV Venlo-Excelsior 1-0; PSV Eindhoven-AZ '67 4-0; GA Eagles-Ajax 1-2; Groningen-MVV Maastricht 3-1; Haarlem-Nec Nimega 4-1; Utrecht-Den Bosch 1-1. Feyenoord-Fortuna Sittard 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**15**	9	7	1	1	26	6
Feyenoord	**15**	9	7	1	1	20	5
Ajax	**12**	8	6	0	2	31	13
Fortuna S.	**12**	9	5	2	2	17	10
Groningen	**12**	9	5	2	2	14	8
Den Bosch	**11**	9	4	3	2	18	8
Haarlem	**10**	9	4	2	3	15	1
Utrecht	**10**	9	4	2	3	15	13
Sparta	**9**	8	3	3	2	9	7
GA Eagles	**8**	9	4	0	5	14	20
Roda	**8**	9	3	2	4	18	17
Twente	**7**	8	2	3	3	5	15
VVV	**6**	9	2	2	5	7	20
MVV	**5**	8	1	3	4	12	19
Excelsior	**5**	9	2	1	6	8	16
Heracles	**5**	9	2	1	6	10	25
AZ 67	**4**	9	1	2	6	7	17
NEC	**4**	9	1	2	6	7	21

MARCATORI. **14 reti:** Van Basten (Ajax); **8 reti:** Linford (Fortuna Sittard), Van Loen (Utrecht); **7 reti:** Vand der Gijp (PSV Eindhoven).

ROMANIA

(E.J.) 8. GIORNATA: **Arges Pitesti-Universită Craiova 2-1; Sportul Studentesc Bucarest-ASA TG Mures 4-0; Politehnica Timisoara-Corvinul Hunedoara 3-2; SC Bacau-Rapid Bucarest 4-2; FCM Brasov-Cimia Vilcea 1-3; Bihor Oradea-FC OLT 3-0; Victoria Bucarest-Universitã Cluj-Napoca 1-1; Dinamo Bucarest-Petrotul Pl. 1-0; Gloria Buzau-Steaua Bucarest 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**14**	8	7	0	1	15	5
Un. Craiova	**11**	7	5	1	1	13	5
Sportul Stud.	**10**	7	4	2	1	21	6
Dinamo Buc.	**10**	7	5	0	2	8	3
Gloria Buzau	**9**	7	4	1	2	11	6
Arges Pitesti	**9**	8	4	1	3	7	7
Corvinul	**8**	8	4	0	4	25	10
Cimia Vilcea	**8**	7	4	0	3	16	12
Un. Cluj Napoca	**8**	8	3	2	3	9	10
Victoria Buc.	**8**	7	2	4	1	6	7
Petrolul Pl.	**7**	8	2	3	3	7	12
Rapid Bucarest	**7**	8	3	1	4	13	19
Bacau	**6**	8	3	0	5	11	13
OLT	**6**	8	2	2	4	5	11
Brasov	**5**	8	2	1	5	4	15
Bihor	**5**	8	1	3	4	6	17
Asa TG Mures	**4**	8	2	0	6	6	13
Pol. Timisoara	**3**	8	1	1	6	9	19

SVEZIA

(G.F.S.) 21. GIORNATA: **Brage-Mjallby 2-1; Hammarby-IFK Göteberg 1-1; Malmö-Halmstad 2-2; Norköping-Kalmar 1-2; Örgryte-AJK Stoccolma 1-2; Öster-Trelleborg 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	**29**	21	11	7	3	29	14
Kalmar	**27**	21	10	7	4	37	30
Göteborg	**25**	21	9	7	5	36	23
Örgryte	**24**	21	8	8	5	30	20
AJK	**24**	21	9	6	6	28	19
Hammarby	**22**	21	8	6	7	30	29
Öster	**20**	21	9	2	10	28	34
Halmstad	**19**	21	6	7	8	24	31
Brage	**18**	21	5	8	8	24	26
Norköping	**17**	21	6	5	10	26	34
Mjällby	**15**	21	4	7	10	20	35
Trelleborg	**12**	21	4	4	13	21	38

MARCATORI.**10 reti:** P.Karlsson e B. Lansdowne (Kalmar).

BELGIO

(J.H.) Continua la corsa a tre in testa col Bruges che mantiene il primato (e due punti di vantaggio sull'Anderlecht) grazie anche al successo casalingo con l'Anversa (doppietta di Wellens al 48' e al 54'). Dietro di lui, i campioni sembrano avviati ad uscire dalla crisi in cui si trovavano grazie anche a Van den Bergh, preciso come una mitragliatrice e a segno (56') anche nell'ultimo turno. Da parte sua il Gand, contro il RWDM, ha fatto poker con tripletta di Mucher (49', 62' e 83') e gol di Bouvy (69'). Una notazione: Mucher ha sbagliato un rigore.

9. GIORNATA: **Lierse-Malines 0-0; Beerschot-Beveren 3-1; Charleroi-Cercle Bruges 0-1; Gand-RWDM 4-0; Courtrai-Liege 0-1; Waterschei-Lokeren 1-4; Anderlecht-Standard 1-0; Bruges-Anversa 2-0; Seraing-Waregem 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	**15**	9	7	1	1	25	9
Anderlecht	**13**	9	5	3	1	20	9
Gand	**12**	9	5	2	2	15	8
Waregem	**11**	9	4	3	2	15	5
Beerschot	**11**	9	4	3	2	12	9
Beveren	**10**	9	4	2	3	16	17
Lokeren	**10**	9	3	4	2	12	10
Standard	**10**	9	3	4	2	9	9
Lierse	**10**	9	3	4	2	9	10
Liegi	**9**	9	4	1	4	14	13
Cercle Bruges	**9**	9	4	1	4	14	14
Seraing	**9**	9	2	5	2	7	8
Waterschei	**7**	9	2	3	4	11	15
Anversa	**6**	9	1	4	4	7	14
RWDM	**6**	9	1	4	4	8	16
Courtrai	**6**	9	1	4	4	8	16
Malines	**5**	9	1	3	5	8	15
Charleroi	**5**	9	0	5	4	4	15

MARCATORI. **10 reti:** E. Van den Bergh (Anderlecht); **8 reti:** Degryse (Bruges); **6 reti:** Marinelli (Beveren), Veyt (Waregem).

FRANCIA

(B.M.) 13. GIORNATA: **Marsiglia-Monaco 2-2; Auxerre-Lens 0-0; Nizza-Rennes 2-1; Brest-Nantes 1-3; Nancy-Tolone 5-3; Paris S. G.-Sochaux 4-1; Lilla-Tolosa 2-0; Bordeaux-Bastia 2-2; Laval-Stasburgo 4-1; Le Havre-Metz 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S.G.	**24**	13	11	2	0	29	9
Bordeaux	**18**	13	8	2	3	24	16
Nantes	**18**	13	7	4	2	15	8
Nancy	**17**	13	8	1	4	23	17
Lens	**15**	13	6	3	4	27	16
Tolosa	**14**	13	7	0	6	23	18
Nizza	**14**	13	4	6	3	12	12
Auxerre	**13**	13	4	5	4	14	14
Monaco	**13**	13	3	7	3	14	15
Metz	**12**	13	3	6	4	15	11
Laval	**12**	13	3	6	4	14	12
Rennes	**12**	13	5	2	6	16	18
Lilla	**12**	13	5	2	6	15	20
Sochaux	**10**	13	3	4	6	17	22
Brest	**10**	13	4	2	7	13	18
Tolone	**10**	13	3	4	6	12	19
Marsiglia	**9**	13	2	5	6	13	19
Le Havre	**9**	13	3	3	7	13	20
Strasburgo	**9**	13	3	3	7	10	21
Bastia	**9**	13	3	3	7	11	25

ALBANIA

(P.M.) 3. GIORNATA: **Shkendija-Traktori 0-0; Partizani-17 Nentori 3-7; Naftetari-Dinamo 0-3; Labinoti-Lokomotiva 0-2; Apolonia-Vllaznia 3-1; Tomori-Beselidhja 1-0; Luftetari-Flamurtari 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apolonia	**5**	3	2	1	0	7	3
Dinamo	**5**	3	2	1	0	6	1
17 Nentori	**5**	3	2	1	0	8	3
Lokomotiva	**4**	3	1	2	0	4	2
Luftetari	**4**	3	1	2	0	4	2
Flamurtari	**4**	3	1	2	0	4	2
Naftetari	**3**	3	1	1	1	3	5
Beselidhja	**3**	3	1	1	1	3	5
Tomori	**3**	3	1	1	1	2	2
Shkendija	**2**	3	0	2	1	1	4
Traktori	**1**	3	0	1	2	2	5
Labinoti	**1**	3	0	1	2	2	6
Vllaznia	**1**	3	0	1	2	3	7
Partizani	**1**	3	0	1	2	4	10

SPAGNA

(G.C.) Partita «dura» a Bilbao tra Athletic e Barcellona, sceso in campo privo di Schuster e Archibald: vincono i padroni di casa (Noriega al 23', Sarabia al 90') proprio sul filo di lana anche perché l'arbitro Valdes, equivocando sull'autore di un fallo su Goicoechea (Migueli) espelle Amarilla. Di Alexanco, al 51', il temporaneo pareggio del Barcellone. Grande spettacolo del Valladolid sul campo dell'Atletico Madrid: poco alla volta il lavoro del tecnico argentino (ma cileno di nascita Vicente Cantatore) sta dando i suoi frutti: quattro le reti degli ospiti (Jorge al 30' e all'87'; Yanez — altro cileno — al 32', Arteche su autogol al 79') cui i madrileni hanno saputo opporre solo Setien al 37'. Nulla più di un pareggio, infine, per il Real a Saragozza coi padroni di casa in vantaggio dopo nemmeno un minuto grazie a Senor, raggiunti da Gallego.

5. GIORNATA: **Athletic Bilbao-Barcellona 2-1; Osasuna-Cadice 0-0; Atletico Madrid-Valladolid 1-4; Santander-Celta 3-0; Espanol-Gijon 0-0; Valencia-Real Sociedad 3-1; Las Palmas-Betis 1-0; Saragozza-Real Madrid 1-1; Siviglia-Hercules 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athl. Bilbao	**9**	5	4	1	0	8	3
Real Madrid	**8**	5	3	2	0	11	4
Gijon	**7**	5	2	3	0	5	2
Valladolid	**6**	5	2	2	1	8	5
Saragozza	**6**	5	2	2	1	6	4
Valencia	**6**	5	3	0	2	8	9
Betis	**5**	5	1	3	1	6	6
Atl. Madrid	**5**	5	2	1	2	8	9
Real Sociedad	**5**	5	1	3	1	6	7
Cadice	**5**	5	2	1	2	4	9
Santander	**4**	5	1	2	2	5	4
Barcellona	**4**	5	1	2	2	6	5
Osasuna	**4**	5	1	2	2	3	4
Espanol	**3**	5	1	1	3	7	5
Celta	**3**	5	1	1	3	4	9
Las Palmas	**3**	5	1	1	3	4	10
Hercules	**2**	5	0	2	3	2	5

Scarpa d'oro Adidas 1986

Con l'inizio della stagione internazionale europea (mancano all'appello soltanto i campionati dell'Eire e di Cipro) riparte anche la «Scarpa d'Oro 1986», il prestigioso premio ideato da France Football e Adidas e riservato al miglior cannoniere in assoluto d'Europa. Il campione in carica è Fernando Gomes del Porto.

Giocatore	Squadra	Gol	Part.
Krankl	(Rapid V.)	15	10
Van Basten	(Ajax)	12	8
Luthi	(Neuchatel X.)	11	8
Fernandez	(Sporting L.)	9	4
Hannich	(Raba Eto)	9	10
Van D. Bergh	(Anderlecht)	9	8
Dejari	(Honved)	8	10
Lovasz	(Pegs)	8	10
Brigger	(Sion)	8	8
Reinders	(Bordeaux)	8	12

(**N.B.:** classifica aggiornata al 22/9/1985)

UNGHERIA

(J.H.) 11. GIORNATA: **Volan-Bekescsaba 2-0; Honved Budapest-Ferencvaros 2-0; Vasas-Dozsa Ujpest 6-3; Videoton-Debrecen 1-1; Raba Eto-Zalaegerszeg 1-1; Siofok-Pecs 0-3; MTK-Csepel 3-2; Tatabanya-Haladas Szombathely 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	**17**	11	7	3	1	18	6
Pecs	**16**	11	7	2	2	21	7
Raba Eto	**12**	11	3	6	2	22	17
MTK	**12**	11	5	2	4	16	14
Haladas	**12**	11	5	2	4	16	15
Tatabanya	**12**	11	3	6	2	11	11
Ferencvaros	**11**	10	5	2	3	14	14
Zalaegerszeg	**11**	11	2	7	2	16	15
Videoton	**11**	11	3	5	3	12	13
Vasas	**11**	11	4	3	4	17	18
Ujpesti Dozsa	**9**	11	3	3	5	13	18
Debrecen	**9**	11	2	5	4	10	16
Volan	**9**	11	3	3	5	15	21
Bekescsaba	**8**	10	3	2	5	13	15
Siofok	**8**	11	3	2	6	13	17
Csepel	**6**	11	3	0	8	8	18

SVIZZERA

(M.Z.) 9. GIORNATA: **San Gallo-Wettingen 4-2, La Chaux de Fond-Lucerna 1-3, Young Boys-Servette 3-0, Aarau-Neuchatel Xamax 0-1, Vevey-Grasshoppers 0-3, Sion Grenchen 6-1, Baden-Basilea 1-3, Zurigo-Losanna 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
N. Xamax	**14**	9	7	0	2	35	10
Servette	**13**	9	6	1	2	21	12
Lucerna	**13**	9	6	1	2	21	14
Grasshoppers	**12**	9	5	2	2	21	10
Sion	**12**	9	5	2	2	22	13
Young Boys	**12**	9	4	4	1	18	12
Aarau	**10**	9	4	2	3	23	15
Zurigo	**9**	9	3	3	3	20	18
San Gallo	**9**	9	3	3	3	15	15
Basilea	**9**	9	3	3	3	13	12
Losanna	**9**	9	2	5	2	21	24
Wettingen	**8**	9	3	2	5	16	16
Chaux de Fond	**6**	9	1	4	4	8	19
Vevey	**4**	9	1	2	6	10	24
Grenchen	**4**	9	2	0	7	15	31
Baden	**0**	9	0	0	9	3	37

LUSSEMBURGO

(G.S.) 4. GIORNATA: **Hesperange-Jeunesse 0—0; Aris-Grevenmacher 0-2; Alliance-Spora 2-2; Progres-Red Boys 0-0; Beggen-Stade 5-0; Eischen-Union 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union	**8**	4	4	0	0	15	3
Beggen	**7**	4	3	1	0	15	4
Spora	**5**	4	2	1	1	10	8
Alliance	**5**	4	2	1	1	7	8
Grevenmacher	**5**	4	2	1	1	8	3
Eischen	**4**	4	2	0	2	8	9
Jeunesse	**4**	4	1	2	1	5	5
Hesperange	**4**	4	1	2	1	5	5
Progres	**3**	4	1	1	2	4	7
Aris	**1**	4	0	1	3	4	12
Stade	**1**	4	0	1	3	2	14

NORVEGIA

(A.S.) 20. GIORNATA: **Brnan-Viking 4-1; Bryne-Moss 2-1; Kongsvinger-Mjendalen 0-5; Rosenberg-Eik 5-1; Start-Molde 3-1. Vaalerengen-Lillestroem 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestroem	**30**	20	11	8	1	38	10
Rosenborg	**29**	20	13	3	4	41	22
Vaalerengen	**22**	20	8	6	6	43	29
Viking	**21**	20	8	5	7	28	33
Mjoendalen	**20**	20	8	4	8	37	29
Kongsinger	**20**	20	7	6	7	29	33
Molde	**20**	20	7	6	7	23	30
Brann	**19**	20	8	3	9	25	30
Start	**19**	20	8	3	9	34	42
Bryne	**18**	20	5	8	7	32	28
Moss	**16**	20	6	4	10	27	33
Eik	**6**	20	1	4	15	13	51

COPPA

SEMIFINALI: *** Lillestroem-Tromso 2-0; Vaalerengen-Faaberg 3-3** (d.t.s.: sarà ripetuta il 9 ottobre)

N.B. con l'asterisco la squadra qualificata.

PORTOGALLO

(M.D.S.) 5. GIORNATA: **Covilha-Benfica 1-2; Setubal-Salgueiros 2-0; Guimaraes-Penafiel 2-1; Porto-Chaves 3-0; Portimonense-Belenenses 2-1; Sporting-Academica 2-0; Boavista-Braga 3-1; Maritimo-Aves 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	**10**	5	5	0	0	15	1
Porto	**9**	5	4	1	0	11	3
Guimaraes	**9**	5	4	1	0	8	2
Boavista	**8**	5	4	0	1	12	4
Setubal	**6**	5	2	2	1	6	3
Portimonense	**6**	5	2	2	1	6	5
Benfica	**5**	5	2	1	2	13	6
Chaves	**5**	5	2	1	2	5	8
Belenenses	**5**	1	2	2	5	5	4
Maritimo	**4**	5	2	0	3	3	11
Academica	**3**	5	0	3	2	4	8
Covilha	**3**	5	1	1	3	3	7
Salgueiros	**3**	5	1	1	3	2	8
Penafiel	**2**	5	1	0	4	3	12
Braga	**2**	5	1	0	4	5	11
Aves	**1**	5	0	1	4	4	11

MARCATORI. **9 reti:** Fernandez (Sporting); **6 reti:** Gomes (Porto).

TURCHIA

(M.O.) 5. GIORNATA: **Galatasaray-Malatyaspor 1-1; Bursaspor-Ankaragucu 1-1; Besiktas-Kocaelispor 3—1. Eskisehrispor-Denizlispor 4-1. Trabzonspor-Samsunspor 1-1; Zonguldakspor-Sariyer 0-1; Sakaryaspor-Altay 2-1; Rizespor-Kayserispor 1-0; Orduspor-Fenerbahce rinviata. Riposava: Genderbirligi.**

CLASSIFICA: **Galatasaray p. 8; Eskisehirspor, Ankaragucu 7; Besiktas, Trabzonspor, Genclerbirligi, Sariyer 6; Samsunspor, Rizespor, Sakaryaspor 5; Fenerbahce, Denizlispor, Bursaspor, Orduspor 4; Malatyaspor, Kayserispor, Zonguldakspor 3; Kocaelispor 2; Altay 1**

POLONIA

(G.F.S.) 10. GIORNATA: **Baltik Gdynia-Motor Lublin 0-0; LKS Lodz-Slask Wroclaw 0-1; Pogon Stettino-Widzew Lodz 1-1; Ruch Chorzov-Gornik Zabrze 1-0; Legia Varsavia-Lech Poznan 2-0; GKS Katowice-Gornik Walbrzych 5-0; Zaglebie Lubin-Lechia Danzica 0-1; Stal Mielec-Zaglebie Sosnowiec 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew Lodz	**16**	10	6	4	0	15	5
Ruch Chorzow	**15**	10	7	1	2	17	11
Gornik Zabrze	**14**	10	7	0	3	27	7
Lechia Varsavia	**14**	10	6	2	2	20	12
Lech Poznan	**11**	10	3	5	2	10	9
GKS Katowice	**10**	10	3	4	3	14	13
Gornik W.	**10**	10	3	4	3	13	16
LKS Lodz	**9**	10	3	3	4	13	13
Lechia Danzica	**9**	10	2	5	3	11	14
Pogon Stettino	**9**	10	2	5	3	12	16
Zaglebie	**9**	10	4	1	5	11	17
Slask Wroclaw	**8**	10	3	2	5	12	13
Stal Mielec	**8**	10	3	2	5	8	12
Baltik Gdynia	**7**	10	2	3	5	10	18
Motor Lublin	**7**	10	1	5	4	8	16
Zaglebie Lubin	**4**	10	1	2	7	3	12

ECUADOR

29. GIORNATA: **Nacional-Filanbanco 3-2; America-Barcelona 1-1; Manta-Dep. Cuenca 4-1; Esmeraldas Petrolereo-Tecn. Universitario 1-0; 9 de Octubre-LDU Quito 1-1; Emelec-Dep. Quevedo 0-0; Dep. Quito-U. Catolica 1-1; Audax Octubrino-LDU Portoviejo 0-1.** Recupero: **Barcelona-Nacional 0-0.**

CLASSIFICA: **Filanbanco 42; Barcelona 39; Dep. Quito 35; Nacional 34; LDU Portoviejo 33; 9 de Octubre, Un. Catolica, Esmeraldas P. 32; LDU Quito 29; Emelec 27; Dep. Quevedo 26; Dep. Cuenca 23; T. Universitario, Audax D. 21; America 18; Manta 16.**

URUGUAY

CAMPEONATO DE PRIMERA

9. GIORNATA: **Cerro-Danubio 2-1; Nacional-Rampla 1-0; C. Espanol-Wanderers 1-1; Sud America-Bella Vista 2-0; River-Defensor 0-0; Progreso-Huracan Buceo 1-0.** Riposava: **Penarol.**

10. GIORNATA: **Cerro-Nacional 2-0; Danubio-Penarol 2-0; Progreso-Sud America 2-1; Wanderers-Huracan Buceo 0-0; Bella Vista-Defensor 0-0; Rampla C.-Espanol 1-1.** Riposava: **River.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	**13**	9	5	3	1	23	9
Penarol	**12**	9	4	4	1	13	6
Wanderers	**12**	9	4	4	1	8	4
Cerro	**12**	9	4	4	1	13	7
River	**9**	9	2	5	2	9	8
Huracan B.	**9**	9	3	3	3	9	13
Rampla Jrs	**9**	9	3	3	3	10	7
Defensor	**9**	10	3	3	4	7	12
Nacional	**8**	9	3	2	4	6	12
C. Espanol	**8**	9	2	4	3	9	11
Bella Vista	**7**	10	2	3	5	6	14
Progreso	**5**	9	2	1	6	9	16
Sud America	**4**	10	1	2	7	11	20

ARGENTINA

PRIMERA DIVISION

J.L.) 13. GIORNATA: **Chacarita-Racing (CBA) 0-0; River-Newell's O.B. 5-1, Independiente-Velez 0-0; Argentinos Jrs.-Gimnasia y Esgrima 0-0; San Lorenzo-Deportivo Espanol 2-0; Estudiantes-Boca 0-1; Union-Ferrocarril 1-1; Huracan-Platense 1-2; Instituto-Temperley 3-0. Riposava: Talleres.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River	**19**	12	8	3	1	20	6
Argentinos Jrs	**18**	12	3	2	10	11	9
Boca	**17**	12	6	5	1	26	15
Dep. Espanol	**16**	12	6	4	2	15	10
Talleres	**14**	12	4	6	2	15	8
Instituto	**14**	12	5	4	4	15	11
Newell's O.B.	**13**	13	4	5	4	12	14
Independiente	**13**	12	6	1	5	10	10
Ferrocarril	**12**	12	2	8	2	12	10
Platense	**12**	12	3	6	3	11	13
Estudiantes	**11**	12	4	3	5	7	9
Temperley	**11**	12	3	5	4	16	18
G. Esgrima	**11**	12	3	5	4	8	14
Racing (CBA)	**11**	13	2	7	4	13	13
San Lorenzo	**11**	12	4	3	5	12	13
Union	**11**	13	3	5	5	10	12
Velez	**9**	13	2	5	6	10	17
Hucaran	**6**	13	1	4	8	9	19
Chacarita	**5**	12	1	3	8	5	16

PARAGUAY

3. GIORNATA: **River-Guarani 1-2; Nacional-Cerro 0-1; Olimpia-San Lorenzo 2-0; Sp. Luqueno-Colegiales 0-1; Libertad-Sol de America 3-1.**

4. GIORNATA: **Guarani-Olimpia 1-0; River-Nacional 1-0; Colegiales-Libertad 1-0; San Lorenzo-Sol de America 1-0; Cerro Porteno-Sp. Luqueno 1-0.**

CLASSIFICA: **Guarani p. 8; Cerro Porteno 7; Olimpia 6; San Lorenzo 5; Colegiales, River 4; Nacional, Libertad, Sp. Luqueno 2; Sol de America 0.**

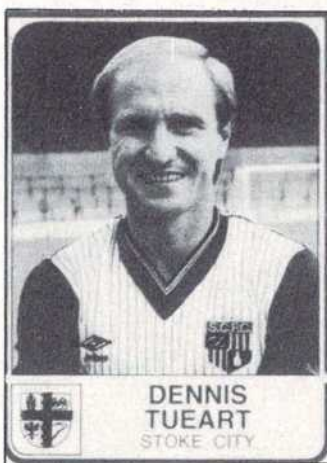
COLOMBIA

19. GIORNATA: **Bucaramanga-Millonarios 4-1; Medellin-Santa Fe 2-1; Quindio-Caldas 0-0; Dep. Cali-Junior 1-1; U. Magdalena-Cucuta 5-1; Pereira-America 2-0; Nacional-Tolima 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cali	**29**	19	10	9	0	27	12
America	**26**	19	11	4	4	26	12
Nacional	**22**	19	9	4	6	23	24
Tolima	**21**	19	7	7	5	18	15
U. Magdalena	**21**	20	6	9	5	25	19
Pereira	**20**	19	7	6	6	28	22
Bucaramanga	**20**	19	8	4	7	27	27
Millonarios	**19**	19	6	7	6	25	28
Quindio	**19**	19	7	5	7	17	25
Caldas	**18**	20	6	6	8	12	21
Junior	**17**	19	7	3	9	25	25
Medellin	**15**	19	6	3	10	23	28
Santa Fe	**11**	19	4	3	12	17	32
Cucuta	**10**	19	3	4	12	18	33

Il mondo nel pallone

Bentornato Derry City

IL CALCIO è tornato a Londonderry, la città nord-irlandese che più di tutte ha sofferto per la guerra civile, tuttora in atto, tra cattolici e protestanti. Dopo 13 anni, ha riaperto i battenti lo stadio di «Brandywell» per ospitare l'incontro tra il locale Derry City e l'Home Farm di Dublino, valido per la Coppa di Lega dell'Eire. Il Derry ha così festeggiato davanti a settemila spettatori entusiasti il suo ritorno all'attività ufficiale, che era stato costretto ad interrompere nel 1972 in quanto le altre squadre della «Irish Football Association» si rifiutavano di recarsi a Londonderry per disputare le gare di campionato, tali e tanti erano i pericoli che esse correvano. Gli stessi giocatori del Derry, loro malgrado, furono coinvolti negli scontri (un paio di essi furono uccisi e molti altri feriti) che quotidianamente avvenivano per le strade cittadine. Con la Federazione nord-irlandese che ad ogni inizio di stagione negava l'iscrizione, ai «superstiti» del club (fondato nel 1928, vincitore di un titolo nel 1965 e di tre Coppe nazionali nel 1949, 1954 e 1964), non restava altro che emigrare nella vicina Republica d'Irlanda per poter continuare a giocare: scelsero il Finn Harps ed il

DENNIS TUEART (FigurinePanini)

loro arrivo coincise con il miglior periodo della compagine di Ballyofey. Infine, malgrado qualche esitazione, la «resurrezione» e l'accettazione da parte della Lega dell'Eire di accogliere il Derry City nelle competizioni da essa organizzate: un piccolo gesto di pace e di volontà di ritorno alla vita, confermato ed avvalorato anche dall'ingaggio, per 300 sterline a partita, del 35enne exnazionale (sei presenze) inglese Dennis Tueart, già attaccante del Sunderland.

f. u.

BRASILE

SAN PAOLO

(G.L.) 7. GIORNATA: **XV De Jau-Sao Paulo 0-3; Portuguesa-Santos 0-0; Santo Andre-Corinthians 1-0; Paulista-Juventus 1-1; Guarani-Palmeiras 0-0; Sao Bento-Ponte Preta 0-0; Ferroviaria-Comercial 0-1; Botafogo-XV De Piracicaba 1-1; Noroeste-America 0-2; Marilia-Inter Limeira 1-2.**
8. GIORNATA: **Guarani-Juventus 0-1. Corinthians-Ferroviaria 0-0; Inter-Limeira-Sao Paulo 2-2; Santos-Palmeiras 0-0; Ponte Preta-Santo Andre 0-0; XV Piracicaba-Marilia 1-1; Comercial-Botafogo 1-4; Noroeste-Portuguesa 1-0; America-XV de Jau 2-1; Paulista-Sao Bento 1-0. Recuperi: Juventus-San Paolo 0-2; Palmeiras-Inter Limeira 1-0; Corinthians-Noroeste 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	**12**	8	4	4	0	13	4
Santos	**11**	8	4	3	1	8	5
Paulista	**11**	9	4	3	2	8	8
Juventus	**10**	8	4	2	2	8	5
Ponte Preta	**10**	8	3	4	1	8	3
Guarani	**9**	8	3	3	2	8	6
America	**9**	7	4	1	2	7	6
Palmeiras	**9**	8	2	5	1	3	2
Inter Limeira	**8**	8	3	2	3	8	7
Noroeste	**8**	9	3	2	4	5	6
Santo Andre	**8**	8	2	4	2	5	6
Ferroviaria	**8**	8	2	4	2	4	5
XV de Piracicaba	**8**	7	1	6	0	5	3
Sao Bento	**7**	8	2	3	3	4	6
Corinthians	**7**	8	2	3	3	3	5
Portuguesa	**6**	8	1	4	3	5	8
Comercial	**6**	8	1	4	3	5	10
Botafogo	**5**	8	2	1	5	8	9
XV de Jau	**4**	8	1	2	5	7	14
Marilia	**4**	8	0	4	4	5	10

MARCATORI. **11 reti:** Toninho (Portuguesa); Hamilton (Sao Bento); Careca (Sao Paulo); **10 reti:** Jorge Mendonca (Ponte Preta); Muller (Sao Paulo).

RIO DE JANEIRO

1. TURNO - 9. GIORNATA: **Vasco da Gama-America 2-0; Americano-Portuguesa 1-2; Flamengo-Volta Redonda 3-0; Bangu-Bonsucesso 2-2. Goytacaz-Olaria 0-0; Fluminense-Botafogo 1-0. Recuperi: Volta Redonda-Botafogo 1-0; Fluminense-Americano 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**15**	9	6	3	0	10	3
Vasco da Gama	**14**	9	5	4	0	1	5
Flamengo	**12**	9	4	4	1	10	1
Bangu	**12**	9	4	4	1	15	
Botafogo	**9**	9	3	3	3	5	4
America	**8**	9	3	2	4	8	7
Volta Redonda	**8**	9	3	2	4	9	10
Americano	**8**	9	3	2	4	6	9
Portuguesa	**7**	9	3	1	5	4	15
Goytacaz	**6**	9	2	2	5	10	10
Olaria	**6**	9	2	2	5	7	11
Bonsucesso	**3**	9	0	3	6	3	20

MARCATORI. **7 reti:** Romario (Vasco da Gama).

MINAS GERAIS

QUADRANGULAR - 4. GIORNATA: **Cruzeiro-America 0-0; Tupi-Atletico Mineiro 1-0.**
5. GIORNATA: **Cruzeiro-Tupi 1-0; America-Atletico Mineiro 1-2.**
6. GIORNATA: **America-Tupi 2-0; Cruzeiro-Atletico Mineiro 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cruzeiro	**8**	6	2	4	0	4	2
At. Mineiro	**7**	6	2	3	1	7	4
Tupi	**5**	6	2	1	3	2	6
America	**4**	6	1	2	3	5	6

MARCATORI. **10 reti:** Everton (Atletico Mineiro); **8 reti:** Zè Humberto (Uberaba).
N.B.: il Cruzeiro, campione del 1. turno (Taça Minas Gerais), è qualificato alla finale.

RIO GRANDE DO SUL

1. TURNO - 8. GIORNATA: **Pelotas-Gremio 1-3; Inter P. Alegre-Juventude 2-1; Sao Borja-Aimore 0-0; Gaucho-Riograndense 0-4; Caxias-Inter S. Maria 1-1; Novo Hamburgo-Esportivo 0-0; Santa Cruz Brasil 1-1. Recuperi: Gremio-Aimore 2-0; Santa Cruz-Inter P. Alegre 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gremio	**13**	7	6	1	0	14	6
Inter P. Alegre	**12**	7	5	2	0	12	4
Brasil	**10**	8	4	2	2	7	4
Pelotas	**9**	8	3	3	2	9	5
Santa Cruz	**8**	7	2	4	1	6	4
Novo Hamburgo	**8**	8	2	4	2	9	8
Inter S. Maria	**8**	7	2	4	1	5	5
Caxias	**8**	7	2	4	1	4	4
Esportivo	**8**	8	1	6	1	3	2
Sao Borja	**6**	8	1	4	3	2	4
Gaucho	**5**	8	2	1	5	6	13
Rio Grandense	**5**	8	1	3	4	9	11
Juventude	**4**	8	1	2	5	6	10
Aimorè	**3**	7	1	1	5	3	10

MARCATORI: **6 reti:** Marcelo (Inter P. Alegre); **4 reti:** Bugrao (Santa Cruz).

CILE

22. GIORNATA: **La Calera-U. Chile 2-2; Cobreola-Cobresal 2-3; Palestino-Everton 5-0; Huachipato-Naval 0-3; Audax Italiano-Arica 2-0; U. San Felipe-San Luis 2-1; Colo Colo-Magallanes 3-2; U. Espanola-O'Higgins 2-0; Iquique-U. Catolica 3-1; Rangers-Concepcion 0-1.**

RECUPERO: **U. Chile-U. Catolica 0-0.**

CLASSIFICA: **Un. Espanola, Cobreloa p. 30; Cobresal 28; Colo Colo, U. Catolica, Huachipato 26; Everton 25; Rangers, Magallanes, U. de Chile 24; Concepcion 23; Palestino, Iquique 21; Audax Italiano, La Calera 20; Naval 19; San Felipe 16; Arica 14; San Luis 12; O'Higgins 10.**

Tango, samba y cha cha cha

Divorzio argentino

BUENOS AIRES. Passarella-Bilardo fine di un grande amore? Tra il libero della Fiorentina e il citì della nazionale argentina si è giunti alla rottura quanto il secondo ha sottolineato una volta di più di considerare soltanto Maradona titolare in servizio permanente effettivo per cui tutti gli altri, il loro posto in squadra, se lo dovranno sudare. Di fronte ad affermazioni del genere, Passarella ha risposto a muso duro ed ha detto di essere pronto a negare le sue prestazioni alla formazione biancoceleste. Di tutti gli altri giocatori del «seleccionado» sudamericano, l'unico che si sia schierato a fianco di Passarella è stato Fillol, attualmente in Spagna nelle file dell'Atletico Madrid.

Dominatore del Girone A della Serie C1 1984-85, il Brescia di Pasinato tenta il grande colpo: tornare in Serie A dopo sei stagioni di... letargo

Il risveglio della Leonessa

di **Alfio Tofanelli**

DUE VITTORIE in trasferta invogliano a sognare: ecco il Brescia che nessuno si attendeva. Ma c'era anche chi — modestamente, noi — credeva molto in questa squadra, strutturata a puntino per la Serie B, con in panchina un allenatore che la sa lunga (e sa anche raccontarla bene): Antonio Pasinato. Una difesa «ad hoc», impostata su un grande portiere come Aliboni, con un libero sicuro come Paolinelli, un centrocampo senza fronzoli (Bonometti, Maritozzi, Gobbo, Zoratto), ma soprattutto un paio di attaccanti strepitosi che conoscono come pochi l'arte del gol, Gritti e Ascagni, con De Giorgis di rincalzo. Proprio Tullio Gritti è la grande rivelazione del momento, mentre da Ascagni c'è da attendersi gol decisivi oltreché una bella dose di... fortuna, lui che per tradizione milita in squadre destinate alla promozione (Parma e Triestina insegnano). Oggi a Brescia è festa grande. Sembrano molto lontani i tempi del crollo in Serie C. L'avvenire è roseo e il

segue

Sopra (FotoDiamanti), **una formazione del Brescia 1985-86, splendida rivelazione delle prime giornate del campionato di Serie B.** In piedi da sinistra: **Giorgi, Paolinelli, Ascagni, Bonometti, Chiodini, Aliboni;** accosciati: da sinistra: **Gritti, Mossini, Zoratto, Maritozzi, Gentilini.** A fianco (fotoArchivioGS), **Roberto Chierici, match-winner a Monza**

primo a crederci è il giovane presidente Baribbi, che a suo tempo ha raccolto la pesante eredità della gestione Saleri.

LAMBERTI. A pilotare il Brescia in cabina di regia (leggi: stanza dei bottoni) c'è il direttore sportivo Cecco Lamberti, che ha già ottenuto grossi traguardi nel Como di Vierchowod e Nicoletti prima di emigrare a Cremona a lanciare in orbita Vialli. Con tanta esperienza, Lamberti sta pensando a un altro miracolo: «*Effettivamente* — dice — *questa squadra ha tutti i requisiti per arrivare lontano. Adesso anche il pubblico comincia a crederci e noi siamo davvero soddisfatti. Qui c'è tutto per arrivare lontano: tifo, organizzazione, pubblico, stadio, città. La Serie A, insomma, è la dimensione giusta per questa città che ha dato molto al calcio nazionale*». «*Oggi* — aggiunge il presidente Baribbi — *dimentico le grandi umiliazioni del fresco passato. Forse le esperienze negative della retrocessione in C sono state la giusta incentivazione per questa resurrezione. Sarei davvero orgoglioso di legare il mio nome ad una nuova promozione delle rondinelle*».

IL CAMPIONATO. La Triestina ha resistito a Cagliari ed è ancora capolista indisturbata. Si rifanno sotto le «grandi» della vigilia: perentoriamente l'Ascoli (secco 2-0 al Catania), con grande evidenza caratteriale il Cesena (2-1 ad un Pescara che non voleva mollare), con sicurezza e prolificità la Lazio (il 2-0 all'Arezzo va ben oltre il pur perentorio punteggio). E poi ci sono le grandi sorprese che in cadetteria non mancano mai: quel Brescia corsaro di cui abbiamo già parlato, una Sambenedettese che ha messo in ginocchio il Monza nella calura del «Sada», infilzandolo con un gol di Ginelli, re del gol in C2 un anno fa nella Centese. Il campionato comincia a delineare i valori. In risalita c'è anche il Genoa (disinvolto 2-0 al Palermo), sicché l'unica «big» veramente attardata (e forse già fuorigioco) è la Cremonese di Mondo-

segue a pagina 98

LAZIO 2
AREZZO 0
All'«Olimpico» la Lazio non perdona: tre partite, altrettante vittorie. Vittima di turno è l'Arezzo, messo sotto grazie ai gol di Garlini(a fianco, fotoLaVerde) **e Magnocavallo**

CESENA 2
PESCARA 1
Continua la marcia del Cesena di Buffoni che però soffre molto prima di avere ragione del coriaceo Pescara. I gol vengono tutti nella ripresa: passano in vantaggio i romagnoli con Barozzi (a sinistra), **pareggiano gli abruzzesi con De Rosa** (a fianco, sopra) **ma Gibellini firma su rigore la rete della vittoria** (a fianco, sotto, fotoCalderoni)

Ascoli e Samb/Una regione in festa

Campionato Marche

L'ASCOLI va a mille, è l'autentico rullo compressore della Serie B. Iniziato il campionato con lo scivolone di Cesena, ecco Boskov prendere le misure alla nuova categoria e impostare una squadra garibaldina, senza fronzoli, pronta a sfruttare sempre ogni occasione favorevole. Forse non è ancora l'Ascoli dei fastosi tempi di Mimmo Renna, ma è sicuramente una formazione che a quella si avvicina moltissimo. Anche il Catania non ha retto agli assalti bianconeri. Trascinati da un centrocampo ben assortito (Bonomi-Trifunovic-Pasinato-Iachini), gli ascolani evidenziano attaccanti al tritolo che si alternano regolarmente nel tabellino dei marcatori e una difesa a prova di bomba nella quale il giovane Cimmino (scuola Milan) ha dato un tocco di freschezza alla collaudata esperienza di Perrone, Dell'Oglio, e Corti. Giova sottolineare — per questa formazione dal rendimento ottimale anche sotto il profilo atletico — l'assidua e preziosa opera di Sensibile, un allenatore che non ha mai avuto l'onore di ribalte prestigiose, ma che ha sempre collaborato con allenatori importanti (nella Samb era Sonetti il suo profeta) con la modestia e l'umiltà della sua appassionata opera. E poi c'è Costantino Rozzi, vulcanico Presidente che ha saputo ricucire le samgliature ambientali createsi dopo la retrocessione e rimarginare profonde ferite interne con la chiarezza delle sue idee e la carica psicologica del suo carattere che non ammette mai sconfitte lunghe. L'Ascoli ha il grande merito di aver ricostruito uno straniero importante come Trifunovic che fa il regista e il goleador, ma anche quello di aver nuovamente esaltato la vena produttiva di Barbuti, che tutti ritengono adesso un autentico lusso dopo averlo snobbato a lungo allorché vivacchiava (e faceva gol) nelle categorie inferiori. Il tocco in più, infine, lo assicura Incocciati, eterna, promessa milanista, che finalmente ha trovato nelle Marche la giusta dimensione per una perentoria e definitiva valorizzazione. Alle corte: questo è un Ascoli che sta ipotecando la A con una marcia in più. Chi vuole inserirsi sino alla fine nella lotta per la promozione sa con certezza che i conti con i bianconeri devono essere indiscutibilmente fatti. E forse non torneranno.

LA SAMB. A completare il successo calcistico delle Marche, ecco la frizzante Samb. Un colpo secco di Ginelli (prendete nota di questo nome, prego) e il Monza è in ginocchio. Anche al «Sada» i rossoblù hanno giocato in modo concreto, con la mentalità giusta per fare ottime cose in Serie B. Il

IACHINI DELL'ASCOLI (Photosprint)

GINELLI DELLA SAMB (fotoarchivioGS)

d.s. Biagio Govoni, che anche quast'anno si è... divertito rivoluzionando la squadra, non nasconda la propria soddisfazione: *«Non vorrei che si cominciasse a parlare di promozione, francamente sarebbe un traguardo che né io né il presidente avevamo preso in considerazione. Però una cosa è certa: i giocatori ci sono, l'allenatore Vitali sa come sfruttare al meglio le loro qualità e sicuramente ci toglieremo parecchie soddisfazioni».* □

nico, incapace di superare la ragnatela difensiva del Catanzaro che ha così immediatamente assorbito la batosta interna rimediata dal Brescia castigamatti. Mentre si è riscattato il Vicenza a spese del Bologna (allora non è davvero oro quello che sembrava rifulgere in estate), ecco la prima vera crisi della stagione, evidenziata dal Perugia che non ti aspetti. I grifoni stanno rimediando una magra dietro l'altra. Forse la «linea giovane» che Ghini e i suoi hanno voluto portare avanti è stata troppo affrettata, sicché si stanno già imponendo richiami di autorevoli senatori, Novellino in primis. Si sta spegnendo anche la «stella» Catania, che aveva creato qualche illusione in fase d'avvio di torneo. Per contro continua la sua regolarissima marcia contrappuntata dal pareggio facile l'Empoli di Salvemini che ha saputo rimontare a Campobasso dove non era facile portar via punti considerata la rabbia accumulata dai molisani frenati dalla avvilente partenza a zero. Ridimensionamento totale anche per il Monza che ha perduto contro la Samb la terza partita stagionale e la seconda casalinga. Sembrava che il Monza fosse squadra destinata a grandi traguardi. Oggi Alfredo Magni e i suoi devono prendere atto della nuova realtà e riguardarsi in famiglia qualcosa che non c'è o non gira bene.

IL PROSSIMO TURNO. Il futuro immediato scandisce già l'ora della verità. La Lazio, per esempio, è chiamata ad una prova decisiva a San Benedetto, il Brescia deve temere l'ostacolo Vicenza, la Cremonese è già all'ultima spiaggia a Bologna, mentre l'Ascoli promette fuoco e fiamme anche a Campobasso. Il tutto mentre la Triestina, aspettando il Catania a Valmaura, promette di dare un ritocchino alla sua già invogliante classifica. Cinello e De Falco, rimasti a secco a Cagliari, stanno già affilando le armi...

Alfio Tofanelli

DALLA B ALLA Z

di **Gianni Spinelli**

GIACOMINI, UN ALLENATORE IN CRISI A PERUGIA

Non è il Massimo

PERUGIA. Una settimana di invocazioni all'indirizzo di Walter Alfredo Novellino, detto «Monzon». E lui, come tutti gli uomini sul punto di diventare eroi e beati, ha calmato la piazza: *«Lasciatemi perdere, mi sono imposto una riservatezza che mi pare logica e realistica»*. Novellino ha continuato facendo gli auguri a tutti, con autentico spirito evangelico. Al Perugia, forse contagiati dall'aria mistica sprigionata dal grande escluso, hanno pensato bene di mandare tutta la truppa in ritiro sul colle della Trinitità. Una clausura per ricreare l'anima e lo spirito. Con Massimo Giacomini — che non è molto... popolare, dopo l'inizio del campionato — nelle vesti del priore. Pace e bene, figlioli.

PESCARA. Ritornello abruzzese: «Panchina corta, occorrono più ricambi». Enrico Catuzzi, l'uomo dallo sciopero facile, ha chiarito: *«I dirigenti, a onore del vero, hanno promesso rinforzi e il mercato di ottobre, a mio parere, è in grado di fornire gli elementi che fanno al caso nostro In ogni modo, io non farò scioperi di panchina, a proposito di quali si è fatto un pur labile tentativo di processo»*. Niente più scioperi? Il sindacato, avvilito, deplora il ... crumiro. Dove vai, democrazia?

MASSIMO GIACOMINI (FotoArchivioGS)

LAZIO. Oliviero Garlini ha lanciato un messaggio al sue ex partner Schachner: *«Con Walter sono riuscito a formare una bella coppia nel Cesena. Eravamo molto affiatati i gol non mancavano»*. Lontani, i tempi romagnoli. Ora l'austriaco va avanti a singhiozzo, tra silenzi-stampa e gelosia (montate da colleghi fantasiosi) e Oliviero vive alla giornata. Che struggente nostalgia per la sana provincia. Bella e squattrinata (purtroppo).

ASCOLI. Eugenio Fascetti, incredibile ma vero, è un uomo che sa amare. Non fa il bastian contrario per professione. A chi ha chiesto il suo illuminato parere su Boskov, ha risposto senza mezzi termini: *«Ha qualcosa in più? Senz'altro, lo conobbi a Coverciano, mi fece una grossa impressione. Sa tutto, conosce tutto. È troppo intelligente. Anche se non conosceva la nostra B, state sicuri che ha già afferrato tutto. Non è per i computers per le tecnologie? Fa niente, perché ha detto che ognuno ha i suoi metodi e lui ne ha di buonissimi...»*.

GENOA. Un urlatore in campo, ma non è un revival di Tony Dallara. È Gigi Marulla, punta calabrese del Genoa. Gigi incita la squadra, chiama i compagni: *«Fa parte del mio carattere. Non mi piace perdere, voglio sempre vincere. Allora in campo cerco di aiutare tutti, mi sacrifico per ottenere lo scopo. È chiaro dunque che urli e mi faccia sentire. È il mio temperamento. Ho sempre fatto così anche quando ero nel Cosenza, dove però i veri leader erano Tivelli, Morra e Petrelli»*. A questo punto, il Genoa avrebbe fatto meglio a fare il pieno di urlatori. Meglio quattro di uno. Per la delizia degli avversari e dell'arbitro.

CAGLIARI. Bernardini, cognome impegnativo. Inevitabile il ricordo del grande «Fuffo». Il Bernardini cagliaritano, comunque, è un onesto giocatore. Un gregario. Dipinto come tale anche da Gigi Riva: *«Bernardini è il tipico centrocampista che, pur partendo come rincalzo, finisce per giocare quasi tutte le partite, giacché può ricoprire diversi ruoli. Non è un giocatore appariscente, però è ordinato e puntuale...»*. Ecco, quell' «ordinato e puntuale» può essere di mediocrità in un calcio abituato ancora ai ghirigori. Ma è un luogo comune. Viva gli ordinati e i puntuali: con gente così si fanno le squadre vere.

CATANIA. Ci risiamo con le auto. Gennarino Rambone, simpatico autore di dichiarazioni storiche o quasi, è sceso di nuovo in pista. Nella scorsa stagione, quando era alla guida del Padova, sparacchiò: *«La società mi ha dato un'auto da corsa. Se la farò viaggiare come una "cinquecento", la colpa sarà mia»*. Il Padova, come si sa, andò a ritmi inferiori a quelli di una «cinquecento» e il nostro fu licenziato. Adesso Rambone ha corretto il tiro: *«Non ho illuso nessuno. Questa squadra non è una "Ferrari", ma nemmeno una "cinquecento": è una "millecento". Una buona squadra che potrà ancora migliorare quando verrà completata...»*. A parte lo scarso aggiornamento (la «cinquecento» e la «millecento» non si fabbricano più), Rambone finirà con l'essere assunto dalla Fiat. O dalla Juve.

CATANZARO. Peregrinazioni degli allenatori ancora senza panchina. Giorgio Sereni ha visionato, con occhi esterni, il suo Catanzaro: *«Una buona squadra. Probabilmente non ascolta scrupolosamente le disposizioni del tecnico. È infatti impossibile che Gregori faccia l'ala sinistra interpretando alla lettera il ruolo di fluidificante. Mi è sembrato poi che Borrello e Brondi si pestassero i piedi. Questo succede quando giocatori dalle stesse caratteristiche stanno troppo vicini, rendendo peraltro facile agli avversari il raddoppio di marcatura»*. E giù sempre giustificazioni per Santin. A Catanzaro e altrove hanno apprezzato la sensibilità di Sereni. Ma è sensibilità o alta diplomazia?

EMPOLI. Luca Cecconi, in attesa di rimeritarsi gli accostamenti (emblematici) a Rummenigge e l'affetto da libro Cuore di nonno Valcareggi *(«È un ragazzo che tutti vorremmo avere come figlio»)*, ha fatto una precisazione di campanile: è di Santa Croce sull'Arno e non di Fucecchio. Indro Montanelli, illustre cittadino di Fucecchio, ha tirato un sospiro di sollievo: si risente di nuovo il primo della classe.

29 settembre 1985 / 4. giornata del girone di andata

RISULTATI

Ascoli-Catania 2-0
Cagliari-Triestina 0-0
Campobasso-Empoli 1-1
Cesena-Pescara 2-1
Cremonese-Catanzaro 0-0
Genoa-Palermo 2-0
Lazio-Arezzo 2-0
Monza-Samb 0-1
Perugia-Brescia 0-1
Vicenza-Bologna 3-2

PROSSIMO TURNO
(6 ottobre, ore 15)

Arezzo-Casena
Bologna-Cremonese
Brescia-Vicenza
Campobasso-Ascoli
Catanzaro-Genoa
Empoli-Monza
Palermo-Perugia
Pescara-Cagliari
Samb-Lazio
Triestina-Catania

MARCATORI

3 RETI: Ugolotti (Arezzo, 1 rigore), Barbuti (Ascoli), Gritti (Brescia), Garlini (Lazio, 1), Cinello (Triestina, 1);

2 RETI: Trifunovic (1) e Iachini (Ascoli), De Vecchi (2) e Pradella (Bologna), Puzone (Catania), Gregori (Catanzaro), Gibellini (2) e Agostini (Cesena), Zennaro (Empoli), De Vitis (Palermo), Di Nicola (Samb), Lucchetti (Vicenza);

1 RETI: Pozza (Arezzo), Cimmino e Pasinato (Ascoli), Marocchino (Bologna), Chierici e Gentilini (Brescia), De Rosa (1) e Bernardini (Cagliari), Borghi (1), Mandressi e Pellegrini (Catania), Brondi e Cozzella (Catanzaro), Barozzi, Sala, Sanguin e Traini (Cesena), Bencina (Cremonese), Della Monica (Empoli), Tacchi, Mileti (1), Ferraris, Faccenda e Marulla (Genoa), Fiorini, Magnocavallo e Podavini (Lazio), Antonelli (Monza), Guerini (Palermo), Pagliari e Piermarini (Perugia), Ronzani, Roselli, Rebonato, De Martino e De Rosa (Pescara), Ginelli e Schio (Samb), Cerone (Triestina), Mascheroni, Nicolini e Pasciullo (Vicenza).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Triestina	**7**	4	2	0	0	1	1	0	+1	4	1
Brescia	**6**	4	1	0	0	2	0	1	+1	5	2
Ascoli	**6**	4	2	0	0	1	0	1	=	9	1
Cesena	**6**	4	2	0	0	1	0	1	=	8	5
Samb	**6**	4	1	1	0	1	1	0	=	4	2
Lazio	**6**	4	3	0	0	0	0	1	—1	6	2
Genoa	**5**	4	2	0	0	0	1	1	—1	5	2
Vicenza	**5**	4	1	1	0	1	0	1	—1	5	4
Cagliari	**5**	4	2	1	0	0	0	1	—2	2	3
Empoli	**4**	4	0	1	0	0	3	0	—1	3	3
Catanzaro	**4**	4	1	0	1	0	2	0	—2	4	5
Palermo	**3**	4	1	0	0	0	1	2	—2	3	5
Bologna	**3**	4	1	1	0	0	0	2	—3	5	6
Pescara	**3**	4	1	1	0	0	0	2	—3	5	6
Catania	**3**	4	1	0	1	0	1	1	—3	5	8
Arezzo	**2**	4	0	1	0	0	1	2	—3	4	7
Cremonese	**2**	4	0	2	0	0	0	2	—4	2	4
Monza	**2**	4	1	0	2	0	0	1	—5	1	3
Campobasso	**1**	4	0	1	1	0	0	2	—5	1	6
Perugia	**1**	4	0	1	2	0	0	1	—6	2	8

Ascoli-Catania 2-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Trifunovic all'8'; 2. tempo 1-0: Iachini al 33'.

Ascoli: Corti (6), Destro (6), Cimmino (7), Iachini (7), Perrone (6,5), Giovanelli (6,5), Bonomi (8), Pasinato (7), Barbuti (5), Incocciati (6), Trifunovic (7,5). 12. Muraro, 13. Sabadini (n.g.), Scarafoni (6), 15. Agostini, 16. Marchetti.

Allenatore: Sensibile (7).

Catania: Marigo (6), Longobardo (7), De Simone (6), Picci (5), Pedrinho (6,5), Polenta (4), Puzone (6,5), Pellegrini (5), Borghi (n.g.), Braglia (6), Maggiora (5). 12. Onorati, 13. Lubbia (6), 14. Pidone, 15. Luvanor, 16. Mandressi (n.g.).

Allenatore: Rambone (6).

Arbitro: Tubertini di Bologna (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Lubbia per Borghi al 35'; 2. tempo: Scarafoni per Destro al 1', Mandressi per Puzone al 20', Sabadini per Giovanelli al 42'.

Cagliari-Triestina 0-0

Cagliari: Sorrentino (7), Marchi (7), Davin (5), Occhipinti (6), Chinellato (5), Venturi (7), Montesano (6), Pulga (6), De Rosa (5), Casale (5), Bergamaschi (5). 12. Pappalardo, 13. Giancamilli, 14. Vignoli, 15. Bernardini (n.g.), 16. Branca (n.g.).

Allenatore: Ulivieri (6).

Triestina: Bistazzoni (6), Bagnato (7), Chiarenza (6), Dal Prà (6), Cerone (7), Menichini (7), De Falco (6), Strappa (6), Cinello (5), Romano (6), Braghin (6). 12. Gandini, 13. Salvadè (n.g.), 14. Scaglia, 15. Di Giovanni, 16. Orlando (5).

Allenatore: Ferrari (7).

Arbitro: Magri di Bergamo (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Orlando per Braghin al 16', Branca per De Rosa al 19', Bernardini per Casale al 26', Salvadè per De Falco al 28'.

Campob.-Empoli 1-1

Marcatori: 1. tempo 1-1: autorete di Cardelli al 15', Dalla Monica al 29'.

Campobasso: Bianchi (6), Anzivino (5,5), Della Pietra (6,5), Maestripieri (6,5), Parpiglia (5,5), Lupo (5), Pivotto (5), Maragliulo (7), Bonesso (5), Goretti (6,5), Boito (5,5), 12. Nunziata, 13. Evangelisti, 14. Cannito, 15. Caruso (6,5), 16. Perrone (6,5).

Allenatore: Mazzia (6).

Empoli: Drago (7), Vertova (6,5), Della Scala (6), Gelain (6), Cardelli (6), Salvadori (6), Cecconi (7), Urbano (6,5), Della Monica (7), Casaroli (6,5), Zennaro (6). 12. Calattini, 13. Tramontano, 14. Caruso, 15. Calonaci (6), 16. Gori (n.g.).

Allenatore: Salvemini (7).

Arbitro: Esposito di Torre del Greco (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuno; 2. tempo: Perrone per Bonesso al 1', Calonaci per Zennaro al 21', Caruso per Pivotto al 25', Gori per Della Monica al 38'.

Cesena-Pescara 2-1

Marcatori: 2. tempo 2-1: Barozzi al 7', De Rosa al 16', Gibellini su rigore al 24'.

Cesena: Borin (6,5), Cuttone (6,5), Bogoni (7), Sala (7), Pancheri (7), Leoni (7), Agostini (6,5), Cotroneo (6,5), Barozzi (6,5), Angelini (6,5), Gibellini (6,5). 12. Dadina, 13. Minozzi, 14. Nardi, 15. Perotti (n.g.), 16. Traini (n.g.).

Allenatore: Buffoni (7).

Pescara: Rossi (6), Venturini (6,5), Olivotto (n.g.), Bosco (7), Loseto (6), Ronzani (7), Gasperini (6,5), Acerbis (6,5), De Martino (6), De Rosa (6,5), Rebonato (6). 12. Turi, 13. Pagano, 14. Benini (6), 15. Carrera, 16. Berardi (n.g.).

Allenatore: Catuzzi (6,5).

Arbitro: Da Pozzo di Monza (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Benini per Olivotto al 12'; 2. tempo: Traini per Gibellini e Berardi per Loseto al 26', Perotti per Angelini al 45'.

Cremon.-Catanzaro 0-0

Cremonese: Rampulla (7), Garzilli (6,5), Gualco (6,5), Zmuda (6), Montorfano (6), Citterio (6), Viganò (6), Bencina (7), Nicoletti (6), Finardi (6,5), Galluzzo (6). 12. Violini, 13. Lombardo, 14. Bongiorni (n.g.), 15. Correnti, 16. Mazzoni (n.g.).

Allenatore: Mondonico (6).

Catanzaro: Di Fusco (7,5), Logozzo (6), Cascione (6), Masi (6,5), Benetti (7), Iacobelli (6,5), Bagnato (6), Piccioni (6,5), Surro (6), Brondi (6,5), Pala (6). 12. Ceriello, 13. Guida (7), 14. Soda (6), 15. Pedrazzini, 16. Gregori.

Allenatore: Santin (6,5).

Arbitro: D'Innocenzo di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Guida per Logozzo al 1', Bongiorni per Viganò e Soda per Surro al 23', Mazzoni per Garzilli al 43'.

Genoa-Palermo 2-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Faccenda al 16', 2. tempo 1-0: Marulla al 41'.

Genoa: Favaro (6,5), Torrente (6), Policano (6), Bini (6), Trevisan (6), Faccenda (7), Eranio (5,5), Boscolo (5,5), Marulla (7), Butti (6), Tacchi (5). 12. Guazzi, 13. Mauti (6), 14. Guerra (6), 15. Marini, 16. Ferraris.

Allenatore: Burgnich (6).

Palermo: Paleari (6), Falcetta (6), Guerini (6), Cecilli (5), Bigliardi (5,5), Ranieri (6), Pallanch (5,5), De Biasi (6), De Vitis (6), Ronco (6), Di Stefano (5,5). 12. Longo, 13. Benedetti, 14. Piga (n.g.), 15. Barone, 16. Maiellaro (n.g.).

Allenatore: Angelillo (5).

Arbitro: Boschi di Parma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Mauti per Butti al 44'; 2. tempo: Guerra per Bini al 1', Piga per Falcetta e Maiello per Pallanch al 17'.

Lazio-Arezzo 2-0

Marcatori: 1. tempo 1-0; Garlini al 6'; 2. tempo 1-0: Magnocavallo al 23'.

Lazio: Malgioglio (6), Podavini (6), Calisti (5), Galbiati (6,5), Calcaterra (6,5), Magnocavallo (6,5), Poli (5,5), Vinazzani (6), Fiorini (6), Caso (5,5), Garlini (7). 12. Ielpo, 13. Filisetti, 14. Spinozzi, 15. Toti (n.g.), 16. Dell'Anno (n.g.).

Allenatore: Simoni (7).

Arezzo: Orsi (6,5), Minoia (5), Butti (6), Mangoni (6), Sasso (5), Pozza (6), Ugolotti (6), Ermini (6), Neri (6), Esposito (6), Muraro (5). 12. Carbonari, 13. Di Mauro (5,5), 14. Raggi (n.g.), 15. Tei, 16. Ferrara.

Allenatore: Russo (5).

Arbitro: Pellicanò di Reggio Calabria (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Di Mauro per Sasso all'11', Raggi per Esposito al 27', Dell'Anno per Garlini al 41', Toti per Vinazzani al 43'.

Monza-Sambened. 0-1

Marcatori: 2. tempo 0-1: Ginelli al 15'.

Monza: Torresin (6,5), Saltarelli (6,5), Fontanini (6), Catto (7), Spollon (6), Dondoni (5), Bolis (5,5), Papais (6,5), Antonelli (6), Saini (6), Ambu (6,5). 12. Pinato, 13. Gasperini (6), 14. Crusco (5,5), 15. Lorini, 16. Casiraghi.

Allenatore: Magni (5).

Samb.: Braglia (7), Petrangeli (6), Schio (5,5), Annoni (5), Cagni (6), Ferrari (6), Di Fabio (5,5), Ranieri (6,5), Ginelli (7), Manfrin (6), Di Nicola (5). 12. Mattolini, 13. Monzini (n.g.), 14. Galassi (6), 15. Manarin, 16. Giunta.

Allenatore: Vitali (6,5).

Arbitro: Novi di Pisa (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Gasparini per Spollon al 38'; 2. tempo: Crusco per Dondoni al 15', Galassi per Ginelli al 21', Bronzini per Annoni al 39'.

Perugia-Brescia 0-1

Marcatori: 2. tempo: 0-1 Chierici al 16'.

Perugia: Pazzagli (5), Brunetti (5), Benedetti (6), Gori (5), Rondini (5), Tesser (5), Pagliari (6), Allievi (6), Cuoghi (6,5), De Stefanis (6), Morbiducci (5,5). 12. Vinti, 13. Nofri, 14. Amenta, 15. Massi (n.g.), 16. Piermarini (6).

Allenatore: Giacomini (5).

Brescia: Alboni (6), Chiodini (6), Giorgi (6), Bonometti (6), Paolinelli (6), Gentilini (6,5), Gobbo (5,5), Zoratto (6), Gritti (6,5), Maritozzi (6), Ascagni (6). 12. Belletta, 13. Mariani (n.g.), 14. Mossini, 15. Chierici (6), 16. De Giorgis.

Allenatore: Pasinato (6).

Arbitro: Testa di Prato (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Piermarini per Morbiducci al 1', Chierici per Gobbo al 9', Massi per Gori al 20', Mariani per Ascagni al 23'.

Vicenza-Bologna 3-2

Marcatori: 1. tempo 3-1: Lucchetti al 7', Mascheroni al 10', Nicolini al 17', De Vecchi su rigore al 35. 2. tempo 0-1: Pradella al 2'.

Vicenza: Mattiazzo (6,5), Montani (6,5), Pasciullo (6), Savino (6,5), Mazzeni (6,5), Mascheroni (7), Nicolini (7), Fortunato (6,5), Cerilli (6,5), Rondon (6), Lucchetti (6,5). 12. Meloni, 13. Massersi, 14. Schincaglia, 15. Pallavicini (n.g.), 16. Bertozzi (6).

Allenatore: Giorgi (7).

Bologna: Zinetti (6), Luppi (5,5), Quaggiotto (5), Bellotto (5), Ottoni (5,5), Nicolini (6), Marocchino (6), De Vecchi (6), Pradella (6), Gazzaneo (5), Marocchi (5), 12. Cavalieri, 13. Lancini (5,5), 14. Piangerelli, 15. Milanesi, 16. Marronaro (n.g.);

Allenatore: Mazzone (6).

Arbitro: Pirandola di Lecce (4).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lancini per Bellotto al 1', Bertocchi per Montani al 18', Marronaro per Marocchi al 28', Pallavicini per Marchetti al 32'.

Regala il successo al Foggia con il suo centesimo gol il bomber di Crotone

I 100 di Messina

GIORNATA delle tante notazioni: la profonda crisi del Padova: gli acuti di Ancona e Prato; gli scivoloni di Francavilla e Pontedera; il gol dell'allenatore in seconda delle Reggina, Cerro, tesserato come giocatore ed entrato in gara ad ostilità iniziali che ha regalato alla squadra dello Stretto il primo successo; le cinque reti decisive, compresa quella dello stesso Cerro, segnate in piena zona Cesarini. Oggi però vogliamo dedicare la vetrina ad un altro «centenario» del gol, capocannoniere nel girone B del campionato 1979-80. È il bravo e sfortunato Gabriele Messina, anni ventinove, attaccante del Foggia, una carriera calcistica spesa su e giù per l'Italia (Crotone, Trapani, Cavese, Salernitana, Atalanta, Brescia, Modena, Bari, Palermo e adesso Foggia le tappe del suo peregrinare) a segnare gol. Messina è quello che si dice un goleador di razza, capacissimo magari, come ha fatto domenica, di assentarsi dal gioco per una mezz'ora intera e poi inventare il gol capolavoro quando il compagno di squadra Caccialupi lo ha pescato al centro dell'area di rigore avversaria spalle alla porta. Messina ha controllato e con una spettacolare girata ha dato al Foggia la rete della sofferta vittoria sulla coriacea Cavese. Per Messina, al dodicesimo campionato della carriera, dieci in Serie C, Due in B (il primo con l'Atalanta, il secondo con il Brescia) è stato il gol numero cento. Un traguardo ben degno di essere festeggiato. Messina però non ha mai avuto grande fortuna nella sua carriera. Non ne ha avuto nemmeno in questa occasione. A metà della ripresa infatti si è accasciato al suolo brutalmente fermato da uno stiramento alla coscia destra. Il dolore, lancinante, ha dissipato la gioia.

Orio Bartoli

SERIE C1/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (2. giornata di andata): **Ancona-Rimini 3-0; Carrarese-Piacenza 2-1; Legnano-Trento 0-1; Modena-Virescit 2-1; Padova-Prato 0-1; Parma-Fano 5-0; Sanremese-Rondinella 0-0; Spal-Pavia 2-1; Varese-Reggiana 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ancona	**4**	2	2	0	0	7	0
Modena	**4**	2	2	0	0	5	2
Prato	**4**	2	2	0	0	4	1
Parma	**3**	2	1	1	0	5	0
Trento	**3**	2	1	1	0	1	0
Virescit	**2**	2	1	0	1	3	3
Pavia	**2**	2	1	0	1	2	2
Carrarese	**2**	2	1	0	1	2	2
Varese	**2**	2	0	2	0	1	1
Legnano	**2**	2	1	0	1	1	1
Spal	**2**	2	1	0	1	3	4
Rimini	**2**	2	1	0	1	2	3
Sanremese	**1**	2	0	1	1	0	2
Rondinella	**1**	2	0	1	1	1	3
Reggiana	**1**	2	0	1	1	1	5
Fano	**1**	2	0	1	1	0	5
Piacenza	**0**	2	0	0	2	1	3
Padova	**0**	2	0	0	2	1	3

PROSSIMO TURNO (6 ottobre ore 15): **Carrarese-Spal; Fano-Trento; Pavia-Modena; Piacenza-Ancona; Prato-Parma; Reggiana-Sanremese; Rimini-Varese; Rondinella-Padova; Virescit-Legnano.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ballotta (Modena), Alpi (Reggiana), Biffi (Prato), Zannoni (Parma), Bencardino (Trento), Filosofi (Virescit), Mezzini (Modena), Ceccaroni (Prato), Del Nero (Carrarese), Quagliozzi (Ancona), Mochi (Ancona).** Arbitro: **Calabretta di Catanzaro.**

MARCATORI. **3 reti:** Mochi (Ancona); **2 reti:** Filosofi (Virescit), Frutti (Modena), Pozzi (Pavia), Quagliozzi (Modena), Zannoni (Parma).

GIRONE B

RISULTATI (2. giornata di andata): **Brindisi-Cosenza 1-1; Casarano-Licata 2-1; Casertana-Ternana 1-0; Foggia-Cavese 1-0; Livorno-Messina 0-0; Salernitana-Monopoli 3-2; Siena-Benevento 2-1; Sorrento-Barletta 0-0; Taranto-Campania 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barletta	**3**	2	1	1	0	2	0
Foggia	**3**	2	1	1	0	3	2
Cosenza	**3**	2	1	1	0	2	1
Taranto	**3**	2	1	1	0	1	0
Licata	**2**	2	1	0	1	3	1
Monopoli	**2**	2	1	0	1	3	3
Salernitana	**2**	2	1	0	1	3	3
Casarano	**2**	2	1	0	1	2	2
Cavese	**2**	2	1	0	1	1	1
Livorno	**2**	2	0	2	0	1	1
Casertana	**2**	2	1	0	1	1	1
Messina	**2**	2	0	2	0	0	0
Sorrento	**2**	2	0	2	0	0	0
Siena	**2**	2	1	0	1	2	3
Benevento	**1**	2	0	1	1	2	3
Campania	**1**	2	0	1	1	2	3
Ternana	**1**	2	0	1	1	0	1
Brindisi	**1**	2	0	1	1	1	3

PROSSIMO TURNO (6 ottobre ore 15): **Barletta—Taranto; Benevento-Casarano; Campania-Casertana; Cavese-Sorrento; Cosenza-Livorno; Licata-Salernitana; Messina-Siena; Monopoli-Foggia, Ternana-Brindisi.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Genovese (Campania), Porru (Siena), Petriello (Casertana), Castagnini (Barletta), De Nadai (Salernitana), Bellopede (Messina), Urban (Cavese), Gadda (Livorno), Messina (Foggia), Catalano (Messina), D'Ottavio (Taranto).** Arbitro: **Bettini di Forlì.**

MARCATORI. **2 reti:** Lombardi (Salernitana), Pecchi (Benevento), Tivelli (Cosenza).

SERIE C2/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (2. giornata di andata): **Alessandria-Pistoiese 1-0; Cairese-Montevarchi 1-1; Civitavecchia-Savona 1-1; Entella-Lodigiani 2-0; Lucchese-Asti 3-0; Pontedera-Carbonia 0-1; Sorso-Derthona 1-2; Spezia-Torres 0-0; Vogherese-Massese 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derthona	**4**	2	2	0	0	5	1
Entella	**3**	2	1	1	0	2	0
Alessandria	**3**	2	1	1	0	2	1
Carbonia	**3**	2	1	1	0	2	1
Savona	**3**	2	1	1	0	2	1
Spezia	**3**	2	1	1	0	1	0
Lucchese	**2**	2	1	0	1	4	2
Cairese	**2**	2	0	2	0	2	2
Massese	**2**	2	0	2	0	2	2
Montevarchi	**2**	2	0	2	0	2	2
Pistoiese	**2**	2	1	0	1	1	1
Civitavecchia	**2**	2	0	2	0	2	2
Torres	**2**	2	0	2	0	1	1
Lodigiani	**2**	2	1	0	1	2	3
Vogherese	**1**	2	0	1	1	2	3
Sorso	**0**	2	0	0	2	1	3
Asti	**0**	2	0	0	2	0	4
Pontedera	**0**	2	0	0	2	0	4

PROSSIMO TURNO (6 ottobre ore 15): **Asti-Alessandria; Cairese-Sorso; Carbonia-Vogherese; Derthona-Entella; Lodigiani-Pontedera; Montevarchi-Civitavecchia; Pistoiese-Massese; Spezia-Savona; Torres-Lucchese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Minguzzi (Torres), Vitaloni (Massese), Picconi (Carbonia), Mura (Carbonia), Seveso (Vogherese), Poggi (Entella), Spalletti (Entella), Manueli (Alessandria), Gabriellini (Lucchese), Polese (Alessandria), D'Agostino (Entella). Arbitro: Arcovito di Messina.**

MARCATORI. **2 reti:** Cenci (Derthona), Gabriellini (Lucchese, 1 rigore), Manueli (Alessandria), Seveso (Vogherese), Tamalio (Civitavecchia, 1).

GIRONE B

RISULTATI (2. giornata di andata): **Centese-Orceana 1-1; Giorgione-Mantova 2-2; Leffe-Pro Patria 1-0; Mestre-Pordenone 1-1; Omegna-Montebelluna 0-0; Ospitaletto-Fanfulla 0-1; Pergocrema-Novara 0-0; Pro Vercelli-Pievigina 0-0; Treviso-Venezia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Treviso	**4**	2	2	0	0	3	0
Mantova	**3**	2	1	1	0	6	2
Orceana	**3**	2	1	1	0	3	1
Fanfulla	**3**	2	1	1	0	3	2
Leffe	**3**	2	1	1	0	3	2
Ospitaletto	**2**	2	1	0	1	2	1
Giorgione	**2**	2	0	2	0	2	2
Pro Patria	**2**	2	1	0	1	2	2
Centese	**2**	2	0	2	0	1	1
Pergocrema	**2**	2	0	2	0	1	1
Pievigina	**2**	2	0	2	0	1	1
Pordenone	**2**	2	0	2	0	1	1
Montebelluna	**2**	2	0	2	0	0	0
Omegna	**1**	2	0	1	1	1	2
Novara	**1**	2	0	1	1	0	1
Mestre	**1**	2	0	1	1	1	3
Pro Vercelli	**1**	2	0	1	1	0	4
Venezia	**0**	2	0	0	2	0	4

PROSSIMO TURNO (6 ottobre ore 15): **Mantova-Centese; Montebelluna-Leffe; Novara-Giorgione; Orceana-Omegna; Pergocrema-Pro Vercelli; Pievigina-Mestre; Pordenone-Treviso; Pro Patria-Ospitaletto; Venezia-Fanfulla.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Fadoni (Fanfulla), Ferioli (Centese), Piva (Treviso), Papes (Ospitaletto), Villa (Orceana), Mantovani (Treviso), Bertani (Mantova), Franchini (Giorgione), Villa (Leffe), Lucini (Fanfulla), Anselmi (Mestre). Arbitro: Merolino di Torre del Greco.**

MARCATORI. **2 reti:** Bertani (Mantova).

GIRONE C

RISULTATI (2. giornata di andata:) **Angizia-Ravenna 2-0; Cesenatico-Andria 1-0; Civitanovese-Maceratese 1-1; Forlì-Potenza 0-0; Francavilla-Jesi 1-3; Galatina-Sassuolo 0-0; Giulianova-Foligno 2-0; Martina-Aesernia 1-0; Matera-Teramo 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Martina	**4**	2	2	0	0	2	0
Civitanovese	**3**	2	1	1	0	7	2
Maceratese	**3**	2	1	1	0	5	2
Jesi	**3**	2	1	1	0	4	2
Giulianova	**3**	2	1	1	0	3	1
Forlì	**3**	2	1	1	0	2	1
Matera	**3**	2	1	1	0	2	1
Sassuolo	**3**	2	1	1	0	1	0
Teramo	**2**	2	1	0	1	4	2
Angizia	**2**	2	1	0	1	2	1
Aesernia	**2**	2	1	0	1	1	1
Cesenatico	**2**	2	1	0	1	2	4
Potenza	**1**	2	0	1	1	0	1
Foligno	**1**	2	0	1	1	1	3
Galatina	**1**	2	0	1	1	1	4
Andria	**0**	2	0	0	2	1	3
Francavilla	**0**	2	0	0	2	1	4
Ravenna	**0**	2	0	0	2	1	8

PROSSIMO TURNO (6 ottobre ore 15): **Angizia-Forlì; Andria-Galatina; Foligno-Martina; Jesi-Civitanovese; Maceratese-Giulianova; Potenza-Aesernia; Ravenna-Cesenatico; Sassuolo-Matera; Teramo Francavilla**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Turchi (Sassuolo), Cossaro (Teramo), Zaccaroni (Sassuolo), Bellagamba (Jesi), Bertini (Potenza), Tondi (Forlì), Baldacci (Potenza), D'Alessandro I (Angizia), Pagliari (Maceratese), Manari (Giulianova), Casellato (Cesenatico). Arbitro: Cermigliaro di Trapani.**

MARCATORI. **5 reti:** Pistillo (Civitanovese, 3 rigori); **3 reti:** Zappasodi (Maceratese); **2 reti:** D'Alessandro I (Angizia), Del Pelo (Teramo), Pepe (Matera).

GIRONE D

RISULTATI (2. giornata di andata): **Afragolese-Siracusa 1-4; Akragas-Pro Cisterna 2-0; Ercolanese-Ischia 0-0; Frosinone-Trapani 3-2; Nissa-Turris 1-0; Nocerina-Gladiator 1-0; Nola-Juve Stabia 1-1; Reggina-Paganese 1-0; Rende-Canicatti 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nola	**3**	2	1	1	0	5	2
Siracusa	**3**	2	1	1	0	5	2
Ischia	**3**	2	1	1	0	3	1
Juve Stabia	**3**	2	1	1	0	3	1
Rende	**3**	2	1	1	0	3	2
Nissa	**3**	2	1	1	0	2	1
Nocerina	**3**	2	1	1	0	1	0
Akragas	**2**	2	1	0	1	3	3
Frosinone	**2**	2	1	0	1	3	3
Canicatti	**2**	2	1	0	1	2	2
Ercolanese	**2**	2	0	2	0	1	1
Paganese	**2**	2	1	0	1	1	1
Reggina	**2**	2	1	0	1	1	2
Trapani	**1**	2	0	1	1	2	3
Gladiator	**1**	2	0	1	1	1	2
Turris	**1**	2	0	1	1	1	2
Afragolese	**0**	2	0	0	2	1	5
Pro Cisterna	**0**	2	0	0	2	1	6

PROSSIMO TURNO (6 ottobre ore 15): **Canicatti-Akragas; Frosinone-Pro Cisterna; Gladiator-Ercolanese; Ischia-Reggina; Juve Stabia-Afragolese; Paganese-Nocerina; Siracusa-Nissa; Trapani-Rende; Turris-Nola.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Del Prete (Ischia), Di Fuscia (Nocerina), Esposito (Ercolanese), Cerro (Reggina), Valentini (Nocerina), Lomonte (Juve Stabia), Cavato (Frosinone), Scotti (Siracusa), Fabio (Frosinone), Marino (Akragas), Losio (Nissa). Arbitro: Scaramuza di Mestre.**

MARCATORI. **3 reti:** Angora (Nola); **2 reti:** Germano (1) e Salamone (Siracusa), Prima (Juve Stabia).

INTERREGIONALE/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (2. giornata): **Albenga-Casale 0-0; Albese-Juve Domo 2-2; Andora-Acqui 0-0; Aosta-Imperia 0-1; Iris Borgoticino-Cuneo 2-2; Ivrea-Pinerolo 1-0; Pegliese-Maros St. Vincent 0-0; Moncalieri-Biellese 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ivrea	**4**	2	2	0	0	2	0
Juve Domo	**3**	2	1	1	0	6	2
Biellese	**3**	2	1	1	0	4	1
Casale	**3**	2	1	1	0	3	0
Cuneo	**3**	2	1	1	0	3	2
Acqui	**3**	2	1	1	0	1	0
Maros St. Vincent	**3**	2	1	1	0	1	0
Imperia	**2**	2	1	0	1	2	2
Pinerolo	**2**	2	1	0	1	2	2
Iris Borgoticino	**1**	2	0	1	1	2	3
Moncalieri	**1**	2	0	1	1	1	2
Albenga	**1**	2	0	1	1	0	1
Pegliese	**1**	2	0	1	1	0	1
Albese	**1**	2	0	1	1	2	5
Andora	**1**	2	0	1	1	0	3
Aosta	**0**	2	0	0	2	0	5

PROSSIMO TURNO (6 ottobre): **Acqui-Pegliese; Aosta-Albese; Biellese-Maros St. Vincent; Casale-Moncalieri; Cuneo-Andora; Imperia-Albenga; Juve Domo-Ivrea; Pinerolo-Iris Borgoticino.**

GIRONE B

RISULTATI (2. giornata): **Gallaratese-Brembillese 1-1; Hard Sondrio-Abbiategrasso 1-0; Intim Helen-Romanese 0-0; Lecco-Pro Sesto 0-1; Oltrepo-Pro Lissone 1-0; Pro Palazzolo-Castanese 2-1; Seregno-Solbiatese 1-0; Vigevano-S. Angelo 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Sesto	**4**	2	2	0	0	5	1
Brembillese	**3**	2	1	1	0	4	1
Intim Helen	**3**	2	1	1	0	2	0
Pro Palazzolo	**3**	2	1	1	0	3	2
Oltrepo	**3**	2	1	1	0	1	0
Romanese	**3**	2	1	1	0	1	0
Castanese	**2**	2	1	0	1	2	2
Pro Lissone	**2**	2	1	0	1	2	2
S. Angelo	**2**	2	0	2	0	2	2
Seregno	**2**	2	1	0	1	1	1
Hard Sondrio	**2**	2	1	0	1	1	3
Gallaratese	**1**	2	0	1	1	2	3
Solbiatese	**1**	2	0	1	1	0	1
Vigebano	**1**	2	0	1	1	2	5
Lecco	**0**	2	0	0	2	0	2
Abbiategrasso	**0**	2	0	0	2	0	3

PROSSIMO TURNO (6 ottobre): **Abbiategrasso-Vigevano; Brembillese-Intim Helen; Castanese-Hard Sondrio; Pro Lissone-Lecco; Pro Sesto-Seregno; Romanese-Gallaratese; S. Angelo-Oltrepo; Solbiatese-Pro Palazzolo**

GIRONE C

RISULTATI (2. giornata): **Benacense-Trivignano 2-0; Chievo-Tombolo 1-1; Cittadella-Merano 3-1; Conegliano-Vittorio Veneto 1-1; Fontanafredda-Bassano 1-0; Gorizia-Valdagno 0-0; Manzanese-Rovereto 1-1; Opitergina-Pescantina 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	**4**	2	2	0	0	4	1
Chievo	**3**	2	1	1	0	4	1
Benacense	**3**	2	1	1	0	2	0
Fontanafredda	**3**	2	1	1	0	2	1
Opitergina	**3**	2	1	1	0	2	1
Tombolo	**2**	2	0	2	0	2	2
Conegliano	**2**	2	0	2	0	2	2
Bassano	**2**	2	1	0	1	1	1
Manzanese	**2**	2	0	2	0	1	1
Pescantina	**2**	2	2	0	2	1	1
Valdagno	**2**	2	0	2	0	0	0
Rovereto	**1**	2	0	1	1	2	3
Gorizia	**1**	2	0	1	1	0	1
Merano	**1**	2	0	1	1	1	3
Vittorio Veneto	**1**	2	0	1	1	1	4
Trivignano	**0**	2	0	0	2	0	3

PROSSIMO TURNO (6 ottobre): **Bassano-Manzanese; Opitergina-Gorizia; Pescantina-Chievo; Rovereto-Fontanafredda; Tombolo-Benacense; Trivignano-Conegliano; Valdagno-Cittadella; Vittorio Veneto-Merano.**

GIRONE D

RISULTATI (2. giornata): **Contarina-Mirandolese 10-0; Fiorenzuola-Mira 1-1; Jesolo-Colorno 1-3; Miranese-Unionclodia 0-0; Suzzara-Rovigo 2-0; Monselice-Finale E. 1-3; S. Lazzaro-Carpi 0-1; Roteglia-Castiglionese 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Suzzara	**4**	2	2	0	0	4	0
Contarina	**3**	2	1	1	0	11	1
Colorno	**3**	2	1	1	0	4	2
Finale	**3**	2	1	1	0	4	2
Carpi	**3**	2	1	1	0	2	1
Monselice	**2**	2	1	0	1	5	3
Castiglione	**2**	2	1	0	1	2	2
Fiorenzuola	**2**	2	0	2	0	2	2
Miranese	**2**	2	0	2	0	1	1
Unionclodia	**2**	2	0	2	0	1	1
Rovigo	**2**	2	1	0	1	1	2
Roteglia	**1**	2	0	1	1	2	3
S. Lazzaro	**1**	2	0	1	1	1	2
Jesolo	**1**	2	0	1	1	2	4
Mira	**1**	2	0	1	1	1	3
Mirandolese	**0**	2	0	0	2	0	14

PROSSIMO TURNO (6 ottobre): **Carpi-Jesolo; Castiglione-Suzzara; Colorno-Monselice; Contarina-Roteglia; Finale E.-S. Lazzaro; Mira-Miranese; Mirandolese-Fiorenzuola; Rovigo-Unionclodia.**

GIRONE E

RISULTATI (2. giornata): **Big Blu Castellina-Vinci 3-0; Cecina-Sarzanese 2-0; Cerretese-Castelfiorentino 1-1; Certaldo-Rosignano 0-0; Cuoio Pelli-Viareggio 0-2; Pietrasanta-Rapallo 3-0; Sammargheritese-Poggibonsi rinv.; Vaianese-M.T. Spezia 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
M.T. Spezia	**4**	2	2	0	0	5	2
Viareggio	**4**	2	2	0	0	3	0
Big B. Castellina	**3**	2	1	1	0	5	2
*** Poggibonsi**	**2**	1	1	0	0	1	0
Pietrasanta	**2**	2	1	0	1	4	2
Cecina	**2**	2	1	0	1	4	3
Rosignano	**2**	2	0	2	0	2	2
Castelfiorentino	**2**	2	0	2	0	1	1
Certaldo	**2**	2	0	2	0	1	1
Sarzanese	**2**	2	1	0	1	2	3
Cuoio Pelli	**2**	2	1	0	1	1	2
Cerretese	**1**	2	0	1	1	1	2
Vaianese	**1**	2	0	1	1	0	2
Vinci	**1**	2	0	1	1	1	4
***Sammargh.**	**0**	1	0	0	1	0	1
Rapallo	**0**	2	0	0	2	0	4

* Una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (6 ottobre): **Big Blu Castellina-Sammargheritese; Castelfiorentino-Certaldo; Poggibonsi-Cecina; Rapallo-M.T. Spezia; Rosignano-Cuoio Pelli; Sarzanese-Vaianese; Vinci-Cerretese.**

GIRONE F

RISULTATI (2. giornata): **Elettrocarbonium-Urbino 2-1; Nocera Umbra-Osimana 0-2; Riccione-Senigallia 4-0; Russi-Falconarese 1-1; Santarcangiolese-Assisi 0-0; Tiberis-Città di Castello 0-1; Vadese-Gubbio 1-0; Vis Pesaro-Cattolica 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vis Pesaro	**4**	2	2	0	0	3	0
Elettrocarbonium	**4**	2	2	0	0	4	2
Città di Castello	**3**	2	1	1	0	2	1
Santarcang.	**3**	2	1	1	0	2	1
Vadese	**3**	2	1	1	0	1	0
Riccione	**2**	2	1	0	1	5	3
Gubbio	**2**	2	1	0	1	3	2
Osimana	**2**	2	1	0	1	3	2
Urbino	**2**	2	1	0	1	3	3
Russi	**2**	2	0	2	0	2	2
Assisi	**2**	2	0	2	0	0	0
Cattolica	**2**	2	1	0	1	1	2
Falconarese	**1**	2	0	1	1	2	3
Tiberis	**0**	2	0	0	2	0	2
Nocera Umbra	**0**	2	0	0	2	1	4
Senigallia	**0**	2	0	0	2	0	5

PROSSIMO TURNO (6 ottobre): **Assisi-Russi; Cattolica-Vadese; Città di Castello-Santarcangiolese; Falconarese-Elettrocarbonium; Gubbio-Tiberis; Urbino-Osimana; Vis Pesaro-Riccione.**

GIRONE G

RISULTATI (2. giornata): **Cynthia-Ostiamare 2-1; Forio-Almas Roma 5-2; Formia-Viribus Unitis 1-1; Frattese-Tuscania 0-0; Latina-Vis Velletri 4-0; Marcianise-Fondi 2-0; Spes Omi Roma-L'Aquila 0-0; Tivoli-Ariano 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marcianise	**4**	2	2	0	0	4	0
Cynthia	**4**	2	2	0	0	5	2
Latina	**3**	2	1	1	0	5	1
L'Aquila	**3**	2	1	1	0	3	0
Viribus Unitis	**3**	2	1	1	0	3	1
Tivoli	**3**	2	1	1	0	3	2
Forio	**2**	2	1	0	1	5	4
Formia	**2**	2	0	2	0	2	2
Fondi	**2**	2	1	0	1	1	2
Ostiamare	**1**	2	0	1	1	3	4
Ariano	**1**	2	0	1	1	1	2
Spes Omi Roma	**1**	2	0	1	1	0	1
Tuscania	**1**	2	0	1	1	0	2
Almas Roma	**1**	2	0	1	1	3	6
Frattese	**1**	2	0	1	1	0	3
Vis Velletri	**0**	2	0	0	2	1	7

PROSSIMO TURNO (6 ottobre): **Almas Roma-Cynthia; Ariano-Forio; Formia-Latina; L'Aquila-Fondi; Ostiamare-Frattese; Tuscania-Spes Omi Roma; Viribus Unitis-Marcianise; Velletri-Tivoli.**

GIRONE H

RISULTATI (2. giornata): **Canosa-Lucera 2-1; Chieti-Porto S. Elpidio 2-1; Fermana-Lanciano 1-2; Monturanese-Manfredonia 1-0; Pennese-Rosetana 1-0; Pineto-Tollo 1-0; Val di Sangro-Tolentino 0-0; Vasto-Tortoreto 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pineto	**4**	2	2	0	0	2	0
Chieti	**3**	2	1	1	0	3	2
Tortoreto	**3**	2	1	1	0	3	2
Lanciano	**3**	2	1	1	0	2	1
Monturanese	**3**	2	1	1	0	2	1
Tolentino	**3**	2	1	1	0	1	0
Lucera	**2**	2	1	0	1	3	3
Canosa	**2**	2	1	0	1	2	2
Porto S. Elpidio	**2**	2	1	0	1	2	2
Pennese	**2**	2	1	0	1	1	1
Vasto	**2**	2	0	2	0	0	0
Manfredonia	**1**	2	0	1	1	1	2
Tollo	**1**	2	0	1	1	1	2
Val di Sangro	**1**	2	0	1	1	1	2
Fermana	**0**	2	0	0	2	3	5
Rosetana	**0**	2	0	0	2	0	2

PROSSIMO TURNO (6 ottobre): **Lanciano-Pineto; Lucera-Monturanese; Manfredonia-Vasto; Porto S. Elpidio-Canosa; Rosetana-Val di Sangro; Tolentino-Pennese; Tollo-Fermana; Tortoreto-Chieti.**

GIRONE I

RISULTATI (2. giornata): **Acerrana-Palmese 1-1; Battipagliese-Caivanese 1-0; Giugliano-Vigor Lamezia 0-2; Nuova Vibonese-Rifo Sud 2-2; Paolana-Real Gragnano 2-1; Sambiase-Solofra 1-0; Sarnese-Siderno 1-1; Savoia-Pomigliano 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigor Lamezia	**4**	2	2	0	0	4	0
Battipagliese	**4**	2	2	0	0	3	1
Rifo Sud	**3**	2	1	1	0	3	2
Savoia	**3**	2	1	1	0	2	1
Sambiase	**3**	2	1	1	0	1	0
Nuova Vibonese	**2**	2	0	2	0	2	2
Paolana	**2**	2	1	0	1	2	2
Sarnese	**2**	2	0	2	1	1	1
Siderno	**2**	2	0	2	0	1	1
***Palmese**	**1**	1	0	1	0	1	1
Pomigliano	**1**	2	0	1	1	1	2
Real Gragnano	**1**	2	0	1	1	1	2
Caivanese	**1**	2	0	1	1	0	1
Acerrana	**1**	2	0	1	1	1	3
***Giugliano**	**0**	1	0	0	1	0	2
Solofra	**0**	2	0	0	2	1	3

* Una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (6 ottobre): **Battipagliese-Giugliano; Caivanese-Rifo Sud; Palmese-Sambiase; Pomigliano-Acerrana; Real Gragnano-Sarnese; Siderno-Nuova Vibonese; Solofra-Paolana; Vigor Lamezia-Savoia.**

GIRONE L

RISULTATI (2. giornata): **Acri-Lavello 4-1; Cariatese-Ostuni 0-0; Crotone-Matino 1-2; Mesagne-Corato 0-0; Morrone-Bisceglie 1-0; Policoro-Fasano 0-3; Toma Maglie-Castrovillari 1-1; Trani-Pro Matera 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Matino	**4**	2	2	0	0	5	1
Trani	**4**	2	2	0	0	4	1
Acri	**3**	2	1	1	0	4	1
Fasano	**3**	2	1	1	0	3	0
Castrovillari	**3**	2	1	1	0	3	1
Corato	**3**	2	1	1	0	1	0
Morrone	**3**	2	1	1	0	1	0
Bisceglie	**2**	2	1	0	1	2	1
Mesagne	**2**	2	0	2	0	2	2
Toma Maglie	**2**	2	0	2	0	1	1
Ostuni	**1**	2	0	1	1	0	1
Pro Matera	**1**	2	0	1	1	3	5
Cariatese	**1**	2	0	1	1	0	2
Crotone	**0**	2	0	0	2	1	4
Lavello	**0**	2	0	0	2	1	5
Policoro	**0**	2	0	0	2	0	6

PROSSIMO TURNO (6 ottobre): **Bisceglie-Policoro; Cariatese-Morrone; Castrovillari-Trani; Corato-Acri; Fasano-Toma Maglie; Matino-Mesagne; Ostuni-Crotone; Pro Matera-Lavello.**

GIRONE M

RISULTATI (2. giornata): **Alcamo-Mascalucia 0-0; Bagheria-Castelvetrano 2-1; Giarre-Ragusa 2-1; Mazara-Enna 2-2; Modica-Acireale 1-1; Niscemi-Favara 0-1; Nuovaigea-Scicli 3-2; Paternò-Sciacca 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giarre	**4**	2	2	0	0	3	1
Favara	**4**	2	2	0	0	2	0
Acireale	**3**	2	1	1	0	3	1
Nuova Igea	**3**	2	1	1	0	4	3
Enna	**3**	2	1	1	0	3	2
Paternò	**3**	2	1	1	0	3	2
Bagheria	**3**	2	1	1	0	2	1
Sciacca	**2**	2	1	0	1	3	3
Alcamo	**2**	2	0	2	0	1	1
Mascalucia	**2**	2	0	2	0	0	0
Mazara	**1**	2	0	1	1	2	3
Modica	**1**	2	0	1	1	2	3
Ragusa	**1**	2	0	1	1	2	3
Scicli	**1**	2	0	1	1	2	4
Castelvetrano	**0**	2	0	0	2	1	3
Niscemi	**0**	2	0	0	2	0	3

PROSSIMO TURNO (6 ottobre): **Acireale-Paternò; Castelvetrano-Alcamo; Enna-Giarre; Favara-Bagheria; Mascalucia-Nuovaigea; Niscemi-Modica; Sciacca-Mazara; Scicli-Ragusa.**

GIRONE N

RISULTATI (2 . giornata): **Fersulcis-Tempio 2-2; Fertilia-San Marco 1-1; Gialeto-Macomer O-1; Nuorese-Ilvarsenal 0-0; Olbia-Sennori 2-1; Ozierese-Alghero 2-0; Porto Torres-Guspini 1-0; Tharros-Pirri 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tharros	**4**	2	2	0	0	7	2
Olbia	**4**	2	2	0	0	3	1
San Marco	**3**	2	1	1	0	4	1
Macomer	**3**	2	1	1	0	3	1
Prto Torres	**3**	2	1	1	0	3	1
Ozierese	**3**	2	1	1	0	2	1
Alghero	**2**	2	1	0	1	2	2
Fertilia	**2**	2	0	2	0	2	2
Ilvarsenal	**2**	2	0	2	0	0	0
***Tempio**	**1**	1	0	1	0	2	2
***Nuorese**	**1**	1	0	1	0	0	0
Fersulcis	**1**	2	0	1	[illegible]	[illegible]	3
Pirri	**1**	2	0	1	1	2	6
Sennori	**0**	2	0	0	2	2	4
Guspini	**0**	2	0	0	2	0	2
Gialeto	**0**	2	0	0	2	0	4

* Una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (6. ottobre): **Alghero-Tharros; Guspini-Ozierese; Ilvarsenal-Macomer; Nuorese-Gialeto; Pirri-Fersulcis; San Marco-Olbia; Sennori-Fertilia; Tempio-Porto Torres.**

LO SPORT IN TV

da giovedì 3 a mercoledì 9 ottobre 1985

Giovedì 3

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera
20,20 TG2 Lo sport
22,35 Sportsette. Nel corso della trasmissione «Eurogol»

☐ CANALE 5

20,30 Pentatlon. Quiz condotto da Mike Bongiorno.

☐ ITALIA UNO

22,45 Basket. Playoff N.B.A.

☐ EURO TV

23,20 Football australiano

☐ TELECAPODISTRIA

22,30 Eurogol.

Venerdì 4

☐ RAI UNO

12,30 Tennis. Coppa Davis: Italia-Cile (singolari), da Cagliari
Tg notte. Pallavolo: finale del Campionato d'Europa.

☐ RAI DUE

16,00 Atletica leggera. Coppa del Mondo, da Canberra.
18,30 Sportsera
20,20 TG2 Lo sport

☐ RAI TRE

15,15 Ciclismo. Giro dell'Emilia.

☐ ITALIA UNO

22,15 I Migliori. Seconda puntata

☐ TELEMONTECARLO

21,30 Tennis. Coppa Davis: Italia-Cile. Sintesi della prima giornata. Commento di Lea Pericoli

☐ EURO-TV

22,20 Eurocalcio.

☐ TELECAPODISTRIA

13,00 Coppa Davis. Jugoslavia-Francia

☐ TELE-ELEFANTE

18,35 Pesca Sport

Sabato 5

☐ RAI UNO

14,30 Sabato Sport. Tennis: Italia-Cile di Coppa Davis (doppio), da Cagliari

☐ RAI DUE

16,00 Atletica leggera. Coppa del Mondo, da Canberra.
17,35 Basket. Un tempo di una partita di Al
18,30 Sportsera
20,20 TG2 Lo sport

☐ CANALE 5

18,00 Record. Settimanale sportivo condotto da Giacomo Crosa e Roberto Bettega
23,50 La grande boxe.

☐ ITALIA UNO

14,15 Americanball
23,30 Grand Prix.

☐ TELEMONTECARLO

22,00 Tennis. Italia-Cile, sintesi della seconda giornata.

☐ TELECAPODISTRIA

13,00 Tennis. Coppa Davis: Jugoslavia-Francia
17,00 Pallacanestro. Campionato jugoslavo

☐ TELE-ELEFANTE

18,35 Rotociclo.
22,35 Okey motori

☐ EURO TV

14,00 Eurocalcio. (Replica)
15,00 Football australiano.
16,00 Baseball.
16,30 Catch. Campionato del Mondo.

Domenica 6

☐ RAI UNO

14,20 Notizie sportive
14,30 Radiocorriere Toto TV. Quiz a premi condotto da Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi
18,20 90. minuto
18,50 Calcio. Sintesi di un incontro di serie A
21,40 La domenica sportiva

☐ RAI DUE

13,30 Diretta Sport. Atletica Leggera: Coppa del Mondo, da Canberra (Australia)
14,15 Automobilismo. Gran Premio Europa di Formula 1. Da Brands Hatchs (Inghilterra)
17,50 Calcio. Sintesi di un tempo di Serie B
18,20 Ippica. Arco di Trionfo, da Parigi
18,40 Gol Flash.
20,00 Domenica Sprint.
23,55 Pallavolo. Campionato d'Europa: finale, da Amsterdam

☐ RAI TRE

12,00 Diretta Sportiva. Tennis: Italia-Cile di Coppa Davis (due singolari), da Cagliari
19,20 Sport Regione
20,30 Domenica gol
22,30 Calcio. Sintesi Serie A

☐ CANALE 5

22,30 Anteprima Jonathan. Speciale dedicato a Messner

☐ ITALIA UNO

13,00 Grand Prix
14,00 Domenica Sport.

☐ TELEMONTECARLO

14,05 Automobilismo. Gran Premio Europa di Formula 1, da Brands Hatch
21,30 Tennis. Coppa Davis: Italia-Cile, sintesi terza giornata.

☐ SVIZZERA ITALIANA

22,00 Sport notte

☐ TELECAPODISTRIA

14,15 Tennis. Coppa Davis. Jugoslavia-Francia
22,30 Automobilismo. Formula 1 - Tennis. Coppa Davis. Jugoslavia-Francia

☐ TELE-ELEFANTE

17,00 Rotociclo
17,30 Okey motori

Lunedì 7

☐ RAI UNO

16,30 Lunedì Sport

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera
20,20 TG2 Lo sport

☐ RAI TRE

13,35 Basket. Sidis Ancona-Vicenza (A1 femminile), da Ancona
14,15 Skiroll. 3. Edizione del Giro Roll Internazionale, da Trento
14,45 Motocross. Finalissima nazionale, da Marina di Tortora
15,15 Ciclismo. Bilancio di un Mondiale, conduce Adriano De Zan, da Milano
16,00 Calcio. Serie A e B
19,30 Sport regione del lunedì
22,10 Il processo del lunedì.

☐ CANALE 5

22,30 Jonathan dimensione avventura.
23,00 Golf.
23,30 Sport d'elite

☐ TELECAPODISTRIA

19,50 Pallavolo
20,30 Lunedì Sport.

Martedì 8

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera
20,20 TG2 Lo sport

☐ TELEMONTECARLO

22,00 Rugby Time.
22,45 Pallamano. Le più belle partite del Campionato Italiano.

☐ CANALE 5

23,30 La storia della Juventus. Quarta puntata

☐ SVIZZERA ITALIANA

23,05 Martedì gol

☐ EURO TV

22,30 Catch.

☐ ITALIA UNO

23,30 Basket. Campionato NBA

Mercoledì 9

☐ RAI UNO

22,45 Mercoledì Sport

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera
20,20 TG2 Lo sport

☐ RAI TRE

19,25 La testa nel pallone

☐ ITALIA UNO

23,00 Football americano

☐ TELEMONTECARLO

19,00 Calcio. Danimarca-Svizzera. Incontro valevole per le qualificazioni al Campionato del Mondo. Da Copenhagen

☐ EURO TV

23,30 Baseball.

L'appuntamento

☐ ITALIA UNO: **I migliori** - Il venerdì alle ore 22,30

Seconda puntata della trasmissione **«I migliori»**, che in tredici appuntamenti settimanali intende ripercorrere la storia dei giocatori di calcio più significativi del dopo guerra. Dopo la presentazione della settimana scorsa introdotta da Niels Liedholm e Giampiero Boniperti, protagonisti d'onore su Italia 1 sono Dino Zoff, **(nella foto)** e Giorgio Ghezzi, entrambi portieri per eccellenza, che commenteranno le tappe più significative della loro carriera. Potremo quindi rivedere, con l'aiuto d'immagini di repertorio alcuni dei momenti più gloriosi del nostro calcio. I ritratti continueranno nelle prossime settimane, delineando una sorta di nazionale «doppia» degli undici migliori giocatori del passato e dell'allenatore più «tecnico» di tutti. Questi gli argomenti delle successive puntate. Terzini destri:: Djalma Santos e Tarcisio Burgnich; terzini sinistri: Nilton Santos e Giacinto Facchetti; mediani di spinta: Nils Liedholm e Giovanni Trapattoni; stopper: Roberto Rosato e Carlo Parola; liberi: Franz Beckenbauer e Sandro Salvadore; ali destre: Stanley Matthews e Angelo Domenghini; interni di regia: Juan Alberto Schiaffino e Giancarlo De Sisti; mezzali sinistre: Pelè e Gianni Rivera; ali sinistre: Gigi Riva e Roberto Bettega. Per il ruolo d'allenatore Stevan Kovacs, che diresse l'Ajax degli anni '70.

Prende il via la stagione che si concluderà con la rassegna iridata in Spagna

È un anno mundial

di **Luigi Vespignani**

Villani

La grinta di Roberto Brunamonti (col numero 4) per una Granarolo rinnovata dallo sprint di Sandro Gamba

È un anno mundial

BASKET E CALCIO, vite parallele. I due sport di squadra largamente più diffusi in Italia e nel mondo hanno, per una volta, gli stessi obiettivi e gli stessi problemi. L'uno e l'altro hanno, come traguardo finale della stagione agonistica, il Campionato del Mondo: nel tormentatissimo Messico e nell'amabile Spagna. Per Bearzot e per Bianchini (che ha rilevato da Sandro Gamba il timone della Nazionale) un lavoro a lungo raggio e una meta ambiziosa.

SORTEGGIO. Un altro argomento che accomuna quest'anno il calcio e il basket è il sorteggio arbitrale. Per la verità, una volta tanto è la «palla a spicchi» che succhia la ruota dei calciatori, facendo tesoro delle loro ancor fresche esperienze. Ma — dicono orgogliosamente quelli del basket — se il calcio ha copiato da noi mille cose, fra cui le sostituzioni dei giocatori; e se ogni giorno usa sempre più le nostre terminologie (pressing, difesa a uomo, zona, eccetera), la pallacanestro potrà legittimamente avvalersi del gran lavoro svolto dai «pedatori» per risolvere il problema, niente affatto semplice, del sorteggio degli arbitri. L'incertezza che ha travagliato l'estate cestistica gira attorno ad un interrogativo: sorteggio pilotato o sorteggio puro? In parole povere, è giusto creare una certa fascia di importanza di incontri da collocare parallelamente ad una certa fascia di capacità arbitrale? Oppure, tutto in mano alla dea bendata, e che Dio la mandi buona? Alla fine, la Lega di Serie A ha fatto la voce grossa ed ha preteso il sorteggio totale, senza correttivi, senza interventi dell'uomo. Nelle memorie del cervello elettronico andranno registrati i nomi di 48 arbitri, raggruppati in 16 terne; e andranno inserite domenicalmente 16 partite, 8 di A1 e altrettante di A2. Sarà la macchina a scuotere il simbolico cappello e ad estrarre con mano vergine gli accoppiamenti partite-arbitri. Alla fine le 30 giornate della stagione regolare stabiliranno se tutto il meccanismo sarà giusto o se, alla luce delle prime esperienze, occorrerà l'intervento correttore dell'uomo.

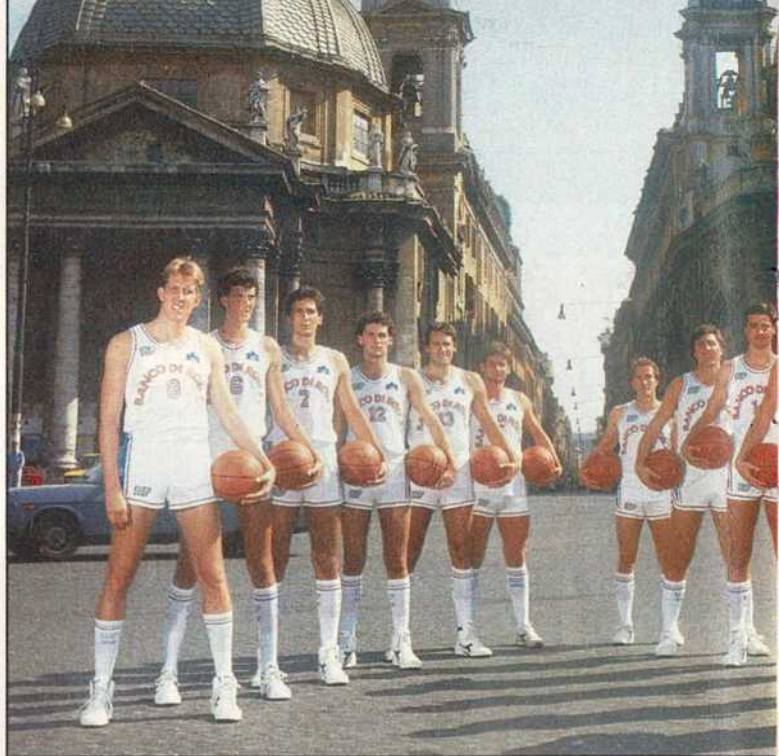
HARAKIRI. La formula del campionato che va ad iniziare (per gli statistici: è la sessantaquattresima edizione della vicenda tricolore iniziata nel lontano 1920) ha subito un ulteriore ritocco. Un ritocco che rischia conseguenze disastrose per tutta la «stagione regolare» della A1. Il lettore ricorderà che nel campionato scorso la classifica del gruppo maggiore portava a tre conclusioni: l'ammissione ai play-off, la salvezza, la retrocessione. Ebbene, quest'anno, su proposta della Lega e su ratifica della Federazione, è stata cancellata la zona salvezza: dodici squadre andranno dritto dritto nei play-off, le altre finiranno in A2. La fase all'i-

DFP

Per George Bucci (sopra) **primo campionato da italiano. Bancoroma** (in alto a destra), da sinistra: **Flowers, Moffa, Pigozzi, Brunetti, Solfrini, Sbarra, Melillo, Gilardi, Rossi, Rautins, Valente, Polesello. Mù Lat Napoli,** (in basso), in piedi da sinistra: **Sbaragli, Perry, Fuss, Masolo, Mottini, Annunziata.** In ginocchio: **Gelsomini, Lottici, Di Lorenzo, Cordella, Scognamiglio, Pertelli (manca McDowell).** Al centro **la Simac senza gli stranieri e Meneghin.** In piedi da sinistra: **Venturi (mass.), Guardascione, Baldi, Bargna, Gallinari, Governa, Bariviera, Casalini (viceall.).** In ginocchio: **Della Noce, D'Antoni, Premier, Boselli, Blasi, Pettorossi, Ambrassa.** Nell'altra pagina, in alto **Giampiero Savio,** in basso **Romeo Sacchetti**

Sposìti

DFP

DFP

Press

taliana del campionato scorso ha avuto un seguito di interessi proprio per quei quattro posti che la classifica destinava alla salvezza: per risolvere il «giallo» si è dovuti arrivare esattamente all'ultima giornata. Bene, quest'anno, con un colpo di intelligenza, è stato tolto questo motivo. C'era — è vero — da eliminare la bruttura delle due settimane di sosta imposte alle squadre più forti, mentre le altre erano impegnate negli ottavi di finale dei play-off. Ma c'è il timore (ed auguriamoci che i fatti dimostrino il contrario) che il rimedio sia peggiore del male.

BIANCHINI. Dopo aver vinto tutto il vincibile (scudetti, coppecampioni, intercontinentali ecc.) l'allenatore-filosofo, l'allenatore-giornalista, l'allenatore-asceta, ha scelto la panchina azzurra. Dopo il periodo delle esibizioni folcloristiche, culminate con una tournée estiva in Cina, si avvicinano le prove «vere»: vale a dire le qualificazioni per il mondiale di Spagna e poi il mondiale vero e proprio (la qualificazione è virtualmente certa, dopo le vittorie già conquistate... da Gamba su Albania, Turchia e Germania Federale). Intanto Gamba, dopo un oro e un bronzo europeo e un argento olimpico è tornato a quella attività di club che gli regalò scudetti, coppe internazionali e intercontinentali.

IL CARO-CARROLL. Il più grande campione che il basket italiano di ogni tempo abbia avuto, e cioè Dino Meneghin, il mese scorso ha scioperato. È stata la prima volta in vita sua e, stanti gli ormai vicini limiti di età, sarà fors'anche l'ultima. Ha scioperato per ragioni di rinnovo contrattuale, proprio lui che era abituato ai ponti d'oro, alle offerte da nababbo. E perdippiù si è anche sentito apostrofare con parole brusche di questo tipo: *«O accetta queste proposte o smette di giocare!»*. Minacce che forse il Dino non merita; per fortuna, alla fine tutto si è risolto con una stretta di mano. Ma il grande «Menego» non può non aver fatto ragionamenti di questo tipo: *«Se per Carroll la mia società ha speso una follia; e se anch'io, come Carroll, ho contribuito in maniera determinante allo scudetto; ebbene, anch'io ho dei diritti di natura economica. Forse che anch'io non sono un onorato e valente professionista?»*. Ebbene, il caro-Carroll continua. Una spesa enorme le cui conseguenze non si sono fermate alla chiusura del bilancio stagionale.

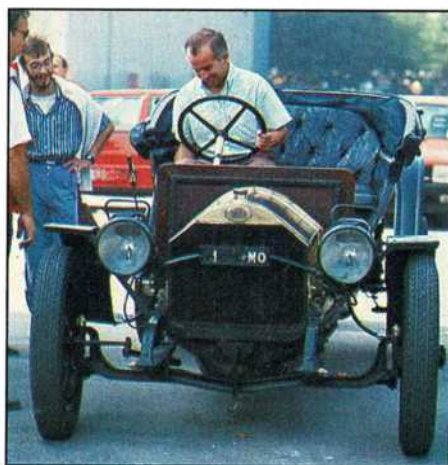
OSCAR E DALIPAGIC. In un basket americanizzato a tutti gli effetti, i grandi marcatori del campionato scorso sono stati un brasiliano (Oscar) e uno jugoslavo (Dalipagic). Molti statunitensi, veri padroni del vapore, sono finiti, statistiche alla mano, dietro il tandem di ferro. Nella stagione regolare del campionato che s'inizia, il confronto diretto tra Oscar e Dalipagic non ci sarà: lo slavo ha preferito trasferirsi in A2, dove i grandi bottini personali sono probabilmente più facili. Oscar perde un antagonista di grande valore, ma troverà sulla sua strada quel mister mitraglia che risponde al nome di Zam Fredrick.

I. v.

La nuova Serie A 85-86

A1	A2
Arexons Cantù	Annabella Pavia
Bancoroma	Fabriano
Benetton Treviso	Fantoni Udine
Berloni Torino	Fermi Perugia
Di Varese Varese	Filanto Desio
Granarolo Bologna	Giomo Venezia
Juve Caserta	Libertas Forlì
Marr Rimini	Libertas Livorno
Mù Lat Napoli	Liberti Firenze
Pall. Livorno	Mister Day Siena
Riunite Reggio E.	Pepper Mestre
Scavolini Pesaro	Rivestoni Brindisi
Silverstone B.	Sangiorgese
Simac Milano	Sebastinai Rieti
Stefanel Trieste	Segafredo Gorizia
Viola Reggio C.	Yoga Bologna

L'albo d'oro

1920 Costanza Milano; **1921** Assi Milano; **1922** Assi Milano; **1923** Internazionale Milano; **1924** Assi Milano; **1925** Assi Milano; **1926** Assi Milano; **1927** Assi Milano; **1928** Ginnastica Roma; **1929, 1930** Ginn. Triestina; **1931** Ginnastica Roma; **1932** Ginn. Triestina; **1933** Ginnastica Roma; **1934** Ginn. Triestina; **1935** Ginnastica Roma; **1936** Borletti Milano; **1937** Borletti Milano; **1938** Borletti Milano; **1939** Borletti Milano; **1940** Ginn. Triestina; **1941** Ginn. Triestina; **1942** Reyer Venezia; **1943** Reyer Venezia; **1944, 1945, 1946** Virtus Bologna; **1947** Virtus Bologna; **1948** Virtus Bologna; **1949** Virtus Bologna; **1950** Borletti Milano; **1951** Borletti Milano; **1952** Borletti Milano; **1953** Borletti Milano; **1954** Borletti Milano; **1955** Virtus Minganti Bologna; **1956** Virtus Minganti Bologna; **1957** Simmenthal Milano; **1958** Simmenthal Milano; **1959** Simmenthal Milano; **1960** Simmenthal Milano; **1961** Ignis Varese; **1962** Simmenthal Milano; **1963** Simmenthal Milano; **1964** Ignis Varese; **1965** Simmenthal Milano; **1966** Simmenthal Milano; **1967** Simmenthal Milano; **1968** Oransoda Cantù; **1969** Ignis Varese; **1970** Ignis Varese; **1971** Ignis Varese; **1972** Simmenthal Milano; **1973** Ignis Varese; **1974** Ignis Varese; **1975** Forst Cantù; **1976** Sinudyne Bologna; **1977** Mobilgirgi Varese; **1978** Mobilgirgi Varese; **1979** Sinudyne Bologna; **1980** Sinudyne Bologna; **1981** Squibb Cantù; **1982** Billy Milano; **1983** Bancoroma; **1984** Granarolo Bologna; **1985** Simac Milano.

MICHELE ALBORETO (fotoAmaduzzi)

La Ferrari a Brands Hatch

Obiettivo coppa

Da Fiorano a Imola, da Imola a Fiorano la Ferrari cerca di ritrovare la competitività perduta con una serie serratissima di prove private. I due piloti, Johansson e Alboreto, hanno inanellato centinaia di giri alla ricerca del male oscuro che affligge le rosse vetture di Maranello. Domenica 6 ottobre il circo della Formula uno riapre i battenti a Brands Hatch per il Gran Premio d'Europa. In questo ultimo scorcio di campionato, mancano ufficialmente tre prove alla fine (oltre al GP d'Europa si correrà il 19 ottobre in Sud Africa e il 13 novembre in Australia), i giochi sembrano ormai fatti con Prost saldamente in testa con 69 punti seguito da Michele Alboreto con 53. È molto difficile per il pilota milanese riuscire a ribaltare questa situazione, tuttavia la casa di Maranello potrebbe ancora vincere la coppa Costruttori. Nella classifica per le marche prima è la McLaren con 83 punti, al secondo posto, con 77, si trova la scuderia italiana. In Inghilterra non sarà della partita Niki Lauda che, dopo l'incidente in prova sofferto a Spa, non si è ancora ristabilito. Lo sostituirà John Watson, al rientro in Formula uno dopo due anni di assenza. Ancora una volto nuovo, sulla Zakspeed: Christian Danner, neo campione europeo di Formula 3000, guiderà la vettura tedesca vista l'indisponibilità di Jonathan Palmer, anche lui infortunato. Dal Messico sconvolto dal terremoto, intanto, arriva la notizia che si correrà il Gran Premio previsto per il 12 ottobre 1986, la pista non ha subito danni.

Con la visita a Enzo Ferrari (in alto) **si sono concluse a Modena le celebrazioni per gli ottant'anni del matrimonio fra l'ACI e lo sport. Oltre 200 vetture sportive d'epoca si sono date appuntamento nella città emiliana anche per disputare varie competizioni. L'auto più antica era una Fiat Zero** (sopra) **costruita nel 1911** (fotoGiovanelli)

Rugby

Campionato in castigo

Il fatto che il giudice sportivo abbia interdetto una decina di giocatori i quali, senza giustificato motivo, hanno ignorato la convocazione per il raduno azzurro indetto da Marco Bollesan per mercoledì scorso a L'Aquila, lascia intendere che il nuovo C.T. ha tutte le intenzioni di cambiare il sistema e che nel lavoro al quale ha messo mano ha tutto l'appoggio delle autorità federali. Una severità che condividiamo pienamente perché sarebbe un delitto buttare acqua sull'entusiasmo con il quale Bollesan ha iniziato il suo mandato. Egli sa che gli incontri con l'URSS e la Romania non sono lontani ma soprattutto sa che deve mettere in cantiere la nazionale che nell'estate 1987 dovrà partecipare al Trofeo Webb Ellis in programma in nuova Zelanda e in Australia. Dopo un po' di chiacchiere che gli hanno conferito un profilo un tantino picaresco ma che precisa l'immagine del personaggio e del ruolo, egli si è subito portato sul piano pratico, consapevole che non c'è tempo da perdere. Ha trovato i primi bastoni tra le ruote e bene ha fatto il giudice a stangare subito. E le conseguenze di tanta severità si sono fatte sentire subito: il Parma, con quattro giocatori di primo piano messi a riposo, ha perduto di fronte al Demafil Piacenza (14-18) ed ora solo il Petrarca è a punteggio pieno nel primo girone. Nel secondo persiste l'accoppiata Scavolini (50 punti al Rolly Go) e Benetton, passato a fatica a Catania (13-12) di fronte a seimila persone.

Risultati (3. giornata). Girone A: Petrarca Padova-Amatori Milano 16-3; Parma-Demafil Piacenza 14-18; Deltalat Rovigo-Casone Noceto 43-16; Imeva Benevento-Brescia 13-21. *Classifica:* Petrarca 6; Parma, Deltalat, Demafil, Brescia 4; Amatori Milano 2; Casone, Imeva 0.

Girone B: Scavolini L'Aquila-Rolly Go Roma 50-6; Amatori Catania-Benetton Treviso 12-13; MAA Milano-Fracasso San Donà 18-18; Eurobags Casale-Doko Calvisano 13-3. *Classifica:* Benetton, Scavolini 6; Eurobags 4; Fracasso 3; Doko, Amatori Catania 2; MAA 1; Rolly Go 0.

Giuseppe Tognetti

CLAUDIO E ADRIANO PANATTA

Coppa Davis/Cile in difficoltà

Senza speranza Acuna

Il tennis azzurro ridimensionato nelle possibilità e nelle aspirazioni affronta a Cagliari, dal 4 al 6 ottobre, il Cile: in palio c'è la permanenza nel gruppo d'élite della Coppa Davis. Gli avversari della Nazionale guidata da Adriano Panatta, falcidiati dagli infortuni, non dovrebbero più mettere paura. Hans Gildemeister ha dato forfait, dopo la defezione di Pedro Rebolledo. Agli ordini del capitano non giocatore cileno Jaime Fillol, scenderanno in campo a Cagliari Ricardo Acuna, singolarista particolarmente forte sull'erba, n. 51 delle classifice mondiali, e i tre juniores Josè Antonio Fernandez (n. 299 nel mondo), Juan Pablo Queirolo (n. 425), Kerman Urresti (n. 550). La Nazionale italiana conta invece sui singolaristi Claudio Panatta e Francesco Cancellotti, mentre l'altro doppista che affiancherà Panatta jr. il C.T. Adriano si riserva di scegliere alla vigilia dell'incontro tra Paolo Canè e Gianni Ocleppo. Della comitiva azzurra fa parte anche Massimo Cierro, ma la sua convocazione è solo un «premio» per l'ultima stagione. □

In contemporanea con la 17. edizione dei Giochi della Gioventù, è in corso di svolgimento al Foro Italico di Roma la 3. Settimana dello Sport, a cui partecipano il Coni e le Federazioni con esposizioni, esibizioni e punti di sport attivo

□ **Hockey su pista.** *Risultati Serie A1* (1. giornata): Fortemarmi-Castiglione 3-6; Follonica-Monza 4-7; Banca Popolare Lodi-Zoppas Pordenone 4-1; Modena-Bassano 5-12; Novara-CGC Viareggio 5-1; Roller Monza-Reggiana 5-5; Trissino-Vercelli 1-6.

Classifica: Novara, Castiglione, Hockey Monza, Lodi, Bassano, Vercelli 2; Roller Monza, Reggiana 1; Trissino, Viareggio, Modena, Follonica, Pordenone, Fortemarmi 0.

Risultati Serie A2 (1. giornata): Sporting Viareggio-Marzotto Valdagno 7-2; Laverda Breganze-Hockey Viareggio 4-5; Grosseto-Matera 10-9; Giovinazzo-Villa Oro 6-2; Tricolore-Thiene 3-5; Goriziana-Montebello 6-7; Seregno-Prato 1-6.

Classifica: Sporting Viareggio, Grosseto, Hockey Viareggio, Giovinazzo, Thiene, Goriziana, Prato 2; Valdagno, Breganze, Villa Oro, Seregno, Tricolore, Matera, Montebello 0.

Pallamano

Il can can di Trieste

È un campionato ricco di sorprese. Sono venute, nella seconda giornata, da Bologna, Roma e Bolzano. La superfavorita al titolo, la Champion Jeans, è stata bloccata dalla Jomsa Parimor. Krivokapic, Saulle e Chionchio, i «milionari» scafatesi, hanno dovuto sempre inseguire le evoluzioni di Gialdini e Bencivenni e sono stati messi in crisi dalla maggiore linearità del dispositivo tattico bolognese. Vukicevic, se vuole aspirare allo scudetto, deve dare un migliore assetto tattico alla squadra. A Roma il Rovereto di Angeli ha superato le Forze Armate ed è in testa alla classifica. A Bolzano l'Ortigia ha ottenuto la prima vittoria contro una squadra difficile da superare. Filomarket e Cottodomus hanno confermato la bontà dell'impianto e del gioco regolando rispettivamente Milland e Fabbri. L'Acqua Fabia ha superato la Wampum. I campioni d'Italia del Cividin, giovedì 26 settembre, si sono facilmente sbarazzati del Marianelli mentre sabato 28 hanno batuto il Berna per 19-14 nella partita d'esordio della Coppa dei Campioni.

Serie A - Risultati (2. giornata): Jomsa Parimor Sarema Bologna-Champion Jeans Scafati 21-21; Cividin Jagermeister Trieste-Marianelli S. Giorgio a Cremano 28-17; Cottodomus Rubiera-Milland Volksbank 28-22; Forze Armate-Rovereto 17-19; Filomarket Imola-Fabbri Rimini 24-20; Acqua Fabia Gaeta-Wampum Teramo 23-18; Loacker Bolzano-Ortigia Siracusa 16-19.

Classifica: Cividin, Cottodomus, Rovereto, Filomarket 4; Champion Jeans 3; Jomsa Parimor Sarema, Gasser Speck, Ortigia, Acqua Fabia e Loacker 2; Wampum 1, Milland, Forze Armate, Marianelli, Fabbri e Conversano (0 Gasser Speck e Conversano una partita in meno).

Luigi De Simone

Tennistavolo

Serie A1 al via

Parte sabato 5 ottobre il 39. campionato maschile di A1. Diverse le novità. Innanzitutto il ritorno al girone unico ad otto squadre e la riduzione da nove a sette partite: sei singolari e un doppio. Il fuoriclasse Massimo Costantini ha rinnovato il contratto con il Centro Scarpa Prato, il modenese Giovanni Bisi, rimasto improvvisamente senza squadra dopo l'abbandono del Vigevano è approdato al Marina di Grosseto fresco neopromosso. L'altra matricola Polenghi Sorrento ha rinnovato la squadra acquistando Silvio Pero e Rosario Troilo. I campioni del Prato hanno ingaggiato Chen Chung, terzo classificato ai Campionati del mondo disputati quest'anno a Goteborg. Il Sass Arezzo conta due tra i migliori giovani Lorenzo Mannoni e Andrea Del Tomba. Completano il quadro della A1 il Vita S. Elpidio, il Settebello Cecina, il Parma e il Ragusa. La prima giornata: Ragusa-Prato; Grosseto-Cecina; Sorrento-Parma; Arezzo-S. Elpidio. *Lega Europea.* A Urbino, l'Italia ha battuto il Belgio 4-3 nella prima giornata del Campionato per nazioni.

Erminio Marcucci

LORENZO NANNONI

□ **Baseball.** *Risultati* (21. giornata): World Vision-Dal Colle 3-4, 6-2, 5-9; Banca Subalpina-Fais 4-12, 7-15, 5-12; Solemar-BeCa 5-14, 7-20, 3-8; Amati-Goodrich 8-2, 11-3, 7-6; Fiorentina-Nettuno 3-2, 12-2, 7-15; Wuber-Aran 5-4, 0-11, 5-3.
Classifica: World Vision 778 (49/14); BeCa 762 (48/15); Dal Colle 746 (47/16); Fais 730 (46/17); Nettuno 683 (43/20); Aran, Fiorentina 444 (28/35); Amati 349 (22/41); Banca Subalpina 333 (21/42); Goodrich 286 (18/45); Solemar 254 (16/47); Wuber 190 (12/51).
Prossimo Turno: Aran-Solemar, Banca Subalpina-Fiorentina, Dal Colle-BeCa, Fais-Nettuno, Goodrich-World Vision, Wuber-Amati.

Basket donne

Vicenza da «stella»

Le campionesse d'Italia del Vicenza *(qui a destra)* hanno cambiato sigla ma non squadra (e ambizioni). Oggi sono sponsorizzate Primigi e la stagione 1985-86, iniziata domenica, le vede ancora nel ruolo di grandi favorite nella corsa allo scudetto: per le vicentine sarebbe il decimo, quello della «stella». Tra le squadre in grado di contrastare loro il cammino, in evidenza Sidis e Bata.

Serie A1. Risultati girone A (1. giornata): Gragnano-Milano 78-99; Primigi Vicenza-Frozzi Ferrara 71-57; Omsa Faenza-Sidis Ancona 58-83; Ibici Busto-Lanerossi Schio 51-55.

Classifica: Milano, Sidis, Primigi, Lanerossi 2; Gragnano, Omsa, Frozzi, Ibici O.

Risultati girone B (1. giornata): Comense-Starter Parma 80-49; Spaghetti Express Sesto-Latte Carso Trieste 76-62; Carisparmio Avellino-Unimoto Cesena 67-87; Bata Viterbo-Despar Pescara 101-70.

Classifica: Bata, Unimoto, Comense, Spaghetti Express 2; Despar, Carisparmio, Latte Carso, Starter O.

Olympia

Baracchi

Il record di Moser

Francesco Moser (*a sinistra*) in coppia con il danese campione del mondo dell'inseguimento professionisti Hans Henrik Oersted ha vinto la 44. edizione del Trofeo Baracchi che si è corsa da Borgo Valsugana a Trento. Con questo successo l'asso di Palù di Giovo ha stabilito il record assoluto di vittorie (cinque) nella classica prova a coppie contro il tempo, superando Ercole Baldini e Fausto Coppi.

□ **Judo.** Si sono conclusi a Seul (Corea del Sud) i Campionati mondiali. L'Italia non ha conquistato alcuna medaglia, nella classifica finale il Giappone ha vinto davanti a Corea del Sud e Unione Sovietica.

□ **Atletica.** Appuntamento conclusivo della stagione e Canberra (Australia), dove dal 4 al 6 ottobre si svolgerà la Coppa del Mondo. Grande assente Carl Lewis, escluso dalla compagine statunitense per indisciplina: in occasione del meeting di Tokyo del 21 e 22 settembre, l'olimpionico avrebbe disertato gli allenamenti con la squadra, rientrando poi per proprio conto negli USA.

□ **Ippica.** Arrollo ha vinto il 46. Gran Premio di Merano davanti a Luci a San Siro e Love Bridge. Questi i numeri dei biglietti della Lotteria di Merano abbinati ai tre cavalli primi classificati: M50908, venduto a Roma (Arrollo); T60665, venduto a Ravenna (Luci a San Siro); G35866, venduto a Padova (Love Bridge).

□ **Marcia.** La Germania Est ha vinto a Douglas, nell'Isola di Man, la Coppa del Mondo di marcia a squadre. Seconda l'Unione Sovietica, terza l'Italia. In campo femminile, successo della Cina; l'Italia si è classificata sesta.

□ **Decathlon.** Il bolzanino Marco Rossi ha migliorato nella sua città il primato italiano di decathlon, portandolo a 7.735 punti. Il precedente record apparteneva da cinque anni ad Alessandro Brogini con 7.704 punti.

Sumbu Kalambay (a destra, foto Calderoni), **ventinovenne di Lubumbashi nello Zaire naturalizzato italiano da un anno, è il primo pugile di colore a conquistare un titolo tricolore. Battendo ai punti sul ring di Caserta Giovanni De Marco, Kalambay si è laureato campione italiano dei medi. Ora lo attende la sfida per la corona europea con l'ugandese naturalizzato danese Ayub Kalule**

GUERIN SPORTIVO
Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXXIII N. 40 (560)
2-8 ottobre 1985
Direttore responsabile
ITALO CUCCI

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 85.000, semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 3 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 3.500.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.M.B.H. - Bereich-Einzelverkauf-Postfah 900-128 Welser Strasse 10-5000 Koeln 90 (Porz); **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Boite Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc. 45/45 - 39th. Street, Long Island City, N.Y. 11104; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.
Questi i prezzi all'estero: **Austria** 70,00; **Belgio** 102,00; **Canada** 4; **Danimarca** 34,00; **Francia** 22,00; **Germania** 10,00; **GRECIA** 330,00; **Inghilterra** 2,00; **Lussemburgo** 89; **Olanda** 10,00; **P.to Monaco** 22,00; **Spagna** 360,00; **Svizzera** 6,50; **Svizzera Canton Ticino** 5,80; **Sud Africa** 6,25; **Malta** 64.

di **Gianni de Felice**

FOGGIA E LECCE, LE DUE FACCE AZZURRE

Amici Vicini e lontani

AZEGLIO VICINI è stato ai suoi tempi un buon giocatore, non eccelso ma di onesto rendimento. Finita la carriera, legata soprattutto alle sorti della Sampdoria, si è dato al mestiere di allenatore ed è approdato presto al porto sicuro dei quadri federali. Era, con Bearzot, aiutante di Valcareggi in Messico nel 1970 e in Germania nel 1974. Caduto Valcareggi dopo l'infausta Stoccarda, Bearzot si affacciò alla ribalta azzurra, sia pure con la tutela iniziale di Fulvio Bernardini. Fu in quegli anni che Bearzot si scrollò a poco a poco di dosso il vecchio compagno di cordata, che difatti non divenne il suo aiutante per la Nazionale, ma si trovò dirottato sulla Under 21. Scontroso, orgoglioso, a volte brusco di modi, poco diplomatico nei rapporti e scarsamente dotato di fiuto «politico», il romagnolo Vicini non poteva andare d'accordo con il friulano Bearzot. E, difatti, non ci è mai andato. Ma, diventato Bearzot campione del mondo, non andare d'accordo con lui è considerato colpa assai grave in Federcalcio. E questo spiega perché Vicini viene mantenuto accuratamente lontano dalla scena della Nazionale, dove pure si pavoneggiano e prosperano personaggi d'ogni calibro e risma. Vicini probabilmente ne soffre, ma non se ne duole. Coltiva con puntigliosa serietà il suo orticello della Under 21, ottenendo qualche risultato non disprezzabile. Non è facile lavorare su una rappresentativa che, per ragione d'anagrafe, deve essere rinnovata ogni anno. Ma all'ultimo campionato europeo «Espoir», Vicini ha portato per la prima volta la Under 21 in semifinale, perdendo con l'Inghilterra che era già detentrice del titolo e che poi l'avrebbe rivinto.

UNDER. Parlo di Azeglio Vicini, perché credo che ci debba pur essere qualcuno che ponga riparo all'ingiustizia critica commessa la settimana scorsa. E cioè quando tutti si sono affannati a spiegare perché la Nazionale campione del mondo aveva perduto a Lecce contro i norvegesi, ma nessuno ha pensato che fosse il caso di spiegare anche perché la Under 21 aveva vinto a Foggia contro i norvegesi. Lo faccio adesso, chiedendo scusa del ritardo ai lettori, agli azzurri della Under 21 e ad Azeglio Vicini. Dunque, la Under 21 ha battuto con ammirevole sicurezza i norvegesi perché i suoi giocatori, contrariamente a quanto credono tutti, cominciano a giocare ad aprile dopo una lunga sosta invernale e per questo a settembre sono, proprio come i norvegesi, nel pieno della condizione. Si deve a questo stravagante privilegio, ignoto a tutti, se a Foggia gli azzurrini non soffrivano di quella spaventosa impreparazione, che ha invece tradito gli azzurroni sul campo di Lecce. Pare, anzi che i tecnici delle società italiane abbiano la perfida abitudine di preparare separatamente i giocatori destinati alla Under 21, affinché siano pronti ed entrino in forma prestissimo. A Milano Castagner allena soltanto l'azzurrino Ferri, ma si guarda bene dal consegnare Tardelli e Altobelli tirati a lucido per la Nazionale. A Roma Eriksson cura con particolare attenzione Giannini, ma è crudelmente insensibile all'esigenza di prestare alla Nazionale un Conti scattante e pimpante. E voi credete che a Genova Bersellini si occupi di Vierchowod? Neanche per idea: è la preparazione atletica di Matteoli, Vialli, Mancini che sta in cima ai suoi pensieri. Sfido io che, contro la stessa scuola norvegese, gli azzurrini di Vicini fanno tre gol, mentre gli azzurroni di Bearzot non vedono neanche dov'è la palla!

PARADOSSO. Ma non basta. La Under 21 non si è fatta metter sotto dai norvegesi, anche perché può preparare le partite con settimane e mesi di allenamento comune. Mica è come la Nazionale A, che si raduna per due giorni e poi va in campo. Ci mancherebbe! A Vicini le società prestano i giocatori per lunghissimi ritiri collegiali e per settimanali partite di collaudo. Così si crea l'affiatamento all'interno della squadra e fra squadra e tecnico. Stanno tanto insieme — al contrario dei colleghi che giocano in Nazionale — che s'intendono a colpo d'occhio e si lasciano modellare dal tecnico come la creta, giorno per giorno. Voi non pensate che anche gli azzurroni avrebbero giocato bene e vinto a Lecce, se avessero potuto fare tutte le prove e gli esperimenti degli azzurrini di Foggia? E poi, volete mettere l'impegno degli azzurrini nelle partite settimanali a confronto con il menefreghismo degli azzurroni? Me l'immagino i dialoghi fra i romanisti della Under 21 e della Nazionale. L'azzurrino Giannini: *«Che fai domani, t'impegni?»*. E la risposta dell'azzurrone Conti: *«E che, so' matto? Si gioca di mercoledì, e di mercoledì io la partita non la sento»*. Oppure i discorsi fra quelli dell'Inter. Fa Tardelli: *«Sai che ti dico? Abbiamo giocato la coppa, abbiamo battuto l'Avellino, poi ci aspetta l'Udinese: io a Lecce mi riposo, tanto è infrasettimanale»*. E il giovane Ferri entusiasta: *«La coppa, l'Avellino, l'Udinese, l'Inter? E chi ne sa niente: io soltanto per l'Under 21 mi batto»*. E difatti, Ferri, Giannini si scatenano come invasati a Foggia per fare contento Vicini. Mentre Conti, Tardelli s'addormentano a Lecce non per fare dispetto a Bearzot, ma perché «non sentono lo stimolo».

PRODIGIO. Ecco, così si spiega il prodigio di Foggia. Sbaglio a chiamarlo prodigio? Nient'affatto. La Norvegia non è quella normalissima, se non trascurabile «scuola» che voi, da incompetenti, pensate. Non fatevi fuorviare dalla classifica del girone di qualificazione mondiale, di non eccelso livello, che presenta la Norvegia all'ultimo posto: si tratta di una diabolica finta strategica dei norvegesi, desiderosi di sorprendere il mondo con una promozione sul filo del traguardo. La Norvegia è diventata — all'insaputa di tutti, ma non degli azzurri — un'irresistibile potenza calcistica, al cospetto della quale il Brasile trema, la Germania impallidisce, l'Inghilterra si chiude in difesa con doppio catenaccio e la Francia dà addirittura forfait. A questo punto, spero che qualcuno abbia capito che sto scherzando. Ma in quale altro modo si può rispondere, se non ridendogli in faccia, a quei rispettabilissimi signori che ci hanno detto — senza accorgersi che Foggia li smentiva — che la Nazionale ha perso a Lecce per colpa della sfasatura stagionale con i norvegesi, perché il nostro campionato è appena all'inizio, perché non c'è stato tempo di preparare bene la partita, perché gli azzurri non «sentono» le gare infrasettimanali, perché la Norvegia è fortissima, e via bubboleggiando?

Canon T50
La facilità espressiva della T-family.
• action program
• esposizione programmata
• avanzamento, avvolgimento e riavvolgimento del film automatici
• flash automatico
• premio per il miglior design 1983
• oltre 65 obiettivi Canon FD a disposizione
3 ANNI GARANZIA TOTALE Canon ITALIA S.p.A.
Esigete la garanzia Canon Italia. Tre anni di copertura totale su reflex e obiettivi ed inoltre un'assicurazione per un anno sul furto della reflex.
SELF
PROGRAM
Canon T50
PROGRAMMED AUTOMATION
AUTOMATIC FILM TRANSPORT
CANON LENS MADE IN JAPAN
Canon
l'immagine della precisione
Per qualsiasi informazione, scrivere a: CANON ITALIA s.p.a., via dell'Industria. 13 - 37012 Bussolengo (Verona)
ATA Univas Padova